

REGIONE
PIEMONTE



I.R.T.A.
Per un Inventario della Ricerca sulle Terre Alte piemontesi

Rapporto di ricerca





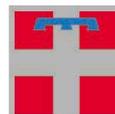
FONDAZIONE
GIOVANNI GORIA



Dislivelli



IRES
PIEMONTE



REGIONE
PIEMONTE

I.R.T.A.

Per un Inventario della Ricerca sulle Terre Alte piemontesi

APRILE 2011

Rapporto di ricerca

La ricerca I.R.T.A. è stata realizzata da Dislivelli - Ricerca e Comunicazione sulla Montagna (www.dislivelli.eu), a partire dal progetto “Studi e ricerche sulle terre alte. Per un inventario degli enti e delle associazioni che svolgono attività di studio, ricerca e documentazione sulla montagna piemontese” (beneficiario: Matteo Puttilli; responsabile scientifico: Prof. Roberto Gambino, Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino).

Il progetto ha beneficiato del sostegno finanziario della Fondazione CRT e della Fondazione Goria, della Regione Piemonte e dell'IRES Piemonte e del supporto esterno del DITER – Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università degli Studi di Torino.

La stesura del seguente rapporto di ricerca è a cura di Matteo Puttilli, ad eccezione del capitolo 3 e del FOCUS C che sono a cura di Giacomo Pettenati. Un ringraziamento va a Francesca Silvia Rota che ha redatto il FOCUS D.

Simona Pons e Giacomo Pettenati hanno contribuito all'integrazione e alla sistematizzazione del data-base sui progetti di ricerca trans-frontalieri e alla redazione di alcune schede sui soggetti di ricerca. Cristiana Oggero ha partecipato alla raccolta di materiale informativo sui soggetti di ricerca e sui progetti trans-frontalieri.

Le interviste ai testimoni privilegiati sono state realizzate da Matteo Puttilli e Giacomo Pettenati.

I materiali prodotti nell'ambito della ricerca I.R.T.A. sono disponibili sul sito web www.ires.piemonte.it/irta. Il sito è stato realizzato con la collaborazione di Marco Cartocci, Alberto Crescimanno, Massimo Battaglia (Ires Piemonte) e Matteo Puttilli.

INDICE

I – OBIETTIVI, METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DEL LAVORO	1
1.1 – Perché I.R.T.A.?.....	1
1.2 – Soggetti, tipologie, temi	2
1.3 – Metodo e prodotti della ricerca.....	3
1.4 – Accessibilità e aggiornamento dei materiali	3
II – I SOGGETTI DELLA RICERCA SULLA MONTAGNA PIEMONTESE	5
2.1. Chi fa ricerca sulla montagna?.....	5
2.2. Reti e scale della ricerca: una mappa degli attori.....	6
III – LE TIPOLOGIE DI RICERCA SULLA MONTAGNA PIEMONTESE	15
3.1. Diverse anime, diverse ricerche.	15
3.2. La cooperazione trans-frontaliera nell’arco alpino: la ricerca nei programmi di iniziativa comunitaria.....	21
IV – I FILONI TEMATICI: SU COSA SI FA RICERCA IN PIEMONTE?	29
4.1. La montagna tra multi e trans-disciplinarietà.....	29
4.2. I filoni di ricerca: una rassegna.	30
4.2. Nuovi sguardi sulla montagna: le priorità di ricerca nella prospettiva dei testimoni privilegiati.....	36
V – LA RICERCA SULLA MONTAGNA TRA OPPORTUNITÀ E LIMITI. LE OPINIONI DEI TESTIMONI PRIVILEGIATI	43
5.1. Verso una nuova rivoluzione culturale?	43
5.2. La ricerca sulla montagna come problema di governance.....	48
VI – RIFLESSIONI CONCLUSIVE. LA RICERCA SULLA MONTAGNA IN PIEMONTE E UN’IDENTITÀ DA COSTRUIRE.	55
ALLEGATO 1.....	59
<i>Le schede soggetto</i>	
ALLEGATO 2.....	153
<i>La ricerca trans-frontaliera</i>	
ALLEGATO 3.....	161
<i>Le interviste ai testimoni privilegiati</i>	
ALLEGATO 4.....	199
<i>Bibliografia ragionata sulle Alpi occidentali</i>	

Relazione descrittiva

I – OBIETTIVI, METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DEL LAVORO

1.1 – Perché I.R.T.A.?

L'ipotesi di fondo che alimenta questo studio è tutto sommato semplice: che il problema principale della ricerca sulla montagna in Piemonte sia dato da una rigida impostazione disciplinare. Questo fatto, che si risconterà più volte nel prosieguo del Rapporto, produce due conseguenze di particolare evidenza.

La prima: una scarsa interazione tra i diversi saperi disciplinari, così come tra i diversi risultati della ricerca. Questo, a ben vedere, rappresenta spesso un problema della ricerca più in generale, ma costituisce un limite particolarmente critico in ambito alpino, in cui una profonda interconnessione tra fenomeni fisici, sociali, economici e culturali è considerata una peculiarità propria e specifica del territorio.

La seconda: un basso livello di *penetrazione* degli studi nel dibattito sulla montagna. Questi, originati entro una precisa prospettiva disciplinare, vi rimangono in qualche modo imprigionati. Si tratta di un limite che si esprime sia orizzontalmente, nei confronti delle altre discipline che potrebbero beneficiare nelle loro ricerche di avanzamenti conseguiti in altri ambiti e settori; sia verticalmente, nella capacità degli studi di comunicare con il territorio e con i suoi attori (pubblici e privati) che a loro volta potrebbero beneficiare dei risultati della ricerca.

Evidentemente, non tutta la ricerca sulle terre alte in Piemonte presenta ambedue questi limiti: vi sono lavori che utilizzano e valorizzano i risultati conseguiti da studi sviluppati entro settori disciplinari differenti, così come vi sono lavori spiccatamente interdisciplinari; altre ricerche hanno una buona capacità di intercettare i bisogni conoscitivi del territorio, e, in particolare per alcuni settori, presentano una elevata spendibilità sociale.

E' invece più difficile riscontrare entrambe le caratteristiche di trasversalità e comunicabilità nello stesso momento. E' per tentare di rispondere a questa lacuna che è nato questo lavoro, che si prefigge almeno tre obiettivi tra loro complementari:

- la realizzazione di un *inventario* della ricerca sulle terre alte piemontesi; con il concetto di inventario si intende un registro dei soggetti che, sul territorio regionale, studiano a vario titolo e sotto diverse chiavi di lettura la montagna piemontese.
- La promozione di un luogo di incontro, confronto e messa in rete di soggetti e studi sulla montagna piemontese. Attraverso l'inventario, si vuole offrire uno strumento che consenta ai diversi enti che lavorano sulle terre alte di riconoscersi, entrare in contatto reciprocamente e sviluppare reti e progetti in modo condiviso.
- Rendere il materiale raccolto e sistematizzato accessibile, aggiornabile e fruibile al fine di offrire la massima valorizzazione e possibilità di comunicazione agli studi sulla montagna piemontese.

ALCUNI PROBLEMI
DELLA RICERCA SULLE
TERRE ALTE

TRE OBIETTIVI:
COSTRUIRE UN
INVENTARIO;
PROMUOVERE IL
CONFRONTO; RENDERE
ACCESSIBILI I
MATERIALI

1.2 – Soggetti, tipologie, temi

L'impostazione del lavoro di inventario può essere efficacemente sintetizzata attraverso tre domande generali, in grado di focalizzare i punti irrinunciabili per costruire una panoramica della ricerca sulla montagna in Piemonte.

- Chi fa ricerca? Quali sono le tipologie di soggetti che svolgono attività di ricerca, studio e documentazione sulla montagna piemontese? Quali sono le reti e i legami tra i diversi soggetti? Quali i prodotti più rilevanti della ricerca?
- Quali sono le tipologie principali di ricerca (ad esempio, di base, applicata ed empirica, attività di documentazione, supporto alle politiche, e così via) e i canali più importanti attraverso i quali la ricerca viene finanziata e realizzata?
- Quali sono i filoni tematici maggiormente rappresentativi della ricerca sulla montagna in Piemonte?

Nel tentativo di impostare una lettura il più possibile aperta della realtà, si è optato per una nozione di "ricerca" (e conseguentemente dei "soggetti" che la praticano) molto ampia e diversificata. Al suo interno si spazia dalla ricerca scientifica di base realizzata nei dipartimenti universitari agli studi empirici e applicativi dei centri di ricerca strumentali della Regione, sino ad arrivare alle attività di documentazione svolte dalle associazioni locali e dalla rete degli Ecomusei. Tale scelta si è resa necessaria dal momento che la limitazione del campo alle sole attività di ricerca "scientifica" e universitaria in senso stretto sarebbe apparsa eccessivamente stretta: come si vedrà, sono infatti pochi i soggetti che possono essere ricondotti appieno all'interno di questo ambito, mentre gran parte della ricerca sulla montagna viene condotta al di fuori dei Dipartimenti e dei Centri di Ricerca scientifici. Una simile accezione di "ricerca" richiede di assumere alcune precauzioni nel momento in cui si analizzano i dati e i risultati dell'indagine: sebbene siano qualificati egualmente come enti che fanno ricerca, è infatti evidente che il "peso" espresso da un dipartimento universitario rispetto a quello di una associazione locale sia profondamente diverso (in termini di capacità di approfondimento, risorse disponibili, possibilità di penetrazione all'interno del dibattito sulla montagna, e così via). Ciononostante, si è preferito non limitare il campo di indagine ad una cerchia tutto sommato ristretta di enti "scientifici".

Esigenze di semplificazione hanno invece imposto, per questa prima versione dell'inventario, di restringere il campo d'indagine ai soli soggetti che operano in Piemonte, escludendo quei soggetti che (autonomamente o in partnership con enti piemontesi) studiano le terre alte della regione "dal di fuori". Tali soggetti, ad ogni modo, non sembrano essere un numero elevato e pertanto una prima indagine sugli enti piemontesi garantisce una certa rappresentatività ai risultati.

Ulteriori delimitazioni del campo di indagine sono legati allo spazio e al tempo. Per quanto riguarda il primo, è evidente che i concetti di "montagna" e di "terre alte" siano assai generici. Convenzionalmente, si è considerata montagna tutto il territorio facente parte delle Comunità Montane, escludendo territori collinari e pedemontani, così come l'alta Langa e l'alto Monferrato. Per quanto riguarda l'arco temporale di riferimento, ci si è

UNA NOZIONE DI
"RICERCA" AMPIA

ALCUNE ESIGENZE DI
SEMPLIFICAZIONE:
SOGGETTI, SPAZI E
TEMPO

limitati agli ultimi dieci anni di attività dei diversi soggetti censiti. Soltanto in alcuni casi, e per ricerche o enti di una certa significatività, si è andati più indietro nel tempo.

1.3 – Metodo e prodotti della ricerca

Il metodo adottato per la costruzione dell'inventario si fonda su una serie di attività tra loro collegate:

- una schedatura sintetica degli enti coinvolti in attività di ricerca sulle terre alte, finalizzata a descriverne le attività prevalenti e i più significativi filoni tematici di analisi. Ove possibile e maggiormente significativo, sono state segnalate le pubblicazioni di maggiore rilevanza.
- Una rassegna dei progetti di cooperazione trans-frontaliera, rivelatisi uno dei contesti all'interno dei quali si è maggiormente prodotta ricerca sulla montagna in Piemonte. Sono stati presi in considerazione i seguenti programmi di cooperazione: Alpine Space 2000-2006 e 2007-2013; Alcotra Italia-Francia (2000-2006); Alcotra Italia-Svizzera 2000-2006.
- Una schedatura delle associazioni locali che, valle per valle, svolgono attività di studio e di documentazione. Tali realtà associative, spesso di piccole dimensioni, sono state intenzionalmente schedate in modo separato rispetto agli altri enti oggetto di indagine, al fine di metterne in risalto l'importante ruolo documentario svolto sui diversi contesti territoriali.
- Una campagna di interviste a testimoni privilegiati, selezionati sulla base delle competenze ed esperienze di ricerca sulle terre alte in Piemonte. Le interviste realizzate hanno offerto un prezioso sguardo critico sulla realtà della ricerca sulla montagna, sulle sue opportunità e principali criticità nelle diverse realtà disciplinari così come in una prospettiva trasversale.

**UN AMPIO MATERIALE
ANALIZZATO**

A partire dalle diverse attività svolte, i materiali prodotti sono i seguenti:

- un data-base, accessibile e consultabile, degli enti che svolgono ricerca.
- Un data-base di progetti di ricerca trans-frontaliera, contenente i principali riferimenti ai soggetti coinvolti, tempi di svolgimento, localizzazione delle attività (se disponibile) e collegamenti ai siti di riferimento.
- Un data-base geo-riferito delle associazioni di valle coinvolte in attività di studio e documentazione.
- I verbali delle interviste ai testimoni privilegiati.
- Una bibliografia ragionata che riunisce le principali pubblicazioni edite dai soggetti censiti e altri testi e opere significative sulle Alpi occidentali piemontesi.

**UNA RICERCA DAI
PRODOTTI
DIFFERENZIATI**

Tutti i materiali suddetti sono allegati a questa relazione.

1.4 – Accessibilità e aggiornamento dei materiali

La vastità e soprattutto l'eterogeneità del campo di ricerca impedisce ai risultati di essere esaustivi: non è stato certamente possibile considerare tutti i soggetti che svolgono o

hanno svolto ricerche sulle alpi occidentali nei diversi campi disciplinari, così come alcuni riferimenti anche importanti possono essere sfuggiti o non approfonditi a sufficienza. Ad esempio, alcune ricerche più generali su tutto il territorio piemontese (e che quindi comprendono al loro interno sotto-sezioni sui territori alpini) sono state considerate solo in parte, laddove la parte montana emergesse con particolare forza ed evidenza.

Pertanto, l'intento originario di diffondere un materiale consultabile, integrabile e aggiornabile nel tempo ha portato alla realizzazione di un sito web del progetto: www.ires.piemonte.it/irta. Attraverso il sito è possibile accedere ai diversi documenti e al testo della relazione. E' inoltre possibile segnalare, attraverso il sito, nuovi soggetti da prendere in considerazione, ricerche e prodotti da inserire all'interno dei diversi data-base.

L'IMPORTANZA DI
INTEGRARE E
AGGIORNARE I
RISULTATI

II – I SOGGETTI DELLA RICERCA SULLA MONTAGNA PIEMONTESE

2.1. Chi fa ricerca sulla montagna?

Se la domanda fosse “chi fa ricerca *soltanto* sulla montagna in Piemonte?” la risposta sarebbe forse immediata: nessuno. Il primo dato che emerge dall’inventario dei soggetti che studiano le terre alte è che non vi sono enti che trovano in esse il proprio campo di ricerca esclusivo. Questa evidenza ha un corollario: in Piemonte, che pure ha nelle Alpi e nelle pre-Alpi una porzione considerevole del proprio territorio, manca un soggetto (ad esempio, un centro di ricerca) impegnato a fare ricerca esclusivamente sulla montagna.

Questo fatto non deve però far pensare che le Alpi siano un oggetto di ricerca trascurato: tutt’altro. Come si vedrà anche nel proseguo di questa relazione, le terre alte sono studiate in Piemonte da punti di vista differenti e da soggetti di diversa natura, che fanno della montagna un ambito di studio importante all’interno delle proprie attività. La montagna ha quindi il suo spazio. Semmai, come si vedrà più avanti, l’assenza di un ente *ad hoc* ha conseguenze sul piano del collegamento tra diversi saperi disciplinari (e quindi sull’efficacia e sul potenziale di diffusione della ricerca), ma non incide sulla quantità dei soggetti che, a vario titolo, fanno ricerca.

Sono più di cento gli enti che si occupano di fare ricerca sulle Alpi occidentali in Piemonte: senza pretese di esaustività, attraverso l’inventario di IRTA se ne sono individuati 120 (Figura 1), di diversa natura.

UNA PLURALITÀ DI
SOGGETTI CHE SI
INTERESSANO DI
MONTAGNA

Tipologia ente	Numero enti
<i>Regione, Province ed enti strumentali</i>	11
<i>Dipartimenti Universitari</i>	11
<i>Centri di ricerca</i>	6
<i>Parchi</i>	7
<i>Musei regionali</i>	4
<i>Associazioni e società private</i>	9
<i>Ecomusei</i>	7
<i>Gruppi di Azione Locale (GAL)</i>	6
<i>Associazioni locali</i>	32
<i>Case editrici</i>	18
<i>Programmi Territoriali Integrati</i>	9

Figura 1 – Le tipologie di soggetti piemontesi che fanno ricerca sulla montagna

Tra il centinaio di soggetti censiti, alcuni sono difficilmente comparabili tra loro: dipartimenti universitari, centri di ricerca, parchi, associazioni locali, GAL, editori. Tuttavia,

i diversi gruppi sono in qualche modo espressione di un'attività di ricerca sulla montagna dal diverso profilo, ma che mostra una buona vitalità, rappresentatività ed eterogeneità nelle forme e nei contenuti, come si vedrà in seguito.

2.2. Reti e scale della ricerca: una mappa degli attori

Nel tentativo di costruire una mappa degli attori impegnati in attività di ricerca e delle loro relazioni, è possibile distinguere tra due scale geografiche, tra loro in parte collegate ma analizzabili separatamente: la scala regionale e la scala locale.

2.2.1. I soggetti alla scala regionale

Appartengono alla scala regionale quegli enti che non sono specializzati su una parte specifica del territorio montano piemontese, ma che presentano un interesse più generale esteso a tutto l'arco alpino occidentale. La maggior parte delle ricerche sviluppate da tali enti presenta comunque applicazioni e ricadute empiriche su specifici contesti montani distribuiti sul territorio della regione. I soggetti possono essere raggruppati attorno a tre polarità principali (A, B e C nella figura 2).

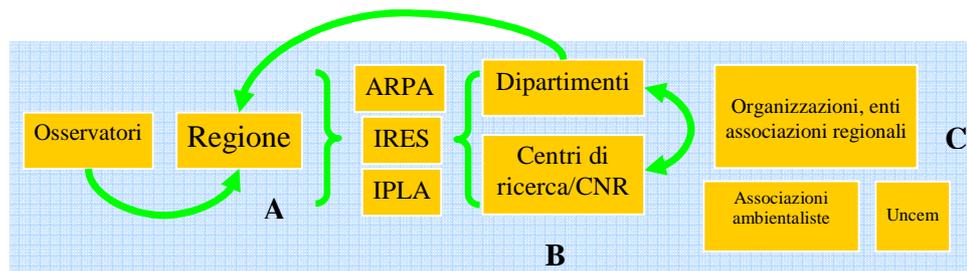


Figura 2 – Mappa degli attori alla scala regionale

La prima polarità corrisponde alla Regione e agli enti ad essa strumentali: gli Osservatori (diretta emanazione dei diversi settori e focalizzati su problematiche specifiche) e le società partecipate dalla Regione stessa, IPLA (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente); ARPA e IRES (Istituto Ricerche Economiche Sociali). Le attività di ricerca interne alla Regione sono fortemente correlate alle politiche (attraverso il collegamento con gli assessorati). Queste rispondono a quattro campi più ampi: lo sviluppo economico-sociale e i servizi alla popolazione; lo sviluppo rurale; le risorse forestali; la difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico. A questi stessi campi di ricerca sono riconducibili le attività degli enti strumentali.

Gli Osservatori offrono spesso una panoramica più generale sul territorio regionale; in alcuni casi vengono svolti approfondimenti specifici sulla realtà alpina. E' il caso dell'Osservatorio Culturale (gestito dalla Fondazione Fitzcarraldo, che ha condotto uno studio sul legame tra cultura e sviluppo locale in alcune vallate piemontesi) e dell'Osservatorio sul Turismo (poi Sviluppo Piemonte Turismo Srl, che ha realizzato diverse analisi di marketing e customer satisfaction, nonché alcuni primi approfondimenti

REGIONE E
OSSERVATORI

sul fenomeno delle seconde case). Gli altri Osservatori (Rete di Epidemiologia, Sistema Formativo, Commercio) realizzano studi d'insieme che offrono comunque spunti e *focus* su diverse realtà alpine.

ARPA, IPLA e IRES sono i soggetti esterni che forniscono il maggiore contributo e supporto conoscitivo alle politiche regionali. Tutti e tre hanno propri specifici interessi in ambito alpino. L'ARPA vanta un'eccezionale presenza nei programmi di cooperazione transfrontaliera e una recente indagine interna svolta al fine di collaborare con IRTA ha fatto emergere quasi cinquanta progetti di ricerca di rango internazionale con oggetto la montagna piemontese, realizzati a partire dal 2000. I temi privilegiati fanno riferimento allo studio degli elementi dell'ambiente fisico, dei fenomeni di inquinamento, delle condizioni rischio, dell'uso delle risorse naturali e delle forme di tutela degli ecosistemi; alla promozione ed alla diffusione delle tecnologie ecologicamente compatibili, dei prodotti e dei sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale e alla realizzazione di indagini epidemiologiche ambientali.

ENTI STRUMENTALI:
IRES, IPLA, ARPA

Negli ultimi anni, anche l'IRES Piemonte ha avviato un proprio filone di ricerca sulla montagna distinto rispetto ai tradizionali lavori sullo sviluppo rurale e le politiche agricole. Originariamente incentrati sull'analisi della marginalità dei comuni di montagna, gli studi più recenti hanno sviluppato un approccio più ampio e complesso finalizzato ad individuare e classificare alcuni modelli territoriali alpini sulla base di variabili socio-economiche, ambientali e infrastrutturali.

L'IPLA opera come consulente privilegiato della Regione negli studi sul patrimonio forestale, anche in ambito montano, sia in prospettiva conoscitiva, sia nell'elaborazione di linee guida e politiche. E' anche uno dei soggetti maggiormente attivi nel filone delle energie rinnovabili, con un particolare riferimento alle biomasse forestali.

La seconda polarità corrisponde ai Dipartimenti dell'Università e del Politecnico e ai Centri di Ricerca. Si tratta di una realtà eterogenea e composita, in cui hanno un ruolo importante le relazioni interne (tra Dipartimenti) e con altri soggetti alla scala regionale (ad esempio, con la Regione). Sono undici i Dipartimenti che si occupano di fare ricerca sulle terre alte in modo abbastanza strutturato¹, attraverso approcci e su temi anche molto diversi tra loro.

Tra i Dipartimenti afferenti al Politecnico, il *DIPRADI - Dip. Progettazione Architettonica e Progetto Industriale* svolge numerose ricerche sui temi del paesaggio, degli insediamenti e dell'architettura alpina, collaborando a progetti di carattere europeo così come a studi più specifici sul territorio con la Provincia di Torino e la Regione Piemonte. All'interno del Dipartimento, nel corso del 2009, ha ripreso attività lo IAM – Istituto di Architettura Montana, che si propone di realizzare e far convergere ricerche e studi sul tema dell'architettura montana facendo rete con diversi soggetti ed enti.

DIPARTIMENTI DEL
POLITECNICO...

Gli altri Dipartimenti considerati (*DICAS – Dip. Casa e Città* e *DITAG – Dip. di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie*) mostrano un'attività meno strutturata e più puntuale: il primo ha svolto alcuni studi nel campo dello sviluppo locale e della riqualificazione dei centri storici; il secondo svolge ricerche di tipo tecnico sull'assetto del territorio e sulle sue risorse geofisiche.

¹ In questo studio ci si è concentrati sui filoni di ricerca maggiormente strutturati all'interno dei dipartimenti e centri di ricerca. Non si esclude (anzi è probabile) che, negli stessi enti così come in altri, siano state condotte ricerche puntuali o singole qui non considerate.

I Dipartimenti dell'Università possono essere suddivisi a loro volta in alcune categorie più generali. Un primo gruppo fa riferimento all'area delle scienze agrarie, forestali e zootecniche: l'AGROSELVITER – *Dip. di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio* è articolato in diversi sotto-gruppi di ricerca con un interesse preminente nelle Alpi piemontesi, nei campi del pastoralismo, della selvicoltura e dell'ecologia forestale. Il DEIAFA – *Dip. di Economia e Ingegneria Agraria, Forestale e Ambientale* è impegnato in studi e ricerche nei campi della meccanica forestale, dell'idraulica e, soprattutto, dell'economia e della politica agraria. Il *Dip. di Scienze Zootecniche*, infine, si occupa di fare ricerca sulle tecniche di allevamento, sulla biodiversità animale e sulla qualità delle produzioni ottenibili dalle attività zootecniche nei contesti alpini piemontesi. Tutti e tre i Dipartimenti presentano la caratteristica di affiancare ad una ricerca di base un'importante attività di studio maggiormente finalizzata e operativa, improntata a soddisfare specifiche esigenze conoscitive da parte dei decisori pubblici per la costruzione di politiche di intervento in ambito rurale. Per questo motivo, i Dipartimenti di quest'area operano in stretto contatto con la Regione, con l'IPLA e con l'IRES Piemonte.

Un secondo gruppo può essere ricondotto all'area delle scienze fisiche e naturali. Ne fanno parte: il *Dip. di Biologia Vegetale*, che riunisce gruppi di ricerca su vari aspetti della biologia delle piante (ecologia vegetale e botanica applicata; biologia vegetale; fisiologia vegetale; micologia); il *Dip. di Scienze della Terra e di Scienze Mineralogiche e Petrologiche*, che svolge ricerche nei campi della geografia fisica, della geomorfologia, della pedologia e della geologia. Quest'ultimo mostra una profonda interconnessione con altri enti sia a livello di ricerca di base, sia a livello empirico: per la parte di geografia fisica, il Dipartimento collabora con il CNR – IRPI (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica) di Torino. La maggior parte delle altre ricerche sono svolte in regime di convenzione, principalmente con ARPA Piemonte, Regione Piemonte e Val d'Aosta, Provincia di Torino.

Un terzo gruppo fa riferimento alle scienze storiche, antropologiche e territoriali. Il *Dip. di Storia* è attivo in diverse ricerche sulle Alpi piemontesi su diversi periodi storici: in particolare, la sezione di Medievistica e Paleografia è stata particolarmente coinvolta non solo nella realizzazione di ricerche di base, ma anche nella curatela di mostre ed esposizioni tematiche. Il Dipartimento di *Scienze Archeologiche, Antropologiche e Storico Territoriali*, vanta una lunga tradizione di ricerca sulla montagna nei campi dell'antropologia, della geografia storica e dell'archeologia del paesaggio e ha contribuito significativamente a trasformare e divulgare l'immagine delle Alpi piemontesi, transitando da una visione folkloristica legata alle tradizioni di montagna ad una visione maggiormente disincantata della vita delle comunità alpine.

Infine, il DiTER – *Dipartimento Interateneo Territorio*, a cavallo tra l'Università e il Politecnico, pur non avendo un proprio filone di ricerca dedicato preminentemente alla montagna, ha svolto alcune ricerche più puntuali su aspetti di interesse per la realtà alpina piemontese, nei campi della pianificazione territoriale e dello sviluppo socio-economico locale. Da segnalare è la collaborazione del Dipartimento con la Regione e con la Provincia di Torino.

Oltre ai Dipartimenti universitari, sul territorio regionale sono attivi alcuni Centri di ricerca che annoverano tra i propri filoni tematici più significativi anche lo studio delle terre alte, sotto prospettive diverse. Recentemente, ha ripreso la propria attività lo storico *Comitato Glaciologico Italiano*, fondato nel 1895, che promuove e conduce ricerche nel settore

della glaciologia, curando tra l'altro un importante archivio di pubblicazioni scientifiche di livello internazionale. Particolarmente significativa è la realizzazione periodica delle campagne glaciologiche, attraverso le quali viene monitorato lo stato dei principali ghiacciai alpini (non solo piemontesi). Sono interdipartimentali i centri di ricerca *NATRISK – Centro di ricerca sui Rischi Naturali in Ambiente Montano e Collinare*, un network per la ricerca teorica, sperimentale e applicata e per la divulgazione nel campo della previsione, prevenzione e gestione del rischio da disastri naturali in ambiente montano e collinare e *OMERO – Olympics and Mega Events Research Observatory* che, nell'ambito delle scienze sociali, si occupa di analizzare l'impatto dei grandi e piccoli eventi sul territorio e che ha dedicato una certa attenzione al tema dello sviluppo turistico nelle vallate alpine piemontesi e al loro rapporto con la città di Torino. Diretta emanazione del DiTER, il *CED-PPN - Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali*, ha sviluppato una continuativa attività di ricerca sulla pianificazione dei Parchi Naturali e delle Aree Protette in Europa (che ha consentito la creazione di un *archivio sistematico* in continuo aggiornamento), nonché sulle politiche di conservazione e valorizzazione della natura e del paesaggio, in alcuni casi con un riferimento esplicito e diretto ad aree protette localizzate in area alpina.

CENTRI DI RICERCA

In Piemonte sono inoltre attivi due Centri di ricerca del CNR: l'*Istituto di Geoscienze e Georisorse* e l'*IRPI – Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica*. Entrambi collaborano attivamente con il Dipartimento di Scienze della Terra in ricerche di tipo geomorfologico e geo-idrologico.

In Piemonte opera anche la *Società Meteorologica Italiana*, che si occupa di fare ricerca sui cambiamenti climatici e sull'evoluzione dei ghiacciai (in particolare quelli delle Alpi occidentali) attraverso campagne glaciologiche, il recupero di antiche serie di osservazioni climatologiche, la collaborazione a progetti europei sul tema e la curatela di diverse monografie e pubblicazioni su alcune valli: la Valle Orco, la Val Sesia, le Valli di Lanzo (con la prospettiva di ampliare prossimamente le monografie anche ad altre vallate piemontesi e della Val d'Aosta). Questo tipo di ricerca si discosta talvolta dalla geografia fisica in senso stretto, transitando nella geografia storica e nell'antropologia (spesso, infatti, vengono utilizzati come fonti gli archivi storici locali).

La terza polarità è costituita dalle associazioni e dalle organizzazioni che, alla scala regionale, si occupano di realizzare studi e ricerche sulle Alpi, in modo più o meno strutturato. Si tratta di attori molto eterogenei che perseguono obiettivi conoscitivi e operativi anche molto diversi tra loro. Un ruolo importante è rivestito dall'*UNCEM Piemonte - Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti montani*, che pur non avendo nella ricerca la sua principale vocazione, negli ultimi anni ha intrapreso e promosso alcuni studi su temi di grande attualità come il potenziale energetico da fonti rinnovabili (biomasse e idroelettrico) sul territorio alpino piemontese. L'UNCEM si occupa inoltre di organizzare convegni e incontri sulle terre alte: da segnalare è il convegno ""+ su montagna. Per un futuro all'altezza", organizzato nel 2008 sul futuro delle terre alte piemontesi. Attiva sul territorio regionale è anche la *CIPRA – Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi* che, oltre ad avere sede italiana a Torino, ha realizzato uno studio sulle azioni per contrastare la perdita di paesaggio culturale delle Alpi, con diversi casi tratti dal contesto dell'arco alpino occidentale.

ASSOCIAZIONI E
ORGANIZZAZIONI DI
RANGO REGIONALE

Iniziative di ricerca e soprattutto di documentazione sulla realtà montana piemontese sono state intraprese anche dalle associazioni ambientaliste, *Legambiente* e *WWF* su

tutte. La sezione piemontese e valdostana di Legambiente è una delle più attive a livello nazionale sui temi alpini, ed ha ideato e promosso la campagna “Carovana delle Alpi”, che si propone di valorizzare le Alpi come sistema territoriale e ambientale unitario. Legambiente ha inoltre promosso studi sul tema della sostenibilità, del turismo, delle scuole di montagna e della biodiversità. La sezione piemontese del WWF collabora con il programma di conservazione ecoregionale Alpi, promosso dalle organizzazioni WWF di Italia, Germania, Austria, Svizzera, Francia per la salvaguardia del patrimonio naturale alpino in una visione transnazionale nell'area definita dalla Convenzione delle Alpi.

Pur non svolgendo direttamente attività di ricerca, il CAI – Club Alpino Italiano svolge una funzione importante di documentazione sulla realtà alpina in generale (producendo materiali editoriali e informativi anche sulle Alpi occidentali). In questa opera di documentazione (certo più ampia rispetto ai confini della montagna piemontese) si collocano anche le attività di alcuni musei nazionali e regionali: *il Museo Nazionale della Montagna*, *il Museo Regionale di Scienze Naturali*, *il Museo Civico Alpino “Arnaldo Tazzetti”* e *il Museo del Paesaggio*.

2.2.2. I soggetti alla scala locale

Appartengono alla scala locale quei soggetti il cui interesse è circoscritto ad un ambito territoriale di rango sub-provinciale. Questi soggetti non operano in completo isolamento, ma fitte reti di relazioni li collegano ad altri soggetti posti alle scale superiori: si tratta di legami di collaborazione scientifica (nel caso dei Dipartimenti) oppure di supporto economico e finanziario (come nel caso della Regione o della Provincia).

Viene ricompresa in questa sezione anche l'attività delle Province, che pure, secondo quanto appena detto, si collocano ad una scala intermedia tra la regione e il “locale”. Dotate principalmente di compiti amministrativi (in un contesto di contrazione delle risorse), le Province piemontesi non si distinguono per le attività di ricerca, tantomeno sulle terre alte. Questo non significa che non vi sia un interesse per la montagna, soprattutto per quelle Province il cui territorio è per la gran parte montuoso (Verbania, Cuneo, la stessa Provincia di Torino): tuttavia, tale interesse passa attraverso iniziative e progetti di natura maggiormente operativa. Alcune Province sono coinvolte nella realizzazione di programmi Interreg e di cooperazione transfrontaliera (si veda il paragrafo 3.2), che prevedono alcune parti di ricerca. Tra le diverse Province, quella di Torino ha promosso, in collaborazione con l'associazione Dislivelli e con il DiTER (Politecnico e Università di Torino) alcuni studi sul tema dei servizi alla popolazione e del fenomeno dei nuovi abitanti di montagna. Inoltre, in collaborazione con l'IRES Piemonte ha promosso alcuni lavori, fondati sulla raccolta di dati, sul tema dello sviluppo rurale. E' anche da segnalare l'impegno della Provincia nel progetto “Cultura Materiale”, al quale hanno partecipato numerosi enti (quali Dipartimenti e associazioni), finalizzato alla costruzione di una rete di ecomusei sul territorio provinciale, alcuni dei quali localizzati in aree di montagna.

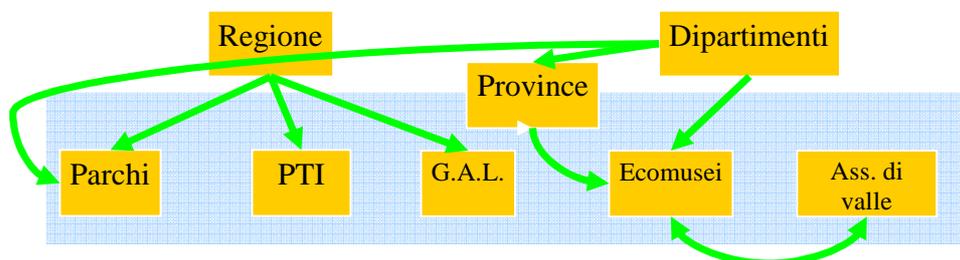


Figura 3 – Mappa degli attori alla scala locale

Alcune iniziative e studi alla scala locale sono supportati dalle attività della Regione, in modo più o meno marcato. Un contributo alla conoscenza dell'ambiente alpino, in particolare sotto il profilo naturalistico, viene dato dalle attività di ricerca implementate dai Parchi. Il Piemonte ha un sistema di 63 aree protette alle quali si aggiungono due Parchi nazionali (Gran Paradiso e Val Grande). Non tutti i Parchi e le aree protette ricadono in area montana, e soltanto una parte si dedica con una certa continuità a fare ricerca sul proprio territorio.

I due Parchi nazionali si distinguono per diversi studi realizzati in collaborazione con Dipartimenti universitari sull'ambiente fisico: zone umide, fenomeni speleologici, campagne glaciologiche, biodiversità, flora e fauna. Il Parco nazionale del Gran Paradiso pubblica una propria rivista di carattere internazionale (Journal of Mountain Ecology). Altri Parchi regionali conducono attività di studio e ricerca che, talvolta, esulano dal solo ambito naturalistico e intercettano i temi dell'archeologia (Parco Alpe Veglia e Devero) e turismo sostenibile (Parchi delle Alpi Marittime, Troncea, Orsiera Rocciavré, Gran bosco di Sarbeltrand). E' inoltre da sottolineare il ruolo esercitato dai progetti di cooperazione transfrontaliera nell'offrire ai Parchi le risorse necessarie a svolgere attività di ricerca e documentazione.

Più strettamente legati ad esplicite iniziative della Regione in termini di politiche territoriali sono gli studi realizzati dai GAL – Gruppi di Azione Locale e, successivamente, per la redazione dei PTI – Programmi Territoriali Integrati. I primi corrispondono ad aggregazioni territoriali, stabilite secondo i criteri di eleggibilità per il programma europeo Leader, chiamate ad esprimere programmi di sviluppo locale. I secondi rappresentano una più recente politica piemontese che, in modo del tutto simile, ha stimolato i sistemi territoriali e gli attori pubblici e privati a redigere programmi di sviluppo del territorio. Per quei GAL e PTI localizzati in zone di montagna, i programmi e piani di sviluppo includono spesso una dettagliata relazione socio-economica introduttiva che offre un materiale conoscitivo di interesse, che sovente si sofferma su una valutazione delle risorse locali per lo sviluppo. Nell'ambito di alcuni GAL, inoltre, sono stati realizzati studi più approfonditi di carattere sociale, storico-culturale e ambientale nell'ottica della promozione dei territori e delle loro potenzialità.

Si è già accennato in precedenza, in riferimento alla Provincia di Torino, al ruolo degli Ecomusei. Pur non essendo enti di ricerca, gli Ecomusei sono responsabili di una preziosa attività di documentazione sugli aspetti storici e di cultura materiale del territorio. Si tratta di enti "territorializzati", la cui specificità è di farsi interpreti delle risorse di un dato luogo, valorizzandole in una prospettiva di turismo culturale. Le attività di documentazione

PARCHI E AREE
PROTETTE

INIZIATIVE DAL BASSO
E QUADRI
CONOSCITIVI: GAL E
PTI

ECOMUSEI E CULTURA
MATERIALE

degli ecomusei sono dunque finalizzate a trasmettere e tramandare la cultura locale, solitamente attraverso esperienze di visita e percorsi sparsi nel territorio. La realizzazione di tutto ciò necessita di una fase preliminare di ricerca ed organizzazione del materiale che, oltre ad essere utile per le attività del museo, va a costituire una raccolta di documentazione su tematiche locali disponibile a coloro che studiano il territorio.

Nel progetto IRTA si sono considerati sei Ecomusei regionali più marcatamente “alpini”: Ecomuseo della Pietra Ollare e degli Scalpellini (VB); Ecomuseo del Territorio e della Cultura Walser (VC); Ecomuseo Colombano Romean (TO); Ecomuseo dell'Alta Val Sangone (TO); Scopriminiera – Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca (TO); Ecomuseo della Pastorizia (VB). A questi si devono poi aggiungere gli Ecomusei appartenenti al progetto “cultura materiale” della Provincia di Torino già menzionato.

FOCUS A - Il contributo delle associazioni locali

Sotto il nome di “associazioni di valle” si raggruppano quei soggetti (associazioni, centri di studio, piccole realtà locali) che, localizzate nelle diverse vallate alpine piemontesi, svolgono a diverso titolo attività di ricerca, studio e documentazione sul territorio. Sono 32 tali soggetti presi in considerazione nell'ambito della ricerca IRTA. Il numero potrebbe essere tuttavia più elevato, vista la difficoltà di entrare in contatto o individuare sul territorio tutte le associazioni che, a vario titolo, raccolgono e sistematizzano informazioni alla scala locale. Inoltre, pur definendole per esigenze di sintesi come associazioni di valle, la ragione sociale non è necessariamente quella associativa (anche se è quella di gran lunga prevalente).

Le associazioni di valle si distribuiscono su tutto l'arco alpino piemontese, con alcuni addensamenti significativi nella provincia di Torino, specialmente in Val di Susa, e nelle valli del Cuneese (in particolare, Val Maira e Valle Grana).

Pur mostrando una elevata differenziazione l'una dall'altra, come del resto le altre realtà indagate nella ricerca, le associazioni mostrano una certa omogeneità rispetto agli interessi di ricerca e alle forme organizzative. Quali sono le principali caratteristiche accomunanti?

Innanzitutto, l'attenzione predominante alla storia locale, vero e proprio settore di specializzazione delle associazioni e dei centri studio. La tutela e la trasmissione del patrimonio storico e culturale, ivi compresi gli approfondimenti su personaggi storici, sul patrimonio edilizio-architettonico e sui mestieri tradizionali costituiscono il cuore delle iniziative di ricerca e documentazione. Talvolta, il concetto di patrimonio trascende la sola scala locale e coincide con una esplicita appartenenza culturale alpina: è il caso dei diversi gruppi Walser di Campello Monti (Valle Strona), di Rimella e Carcoforo (Val Sesia). Tutti e tre i gruppi, oltre a curare alcune pubblicazioni, si distinguono anche per l'organizzazione di manifestazioni e convegni sul territorio. In altri casi, elemento di aggregazione è la tutela della lingua e dei dialetti: ne sono un esempio le associazioni e i centri di documentazione occitani, quali il Centro di Cultura Occitana “Detto Dalmastro” (Val Grana), Espaci Occitan, e Chambrà d'Oc (Val Maira) e provenzali, come l'associazione Coumboscuro Centre Provençal. Tali centri svolgono un'attività che va oltre la sola documentazione, raccolta e pubblicazione di studi, sfociando in un vero e proprio impegno per tramandare la conoscenza della lingua, dello stile di vita e delle tradizioni culturali adattandole alla contemporaneità della vita di montagna. Un'altra tipologia ancora, più specifica e univoca, è rappresentata dall'appartenenza religiosa: è il caso del Centro Culturale Valdese (Val Pellice) che opera un servizio di ricerca e documentazione che, pur centrato sulle valli valdesi del Pinerolese, in realtà si estende alla presenza dei Valdesi non solo in Piemonte ma in tutto il mondo.

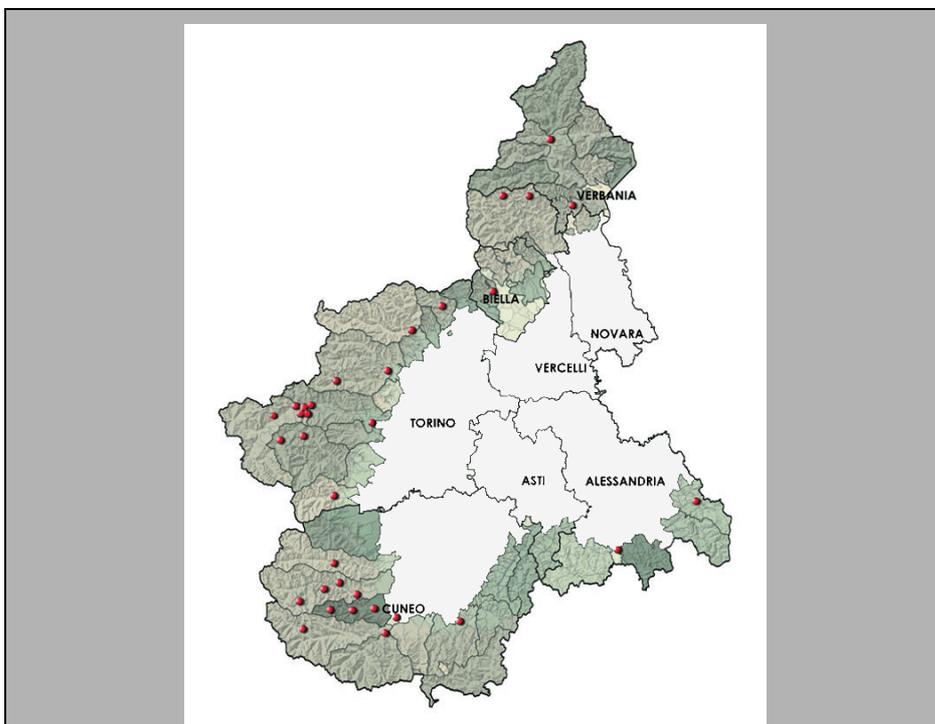


Figura f1 – Una mappa delle associazioni di valle.

A parte i casi citati, le altre associazioni di valle si concentrano su scale variabili che spaziano dalla provincia (ad esempio, nel caso dell'associazione culturale Marcovaldo che opera nel Cuneese) alla singola valle sino al singolo comune o addirittura gruppo di borgate. Tutte le associazioni mostrano una certa propensione alla pubblicazione dei risultati delle ricerche, a seconda delle differenti possibilità e capacità editoriali (direttamente connesse alle dimensioni e alla scala di riferimento dei soggetti): ciò ha dato origine a diverse monografie su temi svariati nonché alla pubblicazione di alcune riviste di grande interesse documentario e informativo:

- *URBS – Silva et Flumen*, pubblicata dall'**Accademia Urbense**, sulla tutela del patrimonio storico e linguistico locale;
- *Quaderni*, pubblicati dall'associazione **Primalpe**, sul tema delle minoranze linguistiche e delle tradizioni culturali delle Alpi sud-occidentali;
- *L tò Almanach*, pubblicato sempre da **Primalpe**, raccoglie saggi, racconti, pagine di diario in italiano, piemontese, occitano, provenzale alpino;
- *Coumboscuro*, pubblicata da **Coumboscuro Centre Provençal**, è dedicata alla lingua, alla cultura e civiltà della minoranza provenzale in Italia;
- *La Beidana*, pubblicata dalla **Fondazione Centro Culturale Valdese**, si occupa di cultura materiale;
- *Segusium*, pubblicata dall'omonima associazione, tratta di patrimonio storico, artistico, paesaggistico e culturale delle Valli di Susa e zone limitrofe;
- *Noi d'la Valciusela*, pubblicata dal **Club Amici della Val Chiusella**, è dedicata agli aspetti storici e culturali della Valle e alla ricerca degli emigrati valligiani nel mondo;
- *L Pèillacàn*, pubblicata dall'omonima associazione culturale, si occupa di informazione locale;
- *Remmalju*, pubblicata dal **Centro Studi Walser di Rimella**, si occupa di storia locale, linguistica, cultura walser.

Sebbene, come si è detto, la maggior parte delle realtà di valle si concentra sul tema storico-culturale, vi sono alcune significative eccezioni: oltre alle realtà sopra citate che si occupano di promuovere le identità occitane e walser, spesso con significative iniziative di attualizzazione e di confronto con il mondo contemporaneo, è possibile citare la Fondazione Ce.Ri.Ge.Fa.S, realizzata con il supporto dell'Università di Torino, della Comunità Montana Val Varaita e del Comune di Sampeyre, la quale si propone la promozione di percorsi di formazione, aggiornamento e di ricerca nei campi dell'ecologia e della gestione-conservazione della fauna selvatica.

Altra peculiarità significativa delle realtà vallive è la sinergia che le associazioni sviluppano con le realtà ecomuseali presenti sul territorio, talvolta arrivando, di fatto, a coincidere con queste. Assumendo questo ruolo, le associazioni di valle si pongono non solo come soggetti che studiano il territorio, ma affiancano alla ricerca un'intensa attività di promozione locale sotto il profilo turistico, escursionistico e della realizzazione di percorsi di visita e di conoscenza del patrimonio.

Rimandando agli allegati per un maggiore approfondimento sulle singole realtà, è possibile concludere questo focus con due considerazioni di ordine generale sul ruolo delle associazioni di valle: da un lato, queste colmano un vuoto significativo, soltanto in parte trattato da altri soggetti (come gli ecomusei): la tutela, lo studio e la diffusione di conoscenze su specifiche realtà culturali locali; dall'altro lato, è difficile trovare enti che si discostino dall'attenzione quasi esclusiva al "patrimonio storico locale", e che facciano ricerca al di fuori del canone e dai temi legati alle tradizioni culturali alpine, investendo su tematiche più fortemente innovative.

III – LE TIPOLOGIE DI RICERCA SULLA MONTAGNA PIEMONTESE

3.1. Diverse anime, diverse ricerche.

Come sottolineato nei capitoli precedenti, il concetto di ricerca adottato in IRTA è ampio, fluido e multiforme, per evitare che un approccio troppo rigido impedisse di riconoscere alcuni filoni d'indagine meno convenzionali e strutturati, ma non per questo di minore importanza per quanto riguarda il loro apporto conoscitivo al mondo alpino.

Una scelta simile ha necessariamente portato a considerare soggetti e ricerche molto diversi tra loro, in base a numerose variabili, come origine, scopo, solidità scientifica, scala d'interesse, e così via. Per rendere leggibile questo inventario di soggetti e temi di ricerca, andando al di là della semplice elencazione, è quindi necessario individuare le principali tipologie di ricerca, all'interno delle quali agiscono i soggetti che si occupano di studiare il contesto montano nel suo complesso o in alcuni suoi elementi.

**MOLTEPLICI TIPOLOGIE
DI RICERCA**

3.1.1. Ricerche di supporto diretto alle politiche formali

Tra i principali obiettivi della ricerca, ad ogni scala, dovrebbe esserci quello di supportare le politiche delle istituzioni pubbliche, fornendo la base conoscitiva necessaria ai *policy makers* per prendere decisioni consapevoli e informate, che tengano conto delle esigenze dei territori sui quali queste politiche incidono. Questo tipo di ricerche applicate riguardano i temi più svariati e vengono solitamente realizzate o commissionate dalle istituzioni nelle fasi preliminari di definizione di programmi e politiche, soprattutto quando queste trattano temi particolarmente complessi, con importanti ricadute sul territorio. Nella maggior parte dei casi le ricerche di supporto alle politiche vengono effettuate "in proprio" dagli enti pubblici (in particolar modo la Regione e le Province nell'ambito di progetti europei), spesso attraverso il supporto di realtà para-istituzionali che si occupano in modo specifico di ricerca.

**LA RICERCA PER LE
POLITICHE FORMALI**

I campi in cui la ricerca istituzionale alla scala regionale ha offerto conoscenze dirette per la formulazione di politiche sono molteplici, e se ne possono qui citare sinteticamente tre:

- le ricerche sui servizi alla popolazione, indirizzate a supportare iniziative in campo sociale e culturale: censimento e inventario delle realtà scolastiche di montagna; studi sulla connessione della montagna attraverso segnali telefonici, televisivi e diffusione della banda larga; analisi della diffusione e distribuzione dei servizi di base;
- le ricerche a sostegno della ripartizione di risorse economiche e finanziarie: vi fanno parte studi e analisi (condotti prevalentemente dall'Ires Piemonte) finalizzati alla distribuzione dei fondi ai comuni della montagna piemontese, sulla base delle caratteristiche socio-economiche. Rientrano in questo campo alcuni recenti studi collegati al Piano di Sviluppo Rurale della Regione indirizzati a selezionare un target di borgate montane verso le quali indirizzare interventi di recupero. E' in questo settore che si è affermata prepotentemente, negli ultimi

anni, una rinnovata rappresentazione della realtà alpina piemontese (si veda, a riguardo, l'intervista realizzata a Fiorenzo Ferlaino, in allegato, e il capitolo 4 della presente relazione): ci si è progressivamente discostati da una visione della montagna come ambito della marginalità socio-economica, per transitare verso letture più complesse e coerenti con la molteplicità di situazioni caratterizzanti la realtà montana piemontese;

- Le ricerche a supporto della pianificazione forestale: sviluppati con il contributo dell'IPLA, gli studi sul patrimonio forestale piemontese e sulle sue diverse funzioni e modalità di gestione costituiscono un patrimonio conoscitivo fondamentale per pianificare l'intervento pubblico sulle foreste di montagna.

Un caso particolare di ricerca "pubblica" è quello delle aree protette, in particolare dei parchi regionali e nazionali, le cui attività di ricerca si situano a cavallo tra la ricerca applicata, a supporto delle politiche di protezione dell'ambiente naturale e la ricerca pura, finalizzata ad aumentare il volume di conoscenze relative ai territori che essi tutelano. È la stessa legge regionale sui parchi a prevedere che tra le finalità dei soggetti gestori delle aree protette ci sia quella di "sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati" (legge regionale 29 giugno 2009, n.19 – Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, articolo 7 comma 2).

Particolarmente interessante è anche il caso delle ricerche effettuate nell'ambito dei programmi comunitari di cooperazione transfrontaliera Interreg, che nel caso piemontese riguardano necessariamente i contesti alpini, sia in fase preliminare che come parte sostanziale dei progetti. Al momento sono attivi in Piemonte tre programmi Interreg: Spazio Alpino e Alcotra, di cooperazione con le regioni transalpine francesi (Rhône - Alpes e Provence – Alpes - Côte d'Azur), e il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Svizzera 2007-2013, che mette in relazione le province di Vercelli, Biella, Novara e Verbano-Cusio-Ossola con il Canton Ticino ed il Vallese.

In alcuni casi, le istituzioni preferiscono esternalizzare le attività di ricerca, commissionando approfondimenti su temi molto specifici a studi professionali o centri di ricerca privati o a partecipazione mista, pubblica e privata. Questo avviene soprattutto nel caso di enti territoriali di scala inferiore (ad esempio, comuni o comunità montane), che non sono in possesso degli strumenti economici, organizzativi e conoscitivi necessari per svolgere le ricerche autonomamente. Spesso i centri di ricerca ai quali le istituzioni commissionano gli studi sono collegati alle università (nel caso delle montagne piemontesi, quasi esclusivamente Università e Politecnico di Torino).

Rientra nel campo delle ricerche svolte da istituzioni politiche formali anche l'attività scientifica dell'Uncem, l'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani, un'istituzione reticolare, la cui delegazione piemontese riunisce quasi 300 tra comuni (250), comunità montane (22), province (5), consorzi ed altri enti, tra i cui scopi, oltre a quello di rappresentare gli enti locali dei territori montani e promuovere le loro attività, c'è anche quello di promuovere studi e ricerche che consentano una migliore conoscenza della realtà montana nei suoi vari aspetti.

**ESTERNALIZZARE LA
RICERCA**

3.1.2. Ricerche di supporto alla politica informale

La politica non è solo quella delle istituzioni formali; esiste una politica informale, che si traduce in azioni e iniziative capaci di influenzare direttamente le forme di organizzazione del territorio, alle diverse scale. Così come le politiche formali, anche quelle informali possono auto-sostenersi e trovare legittimazione attraverso attività di ricerca e documentazione, orientate a supportare le iniziative dei soggetti che le promuovono.

Nelle terre alte piemontesi è possibile identificare come ricerche informali soprattutto quelle condotte dalle numerose associazioni e reti che si occupano di sostenere, promuovere e valorizzare il territorio montano e le sue specificità, costruendo delle strategie che lo mettano in grado di competere con le realtà urbane e di pianura, pur continuando a giocare con delle regole proprie, che si devono necessariamente fondare su un'approfondita conoscenza delle sue peculiarità.

Uno degli esempi principali di soggetto attivo nella sfera delle politiche informali e con un consistente impegno nel mondo della ricerca è quello della CIPRA – Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, un'ong internazionale (la sede della sezione italiana si trova a Torino) a struttura reticolare, formata da decine di associazioni ed organizzazioni che si occupano di studiare e tutelare il patrimonio naturale e culturale delle Alpi. Nella veste di promotore della Convenzione delle Alpi², la CIPRA dedica una parte considerevole delle proprie risorse nella produzione di studi, rapporti e pubblicazioni riguardanti il territorio alpino, organizzando corsi e conferenze internazionali e favorendo la diffusione dell'informazione relativa allo sviluppo sostenibile delle montagne.

In ambito alpino è particolarmente importante anche l'attività politica delle associazioni ambientaliste, che si impegnano per la tutela e la salvaguardia del delicato e prezioso ambiente naturale montano, il cui valore è universalmente riconosciuto, nonostante il fatto che non sempre si traduca in politiche "formali" adeguate. In area piemontese, le principali associazioni che si occupano di ambiente montano sono tre: WWF Italia, Pro Natura e Legambiente. Quest'ultima è particolarmente attiva nell'opera di sensibilizzazione verso il riconoscimento dell'importanza del valore del territorio montano e dell'urgenza dei problemi che lo affliggono. Tale impegno si concretizza in due campagne itineranti, *Carovana delle Alpi* e la sua edizione invernale *Neve Diversa*, finalizzate ad analizzare le criticità e le opportunità del sistema alpino, considerato in maniera unitaria, concentrandosi su tematiche legate allo sviluppo sostenibile, come la produzione di energia, la difesa del suolo, l'agricoltura di montagna ed il turismo responsabile.

Un altro importante settore d'azione di soggetti che si occupano di fare ricerca all'interno di strategie politiche informali è quello delle realtà di promozione, tutela e affermazione delle minoranze linguistiche e culturali, soprattutto (per quantità di soggetti attivi) quella walser e quella occitana, in particolare dopo l'entrata in vigore della legge 482/1999 sulle minoranze linguistiche. La minoranza occitana è senza dubbio la più visibile nel contesto alpino piemontese, soprattutto nelle vallate della provincia di Cuneo, grazie all'attivismo e alla "forza politica" dei diversi soggetti che la promuovono, inseriti in reti internazionali di sostegno della lingua e della cultura occitana e delle minoranze linguistiche in generale.

2 La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi, nato su iniziativa della CIPRA dopo un lungo lavoro di preparazione e sottoscritto a Salisburgo il 7 novembre 1991 da Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein e UE (<http://www.cipra.org/it/convenzione-delle-alpi>)

LA RICERCA
"IMPEGNATA" E PER
LA POLITICA
INFORMALE

LE ASSOCIAZIONI
AMBIENTALISTE

Nonostante la forte componente “tematica”, in alcuni casi l’attività di ricerca di questi soggetti non si limita al patrimonio linguistico e culturale delle minoranze all’interno delle quali nascono, ma si estende in altri settori della conoscenza del contesto alpino, come l’architettura, la società e lo sviluppo locale. Da questo punto di vista, la realtà più attiva è probabilmente quella della *Chambra d’Oc*, un’associazione che raggruppa soggetti attivi in diversi settori nelle valli occitane piemontesi e che ha prodotto numerosi studi e pubblicazioni su diverse tematiche riguardanti il proprio territorio di competenza, come l’architettura montana di ieri e di oggi, i nuovi abitanti della montagna e gli antichi itinerari transfrontalieri occitani.

Appartengono alla sfera delle ricerche legate alle politiche informali anche quelle di altre associazioni, le cui attività sono finalizzate al sostegno di determinati gruppi sociali presenti sul territorio montano, come quelli religiosi (Fondazione Centro Culturale Valdese) o femminili (Coordinamento Donne di Montagna).

3.1.3. La ricerca accademica pura

Anche se, come dimostrato da questo inventario, esistono decine di soggetti che si occupano di ricerca sul contesto montano in Piemonte, il luogo privilegiato della ricerca scientifica rimane l’università. Gli atenei piemontesi (Università di Torino, Politecnico di Torino ed Università del Piemonte Orientale) sono molto radicati sul territorio ed intrattengono rapporti privilegiati con le vallate alpine, dalle quali proviene una percentuale rilevante di studenti e ricercatori.

La stretta relazione tra le università del Piemonte e le montagne è dimostrata anche dalla presenza di diversi corsi universitari, di diverso grado, dedicati specificamente al territorio montano. Nell’anno accademico 2010-2011, sono stati attivati il corso di laurea triennale interfacoltà in Scienze e Cultura delle Alpi, presso l’Università di Torino, ed il Corso di perfezionamento in Economia delle Terre Alte, organizzato dall’Associazione per lo sviluppo della cultura, degli studi universitari e della ricerca nel Verbano – Cusio – Ossola, in collaborazione con l’Università del Piemonte Orientale.

La presenza della realtà universitaria nelle vallate della regione trova un’espressione materiale nella diffusione di sedi distaccate in centri alpini o pedemontani: Mondovì e Verres, per quanto riguarda il Politecnico di Torino e Pinerolo, Biella, Ivrea e Cuneo per l’Università degli studi di Torino.

Un ruolo di particolare rilievo nell’unire un ambito tipicamente urbano, come quello della ricerca accademica, al territorio alpino è rivestito dai centri di ricerca universitari presenti nelle vallate. In Piemonte il caso più significativo è probabilmente quello della Fondazione Ce.Ri.Ge.Fa.S. (Centro di Ricerca sulla Gestione della Fauna Selvatica) della facoltà di Medicina Veterinaria dell’Università di Torino, fondata nel 2003 a Rore di Sampeyre, in Valle Varaita. La fondazione, che ha come obiettivo primario la promozione dell’interesse pubblico generale ed in particolare di quello scientifico-applicativo nel settore gestione e conservazione della fauna selvatica è attiva in diversi campi, istruzione universitari, aggiornamento professionale, ricerca scientifica e consulenza faunistico ambientale e si inserisce a pieno titolo nelle dinamiche socio-territoriali locali, rappresentando un’importante occasione di occupazione in un’area montana marginale.

La ricerca universitaria che si occupa delle terre alte piemontesi si può dividere, con i limiti di una semplificazione arbitraria, in due macro-categorie che potremmo definire ricerca “sulla montagna” e ricerca “in montagna”. Con ricerca “sulla montagna” si intendono quegli studi, presenti soprattutto nelle cosiddette scienze territoriali, dedicati ad analizzare ed approfondire le specificità della complessa realtà montana nel suo insieme, concentrandosi su alcuni dei suoi aspetti. Ne sono un esempio le ricerche attive nell’ambito dei corsi universitari a tematica alpina citati nei paragrafi precedenti, oppure gli studi di alcuni dipartimenti legati alle cosiddette scienze territoriali (come il Dipartimento Interateneo Territorio o il Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico-Territoriali della Facoltà di Lettere e Filosofia), oppure a tematiche spiccatamente montane (come il Dipartimento di Scienze Zootecniche della Facoltà di Agraria o l’Istituto di Architettura Montana del Politecnico).

Definiamo invece ricerca “in montagna” quella che si occupa di realtà presenti sul territorio montano, ma che non vengono studiate *in quanto* montane, considerando le terre alte quasi esclusivamente come il contesto nel quale si trova l’oggetto specifico del proprio studio. Appartengono a questa categoria, ad esempio, le ricerche di dipartimenti scientifici, come quello di Biologia Vegetale, che si occupano di singole specie vegetali o animali, oppure di istituti legati alle scienze umanistiche, che studiano aspetti specifici di produzioni culturali ed artistiche presenti nel contesto alpino o montano in generale.

RICERCA “DI
MONTAGNA”

Un’ultima fondamentale componente dell’attività di ricerca accademica in ambito montano è quella degli studi su commissione, eseguiti da centri di ricerca o dipartimenti universitari in gran parte per conto delle istituzioni pubbliche.

3.1.4. Le ricerche di comunità: l’associazionismo locale

Si è già parlato delle piccole realtà, per la maggior parte di natura associativa, che svolgono una ricerca che potrebbe essere definita “di comunità”, in quanto strettamente legata alle specificità ed al patrimonio locale del territorio nel quale operano (si veda FOCUS 1).

Si tratta di strutture in gran parte volontaristiche che svolgono studi, in alcuni casi anche di buon livello scientifico, su diversi aspetti della società, della storia e del territorio delle vallate montane piemontesi, spesso caratterizzate da un forte senso dell’identità locale.

TRA RICERCA “DI
VALLE” E RICERCA DI
COMUNITÀ

Le ricerche di queste piccole realtà si concentrano frequentemente sulla storia e sulle tradizioni locali (es. Centro di Documentazione Valle Stura; Centro di Documentazione Valli Curone, Grue ed Ossona; Confraternita degli acciugai della Valle Maira), fornendo – per ammissione stessa degli storici e degli antropologi che si occupano del territorio alpino – un materiale molto utile alle ricerche di comunità o ad indagini storiografiche ed etnografiche dedicate a territori specifici, oltre ad un incremento della conoscenza del patrimonio storico-culturale locale il cui valore intrinseco è evidente.

In alcuni casi le attività di ricerca di queste associazioni sono legate alla gestione diretta (spesso volontaria) di edifici storici o di piccole realtà museali ed ecomuseali (vedi paragrafo 3.5), contribuendo ad un servizio di manutenzione e valorizzazione del patrimonio locale e permettendo la fruizione da parte del pubblico, che in molti casi sarebbe impossibile se affidata alle regole del mercato. Un esempio particolarmente importante di questa commistione tra ricerca e gestione del patrimonio è quello del Forte

di Fenestrelle, monumento simbolo della Provincia di Torino, che si snoda per oltre cinque chilometri sul versante settentrionale della Val Chisone. Il complesso fortificato, tra più importanti d'Europa, appartiene al demanio di Stato, è stato dato in gestione all'Associazione Progetto San Carlo – Forte di Fenestrelle onlus, che dal 1990 si occupa di studiare e rendere fruibile il monumento.

Spesso queste ricerche si concludono con piccole pubblicazioni, per la grande maggioranza editate in proprio, di grande utilità per aumentare la capillarità della conoscenza su tematiche che, come quelle montane, vengono spesso studiate lontano dal territorio nel quale si radicano e a una scala regionale o macro-regionale, che difficilmente riesce a fare emergere le peculiarità dei singoli territori.

3.1.5. La ricerca per la divulgazione

Un'ultima, piuttosto articolata, tipologia di ricerca sulle terre alte è quella degli studi finalizzati direttamente, o attraverso l'allestimento di mostre ed esposizioni museali, alla fruizione da parte di un pubblico non specializzato. La montagna, intesa in senso generale, catalizza infatti l'interesse di un vasto pubblico, attento a numerosi aspetti della realtà delle terre alte: quello sportivo, quello naturalistico, quello storico, quello culturale.

Si possono individuare nello specifico due categorie di questa particolare tipologia di ricerca, quella museale ed ecomuseale e quella legata all'editoria specialistica di divulgazione.

L'attività di ricerca è una delle missioni principali dei musei: in alcuni casi il territorio montano entra a far parte di queste ricerche in quanto sede di temi specifici degli studi condotti dai settori scientifici dei musei (per esempio gli studi sulla fauna alpina del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino); in altri casi esso è invece il principale oggetto d'attenzione. È questo il caso del Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino, gestito dal Club Alpino Italiano, al cui interno è presente un attivo centro di documentazione sulle montagne di tutto il mondo.

Merita una particolare attenzione il caso degli ecomusei: nell'arco alpino piemontese ne sono presenti sette, che rappresentano un interessante esempio di relazione tra la comunità locale, la fruizione da parte di un pubblico esterno, la ricerca scientifica a diverse scale e il processo di riconoscimento e valorizzazione del patrimonio locale.

La seconda categoria nella quale si può dividere la ricerca sulla montagna finalizzata alla divulgazione è quella delle riviste non scientifiche e degli editori specializzati. In Piemonte, a Torino in particolare, esiste una lunga tradizione di pubblicistica dedicata alla montagna, che si è concretizzata in alcune storiche riviste (Rivista della montagna, Alp, L'Alpe) e nella realizzazione di collane editoriali (ad esempio quelle delle case editrici Cda & Vivalda di Torino e Priuli e Verlucca di Scarmagno) di argomentazione alpina che rappresentano una fonte di materiale anche per le ricerche più strettamente scientifiche. Accanto a queste è necessario citare le numerose piccole case editrici con sede in piccole città alpine o peri-alpine (ad esempio Dronero, Verbania, Domodossola, Lanzo Torinese), che spesso dedicano gran parte della propria produzione a tematiche d'interesse locale e, quindi, montano.

**LA DIVULGAZIONE: UN
MODO DI FARE
RICERCA E DI
COMUNICARLA**

3.2. La cooperazione trans-frontaliera nell'arco alpino: la ricerca nei programmi di iniziativa comunitaria.

La storia delle Alpi insegna come la grande catena montuosa, che apparentemente separa la penisola italiana dal resto d'Europa, sia spesso stata invece uno spazio permeabile ai flussi di persone, idee e beni. La letteratura scientifica ha spesso approfondito il concetto di Alpi viste come cerniera tra territori, in contrapposizione all'immagine diffusa di barriera, talvolta citando i casi storici di entità statali transalpine (su tutte, la Repubblica degli Escartons, a cavallo tra il Brianzone e le testate delle valli Varaita, Chisone e Susa) o della diffusione delle stesse lingue (occitano, tedesco, franco-provenzale) su entrambi i versanti della catena, in altri casi con riferimento invece all'attuale ruolo del massiccio nel sistema europeo dei trasporti e dei flussi.

A partire dagli anni '90, l'unitarietà del territorio alpino ha assunto connotazioni più concrete, venendo considerato - nella sua interezza, o in alcune sue parti - come spazio politico, in seguito alla costituzione della Convenzione delle Alpi (1991), la nascita dell'Unione Europea (Trattato di Maastricht, 1992) e la sottoscrizione dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, con il quale gli stati membri hanno definito linee di azione mirate alla coesione territoriale e ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio europeo. La vocazione delle Alpi come laboratorio della cooperazione transfrontaliera le rende un terreno ideale per l'applicazione dei programmi comunitari Interreg, iniziative del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per la cooperazione tra regioni. Attualmente le regioni dell'arco alpino occidentale sono interessate da tre programmi di iniziativa comunitaria che fanno riferimento allo "European Territorial Cooperation Objective", evoluzione di alcuni Interreg per il periodo 2007-2013.

I programmi in questione sono Alpine Space (che coinvolge tutti gli stati nei quali sono suddivise le Alpi), Alcotra (Italia-Francia) ed Italia-Svizzera, declinati in numerosi progetti, in settori molto differenziati. La natura potenzialmente innovativa dei programmi Interreg e il loro inserimento in logiche di sviluppo sostenibile ed equilibrato dei territori sui quali agiscono, rende particolarmente rilevante il ruolo della ricerca al loro interno, soprattutto nelle fasi preliminari alla definizione delle strategie d'intervento e delle misure concrete d'azione.

Il Programma **Spazio Alpino** (Alpine Space) è l'unico a rivolgersi all'intero territorio delle Alpi. I partner dei sette stati tra i quali si divide la catena alpina lavorano congiuntamente su progetti specifici, con lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile regionale, promuovere la coesione ed accrescere l'attrattività e la competitività dell'area interessata.

Al programma hanno aderito entità territoriali di scala statale o regionale (facenti riferimento al livello NUTS II di classificazione dei livelli di aggregazione territoriale) dei sette stati alpini: Francia (regioni Provence-Alpes-Cote d'Azur; Rhone-Alpes; Franche-Comté; Alsace), Italia (regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano), Austria (tutte le regioni), Slovenia (tutte le regioni), Germania (i distretti governativi di Oberbayern, Schwaben, Freiburg e Tübingen). Sono partner del progetto anche Svizzera e Liechtenstein, pur non essendo stati membri dell'Unione Europea.

Le azioni sviluppate nell'ambito del programma Alpine Space fanno riferimento a tre assi prioritari:

LE ALPI TERRITORIO DI
FRONTIERA...

... ANCHE PER LA
RICERCA

- competitività ed attrattività;
- accessibilità e connettività;
- ambiente e prevenzione dei rischi.

Il programma **Alcotra – Alpi Latine COoperazione TRAnsfrontaliera (Italia-Francia)**, che riguarda il territorio dell'intera frontiera alpina tra i due Paesi, persegue l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale.

Il progetto coinvolge livelli territoriali di scala NUTS III (provinciale) contigui alla frontiera tra i due paesi (Regione Valle d'Aosta; Province di Torino, Cuneo e Imperia; Dipartimenti di Haute Savoie, Savoie, Haute Alpes, Alpes Maritimes e Alpes de Haute Provence), territori adiacenti (Province di Biella, Vercelli, Asti, Alessandria e Savona; Dipartimenti di Ain, Isère, Drôme, Vaucluse e Var), ed alcuni territori ammessi in base al principio di flessibilità (Provincia di Genova, Dipartimenti di Rhône e Bouches-du-Rhône).

Il programma si sviluppa in tre assi prioritari d'intervento, a loro volta articolati in diverse misure specifiche:

- Sviluppo e innovazione (sistemi produttivi; economie rurali; turismo)
- Protezione e gestione del territorio (risorse del territorio; prevenzione dei rischi)
- Qualità della vita (a. servizi socio-sanitari; b. trasporti; c. cultura)
- Assistenza tecnica, animazione e comunicazione

Il programma **Alcotra – Alpi COoperazione TRAnsfrontaliera (Italia-Svizzera)** interessa una delle frontiere esterne dell'Unione Europea (la Svizzera, infatti, pur partecipando a diversi programmi transfrontalieri, non è uno stato membro dell'UE) e si trova in una posizione centrale e strategica in Europa. Il Programma per l'arco temporale 2007-2013 si propone di attivare progetti per rafforzare la cooperazione tra i due fronti, sviluppando le priorità di Lisbona (fare dell'Unione la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010) e di Göteborg (lanciare una strategia europea per lo sviluppo sostenibile).

Il programma indica tre priorità d'intervento:

- Ambiente e territorio;
- Competitività;
- Qualità della vita.

Le zone ammissibili al Programma sono: le Province di Como, Lecco, Sondrio e Varese (Regione Lombardia), le Province di Vercelli, del Verbano-Cusio-Ossola, di Biella e Novara (Regione Piemonte), la Provincia di Bolzano, la Regione Valle d'Aosta e i tre Cantoni svizzeri del Ticino, del Vallese e dei Grigioni. Sono ammesse a partecipare come zone adiacenti le Province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo, Brescia, Pavia (Regione Lombardia), Torino e Alessandria (Regione Piemonte).

3.2.1. La ricerca: filoni principali.

I tre programmi descritti si articolano in numerosi progetti concreti, attivi in diversi ambiti, tutti rispondenti alle logiche comuni della cooperazione transfrontaliera e della coesione

tra territori, in un'ottica dichiarata di sostenibilità ed equilibrio dello sviluppo territoriale. Gran parte delle azioni previste dai programmi Interreg prevede una fase preliminare di ricerca, che in alcuni casi si concretizza nella diffusione dei propri risultati e nella pubblicazione di alcuni documenti e che, talvolta, rappresentano l'obiettivo specifico del progetto.

È possibile ripartire i progetti interni ai tre programmi transfrontalieri e le ricerche ad essi collegate in alcuni ambiti tematici, elencati di seguito, conformi alle misure indicati dai tre programmi. Come mostra la tabella riportata in allegato (riferita a tutti i progetti attivi nel periodo di programmazione 2007-2013), gran parte degli interventi agiscono in diversi settori contemporaneamente, mettendo in pratica le logiche di una politica territoriale integrata.

**MOLTEPLICI FILONI DI
RICERCA TRANS-
FRONTALIERA**

Risorse naturali

L'alto valore ambientale dei territori montani comporta una ricca presenza di progetti destinati allo studio, la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale delle regioni coinvolte nei programmi transfrontalieri. I progetti riguardano soprattutto la razionalizzazione dell'utilizzo di risorse scarse, come l'acqua; la protezione della biodiversità, il cui livello nelle valli alpine è particolarmente elevato; lo studio degli effetti delle attività antropiche e del cambiamento climatico sugli ambienti alpine, con l'elaborazione di pratiche di riduzione degli impatti.

I principali soggetti realizzatori dei progetti sono gli enti locali (comuni, province, comunità montane), alcuni settori o enti regionali (direzione parchi, direzione foreste, Arpa, ecc), centri di ricerca universitari e gli enti gestori di aree protette nazionali, regionali e locali.

Prevenzione rischi ambientali

Il decremento demografico delle alte valli ed i mutamenti strutturali dell'economia montana hanno portato ad una scomparsa del presidio dell'attività umana in molte aree delle Alpi occidentali, con gravi ripercussioni per quanto riguarda l'assetto idro-geologico ed i rischi ambientali per la popolazione, anche lontano dalle valli.

Per questo un obiettivo ricorrente dei progetti di cooperazione transfrontaliera è quello di studiare a fondo gli impatti delle attività umane (o della loro assenza), elaborando modelli e sistemi di gestione, che coinvolgano entrambi i versanti, per quanto riguarda la prevenzione del rischio (soprattutto idro-geologico o di incendi) e la riduzione degli impatti.

Anche in quest'ambito, i soggetti che coordinano i progetti sono gli enti locali, i settori del governo regionale che si occupano di ambiente, le università e, con una particolare rilevanza, l'Arpa Piemonte. Va rilevato in questo settore anche la presenza attiva della Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur.

Patrimonio culturale ed artistico

Alcuni progetti sono destinati al censimento, al recupero, alla gestione o alla valorizzazione del ricco patrimonio culturale artistico ed architettonico delle valli alpine di

confine. Data la natura dei programmi Interreg, una particolare attenzione viene riposta negli elementi culturali comuni a territori confinanti, sui due versanti alpini, come ad esempio le lingue e i dialetti locali.

Nella realizzazione dei progetti su questo tema svolgono un ruolo particolarmente rilevante le associazioni locali che si occupano di studiare, preservare e diffondere le culture locali e i saperi tradizionali. In alcuni casi, operazioni di questo tipo hanno lasciato sul territorio strumenti permanenti di valorizzazione della cultura locale, rappresentati sul territorio italiano, spesso, dagli ecomusei.

Economie locali

L'obiettivo primario delle politiche territoriali rivolte al territorio alpino è probabilmente quello di sostenere l'economia locale, costretta ad una difficile competizione con i modelli dell'economia urbana e di pianura, alla quale è spesso subordinata.

I progetti sono rivolti ai settori economici più diffusi in ambito alpino: agricoltura, turismo e certe tipologie d'impresa (prevalentemente artigianato, trasformazione di prodotti agricoli ed edilizia). In particolare vengono privilegiati i tentativi di portare innovazione nei settori tradizionali dell'economia montana, sfruttando le nuove tecnologie, riducendo gli impatti ambientali e promuovendo uno sviluppo integrato dell'economia locale.

In questo settore, ai soggetti promotori più frequenti, come enti locali ed università, si affiancano realtà attive nell'economia locale, come camere di commercio, consorzi ed imprese private.

Sviluppo territoriale equilibrato/competitività territoriale

La realizzazione di uno sviluppo locale integrato, equilibrato e sostenibile e l'incremento della competitività territoriale delle terre alte come luogo di vita e di lavoro è l'obiettivo finale delle politiche territoriali rivolte in modo specifico alla montagna. Questo elemento è presente in gran parte dei progetti inseriti nei programmi di cooperazione transfrontaliera, anche se alcuni di essi mirano a questo obiettivo in modo specifico.

Simili progetti cercano in particolare di favorire la cooperazione tra gli enti che amministrano il territorio alpino su entrambi i versanti e di promuovere lo sviluppo di attività economiche integrate, che tengano conto delle specificità della montagna e che permettano ai suoi abitanti di vedersi garantiti un tenore ed uno stile di vita paragonabile a quello degli abitanti della pianura.

Alcuni di questi progetti hanno, come soggetti partner, delle agenzie di sviluppo del territorio (ad esempio Lamoro, di Asti), che si occupano specificamente della realizzazione di ricerche e progetti finalizzati a quanto descritto.

Trasporti e accessibilità

Il tema dell'accessibilità e dei trasporti rappresenta uno degli argomenti più dibattuti riguardo alle Alpi, catena posta nel centro dell'Europa, considerata, a seconda dei punti di vista, barriera o cerniera tra territori. È un fatto che i valichi alpini e le strade principali

delle valli siano percorse ogni anno da milioni di automezzi e treni e che lo studio approfondito delle reti e dei flussi di trasporti sia necessario per definire le traiettorie future delle terre alte.

I progetti Interreg dedicati ai trasporti si concentrano principalmente sullo studio degli impatti dei flussi che attraversano le Alpi e sulla definizione di possibili strategie sulla loro riduzione e sui possibili interventi per migliorare l'accessibilità delle valli, favorendo le condizioni di vita delle popolazioni locali ed i collegamenti tra i versanti, ovviamente in un'ottica di sostenibilità ambientale.

È importante sottolineare il coinvolgimento nei progetti di quest'ambito anche di società pubbliche e private che gestiscono le reti di trasporto o infrastrutturali.

Servizi alla popolazione

Una condizione necessaria per la permanenza dell'insediamento e dell'economia alpina è la presenza di servizi alla popolazione, anche qualora l'importanza della loro permanenza non fosse evidente in seguito a ragionamenti puramente economici di breve termine.

La programmazione europea transfrontaliera tiene in considerazione quest'esigenza imprescindibile dei territori montani, con progetti di sostegno e razionalizzazione dei servizi locali, puntando in particolare sulla cooperazione tra territori e sull'innovazione tecnologica.

Accanto agli enti di governo locali e sovra-locali, sono attivi in questi progetti soggetti che si occupano dell'erogazione dei servizi di base, come le Asl e gli enti che si occupano di formazione e lavoro.

3.2.2. I soggetti della cooperazione

Come già descritto nel paragrafo 3.1, i progetti previsti all'interno dei programmi Interreg e delle loro recenti evoluzioni (Programmi di Cooperazione Territoriale Europea) coinvolgono numerosi partner dalle caratteristiche e dalle scale territoriali d'azione molto diverse, attivi a vario titolo anche nelle eventuali attività di ricerca collegate ai progetti.

In quasi tutti i progetti il ruolo di partner principali è ricoperto da enti di governo del territorio, per la maggior parte di scala regionale (sul versante italiano delle Alpi occidentali, Regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta), con minore frequenza di scala provinciale o comunale. Accanto agli enti locali, in quasi tutti i progetti sono coinvolti altri soggetti, appartenenti in gran parte al settore pubblico (Arpa, Uncem, università, camere di commercio, comunità montane, enti parco, asl) e talvolta al settore privato (associazioni, consorzi turistici, fondazioni, centri di ricerca). Data la natura dei progetti transfrontalieri, i partner italiani cooperano con soggetti analoghi, attivi sul versante francese o svizzero delle Alpi.

Caratteristica dei progetti di cooperazione trans-frontaliera è quella di integrare la fase di raccolta di documentazione e di "ricerca" (solitamente, di taglio empirico-applicativo) ad azioni e iniziative concrete sviluppate sul territorio, allo scambio di buone pratiche e alla condivisione di conoscenze, così come alla creazione di relazioni stabili tra i partner. Non risulta pertanto semplice, all'interno della mole di progetti di cooperazione, individuare

quelli a maggiore vocazione di ricerca. Alcuni aspetti salienti sembrano comunque emergere:

- I progetti nei quali è maggiormente rilevante la presenza della ricerca su tematiche montane sono quelle che coinvolgono enti che svolgono regolarmente attività di ricerca scientifica, come l'Arpa, gli atenei e i Dipartimenti piemontesi e valdostani, che spesso curano le fasi di raccolta ed elaborazione dati e le pubblicazioni finali dei diversi progetti in cui sono coinvolti come partner.
- Diversi enti che non svolgono autonomamente e attivamente attività di ricerca o che la svolgono solo in parte e su tematiche specifiche sono coinvolti in numerosi progetti trans-frontalieri che prevedono uno spazio per attività di raccolta e rielaborazione di materiali, dati, documentazione. Si tratta, tra i molti, di alcuni Parchi regionali e nazionali (ad esempio, Gran Paradiso e Alpi Marittime), di alcune Province (Cuneo, VCO e Alessandria), delle ALS e associazioni di categoria (quali Confcooperative di Cuneo e Union Camere). Sebbene sia molto difficile stabilire il contributo di tali partner alla parte di ricerca è comunque significativo riscontrare come siano molteplici i soggetti coinvolti che non traspaiono ad un primo sguardo nel censimento centrato unicamente sulle attività di ricerca sulla montagna. In tal senso, la realtà della ricerca (o almeno, della riflessione critica) sulle terre alte piemontesi sembra essere ancora più ampia e diversificata.
- Alcuni soggetti in particolare emergono per particolare attivismo sul versante trans-frontaliero e utilizzano tale canale per sostenere e finanziare le proprie attività di studio. Su tutti, è emblematico il caso dell'ARPA Piemonte: nell'indagine IRTA è emersa la partecipazione come partner a circa sessanta progetti tra i vari programmi di cooperazione nell'ultimo decennio, su tematiche svariate (ma naturalmente accomunate dall'attenzione alla componente ambientale): rischi naturali e idrogeologici, protezione della biodiversità, impatto delle infrastrutture, cambiamenti climatici e così via.

LA RICERCA TRAN-
FRONTALIERA
COINVOLGE NUOVI
SOGGETTI

3.2.3. I risultati

Le ricerche preliminari e in molti casi le stesse attività previste dal progetto danno luogo a risultati concreti che arricchiscono la quantità di dati e pubblicazione a disposizione di chi studia, ricerca, vive e lavora in ambito alpino.

Quasi tutti i progetti attivi nell'ambito dei programmi di cooperazione transfrontaliera possiedono un sito internet, che descrive le attività del progetto ed il contesto territoriale nel quale questo è operativo. Spesso al sito sono collegate delle newsletter informative, inviate periodicamente per posta elettronica a chi è interessato al progetto ed ai suoi risultati. In altri casi, l'obiettivo stesso dei progetti è la realizzazione di banche dati informatiche, relative, ad esempio, a dati ambientali, demografici o economici, utili per la gestione del territorio o per lavorarci.

I progetti più articolati prevedono la realizzazione di vere e proprie pubblicazioni, rivolte agli addetti ai lavori oppure a tutti i cittadini. Il contenuto di queste pubblicazioni consiste, nella maggior parte dei casi, in relazioni sul contesto territoriale o sulle attività del progetto, opuscoli informativi rivolti alla popolazione (su tematiche ambientali, di

prevenzione del rischio, o di valorizzazione di alcuni elementi del territorio) o definizione di modelli e linee guida per chi vive sul territorio (spesso per quanto riguarda le attività economiche o la sostenibilità ambientale).

L'elenco completo dei progetti, e delle pubblicazioni ad essi collegate, è reperibile sui portali internet dei tre programmi di cooperazione transfrontaliera attivi nelle Alpi piemontesi nell'arco temporale 2007-2013:

- www.interreg-alcotra.org
- www.interreg-italiasvizzera.it
- www.alpine-space.eu

IV – I FILONI TEMATICI: SU COSA SI FA RICERCA IN PIEMONTE?

4.1. La montagna tra multi e trans-disciplinarietà.

La prima evidenza che emerge, con forza, dall'analisi dei filoni tematici su cui lavorano i soggetti censiti nell'ambito di IRTA è la loro multi-disciplinarietà. Di per sé, una simile osservazione non rappresenta una sorpresa: la montagna è evidentemente un oggetto ampio e generico, che è possibile studiare attraverso diverse prospettive disciplinari, chiavi di lettura e temi differenti. Così avviene per le terre alte piemontesi, ingaggiate da una molteplicità di filoni di ricerca (come si vedrà in seguito, si possono individuare almeno venti filoni tematici, declinati a vario titolo e grado di approfondimento e praticati da una quantità variabile di soggetti).

UNA RICERCA MULTI-
DISCIPLINARE...

Nonostante l'ovvietà di questa osservazione, ad uno sguardo più attento ai temi di ricerca e ai soggetti che li praticano emergono alcune debolezze della ricerca sulle terre alte in Piemonte, che è possibile esprimere nella carenza pressoché totale di sguardi trans-disciplinari. Eppure, una caratteristica intrinseca e riconosciuta (in particolare nell'ultimo decennio) della montagna come oggetto di studio è proprio quella di porsi come laboratorio, ambito di sintesi, in grado di connettere intimamente e tenere insieme problematiche allo stesso tempo ambientale e culturali, economiche e sociali, in un connubio difficilmente scindibile.

Ad esempio, fenomeni quali lo spopolamento o il ripopolamento in ambito alpino non hanno una rilevanza soltanto sotto il profilo demografico o sociale, ma presentano profonde ricadute sotto il profilo culturale (ad esempio, nella rielaborazione e contaminazione delle culture alpine), economico (nell'abbandono/rilancio di attività in montagna, talvolta attraverso l'introduzione di contributi innovativi) e senza dubbio ambientale (nel favorire l'abbandono o consentire il recupero di un presidio antropico sul territorio con il ruolo cruciale che questo svolge dal punto di vista del controllo dei rischi naturali e idro-geologici in montagna). Oppure, la recente enfasi sulla montagna vista come serbatoio di energie rinnovabili (dalla risorsa idrica a quella forestale, per citare le due risorse più evidentemente alpine) non può prescindere da un'attenta analisi delle ricadute (positive o negative) che la gestione di una risorsa ai fini energetici può avere dal punto di vista dei vantaggi/svantaggi economici, sociali e della salute/integrità degli ecosistemi.

In altri termini, la montagna si pone come soggetto complesso, che non può essere studiato semplicemente da più punti di vista, ma che richiede di integrare i diversi sguardi ai fini di (cercare di) comprenderne la natura e le caratteristiche profonde. E' su questo punto che sembra scontrarsi, ad una più attenta analisi, la ricerca in Piemonte. Corposa dal punto di vista quantitativo (lo si è già visto in merito ai soggetti, vedi cap. II), risulta meno capace di offrire prospettive incrociate e trans-disciplinari. Questo deriva anche da una carenza di occasioni di confronto e dibattito, lamentata da diversi testimoni privilegiati intervistati per IRTA (vedi cap. V e interviste in allegato): convegni, ricerche comuni, incontri, e così via. Si tornerà in seguito su questi punti. E' sufficiente qui rimarcare come i temi di ricerca siano direttamente correlati alla debolezza dei soggetti nel fare concretamente rete sul territorio attraverso discipline e prospettive diverse. La sensazione

...MA SCARSAMENTE
TRANS-DISCIPLINARE.

è che le relazioni tra i soggetti, che pur esistono, avvengano per lo più all'interno di steccati disciplinari simili e complementari, arrischiandosi poco al di fuori del proprio campo di ricerca.

4.2. I filoni di ricerca: una rassegna.

Fatte queste considerazioni preliminari, è ora possibile indagare i principali filoni tematici attraverso i quali viene studiata la montagna in Piemonte. Ad ognuno dei soggetti censiti in IRTA sono stati assegnati uno o più filoni di ricerca, distinguendo tra filoni primari (di ordine più generale) e secondari (più specifici e puntuali). In questo modo, è possibile ricavare la distribuzione dei filoni e dei temi di ricerca tra i diversi soggetti³.

4.2.1. I filoni di ricerca generali

Una prima ripartizione dei temi riguarda tre macro-filoni principali o generali (figura 4):

- **risorse ambientali:** filoni di ricerca che studiano l'ambiente fisico-naturale, sia nelle sue caratteristiche specifiche (ad esempio, pedologia, geomorfologia, petrografia, biodiversità, e così via) sia nella sua relazione e interazione con l'uomo e la società (rischi naturali, risorse energetiche, servizi ecosistemici, e così via);
- **patrimonio culturale:** filoni di ricerca che studiano l'ambiente culturale alpino, nella duplice accezione delle testimonianze di storia locale e del patrimonio culturale, linguistico e architettonico del territorio;
- **sviluppo socio-economico:** filoni di ricerca che studiano la montagna dal punto di vista degli indicatori socio-economici, delle risorse per lo sviluppo del territorio, della diffusione dei servizi alla popolazione, delle dinamiche demografiche, e così via.

³ Non sono stati considerati, in questa analisi, i progetti di cooperazione trans-frontaliera (i quali sono stati già affrontati dettagliatamente nel paragrafo 3.2). Questa sezione ricostruisce, infatti, il "peso" che i diversi filoni hanno sulla base dei soggetti che se ne occupano.

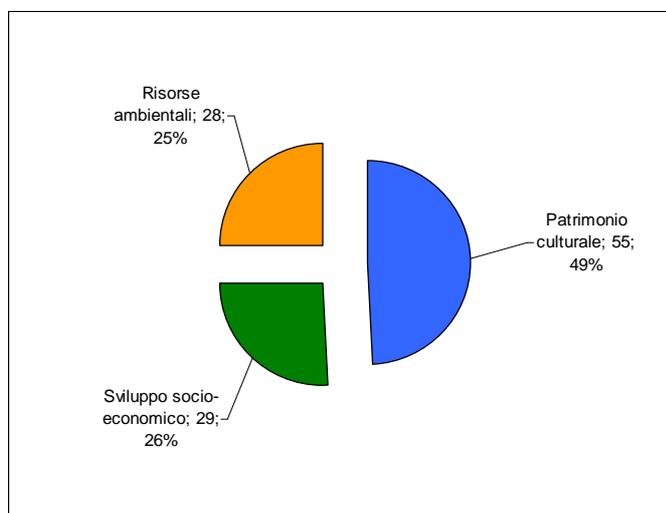


Figura 4 – Distribuzione dei soggetti censiti in IRTA sui filoni di ricerca principali.

Emerge una sostanziale predominanza del filone “patrimonio culturale”, data dal fatto che categorie molto numerose e rappresentate di soggetti (come gran parte delle associazioni di valle e degli Ecomusei) possono essere ricondotte a questo macro-ambito di ricerca. Sono infatti le associazioni di valle diffuse sul territorio che rinfoltiscono il gruppo “patrimonio culturale” (non si considerano in questo numero le realtà ecomuseali). Senza di esse, il gruppo sarebbe meno folto rispetto agli altri due. I filoni “risorse ambientali” e “sviluppo socio-economico”, infatti, seguono in sostanziale equilibrio collocandosi attorno alla trentina di soggetti ciascuno.

**PREDOMINIO DEL TEMA
“PATRIMONIO
CULTURALE”**

L’assegnazione di una chiave primaria così generale è utile per comprendere meglio quanto detto in precedenza rispetto al rapporto tra multi e trans-disciplinarietà: infatti, se si considerano i soggetti ai quali sono assegnate più chiavi primarie, è possibile avere una stima di quegli enti che si interessano di temi appartenenti ad ambiti differenti. Ciò non garantisce che quel determinato soggetto abbia maturato uno sguardo realmente trans-disciplinare, ma costituisce un indizio rispetto ad una maggiore integrazione tra i filoni di ricerca e di uno sguardo maggiormente interdisciplinare, rispetto a soggetti che si occupano esclusivamente di ricerche in un unico settore.

L’immagine che emerge da questo approfondimento rispecchia una bassa propensione all’integrazione tra filoni di ricerca tra loro differenti: sono infatti pochi i soggetti ai quali possono essere fatte corrispondere più chiavi primarie. Tra questi, inoltre, sono ancora meno gli enti espressamente di ricerca. La Regione Piemonte è forse il soggetto principale al quale possono essere ricondotte e assegnate ricerche sulla montagna in tutti e tre i filoni principali. Lo sguardo dell’ente è maggiormente orientato ad una ricerca pratica o applicata, che sia da supporto alle politiche, spesso commissionata ad enti che collaborano con la Regione stessa. Il problema, per il settore regionale, è dato semmai da una frammentazione dell’ente (e della ricerca sulla montagna) in settori e direzioni che operano separatamente, rendendo difficile il più delle volte una reale integrazione e sinergia tra i risultati conoscitivi ottenuti in campo ambientale, economico e culturale.

**UNA BASSA
PROPENSIONE
ALL’INTEGRAZIONE
TRA FILONI DIVERSI**

Tra gli enti strumentali della Regione, l'IPLA e l'IRES sviluppano rispetto alle terre alte una timida integrazione tra tematiche ambientali ed economiche, con una netta prevalenza di quelle ambientali per il primo, e tra temi socio-economici e culturali, il secondo. Anche la Provincia di Torino, attraverso il progetto cultura materiale e la rete ecomuseale ed altre piccole esperienze di ricerca, ha sviluppato una prospettiva che integra un'attenzione ai temi socio-economici a quelli del patrimonio culturale. In tutti questi casi, tuttavia, l'attenzione alla montagna occupa una posizione di secondo piano all'interno dell'ente (almeno per quel che riguarda la ricerca).

Considerando i Dipartimenti più attenti al tema alpino, quelli che gravitano attorno alla facoltà di agraria hanno sviluppato ricerche che integrano temi ambientali e socio-economici (trascurando, invece, la variabile storica e culturale). Alcuni Parchi hanno inoltre svolto ricerche sul proprio territorio non solo nel settore naturalistico, ma anche sul patrimonio archeologico e storico.

E' infine da segnalare come alcuni GAL, pur limitatamente al raggio di azione di questa tipologia di soggetti, abbiano maturato un approccio trans-disciplinare (come nei casi dell'Ossola e delle Valli Valdesi). Si tratta tuttavia, anche in questo caso, di attività di ricerca fortemente orientate al supporto alla progettualità territoriale o alla promozione del territorio (quindi con un contenuto scientifico che, seppur di interesse, risulta parziale).

Per il resto, la maggior parte dei soggetti che studiano la montagna sembrano assumere un interesse più marcatamente settoriale.

4.2.1. I filoni di ricerca secondari.

Un'analisi più specifica dei temi di ricerca può essere fatta assegnando, ai diversi soggetti, chiavi secondarie e filoni più ristretti e specifici di interesse (figura 5):

- raccolta ed elaborazione di dati e *statistiche socio-economiche*;
- ricerca sulla diffusione, la domanda e l'offerta dei *servizi alla popolazione*, da quelli primari (scuola, sanità) a quelli secondari (poste, banda larga, telefonia);
- studi e ricerche sul patrimonio e sui *beni storici-architettonici* in montagna (ad esempio, strutture di particolare interesse architettonico, fortezze, architetture tradizionali e innovative, e così via);
- analisi del *turismo*: flussi, domanda e offerta, seconde case, ritorni sul territorio, e così via;
- ricerche nel campo dello *sviluppo rurale* (zootecnia, pastoralismo, aziende rurali localizzate in montagna, sviluppo economico rurale);
- analisi dei *rischi naturali* (rischio idro-geologico, incendi, e così via);
- studi che si pongono una esplicita finalità di difesa e *tutela del territorio* e delle sue caratteristiche da rischi antropici e naturali (ad esempio, impoverimento della biodiversità, rischio idro-geologico, frane, e così via);
- analisi della *biodiversità* vegetale e animale e dei servizi degli ecosistemi;
- studio delle *risorse forestali*: quantificazione delle risorse disponibili, analisi delle funzioni, dei potenziali, degli utilizzi, delle tipologie;

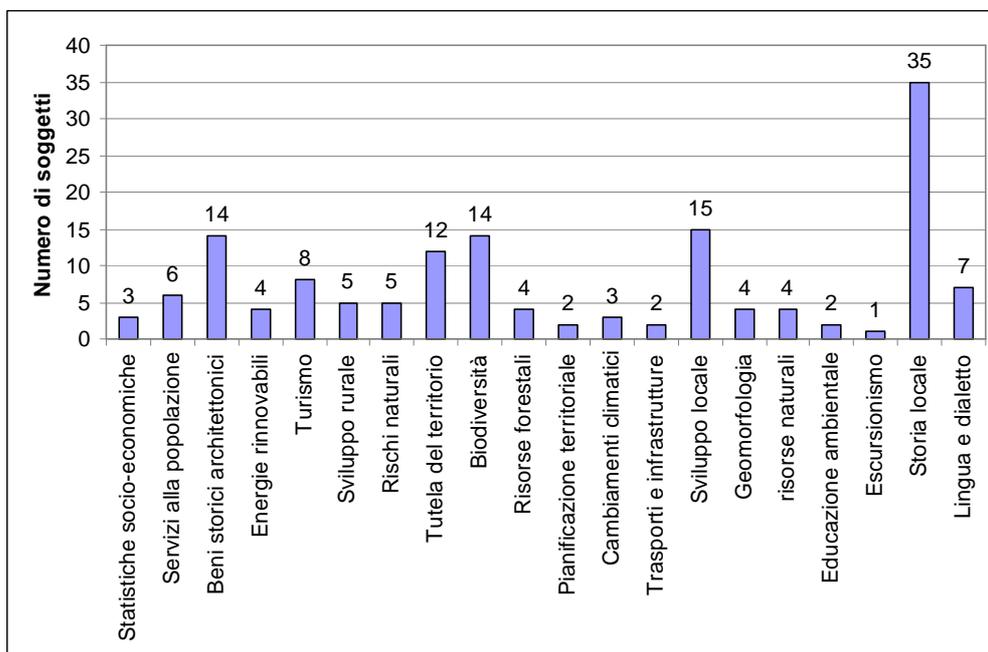


Figura 5 – Distribuzione dei soggetti censiti in IRTA sui filoni di ricerca secondari.

- studi a supporto della *pianificazione territoriale* in area di montagna;
- analisi dei *cambiamenti climatici* e degli impatti sull'ambiente alpino (flora, fauna, ghiacciai);
- analisi degli impatti e studi per il miglioramento di *trasporti e infrastrutture* in area alpina;
- analisi dei processi di *sviluppo locale*;
- studi di *geomorfologia*, geografia fisica, glaciologia;
- analisi e valorizzazione (in chiave economica e turistica) delle *risorse naturali* alpine;
- lavori che si occupano di *educazione ambientale* in ambito alpino;
- pubblicazioni inerenti la pratica dell'*escursionismo*;
- studi di *storia locale* (monografie storiche locali, biografie di personaggi celebri, e così via);
- studi riguardanti la *lingua e il dialetto* (tutela, diffusione, valorizzazione).

Dall'attribuzione dei filoni emerge in modo ancora più netto il numero di soggetti dedicati pressochè esclusivamente alla ricostruzione delle storie locali alpine: come si è detto, fanno parte di questa categoria per lo più le associazioni di valle e gli Ecomusei. Altri filoni di ricerca percorsi da un numero elevato di enti e organizzazioni sono rappresentati dallo sviluppo locale, dalla biodiversità, dai beni storici e architettonici e dalla tutela del territorio. Si interessano di tali filoni soggetti appartenenti più strettamente al mondo della ricerca scientifica: Dipartimenti universitari e centri di ricerca. Fa eccezione il tema dello sviluppo locale, che, a parte il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, è fatto oggetto di studi da parte della Provincia di Torino e di alcuni Osservatori regionali e GAL alla scala locale. Il tema ha, del resto, una diretta

TEMI CONSOLIDATI...

valenza empirica, e le ricerche condotte sul tema sono maggiormente connesse alle politiche sul territorio o ad iniziative messe in pratica dai programmi comunitari.

Il tema della biodiversità, trattato da Dipartimenti afferenti all'area delle scienze naturali, costituisce un terreno di studio fertile anche per le associazioni ambientaliste, le quali pongono un esplicito intento di difesa e salvaguardia della biodiversità tra i propri obiettivi associativi (rientrando nel campo delle ricerche "politiche" analizzate nel paragrafo 3.1).

Vi sono poi alcuni filoni che è possibile considerare "emergenti": si tratta di temi di grande interesse per la realtà montana contemporanea e che, trattati e affrontati ancora da un numero piuttosto limitato di soggetti, vantano una natura strategica e un interesse crescente tra chi si occupa di Alpi (si vedano a riguardo le opinioni dei testimoni privilegiati nei paragrafi 4.2 e 5.1). Tra questi spicca il turismo, che pure sembra occupare ancora una posizione troppo marginale all'interno dei soggetti che si occupano di montagna in Piemonte. Non vi sono infatti soggetti che fanno del filone turistico in ambito alpino un tema privilegiato o prioritario di ricerca: questo appare sempre in collegamento ad altri filoni tematici, circoscritto all'interno di progetti specifici oppure come riflesso di uno sguardo più ampio sul complesso del territorio piemontese o della provincia di Torino. Questo, nonostante la centralità che il tema ha assunto anche nelle politiche piemontesi, soprattutto in seguito all'evento olimpico di Torino 2006.

Un altro filone strettamente connesso alla costruzione di politiche territoriali è rappresentato dai servizi alla popolazione, sviluppato soprattutto all'interno delle attività della Regione Piemonte e suoi enti strumentali.

Il tema delle energie rinnovabili sta guadagnando interesse tra diversi soggetti che studiano la montagna: queste possono in un certo senso essere concepite come risorse disponibili per i territori alpini, a patto che il loro sfruttamento avvenga nel rispetto dei limiti e delle funzioni degli ecosistemi. A riguardo, spiccano due ricerche realizzate dall'Uncem Piemonte oltre all'interesse di diversi Dipartimenti di Università e Politecnico e dell'IPLA. Quest'ultima, insieme ai Dipartimenti afferenti all'area di agraria, si interessa del tema in relazione alla valorizzazione e alla tutela delle risorse forestali di montagna: diversi studi, sia di carattere generale sia specifico, riguardano la valutazione del potenziale e le ripercussioni economiche di una valorizzazione delle biomasse boschive su alcune vallate piemontesi. In termini più generali, tuttavia, le foreste di montagna (nello studio delle loro diversificate funzioni e caratteristiche) rimane uno dei temi di interesse maggiormente trasversali sulla montagna piemontese.

... E TEMI
"EMERGENTI"

FOCUS B – Energie rinnovabili e contesto alpino: risorse per uno sviluppo sostenibile?

Uno dei temi ad oggi maggiormente al centro dell'attenzione, in particolare in ambito alpino, è quello relativo alle fonti di energia rinnovabili. Le opportunità rappresentate da un più diffuso impiego delle rinnovabili consistono soprattutto nell'avvicinare i luoghi di consumo e produzione dell'energia, per dare vita a sistemi energetici sempre più decentralizzati, efficienti, diversificati e, progressivamente, più autonomi. I vantaggi vanno oltre la sola sfera della riduzione delle emissioni ad effetto serra. Una maggiore autonomia consente di produrre parte dell'energia che si consuma, con più possibilità di controllarne il prezzo; costituisce un'interessante occasione di investimento per le imprese locali (non solo nella produzione diretta, ma anche nei campi dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico). Sistemi decentralizzati consentono di circoscrivere

e chiudere il più possibile alla scala locale i flussi di energia, diminuendo gli sprechi e incentivando pratiche di risparmio e recupero degli scarti di altre filiere produttive (come i reflui zootecnici per la produzione di biogas o gli scarti dell'industria del legno); favoriscono la rivitalizzazione di attività con importanti funzioni di presidio e protezione territoriale (ad esempio, il recupero di biomassa legnosa può chiamare nuovi investimenti nel settore forestale e quindi a vantaggi connessi ad una più razionale gestione del bosco).

Alla diffusione delle rinnovabili sono anche associati vantaggi di natura immateriale, che attengono ai campi di una cultura del risparmio e di stili di vita sostenibili o di una maggiore democratizzazione nella produzione e nell'accesso all'energia (dal momento che singoli soggetti privati possono divenire potenzialmente auto-produttori di energia). Rinnovabile, tuttavia, non fa necessariamente coppia con sostenibile. La letteratura scientifica ha ampiamente dimostrato gli effetti perversi di impieghi inappropriati delle rinnovabili: le emissioni comunque rilasciate dal trasporto e dalla combustione di biomasse; gli impatti paesaggistici ed ecologici generati da aerogeneratori e centrali idroelettriche. La problematica principale è legata al prevalere di un approccio piegato al *business delle rinnovabili*: la presenza di forti incentivi alla produzione costituisce un'attrazione forte per investire nel settore, senza particolare attenzione alle relazioni con il contesto territoriale all'interno del quale gli impianti si inseriscono. Perché le iniziative abbiano una ricaduta positiva sul sistema locale è necessario che siano *radicate sul territorio*: vedano, cioè, il coinvolgimento di soggetti (pubblici e privati) locali; si basino sull'integrazione tra fonti differenti; interagiscano con altre attività e filiere produttive; siano dimensionate in modo da rispondere ad espliciti bisogni del territorio e non entrino in conflitto con altre forme di sfruttamento delle stesse risorse.

Non è sufficiente, allora, che vi sia una certa disponibilità potenziale di fonti energetiche locali, ma anche un contesto tecnologico, culturale, economico, politico (in termini più sintetici, *territoriale*) che sappia riconoscere in queste fonti delle risorse che possano offrire un valore aggiunto al territorio, senza produrre disvalore. Questi aspetti e capacità variano da situazione a situazione. Così, contesti molto favorevoli per lo sfruttamento di alcune fonti rinnovabili possono vedere un sotto-utilizzo delle proprie risorse potenziali in confronto ad altri meno dotati in termini di risorse fisiche ma caratterizzati dalla presenza di attori capaci di valorizzarle e sfruttarle.

In montagna, ad esempio, non è sufficiente disporre di un bosco per sfruttarne la biomassa, se non vi è una filiera forestale organizzata che assicuri la ripresa forestale e che abbia accordi di fornitura con gli impianti di teleriscaldamento; impiantare monocolture energetiche laddove il suolo ospita produzioni alimentari importanti per la popolazione; tagliare alberi secolari e occupare suolo per la posa di grandi centrali fotovoltaiche nel momento in cui vi sono grandi superfici edificate disponibili per una produzione decentralizzata; localizzare grandi impianti eolici o nuove centrali idroelettriche se la loro localizzazione non porta vantaggi al territorio e si presenta soltanto come un intervento invasivo.

Le rinnovabili offrono ai territori l'occasione di poter ripensare completamente il proprio modo di consumare (e produrre) energia: prendendo direttamente l'iniziativa, partendo dal basso, dai bisogni e dalle risorse (fisiche, economiche e sociali) disponibili localmente. Per le politiche che supportano e promuovono la diffusione di questo tipo di fonti, si tratta di rinnovare il modo di rapportarsi al territorio e alle sue risorse: ad esempio, nell'organizzazione dei sistemi energetici alla scala locale avrà sempre più importanza la capacità di coinvolgimento, di partecipazione e di auto-organizzazione dei soggetti locali, al fine di favorire una piena e fruttuosa integrazione tra energia e territorio.

La realtà piemontese ha visto una crescente attenzione al tema delle energie rinnovabili in montagna, da parte di soggetti di natura diversa: si può dire che la stagione di studi sul tema sia stata aperta dalla stessa Regione che, in collaborazione con l'IPLA, ha pubblicato, agli inizi degli anni Duemila, una serie di pubblicazioni disponibili on-line sulle potenzialità derivanti dagli

impieghi delle biomasse di origine forestale in zone alpine, sulla possibilità di rifornire di energia gli alpeggi e i rifugi in quota attraverso l'impiego di centraline mini-idroelettriche e pannelli solari e fotovoltaici, sui vantaggi derivanti dal rinnovamento delle caldaie, sull'utilizzo dei reflui zootecnici per la produzione di biogas, nonché atti di convegni sul tema. Il filone è stato portato avanti autonomamente dall'IPLA, che ha realizzato studi e pubblicazioni orientate a quantificare i consumi di legna da ardere in Piemonte nei comuni con meno di 10.000 abitanti, molti dei quali localizzati in aree alpine, oltre che analisi del potenziale su specifici contesti territoriali. Di particolare rilievo è la partecipazione al progetto comunitario Interbois (www.interbois.eu), che rende disponibili un numero elevato di informazioni sulla composizione delle filiere forestali nelle diverse province piemontesi. Nel 2010, la Regione Piemonte ha pubblicato una Relazione Programmatica sull'Energia, contenente una rassegna di grande dettaglio sulle potenzialità derivanti dalle diverse fonti energetiche disponibili sul territorio, tra le quali particolare attenzione è assegnata proprio alle biomasse. La relazione tra rinnovabili e terre alte piemontesi è poi stata affrontata da altri soggetti: il Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria, Forestale e Ambientale (DEIAFA) dell'Università di Torino, ha sviluppato alcuni studi sulla composizione delle filiere forestali in alcuni contesti piemontesi, soffermandosi sull'analisi economica. Il Dipartimento Interateneo Territorio (DITER) del Politecnico e dell'Università di Torino ha svolto sul tema alcune ricerche tese ad individuare le principali vocazioni presenti sul territorio regionale. Infine, sono da segnalare due studi importanti redatti dall'UNCEM Piemonte sul potenziale di energia ricavabile, sul territorio dei comuni piemontesi di montagna, dalle biomasse forestali e dalla localizzazione di centraline idroelettriche ad acqua corrente.

Il tema del rischio naturale (ad esempio, da fenomeni franosi) costituisce un ulteriore filone aggregante diversi soggetti, trattato in particolar modo all'interno dei progetti di cooperazione trans-frontaliera. Lo sviluppo rurale rappresenta invece un tema di respiro più ampio (solitamente connesso alle attività di pianificazione regionale) al quale si collegano alcuni approfondimenti più specifici sul contesto alpino. Al suo interno, tuttavia, sono da considerarsi le attività di ricerca dei Dipartimenti Agroselviter e di Scienze Zootecniche dell'Università di Torino che si occupano di ricerche approfondite e originali sul pastoralismo e sulle attività zootecniche in montagna.

Diversi soggetti si occupano di tematiche connesse alla ricerca per la tutela e la valorizzazione delle identità dialettali e linguistiche locali, in particolare connesse alle presenze Walser e occitane in Piemonte. Si tratta di ricerche differenti rispetto alla ricostruzione storica locale, e anzi spesso esprimono un tentativo originale di rileggere il ruolo delle culture dialettali all'interno della montagna contemporanea.

Meno trattati sono poi filoni che rivestono comunque una importanza strategica per il territorio alpino piemontese: studi a supporto della pianificazione territoriale, risorse naturali e geomorfologiche, statistiche socio-economiche, educazione ambientale, escursionismo e infrastrutture e trasporti (sviluppati però all'interno di diversi progetti di cooperazione trans-frontaliera).

4.2. Nuovi sguardi sulla montagna: le priorità di ricerca nella prospettiva dei testimoni privilegiati.

Una volta analizzati i filoni di ricerca su cui, attualmente, è maggiormente focalizzata l'attenzione in Piemonte, si è domandato ad alcuni testimoni privilegiati intervistati nel corso della ricerca IRTA di esprimere una opinione rispetto a nuovi temi e filoni che

sarebbe prioritario sviluppare in futuro (figura 6). La diversa appartenenza disciplinare degli intervistati ha consentito di ottenere uno sguardo abbastanza eterogeneo sulle esigenze percepite in termini di filoni di ricerca alpini.

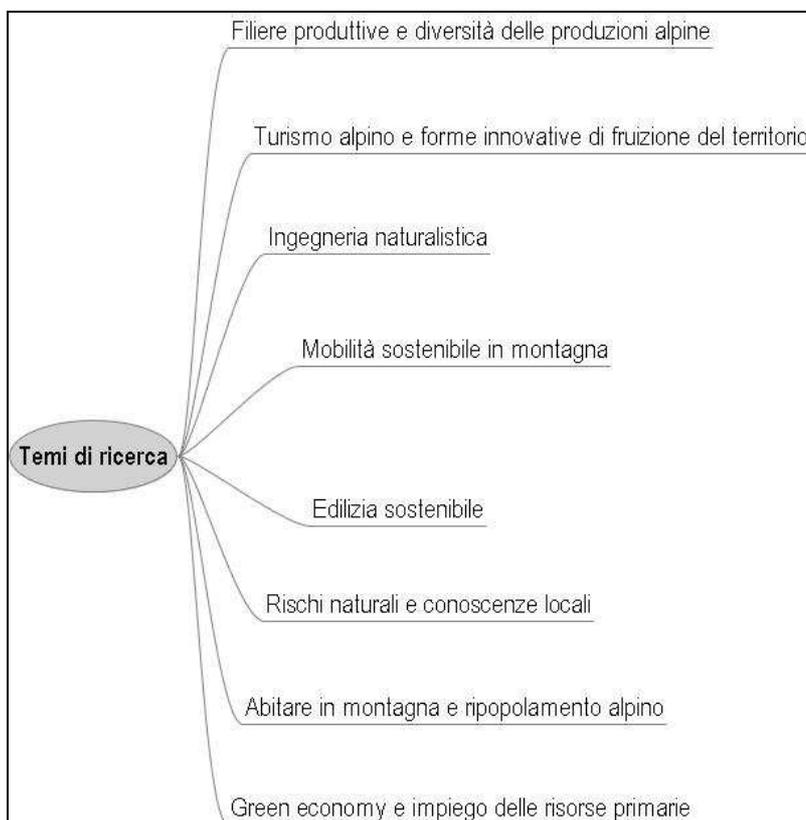


Figura 6 – I nuovi temi di ricerca nella visione dei testimoni privilegiati

Nel complesso, è possibile ricondurre le diverse opinioni ad alcuni rami tra loro distinti.

La diversità e la specificità delle produzioni alpine sono viste come tematiche prioritarie di ricerca nel ramo delle scienze agronomiche e zootecniche, soprattutto nella prospettiva di salvaguardia delle produzioni locali e di incremento del loro valore (nutraceutico nonché economico) sotto il profilo della relazione tra prodotto e territorio.

**FILIERE PRODUTTIVE E
DIVERSITÀ ALPINA**

L'unico modo per proteggere i veri prodotti montani è delimitarne gli *areali di produzione*, a partire da quelle risorse foraggiere che ne sono la base produttiva. Questo è necessario anche per un fattore di natura culturale: oggi il 50% dei pascoli è in degrado. Non possiamo certo conservarli tutti, ma dobbiamo fare di tutto per preservarne le porzioni più significative. Questo anche perché i pascoli e le loro fioriture sono fra i principali vessilli del paesaggio di montagna e della fruizione turistica (Andrea Cavallero, Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio, Università di Torino).

Lo studio approfondito delle razze e degli areali di produzione diviene, in tal senso, un campo di ricerca fondamentale per individuare, proteggere e promuovere prodotti montani autentici, il più possibile circoscritti all'impiego di risorse montane, costituendo un'occasione di valorizzazione delle attività economiche alpine.

Perché un prodotto sia definibile di montagna, bisogna conoscerne esattamente le caratteristiche, le componenti che ne sono alla base, le modalità tecniche di allevamento e, non ultimo, il legame con il territorio: in montagna i vari fattori sono collegati e il prodotto deve essere ricondotto al proprio ambiente (*Luca Battaglini*, Dipartimento di Scienze Zootecniche, Università di Torino).

**TUTELA DEL
TERRITORIO E
INGEGNERIA
NATURALISTICA**

Le ricerche nei campi dell'ingegneria naturalistica e della tutela del territorio dai rischi (idrogeologici, incendi e così via) rappresenta un altro tema su cui si auspica un incremento della conoscenza e della ricerca sulla montagna piemontese. Non si tratta di un tema trascurato dai soggetti che già studiano le terre alte. Tuttavia, come si vedrà meglio nel prossimo paragrafo, rappresenta un filone che può trovare proprio nel contesto alpino un ambito di applicazione privilegiato anche nella prospettiva di localizzare in zone di montagna centri di ricerca e sperimentazione su queste problematiche. Inoltre, vengono rilevate in questo settore alcune carenze, allo stato attuale: da un lato, la scarsa considerazione e il basso livello di coinvolgimento e mobilitazione delle conoscenze locali, sedimentate sul territorio e spesso trascurate dagli stessi soggetti locali in virtù di una conoscenza maggiormente "scientifica"; dall'altro lato, la necessità di individuare alcuni ambiti e settori prioritari su cui concentrare l'attenzione in termini di ricerca e, successivamente, di azione.

Invece di ripetere che l'80% dei comuni piemontesi è soggetto a rischi del genere, sarebbe opportuno uno studio molto dettagliato sulle priorità verso cui indirizzare le scarse risorse a disposizione: dove sono i rischi più seri sotto il profilo idrogeologico? (*Giuseppe Dematteis*, Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, Dislivelli).

Un altro gruppo di temi di ricerca può essere ricondotto al filone dello sviluppo economico e sociale in aree di montagna. Questa rappresenta

**STUDIARE LO
SVILUPPO SOCIO-
ECONOMICO: NUOVI
INSEDIATI...**

la questione di ricerca più importante: la possibilità di creare occasioni di sviluppo economico in montagna. L'innovazione, la possibilità di lavorare in montagna e di abitarvi dovrebbero essere i cardini di questa ricerca. L'ingegneria naturalistica, l'edilizia sostenibile, la mobilità in ambiente alpino costituiscono altri temi di grande importanza (*Antonio De Rossi*, Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale, IAM, Politecnico di Torino).

Il tema del ripopolamento alpino richiede una conoscenza approfondita del fenomeno a più livelli: da un lato, una geografia dei nuovi insediati nelle Alpi occidentali: qual è la loro consistenza, il loro profilo, dove sono localizzati, quali attività svolgono; dall'altro lato,

bisogna considerare le caratteristiche psico-antropologiche dell'abitare la montagna nell'epoca annuale: cosa cercano coloro che vanno a vivere e abitare in montagna? Che rapporti instaurano con il territorio? A che cosa sono disposti a rinunciare e a che cosa no? E, ancora, in una prospettiva maggiormente legate alle politiche pubbliche, quali sono i servizi irrinunciabili per chi vive e lavora in montagna? Come garantirli?

Oggi avviene il contrario di quanto raccontava Revelli: si scappa dalla città per trovare lavoro in montagna, che offre nuove possibilità. Tuttavia, questo ripopolamento deve essere accompagnato non solo dalla ricerca, ma anche da piani strategici di supporto (*Enrico Camanni, Dislivelli*).

FOCUS C – Montagna e nuovi abitanti. Il fenomeno del neo-ruralismo in Piemonte.

Negli ultimi anni ha fatto il proprio ingresso nel dibattito scientifico nazionale sulla montagna un tema poco considerato nel panorama accademico, ma già da almeno vent'anni al centro dell'attenzione in paesi come la Francia e gli Stati Uniti, ovvero quello del ripopolamento dei territori montani e dei nuovi abitanti della montagna. Si tratta di un argomento vasto che si presta a diversi approcci di ricerca e ad un'analisi interdisciplinare.

Numerosi studi mettono in luce le ripercussioni positive dell'arrivo di nuovi insediati nelle aree colpite in precedenza dall'esodo montano, particolarmente massiccio nelle Alpi piemontesi tra il secondo dopoguerra e gli anni '70 del secolo scorso. In particolare la presenza di residenti stabili nelle aree montane rappresenta un indispensabile presidio territoriale, garantendo una costante sorveglianza sull'assetto idrogeologico oltre che un bacino d'utenza minimo per i servizi e le attività economiche locali contribuendo ad innescare un circolo virtuoso, che inverte le dinamiche di impoverimento socio-demografico ed economico nelle quali si trovano molte aree montane piemontesi. Spesso, inoltre, i nuovi abitanti si rivelano cittadini attivi e consapevoli dei propri nuovi territori di residenza, entrando rapidamente a far parte delle dinamiche sociali ed economiche della comunità locale. Ovviamente diverso è il caso delle aree montane più prossime alle grandi città del Pedemonte, dove i nuovi insediamenti sono prevalentemente il frutto dell'espansione incontrollata delle periferie diffuse, con effetti negativi sulla qualità ambientale e sociale dei fondovalle.

La comunità scientifica piemontese è tra le più attive riguardo a questa tematica, con contributi provenienti da diverse discipline, all'interno e al di fuori del mondo accademico.

La comunità scientifica piemontese è tra le più attive in Italia riguardo a questa tematica, con contributi provenienti da diverse discipline, all'interno e al di fuori del mondo accademico.

Per quanto riguarda le università torinesi, sono stati recentemente condotti – o sono tuttora in corso - studi sui nuovi abitanti della montagna da parte di ricercatori di diverse discipline: antropologi (V. Porcellana), pianificatori (F. Corrado), geografi (G. Dematteis), architetti (A. De Rossi), ciascuno dei quali ha sviluppato un proprio specifico approccio sul tema.

Oltre ad essere studiato all'interno degli atenei, il fenomeno neo-rurale rappresenta anche uno degli aspetti più interessanti e più "di moda" nella pubblicistica non scientifica che si occupa di montagna. Accanto a decine di articoli, prevalentemente su storie di vita pittoresche, presenti su quotidiani e settimanali generalisti, si trovano alcuni studi di taglio giornalistico più approfonditi e completi, come ad esempio quelli realizzati dal giornalista torinese Maurizio Dematteis per conto dell'associazione *Chambra d'Oc*.

Le possibilità offerte dall'insediamento di nuovi abitanti nei territori montani vengono tenute

presente anche da chi definisce le politiche territoriali e sociali per le aree montane, come viene dimostrato dalla creazione di sportelli per il sostegno ai nuovi abitanti dei comuni montani, da parte della Regione Piemonte, e dall'inserimento di questa tematica in alcuni importanti progetti comunitari, come CAPACities – Alpine Space (Competitiveness Actions and Policies for Alpine Cities) e Padima – Interreg IV C (Policies Against Depopulation in Mountain Areas).

Da questo punto vista, i nuovi insediati richiedono una riflessione sulle modalità di integrazione nel tessuto sociale, economico e culturale montani, aprendo un significativo spazio per la ricerca in campo sociale, antropologico e territoriale.

L'integrazione dei nuovi insediati richiede una politica più ampia, che preveda uno scambio di conoscenze, informazioni sulle condizioni e tecniche di lavoro, sulla cultura locale, che consenta una reale ibridazione in entrambi i sensi, altrimenti il rischio è che si creino malintesi e che le iniziative innovative non vengano accettate (*Giuseppe Dematteis*, Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, Dislivelli).

Il turismo alpino, nelle sue diverse forme, è considerato come un'occasione importante per lo sviluppo dei territori di montagna. Gli anni recenti hanno visto l'affermarsi, a riguardo, di un dibattito e di una riflessione sul tema del turismo dolce, di tipo culturale, eno-gastronomico, escursionistico, maggiormente attento rispetto agli impatti generati sull'ambiente e sul territorio. Nondimeno, una certa attenzione è prestata alla questione del futuro della stazione alpina invernale, di fronte alle sfide della destagionalizzazione dell'offerta, della competitività internazionale e dei cambiamenti climatici. Nonostante l'incremento delle riflessioni in questo settore, il tema turistico offre ancora spazi originali e importanti di ricerca:

... E MODELLI
TURISTICI
ALTERNATIVI.

si parla molto delle nuove forme di turismo, ma spesso il dibattito ha aspetti un po' troppo ideologici: che contributi offre effettivamente il nuovo turismo? In che misura le esperienze sono replicabili? (*Giuseppe Dematteis*, Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, Dislivelli).

Nel contesto specifico delle terre alte piemontesi, ed in particolare di quelle escluse dai flussi turistici più massivi, assume un particolare interesse il tema del

rilancio del turismo estivo: se le valli piemontesi fossero conosciute veramente, anche dai piemontesi stessi, offrirebbero grandi possibilità dal punto di vista naturalistico ed escursionistico. Il problema di fondo è culturale, nell'atteggiamento verso la montagna: il fallimento di alcune iniziative come la Grande Traversata delle Alpi è emblematico in tal senso (*Enrico Camanni*, Dislivelli).

Proprio il rapporto tra le località turistiche affermate sui circuiti internazionali e le località turistiche minori, per le quali il ripensamento delle proprie vocazioni è più complesso e difficile, rappresenta una sfida per una ricerca che abbia anche un interesse applicativo oltre che conoscitivo:

La concentrazione di sforzi e di investimenti solo su alcune grandi stazioni turistiche ha significato la ri-proposizione di modelli del passato, condannando al fallimento ogni tentativo di fare della vera innovazione, anche dal punto di vista di modelli alternativi di fruizione del territorio alpino (*Roberto Gambino*, Dipartimento Interateneo Territorio, CED-PPN).

Altro nodo tematico della ricerca alpina è la questione della sostenibilità ambientale, interconnessa con i temi dello sviluppo economico, insediativo e infrastrutturale del territorio. Da un lato, si tratta di aprire riflessioni più specifiche sulle forme di trasporto e mobilità sostenibili: i ragionamenti su tali problematiche, seppur affrontate all'interno di alcuni progetti di ricerca trans-frontalieri, si sono soffermati su una scala molto vasta (come quella dei corridoi e dei flussi trasportistici transalpini, guardando alle Alpi occidentali come area di attraversamento e non come luogo-scala di riferimento alla quale riportare le riflessioni sui modelli di mobilità); dall'altro, si tratta di aprirsi, anche nelle Alpi occidentali così come si sono ormai affermate in altri contesti delle Alpi orientali, ad esperienze di ricerca e sperimentazione nei campi dell'edilizia, della progettazione e dell'architettura sostenibili. Questi rappresentano per la montagna una occasione irrinunciabile di riflessione sul proprio territorio e sui modelli di sviluppo. Sono campi in cui non è sufficiente la ricerca teorica, ma in cui le pratiche esemplificative, concretamente realizzate sul territorio, occupano una posizione fondamentale:

l'eccessiva enfasi assegnata alle buone pratiche fa perdere di vista il carattere di esemplarità che le trasformazioni concrete possono avere sul territorio. Scrivere un manuale non basta! Quando si realizza qualcosa, se ciò che si è appreso e fatto non viene accompagnato e diffuso ma viene confinato in un sottoscala, la sua capacità di incidenza e di trasferimento rimane bassa (*Antonio De Rossi*, Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale, IAM, Politecnico di Torino).

Il legame tra sostenibilità e sviluppo trova piena espressione nel tema, oggetto di una certa enfasi retorica, della *green economy*. Tuttavia, proprio la declinazione in ambito alpino e il riferimento all'impiego delle risorse della montagna può costituire un'occasione per conferire a tale tema una maggiore concretezza:

bisognerebbe, in questo campo, stabilire alcuni settori prioritari nella prospettiva di realizzare qualcosa di concreto, che abbia funzioni di esemplarità, anche. In tal senso, sarebbero importanti studi sulle risorse primarie della montagna e sulle condizioni per farle passare da potenziali a utilizzabili (*Giuseppe Dematteis*, Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, Dislivelli).

Come si è già visto nei paragrafi precedenti, tuttavia, la montagna non si presta soltanto ad una ricerca di taglio prettamente scientifico, sviluppata all'interno di Dipartimenti e centri di ricerca: anzi, numerosi soggetti svolgono attività di studio e documentazione con ricadute molteplici di tipo applicativo ed empirico. Anche per questi, si aprono alcune prospettive in parte nuove che possono contribuire a modificare il loro ruolo sul territorio e nelle valli. Gli Ecomusei, ad esempio, hanno aperto una nuova fase legata ad un più

... E DELLA GREEN
ECONOMY

profondo ripensamento del loro ruolo territoriale. Un ripensamento che indirizza anche le attività di ricerca promosse dagli Ecomusei, in una duplice direzione:

la prima è legata alla questione, molto popolare, dei prodotti locali e della filiera corta; mentre la seconda riguarda il turismo sostenibile e la valorizzazione delle risorse locali, anche materiali, come avviene nel caso degli alberghi diffusi (...). I risultati sono interessanti: ad esempio, emerge come non basti promuovere certi prodotti agro-alimentari per vedere delle ricadute positive sul territorio. Anzi, questo può generare effetti perversi, come l'aumento dei prezzi, la perdita del controllo della filiera produttiva da parte della comunità locale ed uno spostamento dei profitti di questa attività fuori dal territorio. I risultati delle ricerche vengono fatti circolare nella rete degli Ecomusei, attraverso incontri di presentazione delle buone pratiche, e così via (*Maurizio Maggi, Ires Piemonte*).

E' infine da rimarcare l'importanza, in una prospettiva di sostenibilità, di proseguire la ricerca nel campo della climatologia e della geografia fisica così come della glaciologia. Studi in grado di restituire e descrivere la velocità dei cambiamenti che interessano i cambiamenti alpini e di comprendere le profonde trasformazioni dei paesaggi montani.

Ho vissuto un momento cerniera nel cambiamento dei paesaggi alpini: ho cominciato a rilevare i ghiacciai nel 1986, forse l'ultimo anno di abbondanza, e si era ancora in un periodo favorevole. Ho invece seguito tutta la loro crisi. Se oggi confronto quelle prime fotografie con le attuali mi accorgo che, molto probabilmente, alcune di quelle foto tra cinquant'anni ritrarranno solo delle pietraie. Anche per questo è interessante studiare i ghiacciai: la montagna è un luogo in cui la dinamica dei processi è più rapida ed è possibile vedere le cose cambiare non solo nell'arco di tempo della vita di un uomo, ma anche nel corso di un anno o due. In venticinque anni di ricerca climatologia a Torino non avrei visto nulla di simili cambiamenti, che pure ci sono, mentre in montagna questi sono visibili, anche ad occhio nudo (*Luca Mercalli, Società Meteorologica Italiana*).

V – LA RICERCA SULLA MONTAGNA TRA OPPORTUNITÀ E LIMITI. LE OPINIONI DEI TESTIMONI PRIVILEGIATI.

Quali sono i problemi principali della ricerca sulla montagna in Piemonte? Di che tipo di ricerca si ha bisogno? Come consolidare le forze che già operano sulle terre alte e come inaugurare una nuova stagione di studio? IRTA ha chiesto ai testimoni privilegiati intervistati di esprimere la propria opinione sul futuro e sulle prospettive della ricerca alpina piemontese. Ne emerge un quadro composito, su quale non vi è completa concordanza di opinioni e visioni ma che, proprio in virtù di questa eterogeneità, può offrire importanti spunti di riflessione e indicazioni su come supportare le attività di ricerca. Due nodi sembrano emergere con maggiore evidenza: il primo riguarda l'approccio sottostante il "fare ricerca" e il necessario richiamo ad una nuova *svolta* culturale nei confronti della montagna; il secondo è relativo alla *governance* della ricerca sulle Alpi piemontesi, e quindi al "come fare ricerca".

I PROBLEMI DELLA
MONTAGNA E IL
BISOGNO DI RISPOSTE

5.1. Verso una nuova *rivoluzione* culturale?

Il primo punto muove visioni concordi tra i testimoni privilegiati intervistati. La ricerca e lo studio della montagna ha bisogno, soprattutto in Piemonte, di un "cultural turn": in altri termini, di una svolta nelle modalità e negli approcci che vengono utilizzati dai soggetti nell'avvicinarsi alla realtà montana.

Una simile opinione presuppone che una prima svolta in tal senso ci sia già stata in passato, e ciò si riflette in una convinzione diffusa riguardo al fatto che uno dei principali problemi della montagna in Piemonte, in termini generali, sia propriamente di tipo culturale.

A partire dagli anni '70 del secolo scorso e vieppiù negli anni '80 e '90, nell'alpinismo prima e nelle ricerche antropologiche e territoriali poi, si è generata e affermata una profonda trasformazione nello sguardo verso le Alpi: sia nella pratica (sportiva, ad esempio) della montagna, sia nella ricerca sulla montagna. Si trattava di un cambiamento profondo nell'approccio e nella comunicazione, che spazzava via gli stereotipi e la retorica delle terre alte e delle valli come mondo della tradizione, come scenario romantico o mondo della marginalità. Veniva al contempo costruita un'immagine maggiormente disincantata del territorio alpino, consapevole delle sue criticità ma propensa a riflettere sul suo futuro.

LA PRIMA
RIVOLUZIONE
CULTURALE

vent'anni fa era ancora una bestemmia dire che la montagna potesse guardare oltre alle sue tradizioni, con una visione non romantica (*Enrico Camanni, Dislivelli*).

Gli anni Novanta hanno rappresentato un periodo fertile, anche nel Nord Ovest, in particolare sotto il profilo della ricerca in campo culturale (un esempio su tutti, *L'uomo e le Alpi*, Vivalda, Torino, 1993). Questa stagione ha senz'altro aperto ad una visione della montagna differente rispetto a quella delle politiche pubbliche (*Antonio De Rossi, Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale, IAM, Politecnico di Torino*).

STEREOTIPI CHE
SOPRAVVIVONO

Tuttavia, più che sostituire o abbattere gli stereotipi sulla montagna, oggi questo sguardo più consapevole appare convivere e coesistere con vecchi e nuovi pregiudizi. Questi appaiono tesi tra due estremi: da un lato, la montagna come ambiente della tradizione, recuperata e cristallizzata attraverso pratiche folkloristiche; dall'altro, la montagna palcoscenico, degli sport di massa e del turismo d'alta quota soprattutto invernale e solo in piccola parte estivo, che ripropone una pratica e una visione della montagna filtrata attraverso lo sguardo della città.

Il primo stereotipo trova una particolare diffusione, anche nell'impostazione di alcuni percorsi di ricerca sulla montagna incentrati sul tema della tradizione e della nostalgia per il passato:

è ancora forte una ricerca fondata su un'immagine stereotipata del territorio alpino, anche se talvolta, in parte, rivisitata. Ad esempio, alcuni Ecomusei, molte associazioni di storia locale, manifestazioni incentrate sulle tradizioni alpine, e così via (*Antonio De Rossi*, Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale, IAM, Politecnico di Torino).

Sullo spopolamento si è fatta molta retorica, dipingendo e rimpiangendo una sorta di età dell'oro che non era mai esistita: al contrario la povertà era dovuta soprattutto alla sovrappopolazione e l'emigrazione era fisiologica (*Franco Bertoglio*, ex segretario Uncem Piemonte).

Il prevalere di soggetti e studi di tipo comunitario e storico, soprattutto alla scala locale e di valle, sembra confermare il persistere di questo approccio *tradizionalista*. Con questo non si sostiene che la ricerca in campo storico e comunitario non sia importante e fondamentale per recuperare conoscenze su aree altrimenti trascurate da attività di documentazione. Tuttavia, non in tutti i casi sembra esservi la capacità di affermare una visione disincantata della montagna. Vi sono naturalmente alcune importanti eccezioni, come nel caso della cultura occitana che vede alcune associazioni molto attive in attività di profonda rielaborazione culturale in chiave attuale. Tentativi simili sono stati realizzati anche per la cultura Walser e nelle attività di diversi Ecomusei e associazioni culturali (ad esempio, è possibile trovare un'esperienza interessante in tal senso in Val Chiusella).

Entrambi gli stereotipi hanno invece una ricaduta importante (e negativa) sulle politiche. Tra queste:

l'ipotesi del declino montano (...) rappresentava la tesi tradizionale che in qualche modo condizionava la pubblica amministrazione, gli interventi pubblici. È intorno all'ipotesi del declino, sia agricolo, sia economico, sia demografico, che si sono poi sviluppati strumenti come le comunità montane e altri interventi specifici dello Stato e regionali (*Fiorenzo Ferlaino*, IRES Piemonte).

La trasformazione nell'approccio alla montagna

PER UN INVENTARIO DELLA RICERCA SULLE TERRE ALTE PIEMONTESE

V – LA RICERCA SULLA MONTAGNA TRA OPPORTUNITÀ E LIMITI. LE OPINIONI DEI TESTIMONI PRIVILEGIATI.

si è rivelata un completo fallimento sotto il profilo delle politiche. C'è poca reattività da parte delle politiche piemontesi. La montagna è vista come marginale, innanzitutto dai giornali e dalle televisioni. In Piemonte corrisponde a circa la metà del territorio, ma la sua visibilità è minimale, irrisoria. Il problema è che non si vedono grandi miglioramenti: nemmeno con le Olimpiadi si è riusciti a creare lo sperato collegamento tra città e montagna (*Enrico Camanni, Dislivelli*).

Il richiamo alle Olimpiadi riemerge spesso, stigmatizzando le difficoltà e le occasioni perse per diffondere uno sguardo differente sulla montagna:

**LA MONTAGNA E LE
OCCASIONI PERSE**

nell'insieme molti dei propri problemi storici sono rimasti ancora irrisolti: soprattutto il rapporto con la pianura, con una città così grande e vicina alle montagne, che assorbe tutto. Durante Torino 2006 la montagna è stata usata più come corollario che come vero protagonista delle Olimpiadi, che sono state una grande occasione, ma con Torino protagonista principale. Forse un'occasione buttata via per le valli olimpiche (*Aldo Audisio, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"*).

Più in generale, a livello di ricerca

si sono perse alcune occasioni importanti: ad esempio, attorno al tema dell'innovazione tecnologica in ambito alpino non si è riusciti a creare realmente dei circuiti tra ricerca teorica, ricerca applicata e imprese attive sul territorio (*Antonio De Rossi, Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale, IAM, Politecnico di Torino*).

In alcuni campi sembra esserci un certo risveglio, anche da parte delle politiche, nella capacità di saper cogliere e interpretare le opportunità che possono derivare dalle nuove tecnologie, ad esempio nel campo delle fonti rinnovabili. In altri, invece, sembra ormai impossibile non riconoscere un fallimento delle politiche e nella comunicazione della ricerca, come nel caso del turismo.

Vedo una maggiore aderenza in tutta quella parte che riguarda le energie rinnovabili, sulle quali noto un interesse crescente da parte degli amministratori nel cogliere le opportunità legate all'impiego dell'energia solare, dei pannelli fotovoltaici e, con un po' più di ritardo, all'isolamento termico e alla riqualificazione energetica. Dove vedo invece il completo fallimento è sul turismo: ho sempre lottato per mettere in guardia dai facili abbagli del turismo della neve, segnalando come in futuro le condizioni cambieranno. Per alcuni anni, caratterizzati da inverni magri, c'è stato qualche timido accenno a riconvertirsi, ma sono bastati due anni di neve abbondante e già si vedono ripartire gli ski-lift a mille metri (*Luca Mercalli, Società Meteorologica Italiana*).

Il problema della montagna non si esaurisce soltanto nella rappresentazione che soggetti esterni ne danno: ma anche nelle rappresentazioni che gli stessi abitanti e amministratori della montagna offrono di loro stessi. E' un problema culturale di tipo generale, che non trova riscontro in altri contesti delle Alpi, come quello francese, svizzero o austriaco.

**UN PROBLEMA DI
AUTO-
RAPPRESENTAZIONE**

La montagna continua a soffrire di profondi problemi sociali, quali una diffidenza reciproca generalizzata, la mancanza quasi totale di cooperazione: un fatto

drammatico, in un momento in cui bisognerebbe fare squadra per affrontare i problemi e trovare soluzioni innovative. Vince sempre l'invidia. Tutto ciò è riassumibile nell'effetto "Il vento fa il suo giro", uno dei film più veri e significativi sulla montagna di oggi (Luca Mercalli, Società Meteorologica Italiana).

**VERSO NUOVE
RAPPRESENTAZIONI**

Oggi comincia in qualche modo ad affermarsi una nuova immagine della montagna, veicolata attraverso la ricerca. Si tratta di una immagine che assume la complessità e la contraddittorietà dei processi socio-economici che avvengono nelle terre alte, che non possono caratterizzarsi univocamente come marginali. Emergono con forza nuove funzioni montane, complementari talvolta alle funzioni urbane.

L'Ires ha individuato in montagna distretti del turismo, distretti della frutta, aree di specializzazione montana, differenziando gli aspetti socio-economici di questo territorio. La differenza rispetto al passato è che si stanno costruendo nuovi rapporti di specializzazione, con il territorio montano inteso come territorio dello svago e della naturalità. Queste sono due caratteristiche molto urbane, in quanto la naturalità, ad esempio, corrisponde al bisogno della città inquinata di trovare sollievo. Si tratta di un bisogno che è sempre esistito nell'urbano, solo che adesso è divenuto di massa, per cui la montagna trova una sua specializzazione in questo rapporto con la città (Fiorenzo Ferlino, IRES Piemonte).

FOCUS D – Al di là della marginalità: come ri-classificare la montagna piemontese.

Lo sviluppo della montagna è un tema importante dell'agenda politica di molti governi nazionali e regionali. Tuttavia, essa rimane spesso una "terra incognita", priva di dati comparabili e di un chiaro quadro interpretativo. La tendenza è di descrivere i processi di sviluppo delle *terre alte* in termini "indifferenziati" (senza distinzioni interne rilevanti) e marginali (residuali, complementari ai processi di pianura). Le diverse potenzialità di sviluppo che la montagna esprime a livello di singoli sistemi territoriali sono investigate in dettaglio in pochi lavori.

Tra di questi, lo studio *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*, realizzato nel 2010 dall'IRES Piemonte insieme alla Regione Piemonte e al CSI (2010), riprende l'esperienza maturata nella quantificazione della marginalità socioeconomica dei comuni piemontesi per elaborare un nuovo metodo di indagine, attraverso cui cogliere la peculiarità dei contesti di montagna. Rispetto alle più tradizionali ricerche sulla marginalità, questo studio introduce due principali novità:

- i caratteri tipologici, l'intensità e l'articolazione spaziale dello sviluppo in montagna sono rilevati attraverso la comparazione di 35 indicatori, relativi alle condizioni dello sviluppo socioeconomico; alle caratteristiche fisiche e infrastrutturali; alla qualità ambientale e paesaggistica;
- l'analisi procede attraverso due step successivi: la rilevazione dei divari nei livelli di sviluppo socio-economico, accessibilità e qualità delle condizioni ecologico-paesaggistiche dei singoli comuni che compongono la montagna piemontese; la classificazione dei comuni, in base ai posizionamenti da questi registrati nelle tre dimensioni sopra menzionate, secondo otto tipologie territoriali: 1. Sistemi in equilibrio economico e ambientale; 2. Aree rurali di elevata montanità e nicchie turistiche; 3. Zone paesaggistiche e di pregio ambientale; 4. Aree naturali interne e a bassa densità abitativa; 5. Città e sistemi urbani montani; 6. Centri interstiziali e aree di riconversione produttiva; 7. Sistemi marginali di transito; 8. Sistemi marginali isolati.

Applicato a livello di singole municipalità, questo metodo permette di identificare la *trama fine* dello sviluppo in montagna, da cui partire per elaborare politiche regionali e locali (a livello di Comunità montana, per esempio) più consapevoli.

Ma quale visione della montagna dovrebbe dunque affermarsi? Quali principi dovrebbero guidare il nuovo approccio culturale sulla montagna? Alcuni sono stereotipi che devono essere negati:

**CHE FARE?
UN'AGENDA PER LA
MONTAGNA**

- Lo spopolamento della montagna non è un fenomeno irreversibile: oggi si vive una certa fase di ripresa (definito neo-insediamento) che ha il suo principale limite nella scarsa urbanizzazione della montagna: questa è competitiva con la città sotto il profilo ambientale, ma non dal punto di vista dei servizi, ad esempio.
- La città e la montagna non sono due realtà contrapposte, ma la montagna può rappresentare un laboratorio per una città più sostenibile.
- L'ambiente e la cultura montana non sono un semplice patrimonio da conservare ed esibire ai visitatori, ma qualcosa che si deve riprodurre nel tempo anche attraverso pratiche innovative.
- Il futuro della montagna non può dipendere soltanto dal turismo, che ha caratteri di forte specializzazione settoriale e presenta diversi rischi, come la competitività internazionale, il cambiamento climatico, la stagionalità, e così via. E' quindi necessario puntare e valorizzare anche altre risorse.
- E' da evitare una idealizzazione della montagna come ambiente ideale per vivere a contatto con la natura e le persone. La montagna è un ambiente duro, prima di tutto per le sue caratteristiche climatiche e orografiche, ma anche per i suoi aspetti sociali: le comunità possono facilmente presentare una chiusura localistica verso l'esterno o i nuovi insediativi (*Giuseppe Dematteis, Dislivelli*)

Altri, sono principi più generali attraverso i quali avvicinarsi alle realtà alpine:

- La montagna è altamente differenziata per caratteristiche ambientali e storiche. E' un territorio particolare che va considerato nella sua diversità, la quale rappresenta tra l'altro la sua principale risorsa. Conta di più la qualità rispetto alla quantità. In una certa prospettiva, l'effetto della città sulla montagna è stato quello di cancellare questa diversità, entrando nella montagna con le sue caratteristiche peggiori, senza adattarvisi.
- La diversità della montagna esige un governo: dell'ambiente, del territorio e del paesaggio, per garantire che la risorsa sia tramandata.
- Senza servizi, la montagna muore: per servizi si intende sia quelli più elementari, sia quelli superiori (scuole secondarie e università, tribunali, ospedali, ecc.) che devono essere usufruibili anche dalla montagna interna.
- La rinascita deve partire da abitanti e istituzioni locali: è qui che si sono registrati i maggiori successi. Anche i programmi sviluppati alle scale superiori hanno successo se fondati su iniziative locali. E un problema di autonomia dei territori montani (*Ibidem*).

Nella visione dei testimoni privilegiati, una rinnovata ricerca sulla montagna passa necessariamente attraverso una nuova *rivoluzione culturale*, che scardini definitivamente alcuni stereotipi che, già intaccati in passato, si sono oggi riproposti e riaffermati. La montagna deve essere concepita e studiata a partire da una rappresentazione il più possibile realistica delle proprie risorse e potenzialità così come bisogni ed esigenze.

5.2. La ricerca sulla montagna come problema di *governance*.

Accanto agli aspetti culturali e di approccio alla ricerca sulla montagna, si pone il problema della *governance*. Si intende, con questa, una riflessione sulle modalità pratiche della ricerca sulle terre alte: che tipologia di ricerca è preferibile in montagna? Dove farla? Chi dovrebbe farsene carico? Quali ricadute dovrebbe generare la ricerca? Ai testimoni privilegiati intervistati è stato chiesto di esprimere un'opinione su questi aspetti.

5.2.1. La montagna come ambito della ricerca applicata.

La visione della montagna come laboratorio privilegiato per una ridefinizione dei rapporti tra società e ambiente, nella direzione di una maggiore sostenibilità, viene confermata dal fatto che, per molti soggetti intervistati, le terre alte possano rappresentare un ambiente dedicato ad attività di ricerca applicata, nei più diversi settori: dall'edilizia sostenibile all'ingegneria naturalistica, dal turismo alle attività economiche (pastoralismo, attività zootecniche, agricoltura di montagna, ecc.). L'innovazione ambientale e la sostenibilità divengono quindi il riferimento principale di questa ricerca applicata, che si esprime in una duplice direzione.

Da un lato, il riconoscimento e la profonda *consapevolezza dei limiti*: l'ambiente alpino, soprattutto quello contemporaneo già massicciamente antropizzato e colpito da cambiamenti climatici sempre più rapidi, impone precisi limiti allo sviluppo economico e sociale. La ricerca applicata si deve porre prima di tutto l'obiettivo di riconoscere questo senso del limite, per sviluppare iniziative e sperimentazioni altamente innovative che rispettino le specificità del territorio alpino. Così, iniziative nel campo turistico, del ripopolamento e del re-insediamento, delle attività produttive nel settore agricolo e dell'impiego delle risorse naturali devono sviluppare una consapevolezza delle capacità di carico ambientali nei diversi territori delle terre alte.

Dall'altro lato, l'orientamento alle politiche, soprattutto nel fornire loro quadri conoscitivi che possano supportare un deciso ri-orientamento delle politiche sulla montagna. In questa prospettiva, si aprono alcuni interessanti ambiti di ricerca empirica e applicata: un primo ambito si riferisce a studi che quantifichino e ipotizzino forme di regolazione per un più corretto ed efficace utilizzo delle risorse naturali alpine, a partire dai pascoli e dalle foreste, al fine di ottenere fondi aggiuntivi e integrativi per le politiche.

E' poi necessario individuare risorse integrative per finanziare i progetti: ad esempio, attraverso piani strategici di livello regionale che regolino l'utilizzo delle risorse della montagna (a partire dai pascoli e dai boschi) e che portino, attraverso i proventi derivanti dalla gestione, ad istituire un Fondo Regionale per la Montagna (*Giuseppe Dematteis, Dislivelli*).

Un secondo ambito fa invece riferimento alla necessaria riforma delle proprietà fondiarie, che richiedono un forte impegno sia della ricerca sia delle politiche nell'aggregazione e nella ri-funzionalizzazione dell'accesso alle proprietà.

Cosa può fare la politica a riguardo? C'è una grande necessità di mettere le mani nell'annoso problema della ricomposizione fondiaria. Bisogna avere il coraggio di sporcarsi le mani in un campo impopolare ma che può portare un grande risultato: bisogna proporre una ricomposizione coatta in cui, con un orizzonte di tempo davanti più o meno lungo, una volta per tutte, si chiamino all'appello i proprietari e gli eredi e si chieda loro quali progetti e idee hanno intenzione di realizzare. Se non ce li hanno si ricorre alla confisca, all'aggregazione, all'accorpamento: una cosa che peraltro è già possibile fare senza nulla togliere alle libertà di ciascuno. In qualche caso estremo ci vuole una mano un po' più pesante, il coraggio di chiedere in tempo utile che cosa se ne vuole fare. E' il caso dell'enorme patrimonio edilizio, che cade a pezzi. E se la risposta dei proprietari è "non voglio farne niente" bisogna prenderne atto e agire di conseguenza (Luca Mercalli, Società Meteorologica Italiana).

A riguardo, in Piemonte esistono già importanti esempi applicativi relativi al collegamento tra ricerca e politiche. E' il caso dei Catasti Pastorali e dei Piani pastorali aziendali.

I catasti pastorali, che non sono strumenti fiscali, descrivono e definiscono le risorse pastorali utilizzabili nei rispettivi areali e indicano le quantità di latte e prodotto caseario ottenibile. Un secondo strumento che può collegarsi efficacemente al primo è il Piano Pastorale Aziendale, elaborato tecnico volontario innovativo incentivato dalla Regione Piemonte nell'ambito del nuovo Piano di Sviluppo Rurale. Il Piano pastorale definisce le modalità di gestione corrette per le aziende che operano nei diversi settori alpini per conservare al meglio le risorse pastorali stesse. Descrivendo le risorse pastorali di un territorio, il piano fornisce gli elementi conoscitivi necessari per implementare un catasto pastorale, dalla dimensione aziendale a quella sovra aziendale, al fine di valorizzarne al meglio i prodotti nell'ambito di un ben definito "terroir" produttivo. Sebbene imponga criteri rigidi di controllo, il piano è uno strumento fondamentale per la conservazione dell'attività alpica (Andrea Cavallero, Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio, Università di Torino).

Anche discipline che, almeno in apparenza, presentano ricadute applicative e politiche meno dirette, si pongono il problema e l'intenzione di interagire direttamente con la costruzione di nuove iniziative sulle terre alte, maggiormente informate e consapevoli. Questo, talvolta, porta a scontrarsi direttamente con le difficoltà e i cambiamenti nel fare ricerca accademica e scientifica:

**SALDARE IL LEGAME
CON LE POLITICHE**

Un altro problema che interessa tutti è il fatto che all'interno dei processi accademici stiano prendendo piede dei criteri di valutazione che incidono molto sul nostro lavoro, dal momento che i fondi sono proporzionali a questa valutazione. Pur ritenendo che ciò non vada respinto a priori, ci sono problemi per tutti coloro che si occupano di territorio: antropologi, sociologi, geografi, poiché la valutazione si basa quasi esclusivamente sulle pubblicazioni in inglese, rivolte ad un pubblico lontano, che ha poco interesse per il territorio, se non in quanto contesto di esempi empirici. Questo crea una tensione con la volontà invece di fare qualcosa di utile per il territorio e con un altro elemento importante per l'antropologia, come per altre discipline che hanno a che fare con le popolazioni locali, ovvero la restituzione dei risultati della ricerca. Se le pubblicazioni in inglese sono le uniche ad essere valutate positivamente, collaborare con gli enti locali, con gli Ecomusei e con le popolazioni locali, diventerebbe quasi una perdita di tempo. Io invece al contrario ho spesso cercato di

pubblicare con editori locali, in modo da restituire al territorio i risultati dei miei lavori
(*Pierpaolo Viazzo*, Dipartimento di Scienze Archeologiche, Antropologiche e Storico
Territoriali, Università degli Studi di Torino).

5.2.2. La ricerca nella montagna.

Spostare la ricerca in montagna è un'indicazione che emerge trasversalmente ai diversi testimoni privilegiati intervistati. Si tratta di una indicazione importante a fronte di un risultato che emerge con evidenza dalla ricerca IRTA: la mancanza di enti localizzati nelle terre alte e impegnati in attività di ricerca scientifica *a tempo pieno*. Certamente, esistono attività di ricerca sviluppate in contesti alpini: le attività delle associazioni di valle, laboratori e studi condotti sul posto dai Dipartimenti e dai Centri di ricerca torinesi, dagli enti locali, e così via. Allo stesso tempo, esistono alcuni esempi di soggetti che, localizzati in area montana, svolgono anche attività di ricerca: tra questi, la Società Meteorologica Italiana (localizzata a Bussoleno, in Bassa Val di Susa) costituisce un'eccezione importante in quanto ha trasferito verso le valli anche le proprie attività di ricerca (una funzione simile, anche se attraverso attività di ricerca più limitate, può essere riconosciuta anche a Pracatinat, in Val Chisone: pur non essendo un centro di ricerca, il Consorzio è stato coinvolto in passato in alcuni progetti di ricerca limitati però al territorio delle valli del Pinerolese).

Il fatto che la ricerca non venga fatta in montagna non costituisce di per sé un fattore limitante rispetto alla sua qualità o alla capacità di leggere e interpretare le problematiche alpine. Tuttavia, la possibilità di localizzare centri e attività di ricerca in montagna consentirebbe: da un lato, di occuparsi con maggiore specificità e approfondimento deitemi alpini (che, come si è visto, in nessun caso costituiscono un tema esclusivo per i soggetti censiti) dedicando maggiore attenzione alla realtà montana come oggetto privilegiato di interesse (e non solo come ambito di integrazione o di sperimentazione sul campo di attività di ricerca condotte altrove); dall'altro, di costituire una preziosa opportunità di sviluppo socio-economico per la montagna piemontese, che manca di strutture di eccellenza localizzate sul proprio territorio: l'indotto generato da centri di ricerca alpini, la capacità di attrarre lavoratori qualificati, studenti, imprese potrebbero rappresentare uno stimolo al ripopolamento e alla diffusione di pratiche innovative in montagna.

Sarebbe molto importante realizzare n centro di ricerca localizzato in montagna. Oggi non c'è nessun motivo perché la ricerca non la si possa fare sul posto, rivitalizzando intere aree e creando nuove opportunità sul territorio: la Val di Susa sarebbe perfetta per ospitare un centro, che potrebbe essere realizzato a Susa, o al forte di Exilles, struttura oggi quasi deserta e che si chiude d'inverno. Ma molti altri luoghi sarebbero interessanti. Inoltre, penso che le Università potrebbero avere una maggiore attinenza con il loro territorio (*Luca Mercalli*, Società Italiana).

Tale spostamento non deve ripetere alcuni errori condotti in passato, legati al semplice decentramento di alcune strutture e corsi universitari che hanno però fallito nell'obiettivo di tessere reti di relazione e sinergie positive con i territori alpini. L'esigenza sembra quella di avere attività e soggetti localizzati nelle Alpi e dedicati alla ricerca e al collegamento con la montagna come attività prioritaria.

**SPOSTARSI IN
MONTAGNA**

**OLTRE IL SEMPLICE
DECENTRAMENTO**

Bisognerebbe fare ricerca applicata in montagna e non solo sulla montagna: lo spostamento deve riguardare le applicazioni, non solo la sede, come si è invece fatto in alcuni esperimenti purtroppo fallimentari di aprire alcune sedi universitarie distaccate che non sono riuscite ad entrare efficacemente in relazione con il territorio (*Antonio De Rossi*, Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale, Politecnico di Torino, IAM).

5.2.3. Rafforzare la ricerca: reti o centri?

Come rafforzare la ricerca sulla montagna? Come renderla più efficace, più diffusa, più presente nel dibattito sul futuro della montagna? Si tratta, in questo caso, di domande che concernono esplicitamente la dimensione della *governance* della ricerca.

Da un lato, la proposta sulla quale concorda la maggior parte degli intervistati: il Piemonte, anche per l'importanza e le dimensioni occupate dalla montagna nel territorio regionale, non può prescindere da un soggetto aggregante che svolga la funzione di punto di riferimento riconosciuto e credibile per la ricerca sulla montagna. Si tratterebbe, in questo senso, di supportare la fondazione di un centro di ricerca di spessore che, localizzato magari in montagna e adottando una prospettiva esplicitamente trans-disciplinare, possa svolgere funzioni di coordinamento, indirizzo e di ricerca sul territorio, mobilitando risorse da molteplici canali di finanziamento (con una esplicita predilezione per le ricerche di matrice trans-frontaliera e comunitaria).

**UN TERRITORIO
SOTTO-
RAPPRESENTATO,
ANCHE NELLA RICERCA**

A livello organizzativo, ci vorrebbe un polo di ricerca regionale sostenuto e riconosciuto dalle istituzioni, che non operi in modo isolato. Non è sufficiente, in questa prospettiva, l'Università. La ricerca va tradotta in politiche e azioni (*Enrico Camanni*, Dislivelli).

Mi sembra che non sia ancora una ricerca sufficientemente dimensionata per l'importanza che la montagna ha per il territorio regionale. Soprattutto, manca un centro di ricerca strutturato e organizzato (al pari di diversi esempi in territori vicini, come la Svizzera o altre regioni italiane, come il Trentino Alto Adige) in grado di reperire e veicolare risorse importanti sulla ricerca in ambito montano (*Luca Battaglini*, Dipartimento di Scienze Zootecniche, Università di Torino).

Aosta ha una sua sede universitaria ma questa propone corsi assolutamente inutili nei confronti della montagna: perché mettere scienze della formazione, diritto, informatica, senza mettere veterinaria, apicoltura, glaciologia? (*Luca Mercalli*, Società Italiana).

Dall'altro lato, emerge l'esigenza prioritaria di iniziare a costruire reti di relazioni tra i soggetti che si occupano di montagna, attraverso l'organizzazione di seminari, convegni, ricerche che siano aperte alla collaborazione di più discipline e non rimangano confinate all'interno degli steccati dipartimentali o delle singole società che si occupano di studiare la montagna. Una soluzione simile, incentrata su un approccio più soft, ovierebbe, almeno inizialmente, al problema di promuovere la realizzazione di centri più strutturati (e costosi) che poi rischiano di rivelarsi incapaci di svolgere il proprio ruolo aggregante.

C'è una mancanza di relazioni orizzontali tra chi fa ricerca sulla montagna. Questo fatto di per sé non è negativo (ognuno deve coltivare i propri interessi nella ricerca), ma porta a due conseguenze problematiche: alcuni settori importanti rimangono scoperti e, in generale, c'è poca comunicazione sui risultati della ricerca e tra ricerche. Forse basterebbe un tessuto organizzativo, una rete di incontro e scambio di esperienze (anche in forme molto agili e soft): non è necessario avere da subito un ente ad hoc, un centro di ricerca sulla montagna. Tali soggetti spesso vengono creati ma senza una chiara idea di quello che dovrebbero fare (*Giuseppe Dematteis, Dislivelli*).

In Piemonte si fa della buona ricerca sulla montagna, che paga una certa frammentazione e uno scarso legame tra i diversi saperi. E' una ricerca figlia della città: questo non è un problema per le persone che ci lavorano, che forse conoscono e osservano la montagna meglio di chi ci vive (*Luca Mercalli, Società Meteorologica Italiana*).

**SVILUPPARE UN
PERCORSO PER FASI**

Entrambe le soluzioni vanno nella direzione di conferire alla ricerca alpina una maggiore trans-disciplinarietà e un più fitto scambio di competenze. Non necessariamente, pertanto, devono essere viste come strade alternative, ma complementari. Semmai, si pongono l'una rispetto all'altra in una sequenza cronologica: come del resto sembra emergere dal contesto della ricerca IRTA, inizialmente sono le relazioni orizzontali tra i soggetti a dover essere rafforzate. In un secondo momento, tali relazioni potrebbero indirizzarsi verso la costituzione di soggetti maggiormente strutturati e dedicati. Sembra tuttavia esserci un accordo trasversale sul fatto che la genesi di una struttura simile non debba avvenire seguendo un approccio top-down, dall'alto verso il basso, ma debba corrispondere alla convergenza di interessi e iniziative di ricerca tra loro collegate e integrate.

5.2.4. La ricerca per la formazione.

**LE RICADUTE
EDUCATIVE DELLA
RICERCA SULLA
MONTAGNA**

Emerge infine un'ultima dimensione alla quale prestare attenzione nell'indirizzare e tracciare il futuro della ricerca sulle Alpi in Piemonte: il legame con le attività formative, ai vari livelli. A riguardo, in regione esistono due corsi universitari esplicitamente rivolti alla formazione di studenti attraverso un approccio multi-disciplinare: il corso di laurea interfacoltà dell'Università di Torino in Scienze e Cultura delle Alpi, che si propone di integrare una formazione di taglio tecnico con una di matrice umanistica e culturale; il Corso di Perfezionamento Post-Laurea in Economia delle Terre Alte, organizzato dall'Associazione per lo Sviluppo della Cultura, degli Studi Universitari e della Ricerca nel Verbano-Cusio-Ossola, con l'intenzione di analizzare i diversi aspetti dei sistemi economici montani e affrontare le questioni delle montagna a partire dalla formazione, per innescare processi di imprenditoria, innovazione, trasferimento tecnologico e rinnovamento gestionale.

Al di là di tali significative esperienze, l'orientamento alla formazione viene presentato da alcuni testimoni privilegiati come una delle ricadute di maggiore rilevanza per la ricerca in ambito alpino, anche nell'ottica di creare un collegamento più diretto tra gli studenti e il territorio e le attività che vi si svolgono.

Poi c'è anche un contributo di tipo divulgativo che la ricerca su questi temi può offrire: trasmettere e divulgare, in una visione culturale più ampia, cosa significhi vivere e lavorare in montagna. In questo ambito il Dipartimento ha collaborato alla realizzazione di diversi centri di documentazione (ad esempio il Museo dell'Alpeggio all'Alpe Devero). Simili iniziative sono gratificanti anche per gli operatori, che vedono crescere interesse intorno al loro lavoro: l'Università allora non si occupa solo di analizzare un prodotto ma anche di promuovere un territorio, con ricadute sociali importanti (*Luca Battaglini*, Dipartimento di Scienze Zootecniche, Università di Torino).

Obiettivo della ricerca, allora, non è soltanto quello di accrescere la conoscenza dei sistemi alpini, ma anche di comunicare e divulgare tale conoscenza in una prospettiva olistica e inclusiva, in grado di incidere sulla percezione diffusa (tra gli studenti ma anche tra gli addetti ai lavori) delle terre alte.

Noi che formiamo uno studente dobbiamo avere un approccio ampio, comunicativo, non solo tecnico. Se noi portiamo uno studente in montagna, su un pascolo, deve essere in grado di relazionarsi con l'allevatore. La formazione non può essere fatta a distanza. Ricerca e formazione devono essere collegate e devono porsi in conveniente rapporto con gli operatori. E' per questo che percorsi di studio trasversali, in grado di collegare più competenze, sono molto importanti (*ibidem*).

Oltre a ciò, permane in modo importante il contributo della ricerca al miglioramento della formazione tecnica: il miglioramento della conoscenza dei territori alpini, delle loro caratteristiche e produzioni porta all'elaborazione di strumenti innovativi che, utilizzati in campo formativo, possono dare origine a figure tecniche maggiormente attente e consapevoli della complessità dell'ambiente e del territorio in cui operano. Ad esempio, nella redazione dei Piani Aziendali Pastorali ai quali si è fatto riferimento più sopra:

**RICERCA E
FORMAZIONE TECNICA**

un ruolo di primo piano è oggi rivestito dalla formazione tecnica: è infatti importante che i piani siano redatti da tecnici formati, in grado di comprendere e valorizzare le differenti risorse, invece che omologare le scelte tecniche per ridurre le diversità (*Andrea Cavallero*, Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio, Università di Torino).

E' del resto anche il cambiamento e la priorità assegnata ai temi oggetto di ricerca ad assegnare maggiore importanza ad alcuni saperi piuttosto che altri (ad esempio, l'attenzione alle specificità produttive locali, l'orientamento alla qualità e alle filiere corte, la tutela della biodiversità e dell'ambiente alpino, e così via).

VI – RIFLESSIONI CONCLUSIVE. LA RICERCA SULLA MONTAGNA IN PIEMONTE E UN'IDENTITÀ DA COSTRUIRE.

I materiali allegati, consultabili e aggiornabili sul sito web www.ires.piemonte.it/irta, consentiranno al lettore di approfondire quanto si è sinteticamente riportato in questa relazione, nella quale si è cercato di offrire uno sguardo trasversale al fine di rispondere alle domande iniziali poste dal progetto IRTA: quali soggetti studiano la montagna in Piemonte? Che tipo di ricerca viene fatta? Quali sono i temi di interesse privilegiati? A tali quesiti, all'interno della relazione se ne è aggiunto un quarto, di taglio più generale e prospettico: quali sono i punti di forza e di debolezza della ricerca sulle terre alte in Piemonte e, soprattutto, quali sono le prospettive e aperture per il futuro?

IRTA PROGETTO
APERTO

Non è stato evidentemente possibile rispondere in modo esaustivo a tutte le domande di ricerca. La costruzione di un inventario della ricerca sulla montagna rappresenta un'operazione complessa e lunga, ed è naturalmente soggetta a scelte metodologiche e a sviste, errori e dimenticanze. Piuttosto, si è cercato con questo lavoro di tracciare una strada verso un inventario più completo e omogeneo. Alcune scelte metodologiche si sono rese necessarie per semplificare e restringere il campo di ricerca (si veda, a riguardo, quanto detto nell'introduzione): si è deciso, ad esempio, di considerare innanzitutto i soggetti e i rispettivi filoni di ricerca invece che direttamente i prodotti della ricerca (pubblicazioni scientifiche e non, monografie, articoli, e così via). L'intento è che, attraverso il sito web, IRTA possa continuare ad essere un *progetto aperto* al contributo diretto dei diversi soggetti rappresentati e censiti e di quanti non è stato possibile contattare direttamente, al fine di completare e rendere più ricco il materiale messo a disposizione.

In sede di conclusione, quali sono le principali evidenze che la ricerca ha saputo restituire?

Innanzitutto, ha consentito di smentire quello che sembrava, a prima vista, un dato di fatto. La montagna piemontese non rappresenta un soggetto di studio marginale. Le terre alte sono al centro di molteplici interessi, che spaziano attraverso diversi sguardi disciplinari e che si esprimono sotto diverse forme e tipologie di ricerca: da quella scientifica dei Dipartimenti alla ricerca "impegnata" delle associazioni ambientaliste, passando per quella a supporto delle politiche alle attività di documentazione locali messe in campo dalle associazioni di valle e degli ecomusei. Tale diversità di vedute rappresenta una ricchezza in termini di conoscenza dell'arco alpino occidentale che non può essere trascurata. E' certamente vero che, come osservato da diversi testimoni privilegiati intervistati, pur occupando una parte importante dello spazio regionale, le terre alte risultino essere considerate molto meno della parte urbanizzata del territorio all'interno della ricerca. Ed è altrettanto vero che talvolta, e soprattutto in passato, la ricerca sulla montagna sia stata filtrata attraverso gli occhi della città, che ne ha riproposto (e continua talvolta ad affermarne) una visione stereotipata, come luogo del folklore o come palcoscenico di eventi e sport di massa. Una rappresentazione, questa, che si dimostra forte e pervasiva nel momento in cui diviene parte costitutiva della montagna, entrando nelle stesse auto-rappresentazioni di chi abita le terre alte.

IN PIEMONTE SI FA
RICERCA "ALPINA"

Ma la ricerca sulla montagna in Piemonte si dimostra essere anche altro. Alcuni temi "di frontiera" stanno guadagnando velocemente attenzione soprattutto per quel che riguarda la riflessione sulle terre alte: qualità e identità delle produzioni locali, sostenibilità

**GEOREFERENZIARE LA
RICERCA SULLE TERRE
ALTE**

ambientale e cambiamenti climatici, energie rinnovabili, ripopolamento alpino e servizi alla popolazione, tutela della biodiversità, nuove forme di turismo, e così via. Simili temi non interessano solo la montagna come ambito nel quale possono essere declinati, ma la eleggono ad ambiente privilegiato, se non esclusivo, nel quale possono e debbono essere affrontati. Muta di conseguenza l'approccio alla base della ricerca: il territorio alpino diviene un laboratorio per alcune tipologie di ricerca, per lo più applicate. La ricerca sulla montagna non può non essere, in altri termini, *georiferita* o *georeferenziata*, rapportata alle caratteristiche uniche dei diversi territori che, per loro natura, non possono che essere affrontati attraverso lo sguardo della complessità.

Lo sviluppo di simili tematiche, all'interno della ricerca sulla montagna, testimonia un più profondo cambio di prospettiva, teso a modificare le rappresentazioni della montagna e a controbilanciare gli stereotipi che ancora caratterizzano parte della ricerca e, in misura maggiore, delle iniziative e delle politiche attive sulle terre alte.

In questo percorso verso una ricerca più consapevole, i soggetti piemontesi scontano alcuni ritardi e alcune problematiche, che in questa relazione si è cercato di mettere più volte in evidenza. In estrema sintesi, si possono qui richiamare tre aspetti tra loro correlati.

**SPOSTARE LA
RICERCA IN MONTAGNA
È UNA PRIORITÀ**

Innanzitutto, la questione della localizzazione della ricerca. Si è detto più volte come si faccia poca ricerca sulla montagna *in montagna*. Fanno eccezione, naturalmente, soggetti che compiono attività di studio e documentazione e che sono distribuiti sul territorio: parchi, associazioni, ecomusei: ma la loro capacità di fare *massa* dal punto di vista della ricerca risulta essere tutto sommato debole. Tali soggetti non sono in grado di presentarsi come centri di ricerca sulla montagna (né, del resto, è questo il loro ruolo) né come soggetti in grado di diversificare le proprie attività di ricerca sulle terre alte. Come messo in evidenza da alcuni testimoni intervistati, de-localizzare attività di ricerca scientifica in località alpine avrebbe significati su livelli differenti e tra loro connessi: il più importante tra questi, è assegnare alla montagna un ruolo di primo piano all'interno delle attività dei soggetti che se ne occupano, mentre, al momento, questa risulta ancora schiacciata da altre problematiche che hanno la precedenza. Accanto a ciò, non sono da trascurare le possibili ricadute sul sistema montagna che una ricerca in loco potrebbe generare: se davvero si vuole cambiare l'immagine della montagna e transitare da uno sguardo nostalgico ad una visione della montagna come ambiente *di frontiera* in cui sperimentare nuove forme di sviluppo, dell'abitare, di relazione tra società e ambiente, la ricerca deve fare la sua parte. Non può rimanere al di fuori della montagna, ma deve penetrare al suo interno, essere più presente e contribuire a creare le condizioni e i presupposti perché le innovazioni possano concretamente verificarsi.

**COMBATTERE GLI
STEREOTIPI**

A riguardo, le tipologie di ricerca praticate alla scala locale testimoniano una certa difficoltà dei soggetti piemontesi ad allontanarsi da alcuni stereotipi sulla montagna: si è già detto come il Piemonte mostri una certa diffusione di soggetti ed enti che sviluppano proprie attività di studio e documentazione le quali, spesso, colmano significativi vuoti conoscitivi. Si tratta di realtà attive, che pubblicano e mantengono una discreta attività editoriale. In altri termini, si tratta di una risorsa da preservare. Tuttavia, è da rilevare come accanto a tali soggetti sia difficile individuare altre tipologie di attori che si spingano al di là della storia e della monografia locale. La localizzazione di attività di ricerca in montagna avrebbe senso anche in questa direzione: coinvolgere e attivare maggiormente la società locale in attività e studi che si spingano oltre l'indagine storica, ingaggiando

direttamente il tema della contemporaneità della montagna e le sfide che si pongono per il futuro.

Infine, emerge la questione del coordinamento della ricerca, della sua *governance*. Sebbene esistano reti e relazioni tra i soggetti che studiano la montagna, queste si caratterizzano disciplinarmente, e riescono con difficoltà a cogliere la complessità delle terre alte sviluppando uno sguardo disciplinare. E' forse su questo punto che si aprono, nell'immediato futuro, le prospettive più interessanti. Non è forse necessario inventare nuovi soggetti, almeno allo stato attuale, che lavorino sulla montagna, quanto lo è forse impegnarsi per favorire una maggiore coesione tra quegli enti che sono già attivi nei rispettivi settori. Fare alcuni passi nella direzione di un maggiore coordinamento può costituire un passo preliminare verso forme più strutturate (e diffuse sul territorio) di ricerca sulle terre alte. In altri termini, accanto ad una nuova immagine e ad una nuova rappresentazione della montagna, si tratta di conferire una nuova identità alla ricerca, farle assumere maggiore consapevolezza di sé e delle opportunità che scambi e relazioni più dense potrebbero creare.

**VERSO NUOVE FORME
DI GOVERNANCE DELLA
RICERCA**

Allegato 1
Le schede soggetto

Filoni di ricerca assegnati ai soggetti censiti in IRTA.

Soggetto	Filoni di ricerca generali	Filoni di ricerca specifici
Regione Piemonte	Patrimonio culturale Sviluppo socio-economico Risorse ambientali	Statistiche socio-economiche Servizi alla popolazione Beni storici-architettonici Energie rinnovabili Turismo Sviluppo rurale alpino Rischi naturali Tutela del territorio Biodiversità Risorse forestali Pianificazione territoriale
Enti strumentali		
IPLA	Risorse ambientali	Risorse forestali Energie rinnovabili Tutela del territorio Biodiversità
IRES Piemonte	Sviluppo socio-economico Patrimonio culturale	Statistiche socio-economiche Beni storici-architettonici
ARPA Piemonte	Risorse ambientali	Rischi naturali Biodiversità Cambiamenti climatici Trasporti e infrastrutture Tutela del territorio
Province e enti territoriali		
Provincia di Torino	Sviluppo socio-economico Patrimonio culturale	Sviluppo locale Sviluppo rurale alpino Servizi alla popolazione
UNCEM Piemonte	Risorse ambientali	Energie rinnovabili Turismo
Dipartimenti Politecnico		
DITAG	Risorse ambientali Sviluppo socio-economico	Tutela del territorio Rischi naturali
DICAS	Patrimonio culturale	Beni storici-architettonici
DIPRADI/IAM	Patrimonio culturale	Beni storici-architettonici
Dipartimenti Università		
AGROSELVITER	Risorse ambientali Sviluppo socio-economico	Sviluppo rurale alpino Risorse forestali Biodiversità Tutela del territorio Pianificazione territoriale
DEIAFA	Risorse ambientali Sviluppo socio-economico	Risorse forestali Statistiche socio-economiche
SCIENZE ZOOTECHNICHE	Risorse ambientali Sviluppo socio-	Sviluppo rurale alpino

	economico	
SCIENZE DELLA TERRA E PETROLOGICHE	Risorse ambientali	Rischi naturali Tutela del territorio Risorse naturali Geomorfologia
DITER	Sviluppo socio-economico Risorse ambientali	Sviluppo locale Turismo Trasporti e infrastrutture
DIPARTIMENTO DI STORIA	Patrimonio culturale	Beni storici-architettonici
DIPARTIMENTO BIOLOGIA VEGETALE	Risorse ambientali	Biodiversità Tutela del territorio
Osservatori regionali		
Osservatorio culturale	Patrimonio culturale	Sviluppo locale Servizi alla popolazione
Osservatorio sul commercio	Sviluppo socio-economico	Sviluppo locale
Osservatorio sul sistema formativo	Sviluppo socio-economico	Servizi alla popolazione
Rete di epidemiologia	Sviluppo socio-economico	Servizi alla popolazione
Osservatorio turistico/Sviluppo Piemonte Turismo	Sviluppo socio-economico	Sviluppo locale Turismo
Osservatorio sulle attività e professioni di montagna	Sviluppo socio-economico	Servizi alla popolazione
Gruppi di Azione Locale - GAL		
Valli Gesso Vermenagna Pesio	Sviluppo socio-economico Patrimonio culturale	Sviluppo locale
Valli del Canavese	Sviluppo socio-economico	Sviluppo locale
Ossola	Sviluppo socio-economico Patrimonio culturale Risorse ambientali	Biodiversità Beni storici-architettonici
Giarolo	Sviluppo socio-economico	Sviluppo locale
Escartons e Valli Valdesi	Sviluppo socio-economico Patrimonio culturale Risorse ambientali	Sviluppo locale Energie rinnovabili
Tradizione Terre Occitane	Sviluppo socio-economico	Beni storici-architettonici
Centri di Ricerca		
Comitato Glaciologico Italiano	Risorse ambientali	Cambiamenti climatici Tutela del territorio Risorse naturali Geomorfologia
NATRISK	Risorse ambientali	Rischi naturali Tutela del territorio
OMERO	Sviluppo socio-economico	Sviluppo locale Turismo
CED	Sviluppo socio-economico	Sviluppo locale
Istituto di Geoscienze e Georisorse – CNR	Risorse ambientali	Risorse naturali Geomorfologia

Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica - CNR	Risorse ambientali	Risorse naturali Tutela del territorio Geomorfologia
Parchi		
Parco Nazionale Val Grande	Risorse ambientali	Biodiversità
Parco Nazionale Gran Paradiso	Risorse ambientali	Biodiversità
Parco dell'Alpe Veglia e Devero	Risorse ambientali Patrimonio culturale	Biodiversità Beni storici-architettonici
Parco Val Tronca, Gran Bosco di Salbertrand e Orsiera Rocciavré	Sviluppo socio-economico	Turismo
Parco Naturale Alta Val Sesia	Risorse ambientali	Biodiversità
Parco Alpi Marittime	Sviluppo socio-economico	Turismo Biodiversità
Parchi e Riserve Naturali Cuneesi	Patrimonio culturale Risorse ambientali	Beni storici-architettonici Biodiversità
Associazioni e altri enti		
Legambiente Piemonte e Val d'Aosta	Risorse ambientali	Biodiversità Educazione ambientale Tutela del territorio
WWF Piemonte e Val d'Aosta	Risorse ambientali	Tutela del territorio Biodiversità
CIPRA	Patrimonio culturale	Tutela del territorio Turismo
Società Meteorologica Italiana	Risorse ambientali	Cambiamenti climatici Risorse naturali
CAI	Patrimonio culturale	Escursionismo
Pracatinat	Sviluppo socio-economico Risorse ambientali	Educazione ambientale Sviluppo locale
Agenzia di Sviluppo del Territorio LaMoRo	Sviluppo socio-economico	Sviluppo locale
Centro Studi Slow Food	Sviluppo socio-economico Patrimonio culturale Risorse ambientali	Sviluppo locale Biodiversità Sviluppo rurale alpino
Ecomusei		
Ecomuseo della pietra ollare e degli scalpellini	Patrimonio culturale	Storia locale
Ecomuseo del territorio e della cultura walser	Patrimonio culturale	Storia locale
Ecomuseo Colombano Romean	Patrimonio culturale	Storia locale
Ecomuseo dell'Alta Val Sangone	Patrimonio culturale	Storia locale
Scoprinièra – Ecomuseo delle miniere e della Val Germanasca	Patrimonio culturale	Storia locale

Ecomuseo della pastorizia	Patrimonio culturale	Storia locale
Progetto Cultura Materiale	Patrimonio culturale	Storia locale
Associazioni di valle		
Centro Documentazione Comunità Montana Valli Curone Grue Ossona	Patrimonio culturale	Storia locale
Accademia Urbense	Patrimonio culturale	Storia locale
Associazione Primalpe – Costanzo Martini	Patrimonio culturale	Storia locale
Associazione culturale Santuario di Monserrato	Patrimonio culturale	Storia locale
Associazione Progetto San Carlo – Forte di Fenestrelle onlus	Patrimonio culturale	Storia locale Beni storici-architettonici
Associazione Amici del Grand Puy	Patrimonio culturale	Storia locale
Associazione Ars.Uni.Vco	Sviluppo socio-economico	
Coumboscuro Centre Provençal	Patrimonio culturale	Storia locale Lingua e dialetto
Centro occitano di cultura “Detto Dalmastro”	Patrimonio culturale	Storia locale Lingua e dialetto
Associazione Marcovaldo	Patrimonio culturale	Storia locale Sviluppo locale Beni storici-architettonici
Espaci Occitan	Patrimonio culturale	Storia locale Lingua e dialetto
Coordinamento Donne di montagna	Sviluppo socio-economico	
Confraternita degli acciugai della Valle Maira	Patrimonio culturale	Storia locale
Chambra d'Oc	Patrimonio culturale	Storia locale Lingua e dialetto
Fondazione centro culturale valdese	Patrimonio culturale	Storia locale Beni storici-architettonici
Segusium – Società di ricerche e studi valsusini	Patrimonio culturale	Storia locale
Centro Culturale Diocesano	Patrimonio culturale	Storia locale Beni storici-architettonici
CE.S.DO.ME.O. - Centro Studi Documentazione Memoria Orale	Patrimonio culturale	Storia locale
Associazione Il Ponte	Patrimonio culturale	Storia locale
Associazione Amici di Avigliana	Patrimonio culturale	Storia locale
Associazione amici del castello	Patrimonio culturale	Storia locale

PER UN INVENTARIO DELLA RICERCA SULLE TERRE ALTE PIEMONTESI
 ALLEGATO 1 – LE SCHEDE SOGGETTO.

della contessa Adelaide di Susa		Beni storici-architettonici
Associazione per gli studi di Storia e Architettura Militare	Patrimonio culturale	Storia locale Beni storici-architettonici
Fondazione Universitaria Ce.Ri.Ge.Fa.S	Risorse ambientali	
Club Amici Valchiusella	Patrimonio culturale Sviluppo socio-economico	Storia locale
Gruppo Walser Campello Monti	Patrimonio culturale	Storia locale Lingua e dialetto
Centro di documentazione Valle Stura	Patrimonio culturale	Storia locale
Centro di documentazione e di studio sugli archivi familiari	Patrimonio culturale	Storia locale
Società storica delle Valli di Lanzo	Patrimonio culturale	Storia locale
Museo Civico Alpino "Arnaldo Tazzetti"	Patrimonio culturale	Storia locale
Centro di Documentazione Comunità Montana Valli Monregalesi	Patrimonio culturale	Storia locale
Associazione Culturale 'L Péilacân	Patrimonio culturale	Storia locale
Gruppo Walser Carcoforo	Patrimonio culturale	Storia locale Lingua e dialetto
Centro Studi Walser di Rimella	Patrimonio culturale	Storia locale Lingua e dialetto
Musei		
Museo Nazionale della Montagna	Patrimonio culturale	
Museo Regionale di Scienze Naturali	Patrimonio culturale Risorse ambientali	
Museo Civico Alpino "Arnaldo Tazzetti"	Patrimonio culturale	
Museo del Paesaggio	Patrimonio culturale	

REGIONE PIEMONTE

www.regione.piemonte.it
C.so Stati Uniti, 21
10128 - Torino

L'ENTE

La Regione ha competenze in molteplici settori e ambiti che prevedono, più o meno direttamente, attività di ricerca e di studio della montagna e delle terre alte. La montagna rappresenta uno dei temi di sintesi e di trasversalità dell'attività della Regione. Vi convergono gli interessi di diversi Settori e Direzioni. Le stesse attività di programmazione e pianificazione in ambito agricolo, forestale, socio-economico, ambientale e così via, sebbene il più delle volte interessino il territorio regionale nel suo complesso, hanno alla propria base attività di documentazione e di ricerca che offrono letture interessanti del territorio.

Le attività di ricerca che coinvolgono la Regione possono essere suddivise in alcuni comparti:

- Attività di programmazione che presuppongono un lavoro di ricerca e documentazione (ad esempio, il Piano di Sviluppo Rurale).
- Attività di ricerca commissionate o svolte direttamente dai settori della Regione.
- La partecipazione a programmi e progetti di cooperazione transfrontaliera all'interno dei quali è prevista una parte di ricerca.

L'opera di collegamento tra le attività dei diversi settori regionali è svolta dalla Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste. Sono tuttavia diversi i settori che hanno competenze su alcuni aspetti di interesse per la montagna: istruzione, cultura, politiche sociali, trasporti, e così via.

E' possibile schematizzare le attività di ricerca principali della Regione Piemonte collocandole all'interno di alcuni filoni tematici, all'interno dei quali operano le diverse Direzioni e i diversi Settori.

- Sviluppo economico e servizi alla popolazione
- Risorse forestali
- Sviluppo rurale
- Difesa del suolo e assetto idrogeologico

SVILUPPO ECONOMICO E SERVIZI ALLA POPOLAZIONE

Le principali ricerche in ambito socio-economico riguardano filoni connessi alla produzione di statistiche, alla valutazione della marginalità dei comuni alpini (vedi anche Ires Piemonte), alle scuole di montagna e al patrimonio architettonico e culturale delle borgate alpine. Rientrano in tale ambito anche studi a supporto di singole iniziative e interventi in ambito montano.

Statistiche socio-economiche - Vi fanno riferimento le ricerche di tipo socio-economico e statistico sulla montagna piemontese.

La marginalità socio-economica delle Comunità Montane piemontesi - La ricerca ha prodotto un rapporto che fa riferimento e aggiorna gli indici di marginalità adottati dall'IRES Piemonte relative alle dinamiche demografiche, al livello di benessere, alla dotazione di servizi e sullo stato di salute del tessuto produttivo dei comuni e delle comunità montane delle Alpi piemontesi. Ne emerge una classificazione sulla base di indici di marginalità sociale ed economica.

Le scuole di montagna – La Regione Piemonte ha avviato un Osservatorio interistituzionale (esito di un protocollo d'intesa tra MIUR, Assessorato alla Montagna e Assessorato all'istruzione) sulle scuole di montagna. L'obiettivo è l'analisi delle caratteristiche delle scuole di montagna per individuare politiche di intervento adeguate alle esigenze del territorio, rivolgendosi in particolare al sostegno delle situazioni di maggiore criticità.

Indagine sulle borgate – Vi fanno riferimento studi conoscitivi sulla realtà delle borgate piemontesi al fine di disporre di una banca dati utilizzabile per l'orientamento delle scelte nei campi legati al miglioramento della qualità della vita in territorio montano, attraverso interventi di recupero e rinnovamento del patrimonio architettonico/edilizio esistente.

Studi a supporto di interventi regionali – La Regione ha realizzato e promosso diversi studi a supporto di interventi nell'ambito dei servizi alla popolazione residente in zone di montagna. Tra questi, censimenti riferiti alla ricezione telefonica e del segnale televisivo; studi riferiti alla diffusione della banda larga e del Wi-Pie in aree montane.

Riferimenti:

www.wi-pie.org: sito web del progetto Wi-Pie della Regione Piemonte.

Materiale informativo - La Regione Piemonte pubblica un periodico di informazione (*Quaderni della Montagna della Regione Piemonte*) sull'attualità e i progetti che interessano la montagna piemontese.

RISORSE FORESTALI

La ricerca in ambito forestale è finalizzata ad arricchire il patrimonio conoscitivo sul sistema boschivo regionale, a supporto delle attività di tutela, gestione e pianificazione forestale. La ricerca in tale ambito si avvale di soggetti esterni: l'IPLA e diversi Dipartimenti dell'Università degli Studi di Torino. Inoltre, gli studi in tale ambito si avvalgono spesso di finanziamenti europei e di collaborazioni con altri Paesi comunitari.

I principali filoni di ricerca riguardano i seguenti temi:

- Potenzialità produttive dei boschi
- Organizzazione aziendale, tecnologia e mercato del legno
- Analisi della funzionalità dei boschi (in particolare dei boschi di protezione)
- Danni e rischi forestali
- Alpicoltura

Organizzazione aziendale (progetto Interbois) – Il tema è stato sviluppato all'interno di un progetto Interreg definito *Inter-bois*. Il progetto ha come obiettivo quello di migliorare la conoscenza della filiera forestale transfrontaliera e la cooperazione tra gli operatori del settore foresta-legno al fine d'individuare strategie di sviluppo comuni. Il progetto ha previsto un'attività di ricerca orientata ad analizzare le caratteristiche della filiera forestale (soggetti attivi nei diversi comparti della filiera del legno) e del mercato del legno in Piemonte e Rhones Alpes.

A livello di risultati, il progetto ha prodotto:

- un data-base degli operatori economici, suddivisi per settore di competenza e ambito territoriale di appartenenza, oltre che per altre caratteristiche e tipologie.
- Un'analisi comparativa della filiera e dei flussi di mercato;
- la redazione di un libro bianco sulle strategie utili a rafforzare e sviluppare la filiera (tendenze evolutive del mercato, problematiche ambientali, ecocertificazione, valorizzazione energetica della risorsa legno, innovazione tecnologica);
- l'allestimento di un portale Internet di presentazione e servizi per le imprese della filiera.

Partners: Regione Piemonte, Union Régionale des Associations de Communes Forestières della Regione Rhône-Alpes

Riferimenti: www.interbois.eu

Antincendi boschivi - Gli studi in tale campo hanno l'obiettivo di mettere a punto, a partire dall'analisi di aree campione significative, una metodologia di valutazione degli effetti indotti dal passaggio del fuoco su suoli e soprassuoli, sulla conseguente capacità protettiva nei confronti dei fenomeni erosivi e di dissesto superficiale al fine di orientare eventuali interventi di ricostituzione boschiva. Inoltre il progetto vuole anche fornire uno strumento di pianificazione generale.

Filiera legno-energia – Un filone di ricerca sul quale il settore ha investito attraverso alcune prime pubblicazioni è rappresentato dalla valorizzazione energetica delle risorse forestali (il tema è però maggiormente affrontato dal settore agricoltura).

Foreste di protezione – Gli studi in tale ambito orientati alla realizzazione di un monitoraggio sullo stato attuale delle conoscenze riguardanti la dinamica dei popolamenti di montagna, le interazioni bosco- rischi naturali e gli effetti della fauna selvatica, con l'obiettivo di migliorare la diffusione delle informazioni e dei documenti tecnici di riferimento sulla gestione sostenibile delle foreste di montagna e la selvicoltura delle foreste a ruolo di protezione. Le analisi sono state finanziate principalmente tramite un progetto di cooperazione Italia-Francia dal titolo: *Gestion durable des forêts de montagne à fonction de protection*.

Partners: Office national des forêts – Savoie, Cemagref, Centre régional de la propriété forestière Rh-Alpes, Ecole national du génie rural des eaux et des forets, Regione autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte

Studi a supporto della pianificazione forestale – La Regione organizza e mette a disposizione data-base conoscitivi, derivanti da apposite indagini territoriali sullo stato delle foreste in Piemonte, a supporto degli enti e dei soggetti responsabili della pianificazione forestale.

Materiale informativo - La Regione pubblica un *Bollettino* e una *Newsletter forestali*, che intendono offrire un servizio di comunicazione e informazione diretto che va ad integrare quello svolto dal sito Internet. I temi trattati riguardano le tematiche forestali di competenza della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste. La newsletter ha periodicità mensile.

SVILUPPO RURALE

Pur non occupandosi in modo esclusivo di montagna, le attività e le ricerche condotte nell'ambito dello sviluppo rurale hanno ripercussioni e relazioni importanti con il mondo alpino. All'interno dell'assessorato sono presenti due Osservatori che indirettamente si occupano di aspetti legati alla montagna.

- **Osservatorio faunistico**: opera negli ambiti della pianificazione faunistico – venatoria; creazione e gestione di una banca dati sulla fauna selvatica; tutela e gestione della fauna e i rapporti fauna – agricoltura – territorio; formazione, divulgazione e sensibilizzazione in materia di tutela e gestione della fauna selvatica
- **Osservatorio vitivinicolo**: ha l'obiettivo di sostenere la struttura economica e sociale del comparto vitivinicolo.

Dal punto di vista degli studi e delle ricerche sviluppate dal settore, si possono distinguere:

- Le ricerche a **supporto della pianificazione agricola regionale**, ed in particolare del Piano di Sviluppo Rurale (PSR). In questo campo, rientrano studi che si occupano di monitorare lo stato dell'agricoltura in Piemonte (attraverso le attività dell'Osservatorio Agroalimentare del Piemonte dell'IRES Piemonte), di proporre le zonizzazioni del territorio regionale per il PSR e di valutare l'efficacia delle misure proposte dalle politiche rurali. Non vi sono, tuttavia, approfondimenti riferiti esplicitamente al comparto montano.
- Gli studi nel settore delle **agro-energie, delle fonti rinnovabili, del risparmio energetico e della filiera bosco-territorio**. E' questo un ambito in cui il settore si è speso particolarmente in termini di ricerca e che ha una diretta attinenza con l'ambiente alpino. Nell'ambito del comparto legno-energia, diversi studi si sono occupati di analizzare le potenzialità di una filiera bosco-legno-energia che colleghi le realtà locali pubbliche (comuni) e private (cooperative forestali), attraverso un'analisi critica degli impianti a biomassa realizzati in Piemonte e dalle relative filiere (con particolare riferimento alle modalità di approvvigionamento di combustibile). Tali analisi, sviluppate con l'IPLA Piemonte, hanno visto alcune applicazioni pratiche nel contesto canavesano.
- Gli studi a supporto di alcuni comparti economici come gli alpeggi di montagna attraverso la realizzazione di linee guida per la costruzione o la ristrutturazione dei locali di lavorazione; la meccanizzazione di alcune attività; la produzione di energia elettrica e la potabilizzazione dell'acqua d'alpeggio.
- Rete sentieristica del Piemonte: realizzazione di un data-base disponibile on-line dedicato alla rete sentieristica piemontese: il portale offre informazioni tecniche e turistiche sui sentieri e sui percorsi escursionistici regionali. Web. <http://www.regione.piemonte.it/retesentieristica/>

IRES Piemonte

www.ires.piemonte.it
Via Nizza, 18
10125 - Torino
011-6666411

L'ENTE

L'Ires Piemonte è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socio-economico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi. Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'Ires ha una propria attività editoriale. I contributi di ricerca vengono pubblicati in diverse collane.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte
- rassegne congiunturali sull'economia regionale
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti.

LA RICERCA SULLA MONTAGNA

Per un lungo periodo, la montagna è stata trattata dall'IRES Piemonte all'interno delle politiche agricole e dello sviluppo rurale, ambito per il quale l'IRES definisce il quadro conoscitivo e fornisce un supporto nell'elaborazione delle misure di intervento. A partire dalla metà degli anni Novanta, la montagna assume una collocazione indipendente attraverso l'affermazione di uno sguardo territoriale e di specifiche linee di ricerca.

STUDI SULLA MACRO-REGIONE ALPINA DELLE ALPI OCCIDENTALI.

Studi realizzati nell'ambito di programmi di cooperazione trans-frontaliera Italia-Francia.

MARGINALITÀ DEI COMUNI ALPINI

Nati in funzione della selezione di criteri per la distribuzione del fondo ordinario per la montagna, gli studi sulla marginalità dei comuni alpini piemontesi hanno contribuito all'elaborazione di un modello sulla marginalità socio-economica successivamente applicato a tutti i comuni piemontesi e utilizzato come strumento di valutazione del Piano di Sviluppo Rurale.

BORGHETTI DI MONTAGNA

Rappresenta un filone di ricerca recente, legato all'individuazione di criteri per la selezione di venticinque borgate di montagna piemontesi da inserire all'interno delle misure del Piano di Sviluppo Rurale. Si caratterizza come uno studio su base statistica ISTAT per la classificazione delle borgate montane.

CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI DI MONTAGNA

Il filone di ricerca ha visto recentemente la realizzazione di uno studio realizzato con il supporto del CSI-Piemonte, per conto dell'Assessorato regionale "Sviluppo della Montagna e Foreste", il quale ha proposto una metodologia di analisi dei sistemi territoriali di montagna basata su variabili socio-economiche, infrastrutturali e ambientali e l'identificazione di otto tipologie di territori (Sistemi in equilibrio economico e ambientale; Aree rurali di elevata montanità e nicchie turistiche; Zone paesaggistiche e di pregio ambientale; Aree naturali interne e a bassa densità abitativa; Città e sistemi urbani montani; Centri interstiziali e aree di riconversione produttiva; Sistemi marginali di transito; Sistemi marginali isolati).

IPLA ISTITUTO PER LE PIANTE DA LEGNO E L'AMBIENTE

www.ipla.org
Corso Casale, 476
10132 - Torino
0118998933

L'ENTE

L'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA) è una società per azioni a totale capitale pubblico, partecipata dalla Regione Piemonte, azionista di maggioranza, dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e dal Comune di Torino. Ricopre il ruolo di struttura tecnica di riferimento per lo sviluppo di azioni e per il supporto alle politiche nel campo forestale, ambientale e in quello delle risorse energetiche. L'Istituto conduce anche, dal punto di vista tecnico-scientifico, progetti di cooperazione internazionale in Paesi emergenti in materia di ambiente, territorio e sviluppo sostenibile.

FILONI DI RICERCA

Le attività dell'IPLA si suddividono in due più ampie aree tecniche, a loro volta articolate in altre sotto-sezioni tematiche. Ciascuna di queste aree ha attinenza con le tematiche inerenti la montagna piemontese.

AREA AMBIENTE

L'IPLA svolge attività di ricerca applicata, sperimentazione e gestione in campo ambientale a supporto delle politiche di tutela, pianificazione, sviluppo e valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico, in particolare nelle aree protette e in ambito forestale. Alcune attività di particolare attinenza con l'ambiente alpino sono:

- Studi e sperimentazioni in campo selvicolturale, della produzione legnosa e degli altri prodotti, della salvaguardia delle foreste, degli incendi boschivi, della filiera legno-energia;
- Realizzazione di inventari, cartografie tematiche forestali e derivate, sviluppo di sistemi informativi forestali e territoriali per la conoscenza, pianificazione e gestione delle risorse forestali a diversa scala territoriale;
- Ricerca applicata nel campo della stabilità del bosco e della funzione di protezione diretta dai pericoli naturali;
- Progettazione, formulazione di linee guida e applicazione di metodologie di pianificazione multifunzionale delle risorse naturali, del paesaggio e del territorio rurale.
- Interpretazione dei dati pedologici tramite redazione di cartografia derivata alle diverse scale: carte di capacità d'uso dei suoli, carte di capacità protettiva, carte di attitudine alle principali produzioni agro-silvo-pastorali.
- Supporto tecnico-scientifico al piano di Sviluppo Rurale (PSR) e monitoraggio territoriale delle misure;
- Rilevamento e cartografia dei suoli.
- Sviluppo e gestione delle Banche dati naturalistiche regionali (flora, fauna e habitat).

AREA ENERGIE RINNOVABILI

L'I.P.L.A. svolge attività di ricerca applicata, sperimentazione e gestione nel campo delle energie rinnovabili, in particolare del recupero energetico dalle biomasse e dai rifiuti, dello sviluppo della filiera foresta-legno-imprese. Il tema interessa da vicino le risorse forestali montane piemontesi. In questo ambito, l'IPLA ha partecipato al progetto transfrontaliero INTERBOIS finalizzato al rafforzamento della filiera foresta-legno nello spazio frontaliere tra Piemonte, Rhône-Alpes e Provence Alpes Côte d'Azur. I principali temi di ricerca sviluppati in quest'area tematica sono i seguenti:

- Sviluppo e gestione integrata della filiera bosco-legno-energia con particolare riferimento alla multifunzionalità della risorsa legno.
- Integrazione delle filiere legno nella programmazione dello sviluppo locale.
- Assistenza tecnica alla formulazione di progetti di ricerca e sviluppo nel settore energetico.
- Realizzazione di studi sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico anche associato alla valorizzazione dei rifiuti.

Arpa Piemonte

www.arpa.piemonte.it
via Pio VII, 9
10100 – Torino
011 19680111

L'ENTE

La ricerca rappresenta un settore di grande rilevanza nelle attività dell'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente (Arpa), come dichiarato dalla sua stessa legge istitutiva (legge regionale n.60 del 13 aprile 1995), che tra le attività dell'agenzia individua: *“la promozione e lo sviluppo della ricerca di base e applicata sugli elementi dell'ambiente fisico, sui fenomeni di inquinamento, sulle condizioni generali e di rischio, sul corretto utilizzo delle risorse naturali e sulle forme di tutela degli ecosistemi; la promozione e la diffusione delle tecnologie ecologicamente compatibili, dei prodotti e dei sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale, la promozione di indagini epidemiologiche ambientali”*.

In una Regione come il Piemonte, spesso le ricerche dell'Arpa hanno ovviamente come oggetto il territorio montano, che costituisce una percentuale rilevante del totale dell'estensione regionale.

Le attività di ricerca dell'Arpa Piemonte si strutturano prevalentemente attraverso convenzioni quadro con altri enti o istituti di ricerche oppure tramite la partecipazione a progetti di cooperazione territoriale, nazionale ed internazionale, finalizzati alle ricerche sul territorio.

Gli ambiti d'intervento vengono individuati dall'Area funzionale tecnica dell'agenzia, che si occupa di monitorare e promuovere le opportunità di ricerca esistenti a scala regionale nazionale e internazionale e la messa in comune dei loro prodotti.

I FILONI DI RICERCA SULLA MONTAGNA

La recente attività di ricerca di Arpa Piemonte sul territorio montano regionale è stata svolta, per buona parte, all'interno di programmi europei transnazionali; l'elenco che segue enumera i principali, individuando gli ambiti d'intervento dei numerosi progetti avviati:

INTERREG IIIA – ITALIA-SVIZZERA

- 1) gestione dei rischi naturali
- 2) monitoraggio e prevenzione del rischio idrogeologico
- 3) protezione della biodiversità

INTERREG IIIA – ALCOTRA

- 4) monitoraggio e prevenzione del rischio idrogeologico
- 5) sorveglianza degli eventi sismici
- 6) educazione ambientale
- 7) analisi delle infrastrutture
- 8) monitoraggio e salvaguardia del patrimonio ambientale
- 9) qualità dell'aria

INTERREG IIIB SPAZIO ALPINO 2007-2013

- 10) qualità degli ecosistemi acquatici
- 11) impatto dei cambiamenti climatici

- 12) sorveglianza degli eventi sismici
- 13) previsioni meteorologiche
- 14) monitoraggio e prevenzione del rischio idrogeologico
- 15) analisi delle infrastrutture
- 16) prevenzione degli incendi
- 17) monitoraggio e salvaguardia del patrimonio ambientale
- 18) analisi dei flussi di traffico

PROGRAMMA LIFE +

- 19) qualità degli ecosistemi acquatici

Di recente Arpa ha partecipato anche a numerosi progetti di ricerca in ambito alpino di scala regionale o nazionale; tra i principali si possono citare: inventario dei conoidi alluvionali della Regione Piemonte; monitoraggio della presenza del gambero di fiume in provincia di Cuneo; monitoraggio delle sorgenti fluviali nel Parco Regionale delle Alpi Marittime.

L'elenco completo delle ricerche e delle attività dell'Arpa Piemonte è disponibile sul sito ufficiale dell'agenzia: www.arpa.piemonte.it

OSSERVATORI REGIONE PIEMONTE

A parte le attività ordinarie di documentazione e ricerca svolte all'interno dei diversi settori della Regione, gli Osservatori svolgono una funzione di monitoraggio e di ricerca importante su diverse tematiche relative al territorio piemontese nel suo complesso. Gli Osservatori (e, più recentemente, le banche dati regionali), che sovente sono il risultato di partnership tra diversi soggetti di natura pubblica e privata, sono al servizio della Regione e assolvono ad esigenze di natura conoscitiva e informativa.

Sebbene i temi di cui gli Osservatori trattano siano molto diversificati, raramente la montagna e le Terre Alte sono messe al centro di studi e approfondimenti specifici. Il più delle volte, la montagna viene considerata all'interno di analisi più generali riguardanti il territorio regionale nel suo complesso.

Osservatorio Culturale

www.ocp.piemonte.it/

Sede istituzionale

IRES
Via Nizza, 18 - 10125 Torino
011 6666511

Sede operativa

Fondazione Fitzcarraldo
Corso Mediterraneo, 94
10129 - Torino
011 5806027

ATTIVITÀ

L'Osservatorio Culturale del Piemonte nasce nel 1998 dall'esigenza di creare una base di informazioni sul settore culturale dell'intero territorio regionale e di poter disporre di un quadro sistematico di conoscenze per un miglior coordinamento ed un più approfondito confronto tra i soggetti decisori. Obiettivo del centro è fornire un quadro sistematico ed aggiornato delle principali variabili del settore culturale, che possa costituirsi come lo scenario di base rispetto al quale valutare le strategie di intervento.

I principali prodotti dell'Osservatorio sono Report e Relazioni (mensili e annuali) sul sistema culturale piemontese e rapporti di ricerca specifici su tre ambiti di interesse: ricerca operativa, dimensione territoriale dei fenomeni culturali e integrazione cultura-sviluppo locale. La Relazione annuale dell'Osservatorio pubblica dati sulle visite e affluenze ai vari musei della regione, ivi compresi quelli siti in contesti montani.

FILONI DI RICERCA SULLA MONTAGNA.

L'Osservatorio non produce studi o approfondimenti specifici dedicati alla montagna piemontese nel suo complesso. Tuttavia, alcune ricerche si sono concentrate su territori delle terre alte.

2003 - VALLE DI SUSÀ, VALLI CHISONE E GERMANASCA, VALLI DI LANZO. CULTURA, TERRITORIO, SVILUPPO LOCALE. PRIMI ELEMENTI DI RIFLESSIONE PER UN DIBATTITO.

La ricerca si occupa di descrivere gli aspetti della domanda e dell'offerta culturale nelle vallate alpine piemontesi in generale e nelle valli Chisone, Germanasca, Susa e Lanzo in particolare. Dopo una premessa di tipo metodologico (sulle difficoltà di disporre di dati soddisfacenti in ambito montano), la ricerca si interroga sul target di riferimento dell'offerta culturale e delle opportunità in termini di sviluppo locale e di permanenza sul territorio montano legate allo sviluppo di sistemi culturali. Una sezione della ricerca è dedicata al rapporto tra le valli in questione e la città di Torino.

Osservatorio sul Commercio della Regione Piemonte

www.regione.piemonte.it/commercio/osservatorio/

Sede istituzionale

Direzione Commercio, Sicurezza e Polizia Locale
Regione Piemonte
Via Meucci, 1
10100 – Torino
011 4321497

ATTIVITÀ

L'Osservatorio regionale sul commercio ha il compito di monitorare le caratteristiche e l'efficienza della rete distributiva commerciale regionale, al fine di valutare gli interventi di programmazione in materia. L'Osservatorio effettua ogni anno una rilevazione informatizzata presso tutti i comuni del Piemonte sulla struttura e sulla dinamica della rete distributiva e dei pubblici esercizi. Per quanto riguarda le ricerche in campo territoriale, l'Osservatorio ha condotto, nel triennio 2008-2010, alcuni studi volti ad indagare i processi di localizzazione e le dinamiche territoriali del sistema distributivo regionale, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, con le Associazioni di categoria e con Ires Piemonte.

FILONI DI RICERCA SULLA MONTAGNA.

L'Osservatorio non ha un vero e proprio filone di ricerca incentrato sulla montagna. Alcuni studi si sono comunque dedicati all'analisi del commercio in alcune Comunità Montane del Piemonte così come alcuni dati statistici sono di interesse per le terre alte piemontesi.

2002 - SUI SENTIERI DEL COMMERCIO. INDAGINE CONOSCITIVA DEL PICCOLO COMMERCIO NEI CENTRI MINORI DELLE COMUNITA' MONTANE PIEMONTESI

La ricerca, realizzata dal Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, si concentra su un'analisi dei poli commerciali nei piccoli comuni di quindici comunità montane piemontesi, scelte in funzione di criteri di rappresentatività e di particolare interesse per le caratteristiche di debolezza della struttura socio-economica locale. Oltre a alcuni specifici approfondimenti provinciali, la ricerca si concentra su tre chiavi di lettura dei sistemi commerciali piemontesi: equilibrio tra domanda e offerta, gravitazione, attrazione e accessibilità nelle comunità montane e qualità della vita.

Osservatorio sul sistema formativo piemontese

www.sisform.piemonte.it/

Sede istituzionale

IRES Piemonte
Via Nizza, 18
10125 - Torino
011 6666411

ATTIVITÀ.

L'Osservatorio si occupa di pubblicare ricerche, statistiche e documenti utili per la conoscenza del sistema formativo e della formazione professionale operante in Piemonte. Periodicamente pubblica rapporti informativi che, oltre a fornire statistiche riassuntive dei fenomeni e della loro distribuzione territoriale, danno conto dei soggetti coinvolti, degli ambiti di intervento interessati ed infine del quadro normativo da cui derivano gli strumenti di programmazione necessari alla formazione professionale.

FILONI DI RICERCA SULLA MONTAGNA.

L'Osservatorio non ha un proprio filone di studi dedicato alla montagna. Tuttavia, alcuni studi di carattere più generale contengono informazioni sul mondo alpino piemontese.

2009 – RIF RETE INDAGINE FABBISOGNI

Ricerca sulla rilevazione dei bisogni in termini di formazione professionale da parte delle imprese piemontesi in 19 settori economici prioritari. L'obiettivo è di offrire dati e informazioni utili per la programmazione del sistema dell'orientamento scolastico, della formazione, dell'istruzione secondaria e terziaria, dell'istruzione-formazione tecnica superiore e di delineare politiche attive del lavoro. Tra i vari settori economici indagati, pertinente con la montagna piemontese è l'ambito "**Gestione Impianti Sport Invernali**". Al suo interno, sono indagati i fabbisogni delle principali imprese di gestione di impianti (sciistici, di risalita, ecc.) nelle diverse province piemontesi. Lo studio rileva una generale aspettativa di crescita della domanda di alcune figure professionali a servizio delle imprese di gestione degli impianti. Tra queste, spiccano: commerciale/marketing, sviluppo di servizi turistici e organizzazione di eventi sportivi, gestione impianti e monitoraggio/manutenzione piste e ambiente/sicurezza.

Rete di Epidemiologia della Regione Piemonte

www.regione.piemonte.it/sanita/ep/

Sede istituzionale

Direzione Generale Sanità
C.so Regina Margherita, 153/bis
10122 - Torino
011 4321529

ATTIVITÀ

La rete, operativa dal 1998, svolge l'attività di Osservatorio Epidemiologico Regionale. La rete contribuisce all'analisi dei problemi di salute e delle priorità, alla scelta di soluzioni di intervento per efficacia, sicurezza, fattibilità e accettabilità e al monitoraggio della qualità dei processi di prevenzione e assistenza.

FILONI DI RICERCA SULLA MONTAGNA

La rete non ha prodotto ad oggi studi sulla situazione della montagna piemontese. I dati raccolti confluiscono in pubblicazioni di carattere generale che hanno una rilevanza anche per i territori montani. Ne sono un esempio le seguenti pubblicazioni:

2006 - ATLANTE DELLE PATOLOGIE AMBIENTALI IN PIEMONTE.

L'Atlante costituisce un'analisi epidemiologica descrittiva del territorio regionale utile all'identificazione degli impatti dei determinanti ambientali prioritari per la salute umana. I dati che vi sono contenuti interessano i vari ambiti e distretti sanitari del territorio regionale.

2006 - ATLANTE SANITARIO DEL PIEMONTE

L'Atlante costituisce una fonte di dati e informazioni sul sistema sanitario piemontese. I dati che vi sono contenuti interessano i vari ambiti e distretti sanitari sul territorio regionale. L'Atlante si concentra sulla distribuzione dei bisogni socio-sanitari, sull'incontro tra domanda e offerta di servizi, sulle differenti facilità di accesso ai servizi socio-sanitari e sull'articolazione nell'offerta di servizi. Lo studio rileva come il livello di accessibilità ai posti letto ospedalieri sia particolarmente basso per i comuni montani della provincia di Cuneo, delle Valli di Lanzo e dell'Orco-Soana in provincia di Torino, per i comuni del Verbano-Cusio-Ossola e i comuni della Langa ed alta Langa nelle province di Asti ed Alessandria.

2004 - ATLANTE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA IN PIEMONTE. IMMAGINI PER COMPARTO E TERRITORIO.

La pubblicazione raccoglie un numero cospicuo di dati suddivisi per ASL, per tutto il territorio regionale. I dati riguardano una grande molteplicità di attività produttive diffuse sul territorio piemontese.

Osservatorio Turistico della Regione Piemonte Sviluppo Piemonte Turismo Srl

www.piemonte-turismo.it
Via avogadro, 30
10121 torino
011 4326210

ATTIVITÀ

La missione dell'Osservatorio sul Turismo della Regione Piemonte è quella di analizzare la situazione dell'offerta, l'andamento e l'evoluzione della domanda e dei mercati turistici e di realizzare un sistema di monitoraggio costante sulle attività di promozione, informazione ed accoglienza turistica in Piemonte. L'Osservatorio opera attraverso la società regionale Sviluppo Piemonte Turismo Srl, la quale si occupa di realizzare attività di ricerca e sviluppo nel settore turistico a supporto della Regione Piemonte. Tra le principali linee di ricerca della società vi sono attività di *benchmarking* e di *customer satisfaction*.

FILONI DI RICERCA SULLA MONTAGNA

Sebbene l'Osservatorio non detenga un proprio filone di ricerca sulla montagna, sono stati realizzati alcuni studi direttamente connessi alle terre alte piemontesi, le quali sono presentate come una delle aree a maggiore vocazione turistica della regione.

DATI, INFORMAZIONI STATISTICHE E ANALISI DI SCENARIO

L'osservatorio realizza una raccolta e la rielaborazione di statistiche e dati attraverso un database accessibile on-line. Le informazioni sono disaggregate per le principali ATL regionali e per tipologia di prodotto turistico: montagna (estiva e invernale), colline, laghi, Torino e area metropolitana.

Sviluppo Piemonte Torino mette a disposizione informazioni puntuali sulle presenze e sugli arrivi di turisti italiani e stranieri e sulla disponibilità di letti per anno in tutti i comuni del Piemonte. Le informazioni statistiche sono utilizzate per la redazione di analisi di scenario sullo sviluppo del settore, con una parte dedicata all'analisi della montagna piemontese.

TURISMO DELLE SECONDE CASE

Sviluppo Piemonte Turismo ha realizzato e presentato nel 2008 uno studio sul fenomeno del turismo delle seconde case in Piemonte. Lo studio si concentra sui dati di mercato con la finalità di mettere a punto una proposta organizzativa e favorire la costituzione di un circuito a rotazione per la locazione delle abitazioni. Lo studio consente di dimensionare il fenomeno del turismo delle seconde case in prima battuta dal punto di vista dell'offerta ricettiva disponibile, individuando un patrimonio abitativo cospicuo e diffuso sul territorio, con una concentrazione forte sul prodotto montano. La ricerca rileva le buone condizioni generali delle case disponibili sul mercato e auspica uno sviluppo del mercato attraverso una modernizzazione e la qualificazione dell'offerta, circuiti volontari e marchi di qualità, sulla scorta di quanto avvenuto da tempo anche all'estero.

ANALISI DI MERCATO

In collaborazione con la scuola internazionale di alta formazione ESC-EAP di Torino, Sviluppo Piemonte Turismo ha realizzato alcune analisi di mercato per potenziali pacchetti turistici della montagna invernale ed estiva piemontese. In entrambi i settori (estivo ed invernale) gli studi hanno realizzato una comparazione tra buone pratiche internazionali e differenti modelli di governance turistica, per poi identificare (tramite la consulenza di tour operator) i punti di forza del prodotto piemontese.

CUSTOMER SATISFACTION

In collaborazione con il centro di ricerca OMERO dell'Università di Torino, Sviluppo Piemonte Turismo ha redatto due studi orientati a costruire un profilo del turista della montagna piemontese (invernale ed estiva), per tipo di soggiorno, loyalty, giudizi qualitativi, e così via. Gli studi definiscono il livello di soddisfazione della clientela per alcune destinazioni turistiche del territorio e mettono in risalto i punti di forza e debolezza dell'offerta turistica piemontese.

- OMERO, Montagna invernale 2008-2009. Turismo in Piemonte: profilo del turista e customer satisfaction.
- OMERO, Montagna estiva 2008-2009. Turismo in Piemonte: profilo del turista e customer satisfaction.

CENSIMENTO DEGLI IMPIANTI: Approfondimento Val Maira.

Nell'ambito di una più ampia ricerca finalizzata a censire gli impianti sportivi presenti in Piemonte (suddivisi per Provincia), Sviluppo Piemonte Turismo ha realizzato un approfondimento sulla Val Maira, considerata un "esempio virtuoso di integrazione tra turismo e sport outdoor a basso impatto ambientale". L'approfondimento presenta le varie infrastrutture e spazi per l'esercizio dell'attività escursionistica in valle.

- Sviluppo Piemonte Turismo: il censimento del sistema sportivo piemontese – metodi, strumenti ed esiti. Approfondimenti: il caso della Val Maira.

PROMOZIONE TURISTICA

L'Osservatorio sviluppa un collegamento e la costituzione di portali turistici on-line di riferimento per la promozione turistica e contenenti alcune informazioni sulle mete turistiche piemontesi. Tra queste, alcune località alpine e alcuni parchi vengono citati come mete di eccellenza nel panorama internazionale: tra queste le langhe e le principali località sciistiche invernali: Sestriere, Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Alagna Valsesia, Artesina, Limone Piemonte, Domobianca. I portali offrono informazioni sulle località e sulle attività sia invernali sia estive. I parchi citati sono: Gran Paradiso, Val Grande, Alpi Marittime.

Osservatorio sulle Attività e le Professioni di Montagna

www.montagnalavoro.it

Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro
FORMAZIONE PROFESSIONALE
Via Magenta, 12 - 10128 Torino

ATTIVITÀ.

L'Osservatorio, nato nel 2002, ambisce ad essere uno strumento per diffondere informazioni, stabilire contatti e pubblicizzare iniziative e progetti sulla montagna nei settori del lavoro e della formazione. L'Osservatorio è realizzato dalla Provincia di Torino e dalla Provincia di Cuneo, supportate dalla società R&P.

L'Osservatorio si appoggia al sito internet www.montagnalavoro.it, organizzato in diverse sezioni:

- a. Le professioni di montagna, dove sono proposte alcune schede relative a professioni e attività che si possono svolgere in montagna. Ciascuna professione viene presentata con breve descrizione delle mansioni e delle competenze specialistiche a cui seguono informazioni dettagliate sui requisiti necessari per accedere alla professione, sui percorsi formativi in area montana, sulle opportunità occupazionali, sulle normative e sugli enti di riferimento.
- b. La formazione, dove si possono trovare informazioni sui soggetti che propongono attività di istruzione e formazione nelle aree di montagna e sui corsi da esse proposte.
- c. Il monitoraggio delle principali azioni di sviluppo nelle aree montane con l'obiettivo di individuare e segnalare gli interventi e le attività che in un futuro potranno generare una domanda di nuova occupazione.
- d. L'imprenditorialità, in cui vengono fornite indicazioni sulle iniziative e sulle agevolazioni a livello locale, regionale e nazionale in materia di creazione d'impresa.

2001 - REPERTORIO DELLE ATTIVITÀ E DELLE PROFESSIONI DI MONTAGNA.

Volume concepito come strumento di supporto agli orientatori, agli insegnanti e ai formatori, per illustrare ai giovani residenti le opportunità offerte dalle attività che si possono svolgere in montagna e l'offerta formativa disponibile.

PROVINCE

Le Province piemontesi sono impegnate principalmente in attività amministrative. Solo alcune Province (in modo particolare la Provincia di Torino) sono coinvolte in alcune attività di ricerca e documentazione sulle terre alte presenti sul proprio territorio.

Le modalità attraverso le quali le Province si impegnano in attività di ricerca sono due: come committenti di ricerche, realizzate da soggetti terzi (ad esempio, Dipartimenti universitari); oppure come partner all'interno di progetti di ricerca più ampia, di committenza regionale o di carattere transfrontaliero (e che prevedono alcune applicazioni su territori appartenenti ad una data Provincia).

Provincia di Torino

La Provincia di Torino ha partecipato a diversi lavori di ricerca su alcune parti del proprio territorio di montagna. Tali ricerche si suddividono in progetti di cooperazione transfrontaliera (dei quali la Provincia è stata partner) e ricerche svolte in partnership con altri soggetti istituzionali (Ires Piemonte e Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e Università di Torino).

AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

In collaborazione con l'Ires Piemonte, la Provincia alcuni studi su tutto il proprio territorio (quindi non limitandosi ai soli ambienti montani) sulla relazione agricoltura-sviluppo rurale. Si sono realizzate analisi di dati statistici e delle principali politiche di sviluppo.

SVILUPPO LOCALE E SERVIZI

In collaborazione con il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, la Provincia ha promosso nel 2007 uno studio sul tema dello sviluppo locale nell'area pinerolese, incentrato principalmente sull'analisi dei servizi per lo sviluppo.

FILIERE CORTE E VITA A KM 0.

In collaborazione con il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, la Provincia ha promosso un progetto che si concentra sulle aree a rischio di abbandono.

PROGETTO CULTURA MATERIALE

La Provincia di Torino ha avviato nel 1995 il "progetto Cultura Materiale" volto alla creazione di una rete ecomuseale che fa cardine sul riconoscimento identitario di una comunità con il proprio territorio. La rete ecomuseale provinciale, che comprende ecomusei dislocati in tutta la provincia, attualmente si articola nelle seguenti filiere tematiche: "la via del tessile" (7 ecomusei); "memorie di acqua e di terra" (9 ecomusei); "suolo e sottosuolo" (9 ecomusei); "il tempo dell'industria" (5 ecomusei). A completare la rete partecipano i musei demo-etno-antropologici che tempestano il territorio e testimoniano le attività contadine e montanare del periodo preindustriale (10 musei valdesi, 40 musei tematici, 18 musei etnografici). Per approfondimenti: <http://www.provincia.torino.it/culturamateriale/>

PARCHI

I PARCHI PIEMONTESI

Dal 1975 sono istituite sul territorio regionale 63 Aree protette per una superficie complessiva di 210.625 ettari gestiti da 35 Enti. Cinque Aree protette sono gestite dalla Provincia di Torino e 4 da Comuni. 274 sono i Comuni complessivamente interessati e compresi in Area parco sono 274. Oltre alle Aree protette regionali, il Piemonte conta due Parchi Nazionali: il Gran Paradiso istituito nel 1922 e la Val Grande istituito nel 1992 che interessano complessivamente una superficie di 48.500 ettari. Del Sistema regionale delle Aree protette sono parte integrante sette "Sacri Monti" piemontesi (Crea, Varallo, Orta, Ghiffa, Belmonte, Domodossola e Oropa) inseriti nel 2003 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Le competenze in materia di pianificazione e gestione delle Aree protette regionali sono affidate al Settore Pianificazione e Gestione Aree naturali protette. Nell'ambito della **Pianificazione** delle Aree protette il Settore opera per dare attuazione alle disposizioni regionali, nazionali e comunitarie in materia di parchi. Al Settore competono in particolare attività sui piani di gestione previsti dalle leggi regionali istitutive e l'elaborazione del piano regionale; il coordinamento del comitato scientifico in supporto alla politica regionale in materia; il supporto tecnico scientifico alle attività dei parchi; attività di promozione e informazione; gestione dei biotopi e la programmazione della tutela alla biodiversità.

Per quanto riguarda la **Gestione** delle Aree Protette, il Settore coordina gli aspetti legislativi e di gestione amministrativa dei parchi piemontesi. Al Settore sono assegnate tutte le risorse destinate a coprire le spese del personale dei parchi e la maggior parte delle risorse destinate alle attività gestionali e di investimento. Le dotazioni organiche, le trattative sindacali e l'applicazione omogenea dei contratti di lavoro del personale dei parchi, l'assegnazione dei fondi per opere ed attività, gli statuti e le norme di funzionamento degli enti di gestione sono alcune delle tematiche di competenza.

LE ATTIVITA' DI RICERCA

I Parchi piemontesi non sono ovviamente localizzati tutti in area alpina, sebbene la maggior parte sia in zone che è possibile considerare di montagna o di valle. In questa sede, si sono considerati i Parchi localizzati in zone di montagna che hanno svolto e svolgono attività di ricerca, studio e documentazione riconducibili ai temi dell'analisi.

In linea generale, i Parchi svolgono un'intensa attività di documentazione e pubblicazione nel ramo naturalistico e ambientale, a scopo informativo e promozionale: pubblicazioni sulla flora, la fauna, le risorse ambientali e così via.

Alcuni Parchi hanno avviato attività di studio e pubblicazioni su temi legati al proprio patrimonio culturale, storico e architettonico.

Anche se prevalentemente vengono svolte e commissionate ricerche che si occupano del territorio entro i confini dell'area protetta, alcuni Parchi partecipano a progetti Interreg e di cooperazione transfrontaliera di portata più ampia.

Infine, i Parchi sono generalmente dotati di un Piano del Parco che contiene un vasto patrimonio informativo sul territorio interessato.

Di seguito, vengono elencati gli studi e le ricerche promosse dai Parchi e considerate maggiormente significative.

PARCO NAZIONALE DELLA VAL GRANDE

Il Parco, istituito nel 1992, svolge e promuove attività di ricerca e studio connesse in particolare alla sua specifica vocazione di area dedicata alla wilderness. Il Parco ha prodotto diversi studi a supporto della propria attività di pianificazione (che ha dato origine ad un Piano del Parco), in particolare nel ramo della regolamentazione della pesca e della tutela della fauna ittica.

Progetto Interrerg “Zone umide e aree di cresta”.

Studio relativo alla tutela delle piccole zone umide, delle sorgenti e degli ambienti cacuminali d’alta quota: il progetto è finalizzato a recuperare indicatori e dati scientifici utili per una gestione degli ecosistemi in grado di integrare salvaguardia ambientale e attività antropiche (allevamento ed escursionismo).

Fenomeni speleologici nel Parco Nazionale Della Val Grande e nelle zone limitrofe.

La ricerca, svolta tra il 2002 e il 2004 dal Gruppo Grotte C.A.I. di Novara, si è concentrata nello studio e nella visita di 14 grotte nel bacino della Val Grande e nella scoperta di nuove cavità in aree limitrofe.

Indagine della biodiversità in relazione all'evoluzione storica, sociale ed economica.

Il progetto, collocato in un progetto Interreg IIIA, ha indagato il patrimonio di biodiversità in relazione all'evoluzione storica, sociale ed economica della Val Grande. Sono state analizzate la componente forestale, floristica ed ornitica e le potenzialità zootecniche del territorio per la definizione di strategie di gestione della wilderness. Il progetto ha visto la partecipazione delle Università di Torino, Milano e di Friburgo in Germania, oltre alla collaborazione del Parco Naturale piemontese della Valle del Ticino e, quale partner transfrontaliero, del Cantone Ticino.

Conoscenza, conservazione e valorizzazione del popolamento di ungulati selvatici del Parco Nazionale Val Grande.

L'indagine svoltasi nel 2005 ha permesso di acquisire conoscenze quali-quantitative relative alle popolazioni di Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), Cinghiale (*Sus scrofa*), Capriolo (*Capreolus capreolus*) e Cervo (*Cervus elaphus*) per esigenze gestionali.

GRAN PARADISO PARCO NAZIONALE

Le finalità del Parco Nazionale del Gran Paradiso (il più antico parco nazionale italiano istituito nel 1922) sono la gestione e la tutela dell’area protetta, il mantenimento della *biodiversità* di questo territorio e del suo paesaggio, l’educazione ambientale, lo sviluppo e la promozione di un turismo sostenibile.

Il Parco nasce anche come ente di ricerca scientifica e svolge un’intensa attività di pubblicazione di materiale divulgativo e di ricerca sul territorio del Parco.

JOURNAL OF MOUNTAIN ECOLOGY

Il Parco pubblica una rivista scientifica internazionale, intitolata “The Journal of Mountain Ecology”. La rivista pubblica articoli di ricerca e monografici sui diversi aspetti inerenti l’ecologia in ambiente montano. La rivista ha cadenza annuale.

FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'

Il Parco è impegnato in intense attività di ricerca e monitoraggio (tramite censimenti) del patrimonio faunistico, della flora e della biodiversità sul territorio, in collaborazione con centri di ricerca universitari e con il CNR. Dal 2005 è attivo un innovativo progetto di monitoraggio della biodiversità nel Parco, realizzato ogni 3-5 anni per diverse aree campione ad altitudini differenti (Progetto Interreg GestAlp).

Altre importanti ricerche in ambito faunistico riguardano l'etologia dello stambecco alpino (studiato attraverso più di 50 anni di censimenti puntuali della fauna presente nel Parco) in relazione a fattori di natura climatica; l'eco-etologia della marmotta alpina; l'ecologia dei sistemi lacustri alpini; l'ecologia dell'aquila reale.

CAMPAGNE GLACIOLOGICHE E MONITORAGGIO FRANE E VALAGHE

Il Parco è attivo in attività di studio e monitoraggio in ambito geologico, glaciologico e nivologico. L'Ente conduce periodicamente ricerche e monitoraggi sui 59 ghiacciai presenti nel parco. Le indagini sono condotte in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino ed il Dipartimento Territorio, Ambiente e Geotecnologie del Politecnico di Torino.

PIANO DEL PARCO

Il parco ha realizzato alcuni studi preliminari alla redazione del proprio Piano. Gli studi si riferiscono ad un'analisi del contesto socio-economico e territoriale, del patrimonio naturale, culturale e della relazione tra turismo e fruizione in ambiente protetto.

PARCO DELL'ALPE VEGLIA E DELL'ALPE DEVERO

Il Parco è uno dei più attivi in Piemonte sul fronte della ricerca, svolta in collaborazione con centri di ricerca e Dipartimenti delle Università piemontesi e non. Le attività di studio si concentrano su tre aree di ricerca principali: geologia, flora e fauna, archeologia.

GEOLOGIA

Il Parco promuove studi sulla tettonica e la litologia, sulla forme del paesaggio e sui caratteri mineralogici del massiccio del Sempione e sulla Val d'Ossola.

ARCHEOLOGIA

Gli studi di stampo archeologico ricoprono un cospicuo interesse nell'area del Parco, in particolare per la scoperta di siti di insediamento dell'era mesolitica (uno dei pochi siti scoperti nelle Alpi occidentali, a fronte di una più ampia diffusione nelle Alpi centrali-orientali). La ricerca archeologica nell'area copre comunque diverse stratificazioni e periodi storici, tra i quali il mesolitico, il neolitico, l'età del ferro, età romana e alto medio-evo. In collaborazione con l'Università di Ferrara e la Soprintendenza Archeologica del Piemonte, a supporto delle ricerche archeologiche è in fase di conclusione uno studio geologico e morfologico di dettaglio finalizzato alla ricostruzione delle fasi evolutive degli ultimi 10.000 anni dell'ambiente della conca di Veglia.

FLORA E FAUNA

Il Parco è coinvolto in diverse attività e progetti di studio, documentazione e pubblicazione sulla flora e la fauna.

Per quanto riguarda la fauna, attraverso il “Progetto Grandi Predatori” il Parco svolge la funzione di centro di coordinamento, di informazione e di sensibilizzazione presso la popolazione locale relativamente al ritorno dei grandi predatori (lince e lupo) sulle montagne dell'Ossola. Contemporaneamente svolge un'azione di monitoraggio sul suo territorio e su quello vicino per l'individuazione di eventuali indici di presenza di questi animali.

Per quanto riguarda la flora e la fauna, la fascia dei lariceti subalpini dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero è segnalata come Biotipo di interesse comunitario. Finanziati con la legge regionale sui Biotopi, e con la supervisione dell'Università degli studi di Pavia, sono stati avviati studi vegetazionali e floristici, che prevedono elaborazioni cartografiche, in particolare dedicate alla fisionomia del lariceto, un censimento delle aree umide, l'avvio di una banca dati floristica informatizzata.

PARCO NATURALE DELLA VAL TRONCEA, GRAN BOSCO DI SARBERTRAND, PARCO ORSIERA ROCCIAVRÉ

I Parchi della Val Troncea, del Gran Bosco di Sarbertrand e dell'Orsiera Rocciavrè sono coinvolti nel **progetto Interreg Escartons** (www.escartons.eu). Il progetto ambisce a configurare una proposta turistica qualificata e sostenibile in linea con gli indirizzi basilari del turismo responsabile, ponendo l'attenzione alla componente ambientale, alle tradizioni e all'identità dei luoghi. La realizzazione dell'intervento intende ha visto la realizzazione di diverse pubblicazioni esito di intense attività di documentazione storica e ambientale. Il sito web del progetto ha una grande raccolta documentaria di importanza e l'elenco di molte pubblicazioni.

PARCO NATURALE ALTA VALSESIA E PARCO ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO

I Parchi hanno partecipato al progetto Interreg III Alcotra Italia-Svizzera “Indagini naturalistiche e variabilità ambientale”, in collaborazione con la Regione Piemonte – Settore Pianificazione Aree Protette e altri Parchi e Riserve Piemontesi e svizzeri. Il progetto ha previsto una raccolta di dati sugli ambienti protetti, la raccolta di documentazione e la realizzazione di un data-base utile ai fini gestionali.

PARCO DELLE ALPI MARITTIME

Il Parco è fortemente attivo all'interno dei programmi di cooperazione trans-frontaliera in virtù del gemellaggio, dal 1987, con il Parco nazionale francese del Mercantour. Tali programmi sono caratterizzati da un'intensa attività di documentazione e analisi del territorio, del patrimonio naturalistico, sentieristico e culturale locale. I due Parchi sono stati coinvolti in particolare nel progetto “Proteggere e valorizzare la natura: piano d'azione per un turismo sostenibile nelle aree protette transfrontaliere Mercantour – Alpi Marittime”: il progetto è nato dalla volontà delle due strutture di costruire un modo comune di operare e di realizzare azioni coordinate sui territori dei due parchi nell'ottica della creazione di un Parco Europeo Transfrontaliero. Il progetto prevedeva la stesura di un Action Plan Comune definendo obiettivi a breve, medio e lungo

termine, nonché di metodologie e protocolli comuni. Tra le attività svolte, è stato pubblicato un Atlante Transfrontaliero ed è stato allestito un data-base cartografico comune in formato digitale.

PARCHI E RISERVE NATURALI CUNEESEI

L'Ente Parco gestisce un Parco (Alta Valle Pesio e Tanaro) e quattro riserve naturali localizzate in provincia di Cuneo. L'ente partecipa ad alcune attività di studio e documentazione sia di carattere storico (incentrate su risorse storiche-culturali locali) sia in ambito geologico (ad esempio, sul fenomeno del carsismo nelle alpi liguri).

PARCO NATURALE DELLE CAPANNE DI MARCAROLO - LABORATORIO "L. CORTESOGNO"

Il Laboratorio scientifico - didattico "L. Cortesogno", situato presso l'ente Parco delle Capanne di Marcarolo, costituisce un supporto per la realizzazione di tesi di laurea, con la possibilità di effettuare analisi di tipo biologico e climatico, ricerche botaniche e mineralogiche ed approfondire la conoscenza di aspetti riguardanti le scienze della terra tramite l'utilizzo di strumentazione e software specifici.

DIPARTIMENTI UNIVERSITARI

DICAS Dipartimento Casa e Città Politecnico di Torino

<http://www.polito.it/ricerca/dipartimenti/dicas/>
Castello del Valentino
viale Mattioli, 39
10125 – Torino
011 564 6404

IL DIPARTIMENTO

Il Dipartimento Casa Città (DICAS) concentra la propria attività di didattica e ricerca sulle tematiche relative alla valorizzazione dei beni architettonici e ambientali, valutando i processi di intervento, conservazione e trasformazione che privilegiano gli aspetti storici, economici, produttivi, morfologici e tecnologici. Le attività di ricerca del DICAS sono articolate in diversi settori: storia e critica della città, restauro e conservazione, estimo e valutazione, tecnologia, composizione architettonica). Le principali aree di impegno riguardano: la conduzione di indagini bibliografiche, iconografiche e documentarie; la ricostruzione dei processi di trasformazione storica della città e del territorio; l'elaborazione di progetti di restauro nei diversi ambiti (urbano e paesaggistico, architettonico, dei giardini storici e archeologico per la conservazione e la valorizzazione); l'analisi di fattibilità di piani e progetti privati e pubblici; la progettazione architettonica e urbana compatibile con i valori storici e ambientali di beni e sistemi.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO ALPINO

Il Dipartimento svolge alcune ricerche, talvolta come consulente, localizzate in ambito alpino. I principali temi di indagine sono rappresentati da:

- definizione di linee guida e strumenti operativi per la pianificazione e lo sviluppo locale dei piccoli centri alpini;
- definizione di linee guida per interventi di valorizzazione e riqualificazione di beni culturali e paesaggistici (es. Sacro Monte d'Orta);
- analisi e studio di strutture insediative storiche in alcune vallate alpine piemontesi.

DITAG
Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell’Ambiente e delle
Geotecnologie
Politecnico di Torino

www.polito.it/ricerca/dipartimenti/ditag/
Corso Duca degli Abruzzi, 24
10129 – Torino
0115647602

ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO

Il Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie (DITAG) si propone di sviluppare ricerca e formazione nei settori connessi con l'ambiente e il territorio, e con le tecnologie miranti alla loro salvaguardia e all'utilizzazione sostenibile delle loro risorse. L'attività di ricerca è articolata in cinque diversi settori: economia, qualità e sicurezza dell'ambiente; gallerie, cave e cantieri di scavo; geofisica, geologia applicata e geotecnica ambientale; geomatica e GIS; risorse fluide, ecologia e tutela ambientale.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO ALPINO

Il Dipartimento svolge ricerche puntuali e di carattere specifico che trovano una localizzazione in ambiente montano. Tra questi:

- Rilevamento e catalogazione di sentieri montani attraverso GPS
- Contenimento di dissesti superficiali
- Sperimentazione di metodologie geofisiche per la caratterizzazione di manti nevosi e apparati glaciali
- Studi idrogeologici (applicazione Colle di Tenda)
- Studi e indicazioni per la stabilizzazione di fenomeni franosi lungo tratti stradali (applicazione in Val Germanasca)

DIPRADI
Dipartimento di Progettazione Architettonica e Progetto Industriale
Politecnico di Torino

www.dipradi.polito.it
Castello del Valentino, viale Mattioli, 39
10125 – Torino
011 5646501
dipradi@polito.it

L'ENTE

Il Dipartimento di Progettazione Architettonica e di Disegno Industriale, fondato nel 1984, ha come missione essenziale lo sviluppo, la diffusione e il radicamento di una cultura della qualità dell'abitare e del costruire cui si aggiungono le problematiche del design e dell'ecocompatibilità dei prodotti e dei processi industriali. Il DIPRADI opera in tre principali filoni di ricerca: analisi e progetto di trasformazione dell'ambiente costruito; conoscenza e valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale in età contemporanea; disegno del prodotto industriale e sviluppo compatibile.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO APINO

Rispetto ai temi della montagna, il Dipartimento ha svolto alcune ricerche nel corso dell'ultimo decennio.

CONOSCENZA E MIGLIORAMENTO DEI CENTRI STORICI E DEI PAESAGGI CULTURALI NELLO SPAZIO ALPINO

Attività realizzate nell'ambito del progetto Interreg Culturalp. Obiettivo della ricerca è la promozione e la valorizzazione dei paesaggi e degli insediamenti storici alpini, attraverso l'individuazione di strumenti conoscitivi e valutativi che aiutino le amministrazioni pubbliche a mettere in atto politiche di riqualificazione.

Prodotti:

Pubblicazione Multilingue Culturalp: Indicatori e Analisi SWOT

Definizione di un set di 70 indicatori condivisi a livello transnazionale in grado di rappresentare i fenomeni rilevanti che caratterizzano gli insediamenti storici e le loro dinamiche; gli indicatori fanno riferimento al modello STR (Stato-Trend- Risposta), variante del più noto modello PSR (Pressione-Stato-Risposta); definizione e condivisione di una metodologia finalizzata all'analisi degli insediamenti storici con approccio multidisciplinare ed uno schema interpretativo che consente di supportare l'individuazione di politiche di conservazione e valorizzazione degli insediamenti.

Regione Piemonte, Metodologie per il recupero degli spazi pubblici negli insediamenti storici

Il volume illustra gli esiti del lavoro svolto dalla Regione Piemonte nell'ambito del progetto Culturalp e le sperimentazioni condotte in due Comuni della Valle di Susa (Bussoleno e Chiomonte). Per questi Comuni sono stati elaborati due manuali di indirizzi per il recupero e la valorizzazione degli insediamenti: uno per le borgate di Meitre e Argiassera a Bussoleno, l'altro per gli spazi pubblici del centro storico di Chiomonte.

IL PROGETTO CULTURA MATERIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO

Il Progetto Cultura Materiale si propone di favorire la valorizzazione delle tradizioni locali e la conservazione delle testimonianze legate alla cultura materiale del territorio della provincia

attraverso la realizzazione di una rete di Ecomusei. Il Dipartimento ha partecipato attraverso la costituzione di una serie di gruppi di lavoro, legati a specifici progetti di documentazione e valorizzazione delle seguenti realtà locali di montagna:

- Valli Orco e Soana: la lavorazione del rame
- Val Chiusella: la lavorazione del ferro e della pietra
- Comune di Rorà: ecomuseo delle cave
- Comune di Prali: ecomuseo delle miniere
- Comune di Perosa Argentina: ecomuseo delle attività industriali

ATLANTE DELL'EDILIZIA MONTANA NELLE ALTE VALLI DEL CUNESE

La ricerca è condotta con il sostegno della Regione Piemonte, della Provincia di Cuneo e della Comunità Montana Valli Monregalesi, e con il patrocinio della Società di Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo e del Centro di Studi Storico-Etnografici "A. Doro" di Rocca de' Baldi. La ricerca si concentra sul patrimonio delle architetture montane delle alte valli del Cuneese, censite sulla base di una classificazione che si sofferma in particolare sul riconoscimento delle principali tipologie funzionali e costruttive.

SVILUPPO E STRUTTURAZIONE DEL DISTRETTO DEL LEGNO IN VALLE VARAITA

Il progetto ha riguardato la configurazione di azioni per la strutturazione e lo sviluppo della lavorazione del legno (artigianato e piccola industria) in Valle Varaita (Cn), dove 65 aziende sono oggi attive nel settore attraverso la produzione di arredi, serramenti, cofani funebri e con un indotto che provvede dall'abbattimento delle piante al segato, dalle lavorazioni di intaglio alla finitura, laccatura, restauro, fino al trasporto e montaggio dei manufatti.

IAM ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA c/o DIPRADI

Nel corso del 2009, presso il DIPRADI ha ripreso attività lo IAM, già fondato nei locali del Castello del Valentino – facoltà di architettura, negli anni '50. Il fine dell'Istituto, presso il quale convergono le ricerche del Dipartimento per quel che riguarda l'architettura montana, è di valorizzare e promuovere le ricerche in tema di architettura, design e paesaggio alpino. Lo IAM suddivide le sue ricerche in tre tipologie principali: ricerche universitarie, enti locali e Unione Europea, ricerche progettuali.

Obiettivi specifici dello IAM sono:

- la promozione e la realizzazione di ricerche di base e applicate nei campi dell'architettura, della storia, del design, della tecnologia e della cultura materiale incentrate sullo spazio alpino e montano.
- La formazione di reti di ricerca con enti e soggetti locali e internazionali sul tema dei luoghi montani.
- Il supporto alle comunità locali nella messa a punto di ricerche e progetti finalizzati allo sviluppo locale e alla trasformazione consapevole del territorio.

- La valorizzazione e divulgazione delle culture architettoniche e tecniche che hanno come fine la qualificazione e lo sviluppo della montagna.
- Lo sviluppo di attività didattiche in stretta relazione con la ricerca.

AGROSELVITER
Dipartimento di agronomia, selvicoltura e gestione del territorio
Università di Torino

www.unito.it/agroselviter
Via Leonardo Da Vinci, 44
10095 - Grugliasco (To)
011 6708786

L'ENTE

Istituito nel 1990 grazie alla fusione dell'Istituto di Agronomia e Coltivazione Erbacee, dell'Istituto di Orticoltura e Floricoltura e dell'Istituto di Selvicoltura e Assestamento forestale, il Dipartimento dispone di laboratori per analisi chimiche, fisiche e biologiche e di un centro sperimentale sito a Carmagnola (To). Il Dipartimento svolge attività di ricerca nei seguenti campi, a loro volta suddivisi in sotto-gruppi di ricerca: agronomia e coltivazioni erbacee; orticoltura e floricoltura; assestamento forestale e selvicoltura; tecnologia del legno e utilizzazioni forestali.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO ALPINO

Le ricerche del Dipartimento fanno riferimento a quattro filoni principali:

AGRONOMIA E COLTIVAZIONI ERBACEE – GRUPPO DI RICERCA PASTORALISMO

Il gruppo di ricerca "Pastoralismo" si occupa, a partire dal 1975, di gestione estensiva delle superfici prative e pascolive, ricercando soluzioni di supporto alla pianificazione territoriale e alla valorizzazione soprattutto delle zone marginali montane e collinari. Il gruppo di ricerca "Pastoralismo" intrattiene regolari relazioni con le autorità locali (regioni, province, comunità montane e comuni), i ministeri e le associazioni agricole e di allevatori.

Le principali tematiche sviluppate dal gruppo di ricerca riguardano:

- la conservazione delle terre a pascolo
- la gestione polifunzionale del territorio pastorale
- la razionalizzazione delle pratiche pastorali
- l'estensificazione
- l'agricoltura sostenibile
- le relazioni tra pratiche pastorali, allevamento e forestazione in ambiente montano e collinare
- la valorizzazione e la certificazione della qualità delle produzioni delle aree marginali
- le relazioni tra erbivori selvatici e domestici in funzione della gestione multiuso del territorio montano
- le relazioni tra carnivori predatori e attività pastorali
- gli effetti delle attività pastorali sulla vegetazione d'altitudine e le relazioni vegetazione-suolo.

Più nello specifico, possono essere citate le seguenti recenti ricerche:

- Ricerca PROALPE – I terroir delle Alpi per la caratterizzazione e la difesa delle produzioni casearie d'alpeggio: il progetto ha l'obiettivo di definire percorsi proponibili

per la valorizzazione delle produzioni casearie del territorio attraverso studi sulla filiera produttiva in tutte le sue fasi (dalla risorsa ai processi di trasformazione).

- I tipi pastorali degli areali alpini piemontesi: indagine vegetazionale, ecologica e pastorale delle formazioni pascolive dell'arco alpino piemontese.
- Metodologie e formazione professionale per al redazione e attuazione dei Piani Pastorali Aziendali: metodologie e formazione di tecnici per la redazione dei piani pastorali, con ricadute sul miglioramento delle tecniche di utilizzo delle risorse e dei processi produttivi
- Catasti pastorali: il catasto consente l'individuazione di posizioni di territorio caratterizzate da un legame unico tra tipi vegetazionali e potenzialità produttive.

ASSESTAMENTO FORESTALE E SELVICOLTURA – GRUPPO DI RICERCA SELVICOLTURA ED ARBORICOLTURA DA LEGNO

Il gruppo Selvicoltura ed arboricoltura da legno ha maturato esperienze di ricerca sulle seguenti tematiche

- Processi di rinnovazione naturale in boschi di conifere e di latifoglie
- Conversione all'alto fusto di cedui quercini e di faggio
- Funzionalità dei popolamenti di conifere a struttura disetanee
- Pioppicoltura
- Coltivazione di latifoglie a legno pregiato con particolare riferimento al noce ed al ciliegio
- Cedui a corta rotazione per la produzione di biomassa a fini energetici

ASSESTAMENTO FORESTALE E SELVICOLTURA – GRUPPO DI RICERCA ECOLOGIA FORESTALE E SELVICOLTURA DI MONTAGNA

Il gruppo di ricerca in Ecologia Forestale e Selvicoltura di Montagna conduce ricerche nelle seguenti tematiche:

ECOLOGIA FORESTALE

- Foreste vetuste in area montana
- Indagini di lungo periodo (LTFER, Long-Term Forest Forest Ecosystems Research) all'interno di aree di studio permanenti, con particolare riferimento alle dinamiche endogene dei popolamenti forestali di montagna (rinnovazione, accrescimento, competizione e mortalità). Le metodologie utilizzate vanno dall'analisi dendrocronologica, all'applicazione di indici strutturali e di statistica spaziale, al campionamento ripetuto per l'analisi diacronica dei parametri strutturali, alla modellizzazione statistica delle dinamiche passate e future a scala di singolo individuo e di popolamento nel suo complesso.
- Global change e foreste di montagna. L'impatto dei cambiamenti climatici sulla struttura e le funzioni delle foreste di montagna
- Impatto dei disturbi naturali sulla struttura e le dinamiche forestali.
- Cambiamenti di uso del suolo e landscape ecology. Lo spopolamento delle aree montane e i recenti cambiamenti climatici sono in grado di determinare profondi e veloci mutamenti nel paesaggio alpino, e di conseguenza nell'uso della risorsa forestale da parte dell'uomo.

- Modellizzazione delle dinamiche forestali. I modelli matematici delle dinamiche forestali a scala di albero, popolamento o paesaggio consentono di quantificare l'influenza dei diversi agenti di cambiamento nei sistemi naturali (endogeni, esogeni o antropogeni), ricostruire la storia dei popolamenti forestali, prevederne lo sviluppo futuro e progettare così strategie gestionali atte a conseguire gli obiettivi desiderati.

SELVICOLTURA DI MONTAGNA

- Selvicoltura in foreste di protezione diretta. Nelle regioni di montagna, le foreste, ed in particolare le foreste di protezione diretta (FPD), proteggono l'uomo, la sua vita ed i suoi beni da pericoli quali valanghe, alluvioni e frane superficiali e, senza di esse, la maggior parte delle vallate alpine non sarebbero abitabili in modo permanente.
- Cura e gestione dei rimboschimenti di conifere

ASSESTAMENTO FORESTALE E SELVICOLTURA – PIANIFICAZIONE FORESTALE E INCENDI BOSCHIVI

Il gruppo di ricerca in Pianificazione Forestale e Incendi Boschivi ha maturato dal 1986 esperienze in progetti nazionali ed europei negli ambiti della pianificazione forestale e della pianificazione antincendi boschivi.

Le esperienze acquisite si sono tradotte anche nella realizzazione di piani antincendi boschivi di alcune regioni italiane e recentemente dei piani previsti dalla Legge quadro sugli incendi boschivi (L. 353/2000) di Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta. Si sono inoltre elaborati criteri di pianificazione antincendio che sono stati recepiti nelle linee guida generali e per le aree protette della stessa L. 353/2000.

TECNOLOGIA DEL LEGNO E UTILIZZAZIONI FORESTALI

A partire dal 1986, il gruppo di ricerca in oggetto ha maturato esperienze in progetti nazionali ed europei nell'ambito dei seguenti argomenti:

- Messa a punto di prodotti a base di legno e processi di trasformazione industriale innovativi, per la valorizzazione delle risorse forestali nazionali.
- Certificazioni di settore (qualità, ambiente, gestione forestale sostenibile e rintracciabilità dei prodotti legnosi certificati)
- Pianificazione dei lavori e della viabilità forestali
- Tecniche e attrezzature per il lavoro in bosco (abbattimento, allestimento, esbosco): produttività e idoneità dei sistemi di lavoro alle condizioni stagionali

DEIAFA
Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria, Forestale e Ambientale
Università di Torino

www.deiafa.unito.it
Via Leonardo da Vinci, 44
10095 - Grugliasco (TO)
011 6708632

L'ENTE

Il Dipartimento nasce nel 1996 dalla fusione tra gli Istituti di Idraulica Agraria, Meccanica Agraria, Topografia e Costruzioni Rurali. Il Dipartimento opera per Sezioni: Economia e Politica Agraria; Idraulica Agraria; Meccanica Agraria; Topografia e Costruzioni Rurali.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO ALPINO

Il DEIAFA opera nei seguenti ambiti: economia e politica agraria; idraulica; meccanica; topografia e costruzioni rurali.

ECONOMIA E POLITICA AGRARIA

Nell'ambito del settore economia e politica agraria, gli studi che interessano la montagna piemontese si concentrano per lo più sul patrimonio forestale di montagna e sulle produzioni agro-alimentari di qualità. I principali filoni di studio e ricerca in tal senso sono i seguenti:

- Analisi degli aspetti economici e della multifunzionalità delle foreste, definizione della funzione prevalente e dei costi legati alla gestione/non gestione del patrimonio forestale. Particolare attenzione viene prestata ai costi di gestione e ai benefici connessi alle foreste di protezione (monitoraggio di siti sperimentali per la gestione dei boschi a funzione protettiva).
- Adozione del sistema di certificazione PEFC (Pan-European Forest Certification) e identificazione di criteri per la gestione sostenibile del patrimonio forestale.
- Analisi e interpretazione di dati statistici sulla marginalità della montagna piemontese (in collaborazione con Ires Piemonte).
- Produzioni agricole e zootecniche di montagna: valorizzazione della produzione casearia di montagna (in particolare vacche alimentate ad erba) e tartuficoltura in aree di media-bassa montagna (Val Grana e Val Borbera-Curone) come opportunità per il rilancio di aree marginali.

MECCANICA

Nell'ambito del filone Meccanica, il Dipartimento ha svolto alcune ricerche pilota finalizzate alla costituzione di una filiera bosco-energia nelle Comunità Montane del Canavese. L'attività si è concentrata sulla definizione dei cantieri di esbosco e della produttività nelle fasi di abbattimento e allestimento. E' stato realizzato un modello per la pianificazione dei conferimenti di cippato a partire dalle esigenze dei centri di teleriscaldamento.

Dipartimenti di Scienze della Terra e di Scienze Mineralogiche e Petrologiche

www.unito.it
Via Valperga Caluso, 35
10125 - Torino
011 6705148

L'ENTE

Attivo dal 1992, il Dipartimento promuove e coordina l'attività di ricerca nelle Aree delle Scienze della Terra e delle Scienze dei Materiali per i settori relativi a Cristallografia, Geochimica, Georisorse, Mineralogia, Petrologia e Vulcanologia. Il Dipartimento partecipa a ricerche di carattere multidisciplinare e interdisciplinare che coinvolgono settori della Chimica, della Fisica, delle Scienze Agrarie, delle Scienze Forestali, delle Scienze Ambientali, dei Beni Culturali e delle Scienze Biomediche. Presso il Dipartimento opera inoltre personale della Sezione di Torino dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del C.N.R.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO APINO.

I Dipartimenti di Scienze della Terra e di Scienze Mineralogiche e Petrologiche svolgono ricerche sulle terre alte (in particolare arco alpino occidentale piemontese e valdostano e territori collinari pre-montani) nei campi della geografia fisica, della geomorfologia, della pedologia e della geologia. Gli studi geologici e petrologici mostrano una profonda interconnessione sia a livello di ricerca di base, sia a livello empirico e questo crea un legame tra gli interessi dei due Dipartimenti.

Per la parte di geografia fisica, il Dipartimento collabora con il CNR – IRPI (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica) di Torino. La maggior parte delle ricerche sono svolte in regime di convenzione, principalmente con ARPA Piemonte, Regione Piemonte e Val d'Aosta, Provincia di Torino. Recentemente, si è avviata una cooperazione sulle tematiche montane con l'Università di Vancouver (accordo di scambio e collaborazione su tematiche della geomorfologia e della gestione del rischio).

I principali filoni di ricerca sviluppati in Piemonte e Val d'Aosta sono:

STUDI GLACIOLOGICI.

Sviluppati soprattutto in territorio valdostano, riguardano (i) la dinamica delle masse glaciali in rapporto a fenomeni sovra-locali (come il climate change) e le ripercussioni sulla gestione delle risorse idriche; (ii) analisi del rischio geomorfologico connesso ai processi di deglaciazione.

RISCHIO GEOMORFOLOGICO.

Il filone si interessa ad un'inventariazione dei fenomeni franosi, all'interno di uno studio più ampio su tutto il territorio nazionale.

- Progetto IFFI – Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia. Inventario e studio delle caratteristiche, della distribuzione e dell'evoluzione delle frane in Italia.

INTERAZIONE UOMO-AMBIENTE E CONSERVAZIONE DEI BENI GEOMORFOLOGICI.

Il filone si occupa di identificare gli aspetti di pregio dal punto di vista geologico e paesistico, e di identificare strumenti per la gestione dei monumenti naturali e delle georisorse.

- Studi per il Nuovo Piano Paesaggistico della Regione Piemonte – Censimento e valorizzazione dei beni geomorfologici del Parco Nazionale del Gran Paradiso.
- Progetto GEOSITI della Provincia di Torino: quadro delle risorse climatico ambientali e scenari di fruizione turistica-ricreativa.
- Progetto I monti nati dal Mare: itinerario geotematico del Campolungo e del Campo Tencia.
- Collaborazione con il Museo Regionale di Scienze Naturali – Istituzione di un centro di documentazione sulla geodiversità e geoconservazione.

GEOLOGIA DI BASE E GEOLOGIA AMBIENTALE/APPLICATA.

Gli studi geologici si sviluppano sia in termini di ricerca di base (studi petrologici, rilevamenti geologici, produzione di cartografia geologica) sia attraverso studi applicati. Tra questi ultimi, tre ricerche sono maggiormente rappresentative:

- Studi teorici di morfostruttura e morfotettonica.
- Progetto CARG – Cartografia Geologica e Geomorfologia d'Italia alla scala 1/50.000. I fogli sperimentali a livello di arco alpino occidentale si concentrano su Bardonecchia, Susa, Curmayeur e Aosta.
- Studio delle sorgenti: analisi del circuito delle acque e delle caratteristiche idriche; problemi di approvvigionamento idrico (riferimento: Masciocco)
- Ricerche connesse alla realizzazione della diga di Pont Ventoux a servizio della produzione di energia idroelettrica.
- Ricerche a supporto della progettazione della linea di Alta Velocità/Capacità in Val di Susa: in tal caso, il Dipartimento ha collaborato all'analisi geologica relativa al tunnel di base della linea (riferimento: Cadoppi).

I dipartimenti hanno dato avvio ad uno spin-off dell'Università degli Studi di Torino dal nome **IMAGEO s.r.l.**, che svolge attività di ricerca, consulenza e servizi in ambito geologico mediante l'utilizzo della geomatica per affrontare il riconoscimento, la prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico. IMAGEO opera nell'ambito della geologia, geologia applicata, geofisica, geomatica, topografia e cartografia e della divulgazione scientifica.

Dipartimento di Biologia Vegetale

<http://web086.unito.it/cgi-bin/bioveg/home.pl>
viale Mattioli 25
10125 Torino
011 6705980

L'ENTE

Il Dipartimento di Biologia vegetale riunisce gruppi di ricerca che coprono vari aspetti della biologia delle piante: ecologia vegetale e botanica applicata; biologia vegetale; fisiologia vegetale; micologia.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO APINO.

Alcuni dei numerosi filoni di ricerca del dipartimento hanno il territorio alpino come campo d'azione. In particolare le ricerche condotte in ambito montano possono essere ricondotte alle seguenti tematiche generali e ai seguenti argomenti specifici:

PALINOLOGIA

Monitoraggio della flora pollinica (in collaborazione con medici e allergologi); studi vegetazionali, palinologici e carpologici; studio fenologico delle specie per l'interpretazione della risposta delle piante ai cambiamenti climatici.

ARCHEOPALINOLOGIA E ARCHEOBOTANICA

Studio delle tracce vegetazionali per ricostruire il percorso della presenza umana nei territori alpini

ANALISI DELLA VEGETAZIONE E DEGLI ECOSISTEMI

Studio della flora e della vegetazione dei diversi piani altitudinali, con restituzione cartografica fitosociologica delle serie di vegetazione.

STUDIO DELLE SPECIE ALLOCTONE

Diffusione, capacità di ingresso e mantenimento nelle aree alpine, con restituzione cartografica

STUDIO DELLE SPECIE RARE ED ENDEMICHE

Distribuzione, rapporto con la presenza di siti naturali protetti (SIC, SIR), suggerimenti per la conservazione del patrimonio vegetazionale e degli ecosistemi.

Il Dipartimento si avvale, per quanto riguarda le ricerche in ambito alpino e montano, di numerose collaborazioni con altri enti di ricerca, come: Regione Piemonte, enti di gestione delle aree protette, Ospedali, Asl, Arpa, Ipla e i partner dei progetti comunitari (es. Interreg).

L'elenco completo delle pubblicazioni del Dipartimento di Biologia Vegetale è disponibile on-line.

Dipartimento di Scienze Zootecniche Università di Torino

<http://www.dsz.unito.it/>
Via Leonardo da Vinci, 44
10095 - Grugliasco (TO)
011 6708561

L'ENTE

Il Dipartimento di Scienze Zootecniche, attivato nel 1991, è sorto dalla fusione degli Istituti di Zootecnica Generale e di Zootecnica Speciale della Facoltà di Agraria.

Il Dipartimento non è suddiviso in sezioni né esistono all'interno del Dipartimento Centri o Gruppi permanenti di Ricerca in quanto le attività svolte presentano una notevole omogeneità, pur affrontando diverse tematiche: tecnologie di allevamento, valorizzazione delle aziende agro-zootecniche in aree collinari, montane e marginali, selezione e miglioramento zootecnico degli animali, studio delle razze, biotecnologie e produttività animali, studio delle caratteristiche dei prodotti zootecnici.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO APINO.

Negli ultimi anni è emerso un crescente interesse per i sistemi zootecnici posti in aree meno favorite della montagna piemontese. Si studiano soprattutto tre elementi: le tecniche di allevamento, la biodiversità animale alpina e la qualità delle produzioni ottenibili.

Le principali esperienze di ricerca in tale campo hanno riguardato:

LA PRODUZIONE DEL LATTE: ASPETTI TECNICI, ECONOMICI, QUALITATIVI E IGIENICI

- Aspetti dietetico-nutrizionali e valorizzazione del latte di capra di razza Grigia delle Valli di Lanzo (razza autoctona) attraverso mini-caseificio aziendale
- Caratterizzazione della razza-popolazione caprina Grigia delle Valli di Lanzo
- Caratterizzazione della razza-popolazione bovina Barà-Pustertaler
- L'allevamento della razza Frabosana in Piemonte: caratteristiche e valorizzazione delle produzioni
- Sistemi produttivi, rintracciabilità e salubrità delle produzioni lattiero-casearie ovi-caprine nelle Valli Pellice, Gesso-Vermentagna-Pesio e Monregalesi

MUSEO DELL'ALPEGGIO

In collaborazione con altri partner (tra i quali la Regione Piemonte e il Parco Naturale Veglia e Devero), il Dipartimento ha collaborato alla realizzazione del Museo dell'Alpeggio dell'Alpe Devero e in particolare:

- Realizzazione di un itinerario escursionistico denominato "Alpeggi senza Confini" che mette in collegamento l'Alpe Veglia al Caseificio del Gottardo, toccando l'Alpe Devero (sede fisica del Centro di Documentazione), il Passo San Giacomo (anticamente importante via di scambio con la Svizzera) e seguendo, sul versante elvetico, parte della già citata "Strada degli Alpi".
- Realizzazione di una struttura museale, denominata "Museo dell'Alpeggio", presso l'area protetta del Parco dell'Alpe Veglia Devero, centro di documentazione e sede promotrice di attività didattiche sulla vita e le attività in alpeggio.

MASO-GIS

Progetto per lo sviluppo di modelli aziendali sostenibili e multifunzionali per la valorizzazione dei pascoli in aree marginali mediante GIS: azioni di analisi e caratterizzazione delle problematiche e dei possibili interventi di risanamento e ricostituzione di aree pascolive degradate. Tra le diverse aree di studio, il Dipartimento ha coordinato il gruppo di lavoro della macroarea nord-ovest (<http://www.regione.piemonte.it/agri/ricerca/divulgazione/masogis.htm>)

Dipartimento di Storia

www.unito.it
via Sant'Ottavio, 20
10124 - Torino
011 6709679

L'ENTE

Il Dipartimento è attualmente articolato in sette sezioni (Storia antica, Storia religiosa, medievistica e paleografia, Storia moderna, Storia sociale, Storia economica e Storia contemporanea). Fino al 2009 l'offerta didattica del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino comprendeva anche uno specifico insegnamento di "Storia delle Regioni Alpine", affidato al Prof. Luigi Provero. Oggi questo insegnamento non esiste più, ma le montagne sono ancora parte dell'oggetto della ricerca storiografica torinese, attraverso specifici progetti e studi e attraverso collaborazioni con enti esterni all'ateneo.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO APINO.

La sezione del dipartimento più attiva su temi alpini è quella di Medievistica e Paleografia, diretta dal Prof. Giuseppe Sergi, che al momento (autunno 2010) sta coordinando un gruppo di ricerca impegnato in un progetto intitolato "Circolazione di uomini, modelli ed istituzioni attraverso l'arco alpino". Recentemente la sezione di Medievistica ha anche curato la mostra ed il convegno "Alpi da scoprire. Arte, paesaggio, architettura" (Susa, Exilles, Bardonecchia, 2008). L'attività di ricerca sul territorio montano del Dipartimento di Storia si avvale anche di numerose di collaborazioni con associazioni locali ed enti di rilevanza maggiore, tra i quali: Accademia delle Scienze, Deputazione Subalpina di Storia Patria, CRISM (Centro di Ricerca sulle Istituzioni e le Società Medievali), Torino Musei, Museo Diocesano di Susa.

Di seguito, vengono elencati i filoni di ricerca relativi al territorio alpino piemontese.

MEDIEVISTICA E PALEOGRAFIA

Comunità montane e percorsi stradali nelle Alpi Occidentali del Duecento; *Arte, paesaggio e architettura, Carlo Magno e le Alpi*.

STORIA MODERNA

Problemi di ordine pubblico e controllo del territorio alle frontiere occidentali degli stati sabaudi (sec. XVIII).

STORIA SOCIALE

La mobilità nella macroregione alpina; *Gli statuti della Valle Maira superiore (1396-1441)*.

STORIA ANTICA

Documenti epigrafici dalla Valle Sesia per la storia della romanizzazione cisalpina.

**Dipartimento di Scienze Archeologiche, Antropologiche e Storico
Territoriali
Università di Torino**

www.unito.it/saast
via Giolitti, 21/e
10123 Torino
011 6704800

L'ENTE

Il Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali è stato costituito nel 1982 per iniziativa di docenti e ricercatori impegnati nei settori dell'Antropologia culturale e fisica, dell'Archeologia e della Geografia, raccogliendo l'eredità degli Istituti di Archeologia, Geografia e Scienze umane. Le ricerche del Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali si articolano in tre settori disciplinari: Archeologia (Vicino e Medio Oriente, Egitto, Archeologia Classica, Archeologia Medievale); Antropologia (Africa, Americhe, Europa-Italia, Medio Oriente, Oceania); Geografia.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO APINO.

Le ricerche in ambito alpino del dipartimento di scienze antropologiche, archeologiche e storico-territoriali (Saast) dell'Università di Torino, facente riferimento alla Facoltà di Lettere e Filosofia, possono essere ricondotte in linea generale a due ambiti tematici prevalenti: l'antropologia e la geografia storica, in ciascuno dei quali possono venire individuate diversi sotto-filoni.

ANTROPOLOGIA

Le prime ricerche antropologiche riguardanti il contesto alpino realizzate all'interno nel dipartimento, ruotano intorno alla figura del Prof. Paolo Sibilla e ai suoi studi sulle minoranze walser e franco-provenzali del Piemonte e della Val d'Aosta.

In tempi più recenti è necessario segnalare l'importante studio etnografico sui pastori transumanti di Roaschia (Val Gesso), condotta da Paolo Viazzo, Marco Aime e Stefano Allovio alla fine degli anni '90. Viazzo, attuale coordinatore del corso di laurea specialistica in antropologia è anche autore di *Comunità Alpine* (Upland Communities, 1989), sulla comunità di Alagna Valsesia, uno dei principali testi antropologici riguardanti il territorio alpino.

Attualmente le principali attività di ricerca del dipartimento in ambito alpino riguardano il rapporto tra patrimonio culturale locale e territorio (Adriano Favole) ed il ruolo dell'imprenditoria femminile nelle economie montane (Valentina Porcellana).

Il Dipartimento Saast collabora al progetto ECHI – Etnografie Italia-Svizzera, attivato nell'ambito del Progetto di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera (Interreg).

GEOGRAFIA

Per quanto riguarda la geografia, la ricerca di argomento alpino, prodotta all'interno del dipartimento può venire indicativamente suddivisa in tre filoni principali, per ciascuno dei quali vengono indicate le principali pubblicazioni:

La montagna e le sue rappresentazioni:

- Pratiche alpinistiche e rappresentazioni cartografiche
- Carte topografiche e memorie corografiche nella regione alpina

Geografia storica amministrativa:

- *Mutamenti della maglia amministrativa nel corso del Novecento in Piemonte.*

Geografia delle popolazioni alpine:

- Flussi migratori e colonie interne negli stati sabaudi: la colonizzazione delle Valli Valdesi (1686-1689).

DITER
Dipartimento Interateneo Territorio
Politecnico e Università di Torino

www.diter.polito.it
viale Mattioli, 39
10125 Torino
011 5647456

L'ENTE

Il Dipartimento Interateneo Territorio (DITER) ha come finalità lo sviluppo della ricerca e della formazione nel campo dell'analisi, della pianificazione, del governo del territorio, sia sul piano teorico, tecnico e metodologico generale, sia nelle sue applicazioni a piani e progetti, ai vari livelli di intervento.

L'attività di ricerca del Dipartimento è suddivisa in sei aree tematiche: Piani, progetti per il governo della città e del territorio; Politiche e pianificazione dell'ambiente e del paesaggio; Sviluppo territoriale e politiche comunitarie; Cooperazione e pianificazione in paesi in via di sviluppo; Sostenibilità e valutazione di piani e programmi; Geografia umana, politica ed economica.

La stretta relazione tra gli atenei torinesi ed il proprio territorio di riferimento assume un valore di particolare rilievo nel lavoro di ricerca del Dipartimento, nel quale si esprimono, con un approccio interdisciplinare, alcune delle principali discipline territoriali: geografia, urbanistica, pianificazione.

PRINCIPALI FILONI DI RICERCA IN AMBITO APINO.

Pur non avendo un esplicito e unico filone di ricerca in ambito alpino, molte delle ricerche del DITER riguardano il contesto montano piemontese, area di gravitazione delle attività degli atenei del capoluogo e loro importante bacino d'utenza. Possono essere individuati, nello specifico, alcuni filoni privilegiati di indagine caratterizzati dal carattere interdisciplinare dei ragionamenti sull'ambito montano.

PARCHI E AREE PROTETTE

All'interno del Dipartimento è attivo il CED-PPN, Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali, istituito nel 1994. Il Centro ha sviluppato una continuativa attività di ricerca sulla pianificazione dei Parchi Naturali e delle Aree Protette in Europa (che ha consentito la creazione di un *archivio sistematico* in continuo aggiornamento), sulle politiche di conservazione e valorizzazione della natura e del paesaggio, che sono state oggetto di numerose pubblicazioni e di occasioni internazionali d'incontro e di discussione.

OLIMPIADI TORINO 2006

Il DITER ha sviluppato diversi progetti sul tema del monitoraggio e la valutazione dell'evento olimpico di Torino 2006, con una particolare attenzione al tema dell'eredità olimpica sul territorio della provincia di Torino e alle relazioni tra città, media montagna e località turistiche di alta montagna. Alcune ricerche di taglio empirico (Interreg IIIB Alpine Space – Alpcity) hanno riguardato la valutazione dell'eredità olimpica in alcune vallate del Pinerolese (Val Chisone e Val Germanasca).

AMBIENTE ED ENERGIA

Sono state recentemente realizzate alcune ricerche sulla sostenibilità del sistema energetico piemontese, con una particolare attenzione prestata alle vocazioni energetiche da biomassa forestale in ambito montano.

MOBILITÀ, TRASPORTI, ACCESSIBILITÀ

Alcune ricerche sviluppate nel Dipartimento si sono occupate dei corridoi di trasporto transalpino e del tema della relazione tra infrastrutture e territorio, con un focus sulla questione del collegamento ferroviario Torino-Lione.

SVILUPPO LOCALE

Il DITER vanta una ampia e strutturata esperienza di ricerca sul tema dello sviluppo locale, con alcune applicazioni empiriche su territori che comprendono porzioni di terre alte in provincia di Torino (progetto “Promozione della Sostenibilità nel Pinerolese”).

VALUTAZIONE DI PIANI E PROGRAMMI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il DITER ha realizzato diverse ricerche nel campo della valutazione e della pianificazione territoriale trans-frontaliera, con una particolare attenzione al tema dell’area alpina (Italia-Francia e Italia-Svizzera).

CENTRI DI RICERCA

Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR

Le attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche sono suddivise in 11 dipartimenti interdisciplinari che si occupano di tematiche inerenti allo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale della Nazione. Il CNR è organizzato in istituti di ricerca con sedi in diverse regioni d'Italia. In Piemonte sono rappresentati 14 diversi Istituti con sedi principali e non, le cui attività fanno riferimento a 5 macro aree di ricerca; in ciascuno di questi settori sono attivi diversi livelli di ricerca, da quelli più strettamente scientifici a quelli metodologici, fino a quelli strumentali ed applicativi: agro-alimentare; terra e ambiente; Information and Communication Technologies (ICT); Sistemi di produzione, materiali e meccanizzazione agricola; identità culturale. All'interno dell'area "terra e ambiente" sono presenti due istituti di ricerca che si occupano anche di aree montane: l'Istituto di Geoscienze e Georisorse e l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica, entrambi con sede a Torino.

ISTITUTO DI GEOSCIENZE E GEORISORSE

CENTRO DI STUDI PER LA GEODINAMICA DELLE CATENE COLLISIONALI.

<http://www.igg.cnr.it/>
Dipartimento di Scienze della Terra
Università di Torino
Via Valperga Caluso, 35
10125 - Torino
0116705148

L'Istituto di Geoscienze e Georisorse si propone di studiare la Terra attraverso la sua evoluzione geologica per comprenderne gli equilibri futuri. L'IGG comprende, oltre alla Sede ubicata nell'Area della Ricerca del CNR di Pisa, 6 Unità Operative di Supporto (U.O.S.). L'Unità Operativa di Supporto IGG di Torino deriva dalla trasformazione del GCC (Centro di Studi per la Geodinamica delle Catene Collisionali), ed è ospitato presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Torino. Ai programmi di ricerca dell'Istituto partecipano ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra e del Dipartimento di Scienze Mineralogiche e Petrologiche, presso il quale sono anche ubicati i laboratori di microscopia elettronica.

ISTITUTO DI RICERCA PER LA PROTEZIONE IDROGEOLOGICA

<http://www.irpi.to.cnr.it/>
Strada delle Cacce, 73
10135 – Torino
0113977811

Nell'ambito delle varie linee di ricerca vengono svolti sia progetti nazionali (MIUR) ed internazionali (Interreg, Progetti UE) che attività di formazione in collaborazione con Università italiane e straniere. Negli ultimi anni hanno avuto inoltre rilevanza le attività di ricerca applicata, realizzate tramite contratti con Enti Territoriali (Autorità di Bacino, Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Regioni, ARPA, Province). I principali filoni di ricerca sono i seguenti:

- Definizione delle condizioni geo-idrologiche e della evoluzione morfologica dei bacini idrografici e delle aste fluviali afferenti al sistema alpino e padano.
- Analisi dei processi di erosione, trasporto e deposito lungo le aste torrentizie e fluviali, in relazione a significativi eventi meteo-idrologici e ad esperienze condotte in bacini sperimentali. Elaborazione e sviluppo di modelli previsionali delle perdite di suolo, della velocità ed entità dei processi degradatori, dei volumi di detriti e sedimenti torrentizi e fluviali trasportati e/o deposti.
- Studio, previsione e prevenzione dei fenomeni d'instabilità naturale, anche in ambiente glaciale e periglaciale. Ricerca di tipo storico e geomorfologico finalizzato alla comprensione dell'evoluzione di ambienti naturali e della loro dinamicità.
- Applicazioni di tecnologie avanzate per lo sviluppo di metodologie di monitoraggio per lo studio dei processi evolutivi lungo le aste fluviali e sui versanti.
- Sviluppo di metodologie relative a raccolta, archiviazione ed elaborazione dei dati mediante procedure informatiche e GIS.

COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO

www.glaciologia.it
Corso Massimo D'Azeglio 42
10125 – Torino
comitato@glaciologia.it

Il Comitato Glaciologico Italiano nasce nel 1895 al fine di studiare i ghiacciai in Italia e la loro evoluzione e di promuovere e coordinare le ricerche nel campo della glaciologia. Il CGI cura diverse pubblicazioni dal carattere più o meno periodico e conduce annualmente campagne glaciologiche per il rilevamento e l'aggiornamento dei dati sul movimento e l'evoluzione dei ghiacciai (i risultati delle campagne sono disponibili integralmente su web a partire dal 1976). Il CGI e le sue pubblicazioni detengono inoltre un ruolo archivistico dal forte valore documentaristico. Vista la sede torinese, nell'ambito delle campagne glaciologiche grande importanza è assegnata ai ghiacciai siti sul territorio piemontese e valdostano.

Le pubblicazioni principali editate dal CGI sono le seguenti:

- Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano (sino al 1977) e Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria (dal 1978). Quest'ultima è divenuta una rivista scientifica di rilevanza internazionale che ospita frequentemente contributi esteri.
- Monografie su singoli ghiacciai e gruppi di ghiacciai
- Catasto dei Ghiacciai Italiani (1958-1962): è un'opera di catalogazione dei ghiacciai italiani alpini e appenninici.
- Archivio: a partire dal 1995, si rende disponibile il materiale archivistico del CGI attraverso la realizzazione di monografie.

NATRISK
CENTRO DI RICERCA SUI RISCHI NATURALI IN AMBIENTE MONTANO E COLLINARE

Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio
Università degli Studi di Torino
Via Leonardo Da Vinci, 44
10095 - Grugliasco (To)
0116708786
agroselviter@unito.it

Di recente formazione, Il Centro NatRisk è un network per la ricerca teorica, sperimentale ed applicata e per la divulgazione nel campo della previsione, prevenzione e gestione del rischio di disastri naturali in ambiente montano e collinare. Tra gli obiettivi, vi è la promozione di “buone pratiche”, tecniche e gestionali, nei confronti dei rischi naturali con indicazioni economiche, politiche e psicosociali utili per favorire comportamenti atti a garantire maggior sicurezza alle persone e alle cose e modelli di sviluppo territoriale sostenibili. Accanto alle attività di ricerca e divulgazione dei risultati, il centro si propone di organizzare unità formative di alto livello sul tema del rischio naturale e si offre come interfaccia per enti pubblici e privati sul tema. Tra le linee di ricerca principali del centro figurano:

- Rischi naturali correlati con il cambiamento climatico
- Instabilità dei versanti e rischi idro-geologici
- Vulnerabilità dei suoli e rischi idro-pedologici e nivologico-valanghivi
- Rischi erosivi sui pendii e nei fondovalle
- Incendi boschivi
- Gestione del patrimonio forestale
- Percezione psicologia del rischio naturale
- Deperimento forestale
- Reattività socioeconomica all'evento e modelli per la gestione integrata del territorio
- Modelli, strumenti e politiche per la “manutenzione ordinaria” del territorio

OMERO
OLYMPIC AND MEGA EVENTS RESEARCH OBSERVATORY

www.omero.unito.it
Dipartimento di Scienze Sociali
Università di Torino
via Sant'Ottavio, 50
10124 – Torino
omero@unito.it

L'Osservatorio s'è costituito nel 2000, similmente ad altre città che hanno ospitato eventi olimpici negli ultimi vent'anni, come centro permanente di ricerca sui Giochi e sui grandi eventi e sulle loro implicazioni economiche, sociali, culturali e territoriali, non solo durante il processo di organizzazione ma anche nel periodo successivo di gestione della cosiddetta "eredità" lasciata dagli eventi a un territorio. E' stato promosso ed è formato da un gruppo di docenti universitari di diversi dipartimenti dell'Università e del Politecnico di Torino.

Omero promuove ricerche, convegni e tesi, raccoglie documentazione di base e specialistica sul tema dei grandi eventi.

La maggior parte delle indagini e delle analisi condotte dall'osservatorio Omero riguardano il caso delle olimpiadi invernali di Torino 2006, di cui sono stati indagati i seguenti aspetti:

- conflitti, consenso e partecipazione
- effetti ed eredità sull'ambiente
- effetti sull'immagine urbana
- eredità olimpiche e patrimonio territoriale
- grandi eventi e sviluppo locale
- impatto economico dei grandi eventi
- informazione
- marketing territoriale
- opinione pubblica e audience
- percezioni e opinioni dei cittadini
- valli e capoluogo.

La montagna rappresenta un tema trasversale alle attività di ricerca del centro. In particolare, sono stati realizzati diversi sondaggi sulla percezione dell'Evento Olimpico nelle vallate alpine coinvolte e alcune ricerche sul futuro turistico delle alte e medie valli montane, anche nel loro rapporto con la città di Torino.

Società Meteorologica Italiana – SMI

<http://www.nimbus.it/>
Castello Borello
10053 - Bussoleno (TO)
0122 641726
info@nimbus.it

L'ENTE

La Società Meteorologica Italiana (SMI) è stata fondata presso l'Osservatorio del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri nel 1865 da padre Francesco Denza, fisico, astronomo e meteorologo barnabita. Divenne una delle più attive associazioni europee per la ricerca e lo studio delle scienze dell'atmosfera e pubblicò regolarmente per oltre quarant'anni il suo "Buletto Meteorologico" contenente dati e informazioni sul clima d'Italia. La SMI si fece promotrice, insieme al Club Alpino Italiano, dell'istituzione di centinaia di osservatori meteorologici nelle Alpi e negli Appennini, zona allora completamente sprovvista di stazioni di rilevamento. Nel 1986 un gruppo di studiosi torinesi ristrutturò l'Osservatorio e nel 1993 riprese la pubblicazione della rivista sociale, ribattezzandola "Nimbus"; nel 1996 apriva anche il sito internet "www.nimbus.it". Oggi la SMI è la terza associazione meteorologica d'Europa per numero di iscritti e fa parte della federazione European Meteorological Society: diffonde previsioni meteorologiche su web, giornali e televisione e promuove la divulgazione al grande pubblico e la didattica delle scienze atmosferiche nelle scuole.

FILONI DI ATTIVITA' E RICERCA SULLA MONTAGNA

Si occupa di ricerca sui cambiamenti climatici e sull'evoluzione dei ghiacciai – in particolare quelli delle Alpi occidentali – attraverso campagne glaciologiche, recuperando antiche serie di osservazioni climatologiche e collaborando a progetti europei.

Oltre alla rivista "Nimbus" pubblica la collana "Memorie dell'Atmosfera", diretta da Luca Mercalli, che annovera tra gli studi monografici: "Il clima di Moncalieri", "Atlante climatico della Valle d'Aosta", "Val Sangone, climi e forme del paesaggio", "Climi, acque, ghiacciai tra Gran Paradiso e Canavese", "Ghiacciai in Valsesia", "Il clima di Modena", "Il clima di Torino", "Atlante climatico della Provincia di Massa-Carrara", "Il ghiacciaio del Belvedere e l'emergenza del Lago Effimero". La collaborazione transfrontaliera è particolarmente attiva per quanto riguarda la ricerca glaciologica e climatologica (attività in cooperazione con il Laboratoire de Glaciologie et Géophysique de l'Environnement e con il Cemagref, Grenoble; Université de Savoie, Chambéry; Università e Politecnico Federale di Zurigo/ETH-VAW; Osservatorio Ticinese di Locarno Monti, MeteoSvizzera; Zentralanstalt für Meteorologie und Geodynamik, Vienna).

I GRUPPI DI AZIONE LOCALE - GAL

I gruppi di azione locale (altresi detti GAL) sono raggruppamenti di soggetti pubblici e privati sorti nell'ambito della programmazione negoziata LEADER +, promossa dall'Unione Europea. La Regione Piemonte ha ammesso a finanziamento complessivamente 10 GAL selezionati sulla base di due bandi pubblici emessi rispettivamente nel 2002 e nel 2003. Essi rappresentano il 66% degli abitanti della zona eligibile del programma LEADER + con circa 454.000 abitanti. Le forme giuridiche utilizzate dai GAL piemontesi per costituirsi sono state due: alcuni raggruppamenti hanno scelto la formula di società consortile con capitale a maggioranza privata, mentre altri hanno preferito costituire società a responsabilità limitata.

I GAL sono chiamati a formulare un proprio Piano di Sviluppo Locale. Su indicazione della Commissione Europea, tale Piano deve essere articolato attorno ad un "tema catalizzatore" principale. La maggior parte dei GAL ha scelto come tema "la valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante azioni collettive l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive", un solo GAL ha scelto come tema la "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali" (Escartons e Valli Valdesi) mentre un altro ha indicato il tema relativo al "Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali" (Valli del Canavese).

Di seguito, si prendono in considerazione i GAL che hanno interessato un territorio in prevalenza montano e che hanno realizzato attività di studio e ricerca.

VALLI GESSO VERMENAGNA PESIO

www.vallinsieme.com
Piazza Regina Margherita, 27
ROBILANTE (CN)
0171 78.240
gal.pesio@arpnet.it

IL GAL

Fondato nel luglio del 1997 dai più rappresentativi enti pubblici e privati dell'area Sud-Occidentale del Cuneese il GAL promuove la valorizzazione dei prodotti locali, la qualificazione dell'offerta turistica locale, il recupero dell'identità culturale di area, il sostegno ad azioni innovative promosse da operatori locali sia pubblici che privati. Sul sito web del GAL sono disponibili informazioni sul raggruppamento di comuni nonché, più in generale, sulle attività economiche (agricole, produttive e turistiche) delle valli interessate.

I PRODOTTI

Il GAL ha redatto un proprio **Programma di Sviluppo Locale**, in cui vi è una parte di analisi territoriale (Relazione Generale). La relazione si sofferma sulle caratteristiche socio-economiche e culturali (sintetizzate in una matrice SWOT) del territorio e contiene una elencazione dei soggetti privati attivi sui temi coperti dal GAL (ad esempio, offerta turistica).

Il GAL ha promosso la realizzazione di uno studio relativo alla valorizzazione e al recupero delle architetture tradizionali alpine, realizzato da Giacomo Doglio, Luigi Dematteis e Renato Maurino.

GAL VALLI DEL CANAVESE

www.galcanavese.it
Via Torino, 17
LOCANA (TO)
0124/839019
info@galcanavese.it

IL GAL

Tema centrale delle attività del GAL è il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali. Il GAL, nello specifico, si propone di identificare le opportunità produttive offerte dal territorio e gli standard di qualità che devono essere raggiunti nei processi di produzione al fine di riqualificare e sostenere le imprese locali; supportare i processi di innovazione, riconversione, sviluppo e diversificazione di prodotti e servizi; attrarre, formare, assistere e supportare i nuovi imprenditori nelle fasi di ideazione, avvio e sviluppo dell'impresa; fornire consulenza ed assistere enti ed istituzioni locali nella messa a punto di progetti volti a garantire l'erogazione di servizi alla popolazione e sostenere la loro diffusione sul territorio.

PRODOTTI

Il GAL ha redatto un proprio **Programma di Sviluppo Locale** dal titolo "*Imprenditoria giovanile: la leva per un territorio che cresce*". Il programma di sviluppo locale detiene una parte di ricerca, incentrata in particolar modo su problemi di carattere demografico: vengono messe in risalto le dinamiche economiche derivanti dalla crisi del settore industriale che ha interessato tutto il bacino canavesano negli ultimi anni ed in particolare le aree montane già in precedenza soggette a situazioni di marginalità. La situazione di declino dell'area si concretizza in un problema di natura sociale con il progressivo spopolamento delle valli ed il progressivo aumento del tasso di invecchiamento della popolazione.

OSSOLA

www.laghiemonti.info
Via Canuto, 12
Domodossola
0324 247735
segreteria.gal@laghiemonti.it

IL GAL

Il Gal raggruppa alcuni soggetti privati e le principali Comunità Montane ossolane (Valle Introna, Diviedro, Antigorio e Formazza, Monterosa, Ossola). Tema caratterizzante del Gal è la valorizzazione dei prodotti locali attraverso azioni collettive volte a sostenere le piccole strutture produttive locali nell'accesso ai mercati.

PRODOTTI

Il Gal si è fatto promotore di una linea editoriale volta a pubblicizzare e approfondire alcune tematiche riferite al proprio territorio. Il Gal ha pubblicato volumi sui seguenti temi:

- risorse e patrimonio culturale: Romanico in Ossola; acque e termalismo; sport e associazioni; musei; restauro conservativo; feste religiose e tradizioni popolari.
- Fauna e flora: anche attraverso la realizzazione di una mostra a pannelli pubblicata on-line.
- Produzioni locali: il legno; la pietra; formaggi e ricotte; vini e distillati; carni e salumi.

GIAROLO

www.giarololeader.it
Piazza Risorgimento 3
Stazzano (AL)
0143 63.38.76
giarolo@idp.it

IL GAL

Il Gal ricomprende alcuni soggetti privati e i principali comuni delle comunità montane Valli Curone, Grue e Ossona e Valle Borbera. Il tema caratterizzante è la re-interpretazione delle risorse locali a sostegno di una nuova competitività, anche in virtù della collocazione del territorio al confine tra Liguria e Piemonte.

PRODOTTI

Il GAL ha prodotto un proprio **Programma di Sviluppo Locale** intitolato “Crescere in rete: innovare il sistema di rapporti tra imprese, popolazione e territorio per consolidare il livello di residenzialità”. La relazione di progetto del Gal, oltre a contenere gli obiettivi e il programma d’azione, restituisce una parte di analisi territoriale e socio-economica. Lo studio si concentra in particolare sulle principali produzioni dell’area (frutticole, viti-vinicole, della carne e casearie) e sulla localizzazione baricentrica del territorio tra Milano e Genova, attraversato da importanti infrastrutture di comunicazione autostradale e ferroviaria.

ESCARTONS E VALLI VALDESI

www.evv.it
Via Fuhrmann, 23
Luserna San Giovanni (TO)
0121 933708
segreteria@evv.it

IL GAL

Il Gal è composto da soggetti pubblici e privati appartenenti ai territori delle ex-Comunità Montane dell’Alta Val di Susa, Valli Chisone e Germanasca e Val Pellice. Le tre Comunità

Montane e i Comuni facenti parte del territorio corrispondono alla parte italiana del territorio transfrontaliero definito Escartons, per diversi anni coinvolti in attività di programmazione comune quali Patti Territoriali, DOCUP o Interreg. La strategia individuata punta sulla valorizzazione integrata delle risorse per la riqualificazione del contesto rurale alpino, tramite la definizione dei processi di caratterizzazione identitaria, di innovazione e di integrazione delle attività economiche che hanno un effetto sulla qualità del paesaggio e sulla riqualificazione territoriale.

I PRODOTTI

Il Gal ha realizzato diversi studi a corredo dei progetti e delle azioni contenute nel Programma di Sviluppo Locale. Inoltre, si caratterizza come uno dei pochi Gal ad avere pubblicato un Piano di Sviluppo Locale per il periodo 2007-2013, contenente una aggiornata analisi del contesto socio-territoriale e ambientale.

Programma di Sviluppo Locale 2007-2013. Relazione Generale.

La Relazione, oltre a contenere e precisare le linee d'azione e gli obiettivi di sviluppo territoriale, contiene una analisi sociale e demografica del territorio e un elenco delle "eccellenze artigiane" suddivise per territorio di appartenenza (comune e comunità montana) e per settore di attività. La Relazione contiene un'analisi dei punti di forza e debolezza suddivisi per settori economici e di sviluppo territoriale: settore turistico, artigiano, qualità della vita, comparto agricolo (carne, latte, ortofrutta, prodotti tipici, miele), comparto forestale, gestione del paesaggio.

Elaborazione di un progetto di filiera per il settore della zootecnia, per il settore del legno e per la biodiversità.

Lo studio definisce in modo puntuale le caratteristiche organizzative e strutturali di tre settori importanti per il territorio: la filiera zootecnica, del legno e il comparto della biodiversità. Per ogni comparto, l'analisi restituisce un censimento dei principali operatori, progetti e ricerche che ne consentono una caratterizzazione e sviluppa un ragionamento su forme di integrazione intra-settoriali per uno sviluppo territoriale sostenibile e integrato.

Tutela e valorizzazione dell'architettura tradizionale e del paesaggio. Riuso e Progetto.

La pubblicazione è l'esito di uno studio condotto dal Gal sugli elementi di tipicità della architettura tradizionale e la predisposizione di un piano programma per gli interventi di recupero, restauro e realizzazione degli edifici secondo le tipologie tradizionali. Dopo una parte di contestualizzazione territoriale e di esposizione di alcune considerazioni generali sull'architettura in ambito alpino, lo studio assume la forma di un manuale documentato da immagini esplicative con la finalità di identificare alcuni principi per il riuso e il progetto di interventi architettonici coerenti con il contesto montano di riferimento.

Interventi volti alla fruizione turistica integrata e sostenibile delle risorse peculiari dell'area.

Lo studio ricostruisce il profilo analitico delle risorse turistiche del territorio: poli di attrazione, offerta turistica e ricettività, itinerari disponibili e potenziali, analisi della progettualità nel comparto turistico e ricettivo. Una parte dello studio sviluppa alcune proposte progettuali per un potenziamento del sistema turistico nelle valli del Gal.

TRADIZIONE TERRE OCCITANE

www.tradizioneterreoccitane.com
Via Cappuccini, 29
Caraglio (CN)
0171610325
info@tradizioneterreoccitane.com

IL GAL

L'area geografica di riferimento del GAL occupa la parte sud occidentale della Regione Piemonte, inserita entro i confini amministrativi della Provincia di Cuneo. Corrisponde al territorio delle Comunità Montane Valle Grana, Valle Maira, Valle Stura, Valle Varaita e Valli Po - Bronda e Infernotto. La strategia di sviluppo del GAL individua, fra i temi portanti, la valorizzazione dei prodotti locali agevolando l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive. L'area mostra le caratteristiche e le peculiarità di un'economia rurale, sostenuta e resa competitiva da produzioni agricole di pregio (su tutte, il formaggio Castelmagno DOP) e da significative realtà di trasformazione agroalimentare. L'analisi dello stato di fatto ha evidenziato chiari ed inequivocabili sintomi di crisi determinati dall'invecchiamento della popolazione residente, soprattutto nelle fasce alte delle Valli e dalla difficoltà di valorizzare adeguatamente le produzioni locali, spesso caratterizzate da quantitativi modesti, in un mercato sempre più globalizzato e fortemente competitivo.

I PRODOTTI

Il GAL ha prodotto un proprio **Programma di Sviluppo Locale** intitolato "Essere comunità per essere competitivi". Nella parte di analisi territoriale lo studio rileva, attraverso questionari a campione, le esigenze e le criticità espresse da diversi ambiti di sviluppo del territorio: servizi alla popolazione, sostegno alle imprese agricole, turismo e patrimonio forestale. L'analisi si configura poi come una relazione socio-economica e demografica sul territorio.

ECOMUSEI

"I progetti di ecomuseo, nella loro dimensione culturale e di sviluppo economico sostenibile necessitano di un'azione di ricerca costante con ampi coinvolgimenti delle amministrazioni e delle istituzioni scientifiche che operano localmente o nell'ambito del sistema degli ecomusei" (Documento conclusivo dell'Incontro Nazionale degli Ecomusei, Biella, 2003).

La ricerca appartiene alla natura delle istituzioni museali ed ancora più di quelle ecomuseali, che trasformano in documentazione fruibile dal pubblico le tracce della cultura materiale ed immateriale presenti in un territorio. Gli ecomusei non espongono opere d'arte o cimeli, ma cercano di trasmettere e tramandare la cultura locale, solitamente attraverso esperienze di visita e percorsi sparsi nel territorio. La realizzazione di tutto ciò necessita di una fase preliminare di ricerca ed organizzazione del materiale che, oltre ad essere utile per le attività del museo, va a costituire una raccolta di documentazione su tematiche locali disponibile a tutti gli studiosi del territorio.

Per questo si può affermare senza esitazioni che tutti gli ecomusei fanno ricerca, seppur con livelli di approfondimento e solidità scientifica e risultati molto eterogenei.

La tabella che segue riporta alcuni esempi di ecomusei la cui attività di ricerca e documentazione merita di essere menzionata per la qualità, la mole e la fruibilità dei risultati.

Il sito internet www.ecomusei.net riporta invece l'elenco completo degli ecomusei piemontesi.

Nome	Comuni interessati	Contatti	Pubblicazioni, documentazione, ricerca
Ecomuseo della pietra ollare e degli scalpellini	Malesco (Vb)	c/o Comune di Malesco Via C. Mellerio, 54 - 28854 Malesco (VB) tel. 0324 92444 – fax. 0324 92261 info@leuzerie.it – www.leuzerie.it	L'estrazione e la lavorazione della pietra ollare caratterizzano da sempre il territorio della Val Vigizzo, a cavallo tra Piemonte e Canton Ticino. L'obiettivo dell'ecomuseo è quello di approfondire la conoscenza di questa relazione e diffonderla ai turisti ed alla popolazione locale. Oltre al percorso museale, a questo scopo sono state realizzate delle audio e video guide dedicate alla civiltà della pietra ollare in Val Vigizzo.
Ecomuseo del territorio e della cultura walsler	Alagna, Riva Valdobbia, Rima, Rimasco, Carcoforo, Rimella, Campertogno, Mollia, Rassa (Vc)	c/o Comunità Montana Valsesia Corso Roma 35 – 13019 Varallo (Vc) tel. 0163 51555 – 0163 52405	In Valsesia acqua, pietra e legno ci parlano dell'epopea walsler, l'etnia di origine alemanna che, nel XIII secolo, colonizzò queste terre. Visitando i luoghi più significativi della colonizzazione walsler della Valsesia e di alcune aree limitrofe significative è possibile ricomporre un racconto che parla di migrazioni, insediamenti

PER UN INVENTARIO DELLA RICERCA SULLE TERRE ALTE PIEMONTESI
ALLEGATO 1 – LE SCHEDE SOGGETTO.

			agricoli, transumanze, antichi mestieri, tradizioni, valenti artisti ed emigranti, ma anche di irti ghiacciai, rovinose valanghe, variazioni climatiche e ambientali.
Ecomuseo Colombano Romean	Salbertrand (To)	c/o Parco Regionale Gran Bosco di Salbertrand via F.Fontan 1 – 10050 Salbertrand (To) tel. 0122 854720 – fax. 0122 854421 ecomuseo.salbertrand@ruparpie monte.it	L'idea di dare vita al Progetto Ecomuseale è nata nel 1996 dalla volontà dell'Ente Parco Gran Bosco di Salbertrand di salvaguardare dal degrado un'importante testimonianza del lavoro dell'uomo e delle sue tradizioni. Il percorso ecomuseale si snoda attraverso diversi luoghi simbolo della civiltà tradizionale del territorio di Salbertrand (mulini, forni, ghiacciaie, ecc.). L'ecomuseo ha finora pubblicato otto volumi della collana dei <i>Cahier</i> , dedicati alla storia ed alle tradizioni locali.
Ecomuseo dell'Alta Val Sangone	Coazze, Valgioie, Giaveno (To)	Viale Italia '61 n.1 – 10050 Coazze (To) ecomuseo.valsangone@libero.it	L'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone, nato da un lavoro di ricerca e catalogazione di oggetti della cultura materiale, da parte della Scuola Media di Coazze nel 1993, si articola nello studio e nella valorizzazione dei luoghi e degli strumenti propri della quotidianità, attraverso un costante lavoro di collaborazione con la popolazione locale. Svolge un'intensa attività di ricerca e documentazione, che si concretizza nella pubblicazione di testi dedicati alla civiltà alpina locale e nella gestione di centri di documentazione e laboratori. - Collana Ahcartari - quaderni dell'Ecomuseo - Centro di documentazione presso la sede dell'ecomuseo - Lasbsol – Laboratorio del suolo: sistema didattico-produttivo di servizio alle politiche territoriali
Scoprìminiera – Ecomuseo delle miniere e della Val Germanasca	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali (To)	c/o La Tuno srl loc. Paola – 10060 Prali (To) tel e fax 0121806987 www.scoprìminiera.it	I progetti di ricerca di maggior rilevanza realizzati sino ad ora sono: - "Il canto in vita", che ha condotto alla pubblicazione dell'omonimo quaderno di documentazione; - "Teatralità popolare", che ha permesso di recuperare numerose testimonianze (mediante interviste dirette) relative ai momenti di espressione dell'identità locale; - "Antichi mestieri", che ha consentito di realizzare un ricco archivio di immagini, testimonianze e documentazioni riguardanti i saperi ed i mestieri tradizionali ancora presenti in Val Germanasca.

PER UN INVENTARIO DELLA RICERCA SULLE TERRE ALTE PIEMONTESI
ALLEGATO 1 – LE SCHEDE SOGGETTO.

			- Presso la sede dell'ecomuseo è presente l'Archivio Storico delle Miniere
Ecomuseo della pastorizia	Comuni della Valle Stura di Demonte (Cn)	c/o Comunità Montana Valle Stura di Demonte via Divisione Cuneense 5 – 12014 Demonte (Cn) tel. 0171 955055 – fax. 0171 955555 segreteria@vallestura.cn.it www.vallestura.net/ecomuseo	L'ecomuseo nasce con la finalità di diventare un "polo di ricerca, di documentazione e diffusione delle conoscenze sul mondo della pastorizia nelle Alpi Occidentali e nelle regioni limitrofe". I rapporti di collaborazione più intensi sono con le realtà di ricerca operanti in Bassa Provenza: il dipartimento di Etnologia dell'Università di Aix-en-Provence e la Maison de la Transhumance a Saint Martin de Crau. Nel 2003 ha organizzato il convegno: "Un patrimonio in cammino: la transumanza nelle Alpi Occidentali". Dalla sua nascita l'ecomuseo ha organizzato le seguenti mostre, alle quali hanno fatto seguito delle pubblicazioni: - 1992, Pecore, percorsi di cultura alpina; - 2000, La Routo: sulle vie della transuma tra le Alpi e il mare; - 2001, Muzico muzicantes; - 2003, Draios d'en viage: l'attività della pastorizia in Valle Stura tra il XVII e il XVIII secolo; - 2004, 1951 Transhumance sur la route des alpages.
Progetto Cultura Materiale	Provincia di Torino	Ufficio Progetto Cultura Materiale Corso Inghilterra 7 – 10138 Torino tel. 011 8616327 – fax. 011 8616475 info@culturamateriale.it www.provincia.torino.it/culturamateriale	La Provincia di Torino ha avviato nel 1995 il "progetto Cultura Materiale" volto alla creazione di una rete ecomuseale che fa cardine sul riconoscimento identitario di una comunità con il proprio territorio. La rete ecomuseale provinciale, che comprende ecomusei dislocati in tutta la provincia, attualmente si articola nelle seguenti filiere tematiche: "la via del tessile" (7 ecomusei); "memorie di acqua e di terra" (9 ecomusei); "suolo e sottosuolo" (9 ecomusei); "il tempo dell'industria" (5 ecomusei). A completare la rete partecipano i musei demo-etno-antropologici che tempestano il territorio e testimoniano le attività contadine e montanare del periodo preindustriale (10 musei valdesi, 40 musei tematici, 18 musei etnografici). Il sito del progetto propone un database dove sono inseriti pubblicazioni relative alla cultura materiale allo scopo di offrire una guida alla ricerca.

MUSEI

Nome	Contatti	Pubblicazioni, documentazione, ricerca
Museo Nazionale della Montagna	Piazzale Monte dei Cappuccini 7 10131 - Torino tel. 011 6604104 – fax. 011 6604622 posta@museomontagna.org www.museomontagna.org	L'idea di costituire un Museo nacque nel 1874 tra i primi soci del Club Alpino Italiano che da un decennio era nato nella stessa città. Attualmente il Museo opera, con un'ampia e composita attività, sia a livello nazionale che internazionale. Vuole essere un polo culturale che unisca idealmente, sotto tutti gli aspetti, le montagne del mondo intero. Quindi, seguendo lo scopo prefissato, all'allestimento museografico fisso si aggiungono le esposizioni temporanee dedicate alle terre alte di tutti i continenti. L'attività di ricerca e documentazione del museo si struttura intorno a diverse realtà: la biblioteca nazionale del Cai, il centro documentazione, l'archivio fotografico, la cineteca ed il CISDAE – Centro Italiano Storia e Documentazione dell'Alpinismo Extraeuropeo. Il Museo della Montagna cura l'edizione di numerose pubblicazioni, suddivise in diverse collane, delle quali la più importante è quella dei Cahiers. L'elenco completo delle pubblicazioni è disponibile sul sito del museo.
Museo Regionale di Scienze Naturali	Via Giolitti 36 10123 - Torino tel. 800 329 329 internet.mrsn@regione.piemonte.it www.regione.piemonte.it/museoscienzenaturali	A livello locale l'attività di ricerca del museo si sviluppa in stretta collaborazione con gli altri Enti che operano sul territorio piemontese, tra cui Università, Parchi e Riserve Naturali, Comunità Montane ed altre istituzioni (ARPA), mediante lo sviluppo di programmi mirati all'approfondimento della conoscenza e alla salvaguardia del patrimonio naturalistico della Regione. I settori di ricerca sono: botanica, entomologia, mineralogia, geologia e petrografia, paleontologia, zoologia. Il museo pubblica un Bollettino semestrale e altri testi di diverso genere (monografie, guide, atti di convegni, cataloghi di mostre), alcuni dei quali dedicati al territorio montano (es. Sacchi, R. [et al.] - <i>Studi geologici in Val di Susa finalizzati a un nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione</i> – 2004; oppure Gavetti, E. [et al.] - <i>Molluschi terrestri e d'acqua dolce della Valle di Susa (provincia di Torino, Italia; Dipartimenti della Savie e delle Hautes-Alpes,</i>

PER UN INVENTARIO DELLA RICERCA SULLE TERRE ALTE PIEMONTESI

ALLEGATO 1 – LE SCHEDE SOGGETTO.

		Francia) - 2008). L'elenco completo è disponibile sul sito del museo.
Museo Civico Alpino "Arnaldo Tazzetti"	Piazza Cibrario 1 10070 Usseglio (To) tel. 338 61 84 408 - 349 69 07 539 museocivicoalpinousseiglio@antropologiaalpina.it www.antropologiaalpina.it/museocivicoalpinousseiglio.htm	Favorisce la pubblicazione di studi, ricerche e cataloghi sui temi dell'antropologia alpina, con l'intento di accrescere la consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale e ambientale e di prevenire, tramite l'educazione, il danneggiamento o la distruzione volontari o involontari di tale patrimonio. Pubblica la collana "Lecture dal Museo Civico Alpino Arnaldo Tazzetti".
Museo del Paesaggio	Via Ruga 44 28922 Verbania Pallanza tel. 0323 502418 www.museodelpaesaggio.it	Il museo offre al pubblico le collezioni di Pittura, Scultura, Archeologia e Religiosità popolare, le quali consentono di conoscere vari aspetti dell'arte e della storia del territorio provinciale. Inoltre, dal 1978 il Museo ha riacquisito, recuperando le finalità originarie volute dal fondatore, un rapporto vitale con il paesaggio circostante, sviluppando un'attività continua di conoscenza e di tutela dei suoi beni culturali, artistici e ambientali. Pubblica la collana "Quaderni del Museo del Paesaggio", dvd e cataloghi delle mostre, in collaborazione con altre case editrici.

EDITORI DI MONTAGNA

Sebbene non possano essere considerate a tutti gli effetti soggetti che svolgono attività di ricerca, le case editrici (attraverso la propria attività editoriale) svolgono un'importante opera di selezione e documentazione dei materiali pubblicati sulle Terre Alte in Piemonte.

Casa Editrice	Contatti	Tematiche	Descrizione
Cda & Vivalda	via Inverio 24/a – 10146 Torino tel. 011 77204444 - fax: 011 7732170 info@cdavivalda.it www.vivaldaeditori.it	Guide del territorio, alpinismo, sport di montagna.	Storica casa editrice torinese di montagna. Pubblica il mensile Alp, le sue guide e i suoi speciali. Il suo ricco catalogo è suddiviso in numerose collane, tutte dedicate ai temi della montagna: Fuorilinea, Scialpinismo, Vattellina, Freerider, Le tracce, Slow Mountain, Testi tecnici AGAI, I Licheni, Sui Sentieri, Valli e sentieri delle Alpi
Alberti Editore	Corso Garibaldi 74 – 28921 Verbania Intra alberti@albertilibraio.it www.albertilibraio.it	Storia locale, guide del territorio.	Piccola casa editrice attenta alla storia del Lago Maggiore e delle montagne del Verbano. Pubblica la rivista Verbanus e una collana di libri fotografici dedicati al territorio.
Alzani Editore	Via Grandi 5 – 10064 Pinerolo (To) Tel: 0121 322657 info@alzanitipografia.com www.alzanitipografia.com	Storia locale, tradizioni locali, guide del territorio	L'editore si occupa di autori locali che raccontano il territorio e gli avvenimenti che hanno contribuito a definirne la storia. Le collane si occupano delle Valli del torinese, cultura contadina, storie e documenti delle linee ferroviarie locali.
Daniela Piazza Editore	Via Sanfront 13 – 10138 Torino tel: 011 4342706 fax: 011 4342471 info@danielapiazzaeditore.com www.danielapiazzaeditore.com	Storia locale, tradizioni locali.	Le collane Gocce di Piemonte e e Cultura Piemontese contengono titoli dedicati alle valli alpine del Piemonte.
Arti Grafiche San Rocco	Via Del Prete 13 – 10095 Grugliasco (To) Tel: 011 783300	Storia locale, alpinismo, vita di montagna.	Si occupa di tematiche vicine all'alpinismo e all'escursionismo in montagna.
Blu Edizioni	Corso Cairoli 8 – 10123 Torino Tel e fax: 011 885639 info@bluedizioni.it	Natura, sport di montagna, storia, economia montana.	Le collane Natura e Ambiente; Selvicoltura, Ecomosaico; Storia e Memoria e Sport e Itinerari, contengono titoli su tematiche montane.

PER UN INVENTARIO DELLA RICERCA SULLE TERRE ALTE PIEMONTESI
ALLEGATO 1 – LE SCHEDE SOGGETTO.

	www.bluedizioni.it		
Bollati Boringhieri	Corso Vitt.Emanuele II 86 – 10121 Torino info@bollatiboringhieri.it www.bollatiboringhieri.it	Scienze sociali, geografia.	Tra le principali case editrici italiane, ha pubblicato alcuni titoli fondamentali nel dibattito contemporaneo sul mondo alpino (es. Bätzing, “Le Alpi”; Camanni, “La nuova vita delle Alpi”)
Claudiana	Via San Pio V 15 – 10125 Torino Tel: 011 6689804 Fax: 011 657542 info@claudiana.it www.claudiana.it	Storia locale, religione.	Storica casa editrice protestante. Alcuni suoi titoli si occupano di storia valdese e delle dottrine protestanti nelle valli alpine.
I libri della bussola	Via Scotta 2 – 12025 Dronero (Cn) Tel: 0171 905404 Fax: 0171 909924 info@gemcommunication.com http://www.gemcommunication.com/libride/llabussola/	Storia locale, itinerari, architettura, tradizioni.	Testi dedicati alla storia, la geografia e le tradizioni del territorio della Val Maira e delle valli occitane.
Edizioni del Capricorno	Via Borgone 57 – 10139 Torino Tel: 011 3853656 Fax: 011 3853244 info@edizionidelcapricorno.com www.edizionidelcapricorno.com	Architettura militare	Edizioni del Capricorno è un marchio del Centro Scientifico Arte, gruppo Centro Scientifico Editore è un marchio del Centro Scientifico Arte, gruppo Centro Scientifico Editore. Pubblica una collana dedicata alle architetture militari delle valli piemontesi.
Grossi Edizioni	Piazza Mercato 37 – 28845 Domodossola (Vb) Tel: 0324 242743 Fax: 0324 482356 libreria.grossi@libero.it www.grossiedizioni.it	Storia locale, cultura locale, natura e ambiente	Storica casa editrice radicata nel territorio ossolano. Un centinaio i titoli dedicati alla montagna, in collane come Mondo Alpino, Scaffale Alpino, Almanacco Ossolano.
Il Piviere Edizioni	Via Mameli 16 – 15066 Gavi (Al) Tel: 0143 346427 info@edizionilpiviere.com www.edizionilpiviere.com	Natura e ambiente, scienze sociali, storia e cultura locali	Non solo sola editoria in senso tradizionale, ma attività quali l'ideazione e realizzazione di opere multimediali, filmati e documentari, la realizzazione di studi, consulenze, analisi, censimenti e ricerche in campo naturalistico,

PER UN INVENTARIO DELLA RICERCA SULLE TERRE ALTE PIEMONESI
ALLEGATO 1 – LE SCHEDE SOGGETTO.

			antropico ed antropologico, storico-culturale e comunque legato al territorio.
L'arciere	Viale Sarrea 7 – 12025 Dronero (Cn) Tel: 0171 905566 Fax: 0171 905730	Storia locale, territorio.	Testi di tematica varia, tutti focalizzati sul territorio della Val Maira e delle valli occitane.
Libreria Editrice La Montagna	Via Sacchi 28 – 10128 Torino Tel e Fax: 011 5620024 info@libreriamontagna.it www.libreriamontagna.it	Escursionismo, territorio	Storica libreria tematica torinese. Pubblica anche testi su escursioni ed itinerari sulle montagne del Piemonte.
Mulatero Editore	Via Principe Tommaso 70 – 10080 Ozegna (To) Tel: 0124 428051 Fax: 0124 421848 mulatero@mulatero.it www.mulatero.it	Sport invernali	Pubblica la rivista Ski-Alper e testi dedicati allo scialpinismo e agli sport invernali.
Priuli & Verlucca	Via Masero 55 – 10010 Scarmagno (To) Tel: 0125 712266 Fax: 0125 712807 info@priulieverlucca.it www.priulieverlucca.it	Cultura, storia, tradizione, architettura.	Tra le più importanti case editrici di montagna italiane. Pubblica numerose collane dedicate alle terre alte piemontesi. Fino al 2009 ha pubblicato L'Alpe. Rivista internazionale di cultura alpina.
Tararà Edizioni	Corso Mameli 55 – 28921 Verbania Tel: 0323 401027 Fax: 0323 405066 www.tarara.it	Cultura montana, escursionismo	I libri di Tararà Edizioni, suddivisi in sei collane (Di monte in monte, Storie, Studi, Guide, Dimorare, Parole e immagini), dedicano ampio spazio anche alla letteratura del territorio d'origine della casa editrice, il territorio del Lago Maggiore, dell'Ossola e del Cusio.
Uja Editrice	Lanzo Torinese (To) info@ujaeditrice.it www.ujaeditrice.it	Escursionismo	Pubblica libri e guide sulla montagna, itinerari, guide trekking, escursioni, sentieri CAI e passeggiate nelle Valli di Lanzo, in Piemonte ed in Valle d'Aosta.

CORSI DI LAUREA E MASTER UNIVERSITARI

In Piemonte esistono due corsi universitari, di diverso grado (un corso di laurea triennale ed un corso di perfezionamento universitario), specificatamente dedicati allo studio dell'ambiente e del territorio alpino, che contribuiscono alla ricerca in questo settore, attraverso tesi di laurea e progetti degli studenti e, in una prospettiva futura, grazie alla formazione di soggetti con una preparazione mirata rivolta ad un ambiente complesso e fragile come quello alpino.

Corso di laurea triennale interfacoltà in Scienze e Cultura delle Alpi Università degli Studi di Torino

<http://turalp.campusnet.unito.it>

Facoltà di Agraria (capofila), Scienze MM.FF.NN., Lettere e filosofia, Scienze della formazione, Scienze politiche

Presidente: Prof. Luca Battaglini (Dipartimento di Scienze Zootecniche)
c/o Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria, Forestale ed Ambientale
via Leonardo da Vinci, 44
10095 - Grugliasco (TO)
011 6705525

Il Corso appartiene alla CLASSE L-21 "Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale" e si propone di contribuire a formare il profilo culturale e professionale di una nuova figura di laureato per il territorio alpino, che sia allo stesso tempo tecnico ed umanista, capace di riconoscere i beni, materiali e immateriali, presenti nel territorio, per organizzarne un'ideale ed equilibrata fruizione anche in chiave turistica sotto il vincolo della tutela e valorizzazione.

Gli obiettivi di apprendimento sono distinguibili in termini di capacità cognitive, organizzative e progettuali: (1) capacità conoscitive: raccogliere ed interpretare dati attraverso conoscenze che consentano di gestire la complessità del contesto alpino, attraverso un approccio multidisciplinare orientato ad una valorizzazione plurifunzionale delle risorse, in un quadro di sostenibilità sociale, ambientale ed economica; (2) capacità organizzative: attitudine a selezionare gli aspetti più interessanti e attraenti dei contesti fisici e umani del territorio montano, valorizzarli e proporli proporre agli utenti delle strutture presenti sul territorio (Parchi, Aree protette, Ecomusei, Musei, ecc.), capacità di riconoscere le opportunità offerte dal territorio alpino, anche in chiave turistica, purché sempre sostenibile e consapevole, tenendo conto delle limitazioni nei luoghi considerati e dei necessari margini di resa economica per un'ideale e corretta valorizzazione delle medesime risorse alpine; (3) capacità progettuali: capacità di comunicare informazioni, idee, problemi e soluzioni a interlocutori specialisti e non, attraverso l'utilizzo dei principali strumenti di comunicazione ed elaborazione informatica, finalizzati alla gestione delle realtà ambientali complesse alla base della fruizione equilibrata del territorio montano.

Alcuni studenti di questo corso di laurea hanno fondato l'**Associazione ProAlp**, nata con il proposito di collaborare ed interagire con le istituzioni e i privati presenti sul territorio, ponendo le basi di una rete di scambio di competenze e di professionalità in ambito alpino.

**Corso di perfezionamento in Economia delle Terre Alte
Associazione per lo sviluppo della cultura, degli studi universitari e della
ricerca nel Verbano-Cusio-Ossola**

www.univco.it
<http://www.economiaterrealte.it/>

Presidente: Dott. Giulio Gasparini
via Rosmini, 24
28845 - Domodossola (Vb)
0324 482548
eco.terrealte@univco.it

L'iniziativa nasce con l'intenzione di analizzare i diversi aspetti dei sistemi economici montani e affrontare le questioni delle montagna a partire dalla formazione, per innescare processi virtuosi di imprenditoria, innovazione, trasferimento tecnologico e rinnovamento gestionale. Si vuole offrire una formazione sistemica, che analizzi la questione della montagna rispetto ad ambiti diversi e complementari, approfondendo gli aspetti economici e gestionali del sistema montano e fornendo approfondimenti su due attività ritenute fondamentali per lo sviluppo del territorio: il turismo e le energie rinnovabili.

I settori di analisi considerati in questo percorso formativo riguardano in particolare i seguenti temi:

- sistema economico montano
- *general management* per i sistemi montani
- turismo nelle aree montane
- energie sostenibili

I docenti del corso provengono per la maggior parte dall'Università degli Studi di Torino e dall'Università del Piemonte Orientale.

PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI – PTI

www.regione.piemonte.it/programmazione

I PTI

I programmi territoriali integrati (PTI) appartengono agli strumenti di programmazione negoziata promossi dalla Regione Piemonte nel periodo 2007-2009. I PTI hanno finanziato la cooperazione tra i soggetti pubblici e privati del territorio piemontese che pervenissero alla redazione di piani e progetti di sviluppo locale. La redazione dei programmi ha visto diverse fasi, alla fine delle quali circa 30 PTI sono stati approvati dalla Regione. I territori identificati attraverso i diversi PTI dovrebbero rappresentare ambiti omogenei sulla base della progettualità e delle relazioni tra gli attori locali.

I PTI E LA MONTAGNA

Da bando, i diversi programmi contengono una relazione descrittiva sulla realtà socio-economica di interesse di ciascun PTI e concorrono a fornire alcune informazioni sulle caratteristiche del territorio (punti di forza, punti di debolezza, vocazioni) così come vengono percepite dai soggetti proponenti.

Alcuni PTI sono esplicitamente riferiti a contesti di montagna, e vedono il coinvolgimento nella fase di programmazione di numerosi comuni, comunità montane e soggetti privati che operano in realtà alpine piemontesi.

I PTI che maggiormente interessano un territorio di montagna sono i seguenti:

<i>PTI</i>	<i>Titolo</i>
Comunità montana Alta Val Lemme Alto Ovadese	<i>PTI dell'Appennino e dell'Alto Monferrato: le energie, le acque e la natura</i>
Comunità montana Langa Astigiana Val Bormida	<i>Vitalità in Langa Artigiana</i>
Comunità montana Valli Gesso Vermagnana	<i>Un distretto rurale ed ambientale di qualità</i>
Comunità montana delle Valli Monregalesi	<i>Sviluppo sostenibile del Monregalese</i>
Cuneo	<i>Cuneo e le sue valli: il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità</i>
Comunità montana Valli di Lanzo	<i>Sviluppo sostenibile delle Valli di Lanzo e delle Valli del Canavese</i>
Pinerolo	<i>Distretto delle Valli Olimpiche, del Pinerolese e della Val Sangone</i>
Verbania	<i>V.C.O. Qualità in movimento</i>
Comunità montana Val Sesia	<i>Valsesia, risorse di qualità in concerto</i>

AGENZIE E ASSOCIAZIONI

Agenzia di Sviluppo del Territorio LaMoRo (Langhe Monferrato Roero)

www.lamoro.it
Via Leopardi, 4
14100 Asti
0141 532510

LaMoRo è il frutto dell'unione di oltre settanta realtà del settore pubblico e privato, con la missione di promuovere lo sviluppo del territorio. L'agenzia è partner di numerosi progetti internazionali, nello specifico partecipando ai programmi europei, offre consulenza e assistenza agli enti locali per la ricerca di fondi comunitari, sostenendo la sinergia tra le politiche di sviluppo locale e le direttive europee nella realizzazione di progetti transnazionali.

L'altro importante campo d'azione di LaMoRo è quello delle energie rinnovabili, agendo sulla diffusione di una maggiore consapevolezza sui processi ambientali per incentivare comportamenti ecologici; al sostegno e all'avvio di tecnologie "verdi" a basso impatto ambientale.

LaMoRo è attiva anche nel campo delle pari opportunità e del marketing territoriale.

In ambito alpino, l'agenzia agisce soprattutto attraverso alcuni programmi comunitari (Spazio Alpino, Interreg IV C, Alcotrà 2007-2013- Interreg III A) per la cui implementazione svolge anche attività di ricerca sul territorio, in alcuni casi in collaborazione con realtà locali.

Centro Studi Slow Food

www.slowfood.it
Via MendicITÀ Istruita, 14
12042 Bra (Cn)
0 172 419611

Il Centro Studi lavora alla realizzazione di un archivio del materiale disponibile presso le redazioni e gli uffici di Slow Food a proposito dei temi sui quali il Movimento si impegna: dalla protezione della biodiversità agli OGM, dalla piccola pesca allo sviluppo sostenibile, dal turismo enogastronomico all'educazione del gusto, e molti altri. A tal fine vengono raccolti gli atti di tutti gli incontri organizzati da Slow Food, sia quelli aperti al pubblico che quelli dedicati all'aggiornamento dello staff, articoli o interventi sia pubblicati da Slow Food che di altra fonte, e si intende costruire una bibliografia tematica relativa ad ogni settore considerato.

Molte delle attività di Slow Food sul territorio piemontese riguardano le aree alpine e appenniniche, come testimonia il lungo elenco di presidi agro-alimentari prodotti nei territori montani: agnello sambucano, Castelmagno d'alpeggio, Cevrin di Coazze, Macagn, Montebore, Mustardela delle Valli Valdesi, Ramassin del Monviso Valle Bronda, Robiola di Roccaverano, Rapa di Caprauna, Saras del fen, Tinca di Ceresole e le vecchie varietà di mele piemontesi.

Importante è anche il lavoro di ricerca condotto dall'Università di Scienze Gastronomiche, gestita da Slow Food a Pollenzo.

L'archivio del centro studi è disponibile sul sito:

http://www.slowfood.it/associazione_ita/ita/centrostudi_archivio.lasso

AGSP
Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi

www.agsp.it
Galleria Subalpina, 30
10123 – Torino
segreteria@agsp.it

L'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi ONLUS (AGSP) nasce nel 1979 con l'obiettivo di essere un punto di riferimento per le iniziative speleologiche a livello regionale, per studiare e proteggere l'ambiente sotterraneo, per divulgarne la conoscenza, per diffonderne la cultura e consentire alla speleologia di avere un interlocutore unico nei rapporti con altre Associazioni ed Enti.

Le attività dell'associazione prevedono:

- la protezione di valori estetici e paesaggistici caratteristici delle aree carsiche, delle cavità che rivestano particolare interesse sotto l'aspetto estetico e scientifico, delle risorse idriche del sottosuolo nonché degli ambienti non carsici e delle cavità artificiali;
- lo studio, la ricerca e la esplorazione nelle aree interessate da fenomeni naturali tipici degli ambienti carsici ed ipogei, di particolare interesse scientifico nei suoi vari aspetti;
- la valorizzazione di cavità naturali, anche mediante la loro utilizzazione quali sedi di attività didattiche e culturali, nonché quali attività connesse, di tipo escursionistico e sportivo;
- la realizzazione di corsi, convegni e manifestazioni di Speleologia da organizzarsi in Piemonte, nonché su tutto il territorio nazionale, e la partecipazione a convegni e manifestazioni nazionali ed internazionali;

L'attività di studio e ricerca dell'AGSP si esprime soprattutto attraverso l'organizzazione di convegni su tutto il territorio regionale e una intensa attività editoriale. Le opere pubblicate sono concepite sia per chi ha interessi di tipo conoscitivo e si vuole interessare delle problematiche "scientifiche" e "pianificatorie", ma anche per chi, rivolgendosi ad una delle realtà speleologiche presenti sul territorio ed aderenti alla Associazione, vuole iniziare la pratica speleologica.

Le pubblicazioni, il cui catalogo è disponibile on-line, contribuiscono ad una importante opera di classificazione del patrimonio speleologico piemontese e all'aggiornamento del Catasto Speleologico. In particolare, si segnala l'**Atlante delle grotte e delle aree carsiche piemontesi**, disponibile on-line. Nelle sue attività, l'AGSP collabora con enti pubblici (Regione e enti locali), Dipartimenti universitari e altri enti scientifici, Parchi naturali.

PRACATINAT s.c.p.a.

www.pracatinat.it
Loc. Prà Catinat
10060 - Fenestrelle (TO)
0121 8848 84
pracatinat@pracatinat.it

L'ENTE

La società Pracatinat s.c.p.a. è una società consortile per azioni i cui soci sono attualmente: il Comune di Torino, la Provincia di Torino, i Comuni di Rivoli, Moncalieri, Asti, Pinerolo, Fenestrelle e la Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca. La società Pracatinat s.c.p.a. si propone come "ente strumentale" delle politiche dei partner pubblici, offre i propri servizi e le proprie competenze a scala regionale, nazionale ed europea: offre servizi educativi, di formazione, consulenza e assistenza, ma anche contesti di ricerca, confronto ed elaborazione nei processi di sviluppo locale sostenibile e partecipato. Queste funzioni sono svolte in collaborazione con molteplici soggetti istituzionali e scientifici attraverso la costituzione di organizzazioni temporanee di progettazione, ricerca e intervento.

FILONI DI RICERCA

Pracatinat è stata coinvolta a vario titolo in ricerche sui temi dell'educazione ambientale, dello sviluppo locale, della sostenibilità in ambito alpino e dell'eredità olimpica, e in particolare sui territori del Pinerolese e delle Valli Chisone e Germanasca.

- Progetto di ricerca Alpine Space – Alpcity: Caso studio "Sviluppo locale ed eredità olimpica nelle Valli Chisone e Germanasca" (in collaborazione con il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e Università degli Studi di Torino).
- Progetto per la Promozione della Sostenibilità nel Pinerolese: progetto orientato all'analisi del sistema territoriale del Pinerolese (in collaborazione con il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e Università degli Studi di Torino).

Pracatinat è stata inoltre coinvolta in diversi studi e analisi realizzate dal *Patto Territoriale del Pinerolese* e dal PTI *Distretto delle Valli Olimpiche, del Pinerolese e della Val Sangone*.

CLUB ALPINO ITALIANO – CAI

www.cai.it
Sezione Piemonte
C.so Stati Uniti 21
10123 – Torino
011 5119480
cai.piemonte@libero.it

Fondato a Torino nel 1863, il CAI svolge da statuto un'attività di studio e conoscenza della montagna, in un'ottica di difesa e tutela del suo ambiente naturale. Il CAI ha come obiettivo principale la diffusione della frequentazione della montagna, l'organizzazione di iniziative alpinistiche ed escursionistiche, l'organizzazione di corsi di addestramento e di formazione, la manutenzione delle reti sentieristiche e delle attrezzature, la gestione dei rifugi e bivacchi d'alta quota, e così via.

Inoltre, sia a livello nazionale sia a livello di sezioni regionali e locali, svolge un'importante attività di documentazione e sistematizzazione di materiale, archivi, volumi e guide sulle Alpi e sulla montagna più in generale. In quest'ottica, il CAI svolge direttamente una propria attività editoriale e gestisce una biblioteca nazionale con sede a Torino.

Tra i prodotti editoriali del CAI, si menzionano:

- due riviste sociali di informazione ("Lo Scarpone" e "La Rivista").
- Libri sui rifugi CAI, cultura dell'alpinismo.
- Manualistica
- Monografie e guide specifiche su valli e montagne (in collaborazione con il Touring Club)

La Biblioteca Nazionale del CAI di Torino costituisce un importante punto di documentazione. Dispone di circa 28.000 monografie e 1.480 testate di periodici (con oltre 17.000 annate). Comprende le pubblicazioni sulle montagne di tutto il mondo, da quelle più rare sino alle più recenti guide di alpinismo, escursionismo, sci e speleologia e riviste alpinistiche.

Il CAI gestisce il Museo Nazionale della Montagna di Torino (si veda la scheda "Musei"), attraverso il quale viene svolta un'importante attività di documentazione trasversale su temi legati alla montagna.

CIPRA **Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi**

www.cipra.org
Via Pastrengo 13
10128 - Torino
011548626
italia@cipra.org

L'ENTE

La ONG CIPRA Internazionale e le sue rappresentanze nazionali sono impegnate a favore di uno sviluppo sostenibile delle Alpi. La CIPRA si propone di valorizzare le potenzialità del territorio alpino e salvaguardarne la diversità culturale e naturale. Dal 1952, anno della sua costituzione, ha richiesto la stipulazione di un trattato internazionale per un'ampia protezione del territorio alpino, la Convenzione delle Alpi, firmata nel 1991 dai Ministri dell'Ambiente degli Stati Alpini a Salisburgo. Oggi, la CIPRA segue l'attuazione della Convenzione delle Alpi.

CIPRA Italia, nata nel 1992 a Torino, opera come un tavolo di lavoro aperto alla discussione sui temi della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile nelle Alpi, organizzando incontri pubblici, seminari e mantenendo un dialogo con le pubbliche amministrazioni locali.

STUDI E RICERCHE

Le attività di CIPRA Italia si concentrano principalmente su tre temi tra loro collegati:

- l'informazione e la comunicazione rispetto all'avanzamento della Convenzione delle Alpi e alla sua applicazione;
- campagne informative sul tema dei trasporti, e in particolare sul trasferimento delle merci dal trasporto su gomma a quello ferroviario;
- dati e informazioni su problematiche collegate allo sviluppo sostenibile in ambito alpino.

Pur non essendo un ente di ricerca, CIPRA Italia realizza studi e raccolta di documentazione sull'arco alpino, sia di taglio più generale sia più specifico su alcune realtà territoriali. Dal punto di vista della ricerca sulla montagna in Piemonte, CIPRA Italia ha realizzato uno studio sul tema del paesaggio culturale e del rischio al quale è sottoposto di fronte alle dinamiche di spopolamento alpino. L'indagine tenta di individuare le prospettive future e le azioni che potrebbero fermare o almeno rallentare la perdita di paesaggio antropico. Nella prima parte della pubblicazione vengono riportate le considerazioni e le riflessioni di un selezionato gruppo di esperti della realtà alpina italiana; nella seconda parte vengono presentate iniziative ed interventi meritevoli (dalla pianificazione territoriale al sostegno all'agricoltura di montagna, dalla valorizzazione del paesaggio come elemento culturale ad interventi concreti su terrazzamenti e coltivi) individuati nell'ambito della ricerca.

Legambiente Piemonte e Val d'Aosta

www.legambientepiemonte.it
via Thourar, 8
10100 Torino
011 - 2215851
presidente@legambientepiemonte.it

La sezione piemontese e valdostana dell'associazione Legambiente è una delle più attive a livello nazionale sui temi della Montagna. La sezione opera sia attraverso proprie iniziative in autonomia, sia all'interno di campagne e iniziative nazionali (di cui spesso è direttamente promotrice).

L'iniziativa all'interno della quale si collocano le attività dell'associazione è la Carovana delle Alpi, campagna nazionale rivolta all'intero arco alpino che si propone di valorizzare le Alpi come sistema territoriale e ambientale unitario, parte di una più estesa regione montuosa europea, dove si registrano condizioni particolarmente favorevoli per sperimentare politiche di sviluppo sostenibile e di riconversione ecologica dell'economia.

Nell'ambito della Carovana delle Alpi vengono affrontati alcuni temi privilegiati attraverso studi, convegni/conferenze, iniziative editoriali, festival e attività culturali.

- Sostenibilità ambientale (risparmio energetico, stoccaggio della CO2, energie rinnovabili, monitoraggio ozono): la sezione ha organizzato su questo tema diversi convegni e seminari.
- Identità culturali e minoranze
- Turismo alternativo in aree di montagna: la sezione ha promosso la realizzazione di alcune guide di turismo responsabile (ad esempio, nel Saluzzese e Valle Po).
- Scuole di montagna: la sezione ha realizzato, nel 2010, uno studio sulle scuole di montagna in Val Chiusella. Inoltre, l'associazione ha promosso una campagna denominata "scuole aperte di montagna" per sensibilizzare rispetto alla loro importanza.
- Dissesto idrogeologico e difesa del suolo: è uno dei temi privilegiati dalla sezione, che ha realizzato diverse studi e depliant informativi.
- Grandi carnivori: all'interno di un progetto esteso a tutto l'arco alpino, la sezione ha monitorato l'evoluzione del re-insediamento del lupo definendo linee d'azione comune per la convivenza e la tutela con l'animale.

WWF Piemonte e Val d'Aosta

www.wwf.it
via Peyron 10
10143 Torino
011 4731746
piemonte@wwf.it

La storia della sezione piemontese e valdostana del WWF risale agli anni Sessanta. La sezione è da allora impegnata su una moltitudine di tematiche e attività che interessano la tutela dell'ambiente sul territorio regionale, in stretto contatto con altre sezioni regionali e con il WWF nazionale. Tra le campagne promosse a livello nazionale di maggiore interesse con l'ambiente alpino merita menzione, a metà anni Novanta, il "progetto lupo", teso a creare le condizioni per una pacifica convivenza dell'uomo con questo animale. Il WWF Piemonte è poi impegnato in numerose vertenze e interventi territoriali, sostenuti spesso da contributi, documenti e analisi su svariate tematiche, alcune delle quali di stretta attinenza con il mondo alpino. Tra queste:

- Aree protette, parchi e riserve: azioni e documenti di tutela, promozione e informazioni inerenti le aree parco sul territorio e le iniziative in queste intraprese.
- Ecosistemi: complessità dei sistemi naturali e loro tutela, reti e corridoi ecologici, dibattiti intorno alla diversità biologica e alla sua conservazione.
- Energia: linee guida e approfondimenti relativi all'impiego di energie rinnovabili (in particolare biomasse forestali) sul territorio.
- Reti ecologiche.
- Specie: grandi predatori, problemi di gestione, specie rare, gruppi tassonomici
- Pianificazione territoriale e urbanistica.

La sezione piemontese, per quanto concerne le tematiche alpine, collabora con il programma di conservazione ecoregionale Alpi, promosso dalle organizzazioni WWF di Italia, Germania, Austria, Svizzera, Francia per la salvaguardia del patrimonio naturale alpino in una visione transnazionale nell'area definita dalla Convenzione delle Alpi (www.wwf.it/alpi). Nell'ambito del programma, è possibile trovare documentazione e dossier sul territorio alpino nel suo complesso così come su ambiti più specifici, tra i quali i versanti piemontesi sono spesso presi in considerazione.

- Minacce registrate dal WWF per l'ambiente alpino e principali programmi di successo implementati dall'organizzazione (le minacce sono raccolte in una mappa on-line consultabile).
- Ghiacciai e cambiamento climatico.
- Alpi e turismo.
- Animali delle Alpi.
- Fiumi.
- Trasporti.

UNCEM Piemonte

www.uncem.piemonte.it
via Gaudenzio Ferrari 1
10124 - Torino
0118613713
uncem@provincia.torino.it

L'ENTE

L'UNCEM (Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti montani) nasce a Roma nel 1952 con lo scopo di stabilire tra i comuni montani una solidarietà di azione più stretta a difesa degli interessi delle genti montane e di portare la loro voce presso il Governo e il Parlamento italiano. Con l'istituzione delle Regioni, l'UNCEM trova un rapporto locale con il governo decentrato, creando le Delegazioni regionali che raggruppano gli enti montani di ciascuna regione aderenti all'Associazione.

Gli scopi della Delegazione sono:

- rappresentare gli enti montani a livello regionale presso gli organi competenti per l'esame dei provvedimenti di interesse montano, allo scopo di valorizzare e sviluppare il territorio e le istituzioni;
- promuovere il coordinamento delle attività delle Comunità montane e dei vari enti montani al fine di potenziarne le capacità di intervento collegandosi alle linee di programmazione europea, nazionale e regionale;
- promuovere studi e ricerche che consentano una migliore conoscenza della realtà montana nei suoi vari aspetti.

All'UNCEM Piemonte aderiscono: 22 Comunità montane, 250 Comuni, 5 Province.

LA RICERCA

L'UNCEM non è un ente vocato esclusivamente alla ricerca. Tuttavia, in particolare negli ultimi anni, ha avviato un'attività di studio e ricerca più intensa, caratterizzata dall'attenzione ai temi delle risorse, del turismo e della fruizione dei servizi in ambiente montano. Le ricerche sono condotte in partnership con altri enti di ricerca pubblici e privati.

LA RISORSA LEGNO IN PIEMONTE - 2008

La ricerca, realizzata in partnership con l'IPLA Piemonte, costituisce un censimento dei quantitativi di biomassa di origine forestale approvvigionabile nelle diverse province piemontesi, finalizzato alla possibile costituzione di filiere bosco-energia-territorio. La scala di riferimento delle analisi è quella delle Comunità Montane piemontesi, precedentemente all'accorpamento.

INDAGINE SULLE POTENZIALITÀ DI PRODUZIONE IDROELETTRICA IN AREA MONTANA – 2008

La ricerca, realizzata in partnership con la società Hydrodata Srl di Torino, rappresenta un approfondito censimento e inventario degli impianti idroelettrici di piccola taglia presenti nei territori provinciali di Biella, Cuneo e Torino. Lo studio ha come finalità la ricostruzione del potenziale energetico ed economico in area montana derivante dall'utilizzo delle reti acquedottistiche, dal recupero e repowering delle centrali esistenti, funzionanti o dismesse, e dall'impiego di risorse idriche residuali.

POTENZIALE TURISTICO

Alcune ricerche si sono interessate di valutare il potenziale turistico della montagna piemontese in diverse stagioni e località

RICERCHE INFORMALI

L'UNCHEM si occupa di documentare, anche in via non ufficiale, una serie di trasformazioni che avvengono sulle montagne piemontesi. Ad esempio, alcuni studi informali hanno riguardato gli effetti in termini di risparmio sui costi politici-amministrativi dovuti al riaccorpamento delle Comunità Montane piemontesi.

Altre linee di documentazione riguardano l'accesso ai servizi (come la scuola, i servizi di base, e così via, anche alla luce delle riforme amministrative).

Piemonti

L'Uncem pubblica una propria rivista bimestrale di informazione, aggiornamento e indagine sulla montagna piemontese rispetto a temi di attualità socio-economica, politica, ambientale e culturale.

Convegni

L'Uncem si occupa di organizzare una media di dieci convegni all'anno su tematiche di attualità inerenti le realtà montane piemontesi. Da segnalare è il convegno "+ su montagna. Per un futuro all'altezza", organizzato il 6-7-8 Novembre 2008. Il convegno ha rappresentato un'occasione di incontro sul tema del futuro delle aree montane, distinguendo tra prospettive socio-economiche, ambientali, culturali. Del convegno sono disponibili gli atti.

ASSOCIAZIONI DI VALLE

Area geografica	Associazione	Contatti	Settore	Descrizione delle attività
Alessandrino	Centro Documentazione Comunità Montana Valli Curone Grue Osson	Via Roma 15050 Brignano Frascata(AI) tel. 0131 784003	Storia locale	Svolge attività di conoscenza, catalogazione e documentazione sul patrimonio artistico, storico e culturale locale.
	Accademia Urbense	Piazza Cereseto 7 15076 Ovada (AI) tel. 0143 81615 info@accademiaurbense.it www.accademiaurbense.it	Storia e cultura locale	Opera per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, linguistico e folcloristico dell'Ovadese. Pubblica la rivista URBS – Silva et Flumen (periodico trimestrale) e la collana di monografie Memorie dell'accademia urbense .
Cuneese	Associazione Primalpe – Costanzo Martini	Via XX Settembre 29 12100 Cuneo tel. 0171 692565 www.primalpe.it info@primalpe.it	Minoranze linguistiche, cultura locale, storia locale.	Organizza manifestazioni e pubblicazioni sulle Alpi occidentali. Pubblica 'L tò Almanach con saggi, racconti, pagine di diario in italiano, piemontese, occitano, provenzale alpino. Pubblica una collana di Quaderni sulla tradizione culturale delle Alpi sud-occidentali e monografie di storia locale e personaggi storici locali.

	Associazione culturale Santuario di Monserrato	Borgo San Dalmazzo	Storia e cultura locale, tradizioni religiose, patrimonio artistico.	Lo scopo dell'associazione è di promuovere attività culturali; produrre pubblicazioni al fine di diffondere informazioni e documentazioni; promuovere ricerche e raccolte inerenti la vicenda storica del territorio, in particolare modo del Santuario di Monserrato; riscoprire, tutelare e valorizzare il patrimonio artistico collegato alla tradizione religiosa favorendo lo studio e la conoscenza delle tradizioni popolari. Altro impegno è la valorizzazione di manifestazioni di vita e tradizione religiosa. L'associazione si impegna a contribuire e promuovere opportuni contatti con iniziative culturali e ad allestire mostre.
Val Chisone	Associazione Progetto San Carlo – Forte di Fenestrelle onlus	Via del Forte 10060 - Fenestrelle (To) tel. 0121 83600 info@fortedifenestrelle.com www.fortedifenestrelle.com	Storia locale, promozione del territorio	Dal 1990 si occupa della gestione, del recupero strutturale e del rilancio turistico del sito storico del Forte di Fenestrelle. Organizza mostre, eventi e una piccola attività editoriale. Ha pubblicato negli'ultimi anni diversi volumi, dove si possono acquisire maggiori informazioni riguardanti la fortezza di Fenestrelle
	Associazione Amici del Grand Puy	Pragelato amicidelgrandpuy@libero.it	Storia locale	Svolge attività di ricerca sulla storia e l'architettura locale.
Val d'Ossola	Associazione Ars.Uni.Vco	Via Antonio Rosmini 24 28845 - Domodossola (VB) tel. 0324 482548 www.univco.it	Studi economici, sociali, ambientali. Promozione della ricerca sul territorio.	ARS.UNI. VCO (Associazione per gli Studi Universitari e la Ricerca nel Verbano Cusio Ossola) ha come finalità statutaria quella di promuovere lo sviluppo della cultura, degli studi universitari e della ricerca, soprattutto nel campo delle scienze economico-sociali ed ambientali, delle scienze sanitarie nel territorio del Verbano Cusio Ossola.
Val Grana	Coumboscuro Centre Provençal	Sancto Lucio de Coumboscuro 12020 Monterosso Grana (Cn) tel. 0171 98707 info@coumboscuro.org www.coumboscuro.org	Minoranze linguistiche, cultura occitana.	L'associazione ha per scopo la salvaguardia e la valorizzazione della cultura, della letteratura, della storia delle tradizioni europee - con particolare riferimento alla lingua ed alla cultura provenzale - attraverso ogni forma di attività e azione che ne garantisca la promozione, la

				<p>divulgazione e la valorizzazione. In modo particolare tale azione è svolta tramite l'organizzazione di eventi, manifestazioni, convegni pubblici, corsi di aggiornamento, concorsi, rassegne espositive, festival, edizione di giornali di informazione, stampati, prodotti editoriali e discografici di ogni tipo, azioni didattiche e formative. Pubblica la rivista Coumboscuro, testata dedicata alla lingua, alla cultura e civiltà della minoranza provenzale in Italia; pubblica testi e monografie in diverse collane, tra le quali <i>Civiltà provenzale alpina</i> e <i>Tra Piemonte e Provenza</i>.</p>
Val Grana	Centro occitano di cultura "Detto Dalmastro"	Piazza Caduti 1 12020 Castelmagno (Cn) tel. 0171 986110 fax. 0171 986348 http://www.lavousdechastelmanh.it/centrocc/centroc.htm	Storia locale	Organizza convegni e realizza pubblicazioni sulla vita alpina, la storia locale, la resistenza. Propone diverse pubblicazioni di storia locale e aspetti della cultura materiale alpina (alimentazione, oggetti, e così via).
	Associazione Marcovaldo	Via Cappuccini, 29 12023 - Caraglio (CN) Tel/Fax: 0171 618260 www.marcovaldo.it info@marcovaldo.it	Cultura locale, patrimonio artistico, promozione del territorio.	Dal 1990, coniuga la valorizzazione del patrimonio storico artistico del territorio e la promozione delle diverse espressioni della cultura contemporanea attraverso attività di documentazione, mostre, eventi culturali, convegni. Pubblica monografie e atti di convegni organizzati su tre tematiche principali: arte, cultura e territorio. Sulla montagna, si cita la pubblicazione: <i>Montagna in movimento. Percorsi multimediali attraverso le alpi meridionali</i> .

Val Maira	Espaci Occitan	Via Val Maira 19 12025 Dronero (Cn) tel. 0171 904075/904158 segreteria@espaci-occitan.org www.espaci-occitan.org	Minoranze linguistiche, tradizioni locali, promozione territoriale, cultura occitana.	L'Espaci Occitan, Associazione di Enti pubblici del territorio occitano alpino, ha per obiettivo la promozione linguistica, culturale e turistica delle valli occitane. Attraverso l'Istituto di Studi Occitani, il museo Sòn de lenga, lo Sportello Linguistico e la Bottega Occitana si propone in Italia come primo polo culturale sinergico dedicato al mondo occitano.
	Coordinamento Donne di montagna	Borgata Preit 1 12020 Canosio (Cn) tel. 0171 998301 donne@alpioccitane.it www.donnedimontagna.it	Sviluppo locale, economia locale, questioni di genere	<i>L'associazione punta al coinvolgimento delle donne che vivono e lavorano in montagna, al fine di superare le forme di disuguaglianza geografica, economica e sociale. Tra le altre attività, si occupa di finanziare ricerche e studi che vedano le donne come protagoniste.</i> Dal 2009 il coordinamento gestisce una biblioteca presso la Locanda Lou Lindal di Preit di Canosio.
	Confraternita degli acciugai della Valle Maira	Borgata Chiesa 1 12020 Celle di Macra (CN) tel. 0171 904211 fax.0171 909924 info@confraternitadegliacciugai.it www.confraternitadegliacciugai.it	Storia locale, tradizioni locali, prodotti tipici	<i>Si occupa di tutelare la memoria del mestiere di acciugajo in Val Maira, attraverso il sostegno a ricerche di carattere storico e antropologico.</i> Ha pubblicato il volume <i>Il sale nelle vene – Storie e racconti di acciugai della Valle Maira</i> (Diego Crestani e Riccardo Abello) - ed. I Libri della Bussola (piccola cooperativa formata da giovani della Valle).

	Chambra d'Oc	Via Amaid 18 12020 Roccabruna (Cn) tel. 0171 918971 chambradoc@chambradoc.it www.chambradoc.it	Minoranze linguistiche, storia e cultura occitana, economia locale.	<p>La Chambra d'Oc è un'Associazione che raggruppa soggetti che lavorano i prodotti della terra, che operano nell'artigianato, che vivono di turismo, che si occupano della rinascita linguistica e culturale delle Valli occitane d'Italia.</p> <p>L'obiettivo generale è quello di elaborare e realizzare progetti trasversali alle Valli, con una visione complessiva del territorio in modo da coniugare la necessità di riappropriazione linguistica-culturale e l'internazionalità del popolo occitano alla sua rinascita economica. Ad oggi sono attivati tre settori: 1) settore linguistico-culturale ; 2) settore internazionale; 3) settore produttivo.</p> <p>Attraverso il progetto <i>Servizi de la Lenga Occitana</i> promuove la tutela e la divulgazione della lingua occitana nei territori della Comunità Montana - il sito web http://www.chambradoc.it/cmgy/progettocmgv contiene informazioni toponomastiche, testimonianze e informazioni sulla relazione tra cultura occitana e territorio.</p>
Val Pellice	Fondazione centro culturale valdese	Via Beckwith 3 10066 - Torre Pellice (TO) tel. 0121 932179 segreteria@fondazionevaldese.org www.fondazionevaldese.org	Storia locale. Cultura valdese.	<p>Ha lo scopo di conservare e valorizzare la Biblioteca Valdese, i fondi librari, il Museo storico valdese ed il Museo delle Valli valdesi nonché tutti gli altri fondi archivistici, librari e le realtà museali; contribuisce allo sviluppo ed alla diffusione degli studi e della riflessione di carattere teologico, culturale e storico delle Chiese evangeliche, in particolare valdesi; promuove la fruizione del patrimonio storico e documentario. Pubblica La Beidana, rivista quadrimestrale nata nel 1985, con l'esigenza di occuparsi in particolare di cultura materiale.</p> <p>La fondazione svolge attività editoriali in diversi campi (gli indici sono disponibili on-line): materiali collegati al circuito museale (guide, cartoline, mostre itineranti, video, testi per le scuole, dispense, dépliant); collana di narrativa per proporre a un pubblico più ampio e</p>

				<p>differenziato tematiche legate alla storia e all'identità; quaderni didattici sull'insegnamento delle lingue minoritarie; materiali collegati a corsi di formazione, incontri, convegni.</p>
Val Susa	<p>Segusium – Società di ricerche e studi valsusini</p>	<p>Corso Unione Sovietica 8 10059 Susa (To) tel. 0122 622369 segusium@segusium.org www.segusium.org</p>	Storia locale	<p>Tutela il patrimonio storico, artistico, paesaggistico e culturale delle Valli di Susa e zone limitrofe. Promuove studi, indagini su linguaggio e folklore locale, la conoscenza delle risorse naturali, dei monumenti e della storia locale. Pubblica la rivista sociale Segusium, dal 1964. Cura inoltre la pubblicazione di monografie su temi storici, culturali e architettonici.</p>
	<p>Centro Culturale Diocesano</p>	<p>Piazza San Giusto 16 10059 Susa (To) 0122 33127 www.centroculturalediocesano.it</p>	Storia locale	<p>Coordina le attività di tre enti diversi rappresentativi della storia e della cultura della Valle: l'Archivio Storico Diocesano, la Biblioteca Diocesana e il Sistema Museale Diocesano. Svolge attività di ricerca, documentazione e raccolta dati. Cura pubblicazioni varie sul patrimonio storico, culturale e religioso della valle.</p>
	<p>CE.S.DO.ME.O. - Centro Studi Documentazione Memoria Orale</p>	<p>Fraz. San Giuseppe, 1 10050 Giaglione (To) tel. 0122 31430 www.cesdomeo.it</p>	Storia locale, minoranze linguistiche.	<p>Centro raccoglie, archivia e rende disponibili documentazioni legate alla memoria orale delle tre comunità alloglotte galloromanze francoprovenzale, occitana, francese. Pubblica una Newsletter, una rassegna stampa, materiali video e audio.</p>
	<p>Associazione Il Ponte</p>	<p>Via Mazzini 1 10059 Susa (To) tel. 348.4121260 associazioneilponte@susa.tv www.associazioneilponte.com</p>	Storia locale	<p>Diffonde la conoscenza delle ricchezze storiche, artistiche e culturali valsusine, attraverso la stampa di opere peculiari o rare di autori locali e la pubblicazione di testi inerenti all'ambito valsusino. Cura pubblicazioni varie sul patrimonio storico, culturale e religioso della valle; organizzazione di mostre e convegni sul tema.</p>

	Associazione Amici di Avigliana	Corso Torino 138 10151 Avigliana (To) tel. 011 9312753 www.associazioneamiciavigliana.com	Storia locale	Iniziativa legislative e propaganda culturale per la tutela e la riscoperta dei Borghi Avigliesi e la rivitalizzazione del centro storico. Promozione di incontri e dibattiti sui problemi ecologici legati ai Laghi ed alla conservazione del territorio, promozione culturale, realizzazione di mostre di arte figurativa, pubblicazione di monografie su particolari aspetti storici e artistici di Avigliana. È stato inoltre curato uno studio sul pittore Defendente Ferrari e sulle sue opere, che si è concretizzato in una serie pannelli illustrativi presentati in una mostra e poi donati alla parrocchia, dove sono tuttora visitabili. Cura pubblicazioni su ricerche storiche, monografie, informazioni divulgative e altri scritti su temi avigliesi.
	Associazione amici del castello della contessa Adelaide di Susa	Via al Castello 16 10059 Susa (To) tel. 338 4951954 info@amicicastellosusa.it www.amicicastellosusa.it	Storia locale, patrimonio artistico	<i>L'associazione si propone di sensibilizzare il pubblico sulla valorizzazione e salvaguardia dei beni culturali e del patrimonio storico-artistico della città di Susa (Torino).</i> Pubblica la newsletter <i>Adelaide</i> contenente articoli e notizie di cultura e di informazione locale.
	Associazione per gli studi di Storia e Architettura Militare	Via Massena 91 10128 Torino tel. 0115096036 info@fortebramafam.it http://www.assam.it/	Patrimonio storico e architettonico	Istituita nel 1990, ha lo scopo di favorire e promuovere la conoscenza e la valorizzazione del bene storico ed architettonico militare, in particolare dalla fine del XV secolo al secondo conflitto mondiale. Dal 1995 ha in gestione il Forte Bramafam di Bardonecchia, gestendone il recupero funzionale e strutturale. Cura l'organizzazione di convegni e ha una propria collana di pubblicazioni sul rapporto tra montagna e fortificazioni militari, con alcuni approfondimenti sulle Alpi Occidentali.
Val Varaita	Fondazione Universitaria	Borgata Rore 17 12020 Sampeyre (Cn)	Gestione e conservazione della	Dal 2003 la Fondazione universitaria Ce.Ri.Ge.Fa.S. promossa dall'Università degli Studi di Torino - Facoltà

PER UN INVENTARIO DELLA RICERCA SULLE TERRE ALTE PIEMONTESI
ALLEGATO 1 – LE SCHEDE SOGGETTO.

	Ce.Ri.Ge.Fa.S	tel. 0175 979890 cerigefas@unito.it	fauna selvatica	di Medicina Veterinaria e Provincia di Cuneo, con l'intervento della Comunità Montana e del Comune di Sampeyre, si propone la promozione dell'interesse pubblico generale ed in particolare di quello scientifico-applicativo nel settore gestione e conservazione della fauna selvatica, mediante lo sviluppo di due campi applicativi, l'istruzione universitaria aggiornamento professionale e la ricerca scientifica e consulenza faunistico-ambientale. Ha recentemente coordinato ricerche in campo ecologico sulle popolazioni di stambecco e lepre.
Valchiusella	Club Amici Valchiusella	c/o Soggiorno Montano via Marconi 22 10080 Traversella (To) www.erbedivalchiusella.it	Storia locale, promozione turistica	<i>Fondato nel 1957, diffonde e mantiene vivo il patrimonio ambientale e culturale della Valchiusella; sviluppa ed appoggia attività di carattere turistico, escursionistico ed alpinistico. Mantiene vivo il legame tra la Valle ed i Valligiani ovunque emigrati. Il club ha dato origine ad un centro di documentazione di valle.</i> Pubblica il periodico <i>Noi d'la Valciusella</i> , che ha rivolto la sua attività verso gli aspetti storici e culturali della Valle e la ricerca degli emigrati valligiani nel mondo. Cura diverse pubblicazioni sulla storia locale della valle e studi di carattere naturalistico.
Valle Strona	Gruppo Walser Campello Monti	via Mattotti 64 28887 Omegna (Vb) tel. 0323 62400 http://nuke.kampel.it/	Storia locale, cultura walser, minoranze linguistiche.	Nata nel 1991, promuove iniziative culturali e ricerche atte a valorizzare e far conoscere la Comunità Walser di Campello Monti. Fin dal 1993 organizza un convegno annuale denominato "Campello e i Walser" cui hanno partecipato, in veste di relatori, esponenti di quasi tutte le Comunità Walser italiane.
Valle Stura	Centro di documentazione Valle Stura	Via Umberto I 50/a 12010 Sambuco (Cn) 0171 955555 segreteria@vallestura.cn.it	Storia e cultura locale, Flora e fauna	Il Centro di Documentazione di Valle è stato attivato nel 1988 allo scopo di raccogliere la documentazione, sviluppare la ricerca, collaborare alla tutela ed organizzare iniziative di valorizzazione del patrimonio

PER UN INVENTARIO DELLA RICERCA SULLE TERRE ALTE PIEMONTESI
ALLEGATO 1 – LE SCHEDE SOGGETTO.

				storico e culturale della Valle. Ha curato e cura diverse pubblicazioni su temi di culturale e storia locale, ma anche sul patrimonio naturale e faunistico della valle.
Valli Biellesi	Centro di documentazione e di studio sugli archivi familiari	Piazza Vittorio Veneto 8 13898 Occhieppo Superiore (Bi) tel. 015 591043 info@ecomuseo.it www.ecomuseo.it	Storia locale, emigrazione	Lo scopo del Centro è quello di raccogliere le memorie e gli archivi degli abitanti, delle famiglie e degli emigrati della Valle Elvo e Serra. Si segnala la pubblicazione di alcuni volumi: <i>Storie di emigrazione dalla Valle Elvo e Serra</i> ; <i>Biografie degli emigranti dalla Valle Elvo e Serra</i> ; <i>Villaggi globali, emigrazione e storia locale</i> .
Valli di Lanzo	Società storica delle Valli di Lanzo	c/o Biblioteca Civica e Archivio Storico Via San Giovanni Bosco, 1 10074 - Lanzo Torinese tel. 0123 29331 info@soc-storica-val-lanzo.net www.soc-storica-val-lanzo.net	Storia locale	Ha l'intento di illustrare i valori storici, artistici, culturali, socio-economici e turistici delle Valli di Lanzo, mediante la pubblicazione di una propria Collana di monografie e almanacchi.
	Museo Civico Alpino "Arnaldo Tazzetti"	Piazza Cibrario 1 10070 Usseglio (To) tel. 338 61 84 408 - 349 69 07 539 museocivicoalpinousseiglio@antropologiaalpina.it www.antropologiaalpina.it/museoci vicoalpinousseiglio.htm	Cultura locale, storia locale, promozione del territorio.	Favorisce la pubblicazione di studi, ricerche e cataloghi sui temi dell'antropologia alpina, con l'intento di accrescere la consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale e ambientale e di prevenire, tramite l'educazione, il danneggiamento o la distruzione volontari o involontari di tale patrimonio. Il Museo consta di sei sezioni: archeologia rupestre; archeologia mineraria e storia delle risorse economiche; scienze naturali e ambientali; storico-artistica; vita, cultura, lingua e tradizioni locali; didattica. Il sito web propone una visita virtuale alle diverse sezioni del museo.
Valli Monregalesi	Centro di Documentazione Comunità Montana Valli Monregalesi	Via Mondovì Piazza 1/d 12080 Vicoforte (Cn) tel. 0174 563307 cmvm@infosys.it www.vallimonregalesi.it	Storia e cultura locale, promozione turistica.	Il Centro di Documentazione nasce nel 1997 per svolgere attività di ricerca, conservazione, documentazione e salvaguardia del patrimonio storico e culturale locale attraverso il coinvolgimento della popolazione locale. Il Centro opera anche nel campo della promozione turistica per offrire ai visitatori un

				quadro delle risorse del Monregalese.
Valli Orco e Soana	Associazione Culturale 'L Péilacän	Via Caviglione 15 10085 Pont Canavese (To) tel. 348.1474530 info@unafiabaperlamontagna.it www.unafiabaperlamontagna.it	Iniziative editoriali; informazione locale.	L'Associazione Culturale 'L Péilacän nasce nel 1996, con lo scopo di promuovere iniziative editoriali per la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Nel corso del tempo ha realizzato incontri culturali, pubblicato una rivista (trasformatasi nel corso degli anni nel giornale di Pont Canavese e delle Valli Orco e Soana) e volumi di prosa e poesia di autori locali. Pubblica dal 1996 la rivista di informazione locale ' L Péilacän .
Valsesia	Gruppo Walser Carcoforo	via Centro 19 13026 - Carcoforo (VC) http://www.walseritaliani.it/carcoforo/gruppo%20f.htm	Storia locale, cultura walser, minoranze linguistiche.	Dal 1991 si occupa di valorizzare la cultura Walser locale. Organizza, annualmente, un incontro in costume delle comunità Walser e sostiene, attraverso convegni, conferenze ed escursioni guidate, le ricerche storiche sugli insediamenti della montagna valsesiana. Il Gruppo ha pubblicato, nel 2007, gli atti del Convegno di Carcoforo (11 - 12 Agosto 2007) intitolati <i>La gestione delle risorse nelle comunità di frontiera ecologica. Allevamento e cerealicoltura nella montagna valsesiana dal Medio Evo al nuovo millennio</i> .
	Centro Studi Walser di Rimella	Rimella tel. 0163 55229 www.rimellawalser.it/centro_studi_walser.htm rinoldipiera@tiscali.it	Storia locale, cultura walser, minoranze linguistiche.	Fondato nel 1988 si propone la salvaguardia della cultura di Rimella, primo stanziamento walser della Valsesia, ed in particolare della lingua Walser. Pubblica la rivista Remmalju : storia locale, linguistica, cultura walser.

Allegato 2
La ricerca trans-frontaliera

I filoni di ricerca sulla montagna nei progetti di cooperazione transfrontaliera

La tabella identifica i principali temi e filoni di ricerca per i diversi progetti di cooperazione transfrontaliera considerati in IRTA. Per consultare il data-base dei progetti di ricerca è possibile fare riferimento alle tabelle allegate al documento in formato digitale oppure al sito web www.ires.piemonte.it/irta, attraverso il quale è possibile accedere a singole schede per ogni progetto.

Programma	Progetto	Risorse naturali e ambientali	Prevenzione dei rischi	Patrimonio culturale ed artistico	Economia locale			Trasporti e accessibilità	Sviluppo territoriale equilibrato/Competitività territoriale	Servizi locali
					Sviluppo rurale	Turismo	Imprese/Innovazione			
Ita-CH	Flora									
	Enplus									
	Biodiversità: una ricchezza da conservare									
	Eea									
	Envitour									
	Il lago maggiore: le sue valli e i suoi sapori									

	Valorizzazione sostenibile dei prodotti ittici tradizionali ed innovativi dei laghi insubrici								
	Biodiversità? Salviamola mangiandola								
	Proalpi								
	Incontrarsi senza confini								
	Sitinet								
	Le Pays du Cervin								
	Trekking atour du Cervin								
	>i maggiore innovazione								
	Traversalp								
	Lit.Alps								
	Parco Culturale Ludovico il Moro								
	Peer education								
Alcotra / Ita-	Risknat								
	Peef								

Co2 Neutralp									
Monitraf									
Paramount									
Alpenergy									
Alphouse									
CAPACities									
Climalptour									
Demochange									

Allegato 3
Le interviste ai testimoni privilegiati

TEMI – MONTAGNA E RAPPRESENTAZIONE

ALDO AUDISIO

Direttore del Museo Nazionale della Montagna “Duca degli Abruzzi” di Torino
Direttore del Forte di Exilles

Qual è la sua esperienza di ricerca sulla montagna?

Arrivo al museo della montagna nel 1978. Per diversi aspetti mi occupo da sempre della montagna, sia dai tempi dell'università, da quando ho svolto attività professionale come architetto e poi da allora alla direzione del Museo, al quale abbiamo cercato di dare una caratterizzazione molto evidente: si tratta di un compito complesso, in quanto un museo nazionale della montagna occupa una dimensione trasversale, tocca tutti i temi, è per definizione interdisciplinare.

Abbiamo cercato di caratterizzarlo come un museo che si occupa della *dimensione montagna*, quindi tutto quello che identifica il mondo delle montagne. Questo si evince da tutta la nostra programmazione di mostre, che può sembrare un po' casuale, ma è molto allineata su diversi binari che corrono paralleli, alternando progetti che poi confluiscono nelle nostre pubblicazioni.

I *cahiers*, ad esempio, sono arrivati al 170° titolo, toccando diversi filoni: storia, ambiente e altri temi che ci stanno molto cari, come la rappresentazione delle montagne e l'immaginario collettivo su questo tema. Si è trattato di un lavoro difficile, svolto all'interno del CAI che in passato non si auto-percepiva come sufficientemente preparato in questo campo (soprattutto per carenze nello staff scientifico che non poteva coprire tutti i temi e tutti i campi) e quindi cercando in continuazione collaborazioni esterne.

Possiamo affermare che oggi il Museo sia diventato un centro di cultura: c'è la biblioteca, il Cisdæ (Centro Italiano Studio e Documentazione Alpinismo Extraeuropeo), la cineteca e la videoteca storica, il centro documentazione, una preziosa fototeca con migliaia di immagini. Quando abbiamo riaperto il museo, nel 2005, abbiamo deciso che non fosse più una dimensione unica, ma diventassero tre dimensioni tra loro intrecciate: un'area espositiva, un'area incontri ed una di documentazione.

Restringendo l'ambito d'interesse al Piemonte, dal 1978 ad oggi, come è cambiata la montagna piemontese?

E' cambiata molto. La montagna è riuscita a crearsi una nuova dimensione di vita e questo è molto positivo: in montagna c'è di nuovo tanta gente, molti giovani che hanno trovato un impiego. Tuttavia, nell'insieme molti dei propri problemi storici sono rimasti ancora irrisolti: soprattutto il rapporto con la pianura, con una città così grande e vicina alle montagne, che assorbe tutto. Durante Torino 2006 la montagna è stata usata più come corollario che come vero protagonista delle Olimpiadi, che sono state una grande occasione, ma con Torino protagonista principale. Forse un'occasione buttata via per le valli olimpiche.

Di quale tipo di ricerca hanno bisogno le montagne?

E' un tema complesso che richiederebbe riflessioni molto approfondite. Sarebbe molto utile riuscire a creare dei percorsi di ricerca molto finalizzati e legati a temi d'interesse specifico degli amministratori, sia locali che sovralocali. Se non si riesce a creare un legame più forte tra ricerca e pratica, i risultati rischiano di avere una debole ricaduta sul territorio. Si tratta di un compito difficile e complesso, ma determinante.

Questo mancato rapporto tra montagna e pianura cosa comporta?

Manca soprattutto una capacità di confronto. Molte proposte per la montagna vengono viste come imposte dall'esterno. C'è anche un problema molto forte di reti materiali, per esempio nella diffusione delle comunicazioni digitali e della banda larga, che rende difficile svolgere molti lavori nelle aree montane.

I nuovi abitanti della montagna. Lei come giudica questo fenomeno?

Trovo molto positivo che nuove persone raggiungano la montagna: molte di loro si sono integrate in modo molto positivo al turismo, cercando anche di salvare il territorio attraverso il recupero di coltivazioni; oppure si sono occupate di nuove professioni, dove le condizioni lo permettono. Sono segni positivi. Non direi che si possa parlare di un'inversione, ma ci sono segnali di rilancio, soprattutto nelle zone più difficili e marginali, dove questi rappresentano piccoli ma preziosi segnali di una situazione positiva.

TEMI – POLITICHE LOCALI

FRANCO BERTOGLIO

Ex Responsabile Ufficio Montagna – Provincia di Torino
Ex Segretario Uncem Piemonte

Qual è stato il suo ruolo nell'amministrazione dei territori montani piemontesi?

Ho cominciato come geometra nell'ufficio montagna della Provincia di Torino, diventandone in seguito responsabile, fino al 2004, e chiudendo la carriera, nel 2006, come vice-direttore generale della provincia. Nel 1952, la Provincia di Torino, il cui territorio è per circa la metà montano, è stata la prima in Italia ad istituire un assessorato dedicato alla montagna, in seguito alla legge sulla montagna del 1951.

Nei primi anni – le regioni furono istituite solo nel 1970 - eravamo impegnati soprattutto nella battaglia per il decentramento, che volevamo realizzare con l'istituzione delle Comunità Montane, verificatosi solo nel 1971. Da allora il nostro è stato soprattutto un ruolo di appoggio ai comuni montani e ai loro abitanti, in particolare per questioni che riguardavano l'economia montana.

Possiamo dire che per tutta la mia carriera ho fatto delle battaglie politiche non nel senso partitico, ma nel senso di politica per la montagna. Oggi, tra le istituzioni che si occupano di montagna, la più attiva è forse l'Uncem, della quale sono stato segretario dal 1972 al 2000.

Com'è cambiata la montagna ed il modo di occuparsi di montagna?

Quando ho iniziato la mia carriera il periodo politicamente era molto interessante, non esistevano livelli intermedi tra Comuni e Provincia, per cui le valli ricercavano la propria autonomia, nel senso di essere loro stesse protagoniste del proprio sviluppo. La montagna del dopoguerra era in condizioni disastrose, lo spopolamento era massiccio, l'economia tradizionale in crisi, in molte aree mancavano i servizi essenziali. I primi interventi delle Comunità Montane riguardavano proprio la creazione di queste condizioni minime, senza le quali non sarebbe stato nemmeno possibile parlare di sviluppo. Sullo spopolamento invece si è fatta molta retorica, dipingendo e rimpiangendo una sorta di età dell'oro che non era mai esistita: al contrario la povertà era dovuta soprattutto alla sovrappopolazione e l'emigrazione era fisiologica. Il problema è stato che ad andarsene erano i più giovani e le fasce più attive della popolazione.

Direi che oggi la situazione è meno grave dal punto di vista socioeconomico, però è venuto a mancare quello spirito battagliero che c'era nei tempi più grigi. Sinceramente vedo male il futuro delle Comunità Montane, che devono continuamente fare fronte agli attacchi di chi vorrebbe eliminarle. Sicuramente alcune non hanno soddisfatto le attese, ma in altri casi hanno lavorato molto bene, promuovendo lo sviluppo del territorio.

Come giudica la riforma delle comunità montane piemontesi e la loro possibile trasformazione in agenzie di sviluppo?

Sono molto poco convinto dalla ridefinizione dei confini di questi enti, si sono create alcune Comunità Montane di dimensioni tali da renderle ingestibili, come quella delle Valli Susa e Sangone, mentre non sono stati modificati i confini di altre minuscole, come quella della Valle Sacra.

L'Uncecm crede molto nella trasformazione delle Comunità Montane in agenzie di sviluppo del territorio; io, devo dire, molto meno. In fondo, la legge istitutiva del 1971 era molto generica e nessuno impediva a questi enti di diventare punti di riferimento per lo sviluppo locale, alcune lo hanno anche già fatto: penso ad alcune comunità montane del Veneto o alla nostra Val Pellice. Un grosso problema è che spesso si affrontano i problemi della montagna secondo un'ottica cittadina, Torino-centrica e quantitativa. La vicinanza e la presenza forte della metropoli ha impedito di sviluppare un approccio diverso, collegato ad una conoscenza migliore del contesto montano e di che cosa significhi vivere fuori dalla città. Questo è collegato alla percentuale minima di rappresentanti della montagna in Parlamento e nei consigli regionali.

La realizzazione di politiche territoriali non può prescindere da attività di ricerca sugli stessi temi. Nella sua carriera lei ha mai fatto ricerca? Ed oggi la provincia si occupa di questo?

Io mi sono occupato di ricerca soprattutto su argomenti molto particolari, come quello delle proprietà comunali, in particolare per quanto riguarda boschi e pascoli. Queste ricerche erano finalizzate ad un'applicazione concreta, concretizzatasi nell'organizzazione della manifestazione "Bosco e territorio", ad Usseaux, dove i comuni riuscivano a vendere in modo collettivo i lotti di terreno, in un'ottica di miglioramento della gestione dei pascoli.

Oggi non so con precisione quali ricerche siano in corso in ambito provinciale, ad ogni modo un buon segnale viene dal fatto che la Provincia ha tuttora un assessorato alla montagna. E' un segnale positivo che conferma un interesse per il territorio e il suo sviluppo.

TEMI – ALLEVAMENTI ALPINI

PROF. LUCA BATTAGLINI

Professore Ordinario

Presidente del Corso di Laurea Interfacoltà in Scienze e Culture delle Alpi
Dipartimento di Scienze Zootecniche
Università degli Studi di Torino

Cosa significa occuparsi di allevamento in ambiente alpino?

All'interno del nostro Dipartimento ci occupiamo di zootecnia e di produzioni degli allevamenti in senso lato. Tuttavia, vi è un crescente interesse per i sistemi zootecnici posti in aree meno favorite (in passato si diceva aree "marginali") che spesso in Piemonte si collocano in montagna. Nonostante le difficoltà che queste aree attraversano, ancora oggi si registra la permanenza di uomini e attività come, appunto, l'allevamento. Questa presenza ha effetti importanti sul territorio: ad esempio, il mantenimento di un presidio umano e il contrasto a situazioni di abbandono e degrado. La ricerca dovrebbe sostenere le attività della zootecnia per questi e altri effetti positivi sulla montagna.

Quali sono i temi della ricerca in questi contesti?

Si studiano soprattutto tre elementi: le tecniche di allevamento, la biodiversità animale alpina e la qualità delle produzioni ottenibili. Questi elementi sono tra loro interconnessi: non tutti gli animali sono adatti a vivere in montagna, e nemmeno tutti quelli adatti lo sono per tutti i tipi di montagna. La qualità dei prodotti (ad esempio, le produzioni casearie locali, incluse alcune DOP) è largamente influenzata dalla scelta di animali che possono vivere in salute in un contesto montano. Noi parliamo di biodiversità animale quando vogliamo esprimere l'importanza di collegare e tenere insieme animali, prodotti e territori. Il valore aggiunto della montagna è infatti dato dalla qualità e dalle differenze.

Perché un prodotto sia definibile di montagna, bisogna conoscerne esattamente le caratteristiche, le componenti che ne sono alla base, le modalità tecniche di allevamento e, non ultimo, il legame con il territorio: in montagna i vari fattori sono collegati e il prodotto deve essere ricondotto al proprio ambiente. Si affronta la produzione dell'allevamento nella sua complessità: dall'operatore al prodotto, passando attraverso le caratteristiche delle vegetazione dei pascoli, dei foraggi impiegati, dell'animale utilizzatore ed includendo i molteplici aspetti connessi al sistema zootecnico alpino.

In quali ambiti avete svolto le ricerche più importanti?

In montagna alcuni dei campi di ricerca più interessanti sono senza dubbio quelli della descrizione delle razze autoctone del territorio e della caratterizzazione delle produzioni lattiero-casearie. Noi ci occupiamo prevalentemente di bovini e ovi-caprini e abbiamo realizzato, anche in collaborazione con altri Dipartimenti università ed Enti del territorio diverse ricerche con

efficaci ricadute pratico-applicative i lavori applicativi nelle provincie di Torino e Cuneo e nel territorio del Verbano-Cusio-Ossola. E' importante che la ricerca sia al servizio di queste realtà produttive, sostenendole nel loro sviluppo.

Quali criticità devono fronteggiare queste realtà?

Sono purtroppo numerose. Quelle generali sono visibili a tutti: la riduzione delle imprese sul territorio, l'aumento dell'età media degli operatori, e così via. Alla radice ci sono però condizioni più specifiche che riguardano le singole aziende: l'adeguamento alle normative europee (che è necessario, ma potrebbe essere applicato più gradualmente o con determinati accorgimenti), il peso della burocrazia, la limitata o nulla disponibilità di assistenza tecnica da parte delle amministrazioni, la frammentazione della proprietà fondiaria, le discutibili modalità nella contrattualistica per l'affidamento di superfici d'alpeggio. Altre criticità ancora riguardano il mercato dei prodotti: salvo alcuni casi di particolare pregio, il produttore è esposto a condizioni troppo sfavorevoli, in cui è difficile essere competitivi.

In particolare, però, vorrei sottolineare lo scarso riconoscimento dato al pastore non solo come produttore, ma anche come soggetto che tutela un intero territorio. Questa criticità, che si può definire culturale, è forse all'origine di tutte le altre.

Quale può essere, più nello specifico, il contributo offerto dalla ricerca in questo scenario?

Sul piano conoscitivo, che è proprio della ricerca, lo studio delle razze ha un'importanza particolare in quanto permette di riconoscere il valore di una genetica mantenuta, spontaneamente e generosamente, dagli allevatori in quanto più adatta di altre a vivere in uno specifico ambiente montano, a discapito di sollecitazioni esterne a cambiare. Ad esempio, su alcuni territori delle Alpi Orientali è presente in modo significativo la bovina Frisona, portata a produzioni incoerenti con le risorse del territorio (anche 30 litri di latte al giorno) obbligando l'allevatore all'acquisto di foraggi dall'esterno anche quando gli animali sono al pascolo, e dunque con un peso sul territorio (in termini di alimenti consumati, anche mangimi concentrati) che non può essere sopportato localmente. In Val di Susa ed in altre vallate della provincia di Torino, invece, abbiamo recentemente scoperto l'interessante diffusa presenza della razza Barà-Pustertaler che produce anche meno della metà delle produzioni di latte della Frisona ma che vive, nel periodo d'alpeggio, di sola erba di pascolo. Ma sono molti gli esempi di una simile conservazione spontanea di biodiversità animale, fondata sulle razze più indicate per ogni tipo di territorio. Individuare e proporre forme di tutela di queste razze è un compito importante della ricerca.

Poi c'è anche un contributo di tipo divulgativo che la ricerca su questi temi può offrire: trasmettere e divulgare, in una visione culturale più ampia, cosa significhi vivere e lavorare in montagna. In questo ambito il Dipartimento ha collaborato alla realizzazione di diversi centri di documentazione (ad esempio il Museo dell'Alpeggio all'Alpe Devero). Simili iniziative sono gratificanti anche per gli operatori, che vedono crescere interesse intorno al loro lavoro: l'Università allora non si occupa solo di analizzare un prodotto ma anche di promuovere un territorio, con ricadute sociali importanti.

Tutto ciò che ricadute ha sulla formazione?

Ha ricadute molto importanti. Noi che formiamo uno studente dobbiamo avere un approccio ampio, comunicativo, non solo tecnico. Se noi portiamo uno studente in montagna, su un pascolo, deve essere in grado di relazionarsi con l'allevatore. La formazione non può essere fatta a distanza. Ricerca e formazione devono essere collegate e devono porsi in conveniente rapporto con gli operatori. E' per questo che percorsi di studio trasversali, in grado di collegare più competenze, sono molto importanti (anche se, purtroppo, sono oggi molto difficili da mantenere in vita, come ci insegna l'esperienza di corsi di laurea interfacoltà).

Per concludere, al di là del suo settore specifico, come valuta la ricerca sulla montagna in Piemonte?

Vista anche l'esperienza di coordinatore di un Corso di Laurea che lega una molteplicità di discipline tra loro, noto un crescente interesse per il tema montagna. Tuttavia, mi sembra che non sia ancora una ricerca sufficientemente dimensionata per l'importanza che la montagna ha per il territorio regionale. Soprattutto, manca un centro di ricerca strutturato e organizzato (al pari di diversi esempi in territori vicini, come la Svizzera o altre regioni italiane, come il Trentino Alto Adige) in grado di reperire e veicolare risorse importanti sulla ricerca in ambito montano.

SUGGERIMENTI DI LETTURA

Collana degli atti dei convegni SoZooAlp - Società per lo Studio e la Valorizzazione dei Sistemi Zootecnici Alpini.

La collana (scaricabile all'indirizzo www.sozoop.it) offre una serie di contributi, alcuni di taglio più tecnico, altri più divulgativi, che forniscono una panoramica sulla realtà della zootecnia alpina.

TEMI – MONTAGNA E COMUNICAZIONE

ENRICO CAMANNI
Giornalista
Vice-Presidente Dislivelli

Quali filoni tematici hanno caratterizzato la sua attività di studio sulla montagna?

Per molti anni, sino al 1998, come giornalista e direttore di Alp mi sono concentrato soprattutto sulla storia dell'alpinismo, certo, con qualche temporanea variazione. Dal 1998, il sodalizio con la rivista francese l'Alpe e la fondazione de L'Alpe in Italia hanno portato una più ampia diversificazione degli interessi, anche perché la rivista pubblicava semestralmente numeri monografici di vario tema. Ho sviluppato un approccio più incentrato sulla storia e l'antropologia alpina, ma con una grande attenzione all'attualità delle Alpi.

Nel 2002, con "La nuova vita delle Alpi" (Bollati Boringhieri, Torino) ho aperto una riflessione a tutto tondo sulle Alpi contemporanee, e da allora ho mantenuto questo approccio, lasciando la pratica sportiva e alpinistica sullo sfondo. Rimanendo come formazione uno storico, ultimamente mi sono avvicinato al tema della storia e antropologia dei ghiacciai alpini, che sono anche una metafora del futuro. Ciò che mi interessa di più è il futuro: sul passato delle Alpi abbiamo moltissime informazioni, sul presente si conosce poco, sul futuro manca qualsiasi tipo di pensiero e riflessione.

Come si è evoluto lo sguardo sulle Alpi nel tempo?

C'è stata una frattura nel modo di guardare la montagna. Frattura che per l'alpinismo è avvenuta prima, durante gli anni '70. Si tratta di un cambiamento profondo nell'approccio e nella comunicazione, spazzando via gli stereotipi e la retorica della montagna come mondo marginale e della tradizione, oppure come visione romantica.

In seguito, lo stesso passaggio è stato fatto anche dall'antropologia, che ha messo in risalto la forza degli stereotipi sulle Alpi: vent'anni fa era ancora una bestemmia dire che la montagna potesse guardare oltre alle sue tradizioni, con una visione non romantica. Questa visione disincantata si è poi diffusa e rafforzata alla fine degli anni '90 grazie al contributo di altre discipline, come la geografia e la sociologia.

E oggi, quali sono gli approcci nei confronti della montagna?

Coesistono almeno tre approcci, o livelli.

Lo sguardo degli studiosi esperti, marcato da una certa consapevolezza del fatto che la montagna non sia solo il mondo del folclore e delle tradizioni. Poi c'è lo sguardo della politica, che è un po' più ignorante in tal senso. Infine, quello dell'opinione pubblica, tesa tra i due stereotipi veicolati dalla pratica del turismo: la montagna-tradizione da un lato e la visione modernista-urbana della montagna palcoscenico dall'altro.

Se si porta questa riflessione sul territorio, si nota come questo sia estremamente frammentato. Pensiamo alla Valle di Susa, ad esempio: la bassa valle è ormai emancipata, urbanizzata; la media valle vive profondi processi di marginalizzazione; l'alta valle è invasa dal turismo ed è rappresentata come un palcoscenico.

Quali sono i principali problemi vissuti dalla montagna in Piemonte?

Dal punto di vista culturale, il problema è evidente. Il Piemonte pre-unitario era del tutto cosciente della sua componente sub-alpina: viveva una effettiva compenetrazione tra città e montagna. L'industrialismo ha portato a una decisa frattura: la montagna era percepita ma solo se sfruttata ai fini industriali. Gli unici legami alternativi che si sviluppano sono quelli legati alla pratica dello sci, in particolare quando diviene sport di massa. Ma anche queste pratiche riflettono uno sguardo parziale della città sulla montagna.

Vi è poi il problema delle città intermedie (come Susa, ad esempio) che dovrebbero svolgere un ruolo di cerniera, ma non lo fanno. Lungo l'arco alpino ci sono invece molti esempi di città come veri e propri luoghi di organizzazione interna alle Alpi: Aosta, Trento, Vipiteno, Bolzano, Bressanone, hanno una forte propulsione verso la montagna, coordinando le politiche provinciali/regionali e dando luogo a città vitali, che creano un clima di scambio con la montagna interna.

Anche la comunicazione sulla montagna presenta dei problemi, che non sono tipici del Piemonte ma che in questa regione si colgono perfettamente. La rappresentazione è di tipo urbano e ricalca due stereotipi: da un lato, la nostalgia del passato, di tipo folcloristico (a parte alcune evoluzioni interessanti come nel caso della cultura occitana, che si è un po' emancipata da questo sguardo); dall'altro lato, lo sport di massa, e quindi un'immagine delle Alpi vista attraverso gli stessi strumenti e paradigmi di consumismo della città.

Proprio il turismo rappresenta, in particolare in Piemonte, un'ulteriore criticità. A inizio secolo le valli piemontesi erano mete molto ambite. Oggi si frequenta la montagna estiva solo ad agosto, e per poche settimane. In Alto Adige, invece, c'è gente anche a settembre e nelle stagioni intermedie. Questa chiusura della montagna durante i restanti mesi dell'anno è molto grave dal punto di vista culturale, della conoscenza e del contatto con la montagna abitata.

Quale contributo sente di aver dato all'evoluzione dell'approccio verso la montagna?

Mi sembra di aver accompagnato una trasformazione nello sport dell'alpinismo e dell'escursionismo più in generale, affermando una visione più consapevole e creativa della montagna.

Questa trasformazione si è rivelata un completo fallimento sotto il profilo delle politiche. C'è poca reattività da parte delle politiche piemontesi. La montagna è vista come marginale, innanzitutto dai giornali e dalle televisioni. In Piemonte corrisponde a circa la metà del territorio, ma la sua visibilità è minimale, irrisoria. Il problema è che non si vedono grandi miglioramenti: nemmeno con le Olimpiadi si è riusciti a creare lo sperato collegamento tra città e montagna.

Di quale tipo di ricerca sulla montagna c'è bisogno in Piemonte? Su quali temi?

A livello organizzativo, ci vorrebbe un polo di ricerca regionale sostenuto e riconosciuto dalle istituzioni, che non operi in modo isolato. Non è sufficiente, in questa prospettiva, l'Università. La ricerca va tradotta in politiche e azioni.

Dal punto di vista dei temi, ve ne sono diversi, ma due in particolare mi sembrano più urgenti.

- il primo è quello del ripopolamento alpino. Oggi avviene il contrario di quanto raccontava Revelli: si scappa dalla città per trovare lavoro in montagna, che offre nuove possibilità. Tuttavia, questo ripopolamento deve essere accompagnato non solo dalla ricerca, ma anche da piani strategici di supporto.
- Il secondo è il rilancio del turismo estivo: se le valli piemontesi fossero conosciute veramente, anche dai piemontesi stessi, offrirebbero grandi possibilità dal punto di vista naturalistico ed escursionistico. Il problema di fondo è culturale, nell'atteggiamento verso la montagna: il fallimento di alcune iniziative come la Grande Traversata delle Alpi è emblematico in tal senso.

SUGGERIMENTI DI LETTURA

Bätzing W. (2004), *Le Alpi, una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino: rimane forse il libro più completo sulle Alpi, anche se dopo la ricerca dell'autore le cose sono ancora cambiate.

Camanni E. (a cura, 1998), *Nuovi mattini. Il singolare sessantotto degli alpinisti*, Vivalda, Torino: l'antologia racconta e illustra la trasformazione culturale avvenuta in seno all'alpinismo, che ha saputo mettersi in discussione e reinventarsi.

TEMI – ALPICOLTURA

PROF. ANDREA CAVALLERO

Professore Ordinario

Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio
Università degli Studi di Torino

Di cosa si occupano le ricerche sul pastoralismo?

Le ricerche nel campo del pastoralismo si interessano delle relazioni tra ambiente, vegetazione e attività produttive pastorali (in primis, la produzione casearia e carnea in montagna, ma anche tutto ciò che in qualche modo è interessato dall'attività pastorale stessa, come l'ambiente e il paesaggio). Si tratta di relazioni molto complesse che nelle Alpi occidentali piemontesi hanno caratteristiche particolari, quasi uniche, e una storia millenaria (anche se una datazione precisa in tal senso è difficile).

Quali sono queste specificità piemontesi?

La più importante è la coesistenza di una grande varietà di *tipi pastorali*, cioè di situazioni ecologiche e vegetazionali estremamente diversificate presenti in un contesto geografico relativamente ristretto. Possiamo definire questa varietà come elevata *biodiversità cenotica*: la cenosi pastorale corrisponde alla vegetazione tipica di una determinata situazione ecologico-gestionale, che nella generalità dei casi corrisponde ad un tipo.

In Piemonte ci sono circa 100 tipi pastorali differenti, per più di 300.000 ettari di pascolo. Le differenti situazioni ecologico-gestionali sono il risultato della complessa interazione fra le notevoli variazioni altitudinali esistenti nelle diverse porzioni delle Alpi occidentali (si passa infatti molto velocemente dalla pianura all'alta montagna), con i vari influssi climatici che modificano nettamente i profili termici e gli andamenti delle precipitazioni nei settori alpini occidentali, con le caratteristiche dei substrati e con l'applicazione di tecniche gestionali agro-pastorali diversificate nel tempo e nelle caratteristiche applicative.

Perché è importante questa diversità?

Per due motivi principali, legati tra loro.

Il primo: la tutela del paesaggio e la conservazione delle fruibilità della montagna estiva, come ci è stata trasmessa dalle generazioni precedenti. Apparentemente, le diverse attività che interessano la montagna sono sconnesse tra loro. Attività agricole, pastorali, forestali e turistiche sembrano sfruttare porzioni di territorio separate tra loro. Ci si è accorti, gradualmente, che il paesaggio costituisce un elemento trasversale, dipendente da tutte queste attività. Ed è il paesaggio a rappresentare un elemento di richiamo, ad esempio, per il turista. Le attività pastorali costituiscono un fattore fondamentale per la conservazione del paesaggio e, di conseguenza, anche delle altre attività.

Il secondo: sostenere i prodotti di montagna. Il valore aggiunto e il vantaggio dei prodotti di montagna, rispetto a quelli di pianura, è proprio la diversità che fondamentalemente deriva dalla molteplicità delle risorse e dalle tecniche di trasformazione attuate. Mentre l'agricoltura di pianura cerca di diminuire la diversità e omologare i prodotti per ridurre i costi, in ambiente montano l'esigenza è di conservare le diversità e valorizzarne i contrasti. Proteggere la diversità significa sostenere i prodotti di montagna e, di conseguenza, il paesaggio che li origina.

Qual è il contributo della ricerca di fronte alla sfida della diversità?

In primis, un contributo conoscitivo sulle risorse pastorali e sul loro complesso determinismo. Ad esempio, in un lavoro durato un quinquennio e culminato con una importante pubblicazione (*I tipi pastorali della Alpi piemontesi*), il Dipartimento AgroSelviter ha censito le diverse realtà pascolive dell'arco alpino piemontese per localizzarle, descriverne le caratteristiche vegetazionali e ambientali ed interpretarne il determinismo. Queste conoscenze hanno ricadute applicative notevoli: dalla caratterizzazione dei prodotti derivati con lo studio delle differenti filiere produttive, alla individuazione di percorsi gestionali atti alla conservazione delle vegetazioni pastorali e dell'ambiente montano.

Potremmo dire che per capire come conservare questa diversità all'interno dei prodotti che derivano dai pascoli, all'interno del progetto PROALPE (ma anche in altri, conclusi e in atto), abbiamo studiato le relazioni tra le caratteristiche botaniche e chimiche dei diversi tipi di vegetazione pastorale e i prodotti che ne possono derivare. L'obiettivo è stato di individuare, per la prima volta, una diretta connessione tra un prodotto, una vegetazione pascolare e il suo territorio di origine, esaltandone le caratteristiche di unicità e di diversità. Il lavoro è solo all'inizio e sono decine sulle Alpi le filiere produttive che meritano uno studio approfondito "dall'erba al formaggio" e anche alla carne.

Altro argomento fondamentale di studio è quello del multiuso del territorio pastorale, essenzialmente per comprendere i possibili effetti della gestione pastorale correttamente applicata alle più diversificate situazioni ecologiche e ai differenti obiettivi paesaggistici, ambientali, faunistici e fruitivi in genere del territorio montano. L'impiego razionale dell'erbivoro domestico è la soluzione gestionale più proponibile per le zone montane.

Quali possono essere le ricadute positive della relazione tra prodotto e territorio?

Un prodotto autenticamente montano ha caratteristiche uniche sotto il profilo nutraceutico: purtroppo oggi si assiste ad un abuso dell'immagine del prodotto montano, ed è difficile stabilire l'autenticità di un prodotto. Quando compriamo ad esempio un prodotto caseario al supermercato, spesso ci vengono presentate immagini alpine per promuoverne l'acquisto. L'unico modo per proteggere i veri prodotti montani è delimitarne gli *areali di produzione*, a partire da quelle risorse foraggere che ne sono la base produttiva. Questo è necessario anche per un fattore di natura culturale: oggi il 50% dei pascoli è in degrado. Non possiamo certo conservarli tutti, ma dobbiamo fare di tutto per preservarne le porzioni più significative. Questo anche perché i pascoli e le loro fioriture sono fra i principali vessilli del paesaggio di montagna e della fruizione turistica.

Cosa significa, esattamente, definire un areale di produzione?

Significa identificare precisamente le caratteristiche e la superficie utile delle risorse prato-pascolive che sono alla base di un determinato prodotto, e definire dello stesso prodotto derivato le quantità ottenibili da un territorio. Occorre infatti comprendere che il mercato dei prodotti di montagna deve essere principalmente guidato dall'offerta, necessariamente limitata, e non dalla domanda.

Quali strumenti si possono usare per raggiungere simili obiettivi?

Il primo strumento è il Catasto pastorale di un certo prodotto come quelli per il Formaggio Ossolano, o per gli Alpeggi della Val Pellice, editi dalla Regione Piemonte. I catasti pastorali, che non sono strumenti fiscali, descrivono e definiscono le risorse pastorali utilizzabili nei rispettivi areali e indicano le quantità di latte e prodotto caseario ottenibile. Un secondo strumento che può collegarsi efficacemente al primo è il Piano Pastorale Aziendale, elaborato tecnico volontario innovativo incentivato dalla Regione Piemonte nell'ambito del nuovo Piano di Sviluppo Rurale. Il Piano pastorale definisce le modalità di gestione corrette per le aziende che operano nei diversi settori alpini per conservare al meglio le risorse pastorali stesse. Descrivendo le risorse pastorali di un territorio, il piano fornisce gli elementi conoscitivi necessari per implementare un catasto pastorale, dalla dimensione aziendale a quella sovra aziendale, al fine di valorizzarne al meglio i prodotti nell'ambito di un ben definito "terroir" produttivo. Sebbene imponga criteri rigidi di controllo, il piano è uno strumento fondamentale per la conservazione dell'attività alpicola.

Il Piano pastorale aziendale assegna un ruolo di primo piano alla formazione tecnica: è infatti importante che i piani siano redatti da tecnici formati, in grado di comprendere e valorizzare le differenti risorse, invece che omologare le scelte tecniche per ridurre le diversità.

Il terzo strumento è riconducibile alla applicazione diffusa, nell'ambito dei Catasti produttivi, di tecniche rapide di analisi per il controllo della qualità e della provenienza dei prodotti montani.

Il quarto strumento può essere l'introduzione di soluzioni applicabili (per altro già in uso oltre frontiera) per risolvere i problemi fondiari della montagna. Il territorio di montagna è infatti parcellizzato in una miriade di proprietà che rendono difficile una valorizzazione efficace ed integrata del territorio. E' necessario pervenire ad una gestione consortile (ad esempio attraverso la realizzazione di associazioni fondiarie) che faciliti le relazioni tra gli operatori e la proprietà dei suoli, divisa e spesso assente o disinteressata.

Come si definisce un terroir produttivo?

Il *terroir* è una a porzione di territorio che esprime, per caratteristiche ambientali, produttive e di tecniche di trasformazione, un prodotto riconoscibile e riconducibile esclusivamente a quello stesso territorio.

SUGGERIMENTI DI LETTURA

Cavallero et Al. (2007), *I tipi pastorali delle Alpi piemontesi*. Perdisa Edizioni, Bologna

La pubblicazione presenta il censimento dei tipi pastorali più significativi dell'arco alpino piemontese, offrendo un ampio sistema di informazioni descrittive, ecologiche e gestionali sugli stessi tipi e fornendo indicazioni topografiche sulle porzioni di territorio in cui gli stessi sono riscontrabili.

Schede divulgative del progetto PROALPE

Le schede sono concepite per divulgare i risultati del progetto, teso a stabilire un collegamento tra le caratteristiche vegetazionali e i tipi di prodotto che possono derivarne.

Il Formaggio Ossolano e il Catasto pastorale degli Alpeggi della Val Pellice (Regione Piemonte). Documenti conoscitivi e di base dei due catasti pastorali realizzati in Piemonte per la difesa e la qualificazione dei prodotti caseari.

TEMI – GEOGRAFIA ALPINA

PROF. GIUSEPPE DEMATTEIS
Dipartimento Interateneo Territorio
Politecnico di Torino
Presidente Dislivelli

Quali filoni tematici hanno caratterizzato la sua attività di ricerca sulla montagna?

Sono diversi. Un interesse giovanile ha riguardato lo studio degli aspetti e delle dinamiche geomorfologiche, quali carsismo e morfogenesi, in relazione alla pratica della speleologia in particolare nelle Alpi Liguri: le grotte possono essere considerati come degli “archivi”, ambienti molto conservativi dai quali è possibile ricavare l’evoluzione della grotta stessa e dell’ambiente circostante.

In seguito, mi sono occupato di temi maggiormente socio-economici. Per il Congresso Geografico del 1970 ho coordinato una ricerca nazionale sul tema della città e del popolamento alpini. Allo stesso periodo sono riconducibili alcune ricerche “regionali”, ad esempio sul Pinerolese, con un taglio monografico.

Più recentemente, attraverso la fondazione e le attività di Dislivelli, mi sono dedicato ai temi dell’abitare e lavorare in montagna oggi e al rapporto tra territori alpini e città, intesa come spazio di innovazione e servizi alla popolazione.

Quali sono i principali risultati ottenuti attraverso la ricerca sulla montagna?

Potrei dire che i maggiori risultati hanno riguardato la negazione di alcuni pregiudizi e luoghi comuni e la conferma di alcune verità affermate. Per quanto riguarda gli stereotipi:

- Lo spopolamento della montagna non è un fenomeno irreversibile: oggi si vive una certa fase di ripresa (definito neo-insediamento) che ha il suo principale limite nella scarsa urbanizzazione della montagna: questa è competitiva con la città sotto il profilo ambientale, ma non dal punto di vista dei servizi, ad esempio.
- La città e la montagna non sono due realtà contrapposte, ma la montagna può rappresentare un laboratorio per una città più sostenibile.
- L’ambiente e la cultura montana non sono un semplice patrimonio da conservare ed esibire ai visitatori, ma qualcosa che si deve riprodurre nel tempo anche attraverso pratiche innovative.
- Il futuro della montagna non può dipendere soltanto dal turismo, che ha caratteri di forte specializzazione settoriale e presenta diversi rischi, come la competitività internazionale, il cambiamento climatico, la stagionalità, e così via. E’ quindi necessario puntare e valorizzare anche altre risorse.
- E’ da evitare una idealizzazione della montagna come ambiente ideale per vivere a contatto con la natura e le persone. La montagna è un ambiente duro, prima di tutto per le sue caratteristiche climatiche e orografiche, ma anche per i suoi aspetti sociali: le

comunità possono facilmente presentare una chiusura localistica verso l'esterno o i nuovi insediati.

Ci sono poi delle verità confermate, tra le quali:

- La montagna è altamente differenziata per caratteristiche ambientali e storiche. E' un territorio particolare che va considerato nella sua diversità, la quale rappresenta tra l'altro la sua principale risorsa. Conta di più la qualità rispetto alla quantità. In una certa prospettiva, l'effetto della città sulla montagna è stato quello di cancellare questa diversità, entrando nella montagna con le sue caratteristiche peggiori, senza adattarsi.
- La diversità della montagna esige un governo: dell'ambiente, del territorio e del paesaggio, per garantire che la risorsa sia tramandata.
- Senza servizi, la montagna muore: per servizi si intende sia quelli più elementari, sia quelli superiori (scuole secondarie e università, tribunali, ospedali, ecc.) che devono essere usufruibili anche dalla montagna interna.
- La rinascita deve partire da abitanti e istituzioni locali: è qui che si sono registrati i maggiori successi. Anche i programmi sviluppati alle scale superiori hanno successo se fondati su iniziative locali. E un problema di autonomia dei territori montani.

Quali sono le principali indicazioni che la ricerca sulla montagna ha offerto alle politiche locali?

Innanzitutto, la necessità di elaborare visioni strategiche del territorio ad una scala intercomunale, che possa garantire la fattiva partecipazione degli *stakeholders* e che consentirebbe maggiori capacità di dialogo con le scale superiori (la scala comunale, in tal senso, è troppo piccola).

In secondo luogo, azioni di accoglienza ai nuovi insediati, di solito lasciati a se stessi: ad esempio, potrebbero essere utili sportelli di accompagnamento, come fatto in Val Chiusella ad opera di alcune associazioni locali. L'integrazione dei nuovi insediati richiede una politica più ampia, che preveda uno scambio di conoscenze, informazioni sulle condizioni e tecniche di lavoro, sulla cultura locale, che consenta una reale ibridazione in entrambi i sensi, altrimenti il rischio è che si creino malintesi e che le iniziative innovative non vengano accettate.

Un terzo tema importante riguarda il governo del territorio. C'è tutta una urbanistica da reinventare in ambiente alpino, fondata sul controllo del consumo di suolo e dello *sprawl* edilizio (in particolare quello connesso alle seconde case), al ripensamento dei trasporti pubblici, e così via.

Ai livelli superiori (come Provincia e Regione) bisognerebbe premiare maggiormente l'iniziativa locale, attraverso investimenti pubblici non a pioggia ma sulla base di progetti ben costruiti, con obiettivi precisi e indipendenti dal colore politico. In quest'ottica, bisognerebbe recuperare alcuni aspetti dei Programmi Territoriali Integrati, che seguivano questa logica sebbene gli esiti non siano stati sempre soddisfacenti.

E' poi necessario individuare risorse integrative per finanziare i progetti: ad esempio, attraverso piani strategici di livello regionale che regolino l'utilizzo delle risorse della montagna (a partire

dai pascoli e dai boschi) e che portino, attraverso i proventi derivanti dalla gestione, ad istituire un Fondo Regionale per la Montagna.

Vi sono anche altri ambiti dove l'intervento delle politiche è irrinunciabile: la diffusione delle infrastrutture telematiche (su tutte, banda larga e ripetitori) e l'occupazione giovanile in settori altamente qualificati: questa potrebbe perseguirsi attraverso la localizzazione di attività all'interno e ai margini della montagna nei rami della bio-edilizia, della *green-economy*, dell'ingegneria ambientale, e così via.

Quali sono i principali problemi della ricerca sulla montagna in Piemonte, oggi, e quali temi sarebbe più urgente affrontare?

La ricerca sulla montagna, almeno in Piemonte, è estremamente frammentata e dipende dall'occasionalità di singoli interessi e singole iniziative. C'è una mancanza di relazioni orizzontali tra chi fa ricerca sulla montagna. Questo fatto di per sé non è negativo (ognuno deve coltivare i propri interessi nella ricerca), ma porta a due conseguenze problematiche: alcuni settori importanti rimangono scoperti e, in generale, c'è poca comunicazione sui risultati della ricerca e tra ricerche. Forse basterebbe un tessuto organizzativo, una rete di incontro e scambio di esperienze (anche in forme molto agili e soft): non è necessario avere da subito un ente ad hoc, un centro di ricerca sulla montagna. Tali soggetti spesso vengono creati ma senza una chiara idea di quello che dovrebbero fare.

Per quanto riguarda le tematiche, alcune sono particolarmente urgenti:

- Il rischio idrogeologico e idraulico, insieme al tema degli incendi e dei rischi naturali in genere: si tratta di un problema nazionale ma che dovrebbe essere affrontato innanzitutto da un punto di vista conoscitivo a livello locale e regionale. Ad esempio, spesso si trascurano le conoscenze locali a riguardo, anche da parte degli stessi soggetti locali. Invece di ripetere che l'80% dei comuni piemontesi è soggetto a rischi del genere, sarebbe opportuno uno studio molto dettagliato sulle priorità verso cui indirizzare le scarse risorse a disposizione: dove sono i rischi più seri sotto i profilo idrogeologico?
- Architettura e urbanistica montana, anche rispetto al tema di un impiego efficiente delle seconde case. Questo si lega ad un tema più generale, dell'abitare la montagna, che tocca alcuni aspetti di psico-antropologia: cosa cerca colui che va in montagna? Che rapporti instaura con il territorio? A che cosa è disposto a rinunciare e a che cosa no?
- Green economy: bisognerebbe, in questo campo, stabilire alcuni settori prioritari nella prospettiva di realizzare qualcosa di concreto, che abbia funzioni di esemplarità, anche. In tal senso, sarebbero importanti studi sulle risorse primarie della montagna e sulle condizioni per farle passare da potenziali a utilizzabili subito.
- Turismo: si parla molto della sua evoluzione e delle nuove forme di turismo, ma spesso il dibattito ha aspetti un po' troppo ideologici: che contributi offre effettivamente il nuovo turismo? In che misura le esperienze sono replicabili?

SUGGERIMENTI DI LETTURA

- Batzing W. (2004), *Le Alpi, una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Camanni E. (2002), *La nuova vita delle Alpi*, Bollati Boringhieri, Torino.
- CIPRA (2007), *Noi Alpi! Uomini e donne costruiscono il futuro*, Cda & Vivalda editori, Torino.
- Corrado F. (2010), *Ri-abitare le Alpi. Nuovi abitanti e politiche di sviluppo*, Eidon edizioni, Genova.
- Salsa A. (2007), *Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi*, Priuli e Verlucca, Scarmagno (To).

TEMI – ALPI E PROGETTO

PROF. ANTONIO DE ROSSI

Dipartimento di Progettazione Architettonica e Disegno Industriale
IAM – Istituto di Architettura Montana
Politecnico di Torino

Quali filoni tematici hanno caratterizzato la sua attività di ricerca?

E' possibile ricondurli a tre filoni, tra loro correlati e che fanno riferimento sia a ricerche empiriche, sia alla realizzazione di veri e propri progetti architettonici. Il primo è la *pianificazione d'area vasta*: si possono citare gli approfondimenti per il Piano Territoriale Regionale 1999-2004 in Val Susa, la più recente partecipazione al Piano Paesistico Regionale, che, pur non essendo dedicato solamente alla montagna, ne intercetta una buona parte; il coinvolgimento in alcuni progetti di cooperazione transfrontaliera (CulturAlp) sul tema dei paesaggi culturali (ancora in Val di Susa). All'interno di questo filone si colloca anche la redazione di alcuni manuali di *buone pratiche*: ad esempio, un testo redatto per il GAL Escartons e Valli Valdesi sulla progettazione e sul recupero del patrimonio. Il secondo filone è il *progetto* a supporto delle comunità locali: si è lavorato soprattutto a Ostana nella riqualificazione e progettazione di alcuni edifici e di un centro culturale. Il terzo ha riguardato il tema delle *infrastrutture*, ed in particolare dei grandi corridoi nel loro intrecciarsi con le configurazioni insediative in ambito alpino: tali lavori hanno interessato i territori della Val di Susa e della Val d'Aosta.

Nel suo campo di studio e di ricerca, quali sono le principali criticità della montagna in generale e di quella piemontese in particolare?

L'evoluzione recente delle politiche sulla montagna ha portato ad un deciso impegno nella direzione delle buone pratiche e delle politiche di indirizzo, che hanno avuto il merito di mettere al centro il singolo comune e le sue esigenze di trasformazione. Tuttavia, permangono alcune importanti criticità.

Innanzitutto, l'eccessiva enfasi assegnata alle buone pratiche fa perdere di vista il carattere di esemplarità che le trasformazioni concrete possono avere sul territorio. Scrivere un manuale non basta! Quando si realizza qualcosa, se ciò che si è appreso e fatto non viene accompagnato e diffuso ma viene confinato in un sottoscala, la sua capacità di incidenza e di trasferimento rimane bassa.

Si registra anche una discrasia (che non riguarda certamente solo il territorio alpino) tra le trasformazioni fisiche e morfologiche e quelle economiche: in un certo senso, il rischio è di disseminare la montagna di strutture senza sapere cosa metterci dentro. Manca una progettazione realmente integrata, che metta insieme costruito e progettualità, contenuti.

In generale, c'è quindi una necessità di un maggiore accompagnamento alle pratiche e alle trasformazioni fisiche, che possa portarle come esempio e che sappia coniugarle con il tessuto sociale ed economico del territorio: è un ruolo che gli enti locali (o magari specifiche agenzie locali di supporto) potrebbero prendersi in carico.

Pensando invece alla ricerca sulla montagna in Piemonte, quali sono state le trasformazioni più significative e quali sono, oggi, le sue principali difficoltà?

Gli anni Novanta hanno rappresentato un periodo fertile, anche nel Nord Ovest, in particolare sotto il profilo della ricerca in campo culturale (un esempio su tutti, *L'uomo e le Alpi*, Vivalda, Torino, 1993). Questa stagione ha senz'altro aperto ad una visione della montagna differente rispetto a quella delle politiche pubbliche.

Quando però, nel 2002, si è tentato di fare sistema attorno al progetto "Torino Città delle Alpi", il carico critico sembrava essere in apparenza molto ampio e diversificato (con una moltitudine di soggetti interessati al tema montagna), ma la ricerca (soprattutto quella scientifica) si è dimostrata invece abbastanza debole e scarsa. Da un lato, questa si concentra su aspetti molto specifici; dall'altro lato, si sono perse alcune occasioni importanti: ad esempio, attorno al tema dell'innovazione tecnologica in ambito alpino non si è riusciti a creare realmente dei circuiti tra ricerca teorica, ricerca applicata e imprese attive sul territorio. Forse, è ancora forte una ricerca fondata su un'immagine stereotipata del territorio alpino, anche se talvolta rivisitata (Ecomusei, storia locale, tradizioni alpine, e così via).

Quali sono invece le necessità di ricerca sulle Alpi, oggi?

Ce ne sono diverse, tra loro collegate attorno alla questione di ricerca più importante: la possibilità di creare occasioni di sviluppo economico in montagna. L'innovazione, la possibilità di lavorare in montagna e di abitarvi dovrebbero essere i cardini di questa ricerca. L'ingegneria naturalistica, l'edilizia sostenibile, la mobilità in ambiente alpino costituiscono altri temi di grande importanza. Inoltre, bisognerebbe fare ricerca applicata in montagna e non solo sulla montagna: lo spostamento deve riguardare le applicazioni, non solo la sede (come si è fatto in alcuni esperimenti purtroppo fallimentari di aprire alcune sedi universitarie distaccate che non sono riuscite ad entrare efficacemente in relazione con il territorio).

SUGGERIMENTI DI LETTURA

Le pubblicazioni di architettura contemporanea realizzate per il *Premio di Architettura Alpina Contemporanea* curato dall'associazione Sesto-Cultura rappresentano un'importante riferimento sul tema della progettazione architettonica in montagna.

TEMI – MONTAGNA E CITTÀ

FIRENZO FERLAINO
IRES Piemonte – Area Politiche Territoriali

Nella sua esperienza professionale, in che modo si è occupato di montagna e di ricerca sulla montagna?

Ho cominciato ad occuparmi di montagna non tanto perchè mi interessava la montagna, quanto perchè fui incaricato molti anni fa, quando entrai all'Ires, intorno al 1991, di occuparmi di macroregione transfrontaliera, della quale una parte consistente si trova proprio sulle Alpi. In seguito è nato lo Spazio Alpino come spazio d'intervento politico e ho continuato ad interessarmene, sempre nell'ambito dei programmi Interreg.

Tuttora continua ad occuparti di queste tematiche o si sta occupando di qualcos'altro?

Si è aggiunto un filone più regionale, sul tema della marginalità territoriale. Si tratta di un tema di ricerca specifico, di cui ho iniziato ad occuparmi perchè c'era una richiesta esplicita da parte della Regione. Anche se l'oggetto era la marginalità, di fatto mi sono occupato di montagna in quanto, in Piemonte, all'incrocio tra gli interessi transfrontalieri e la marginalità si trova evidentemente la montagna.

All'interno dell'Ires ci sono altri settori che si occupano di montagna?

Non ci sono settori specificamente dedicati a quello. L'Ires è organizzata in quattro aree di ricerca: una di politiche economico-settoriali, una di politiche pubbliche, una di politiche territoriali, che è la mia, e una di politiche sociali. La montagna ricade a cavallo tra quella delle politiche economiche e quella territoriale.

Da quanto lei ha occupato ad occuparsi di montagna, come è cambiata la montagna in Piemonte e come è cambiato il modo di fare ricerca sulla montagna?

Da quando me ne occupo, la montagna è sicuramente cambiata. Negli anni '90, noi siamo stati tra i primi a non avere assunto l'ipotesi del declino montano come l'unica ipotesi di lettura montana, anche se rappresentava la tesi tradizionale che in qualche modo condizionava la pubblica amministrazione, gli interventi pubblici. È intorno all'ipotesi del declino, sia agricolo, sia economico, sia demografico, che si sono poi sviluppati strumenti come le comunità montane e altri interventi specifici dello Stato e regionali. Io non ho mai assunto questa prospettiva perchè già si notava che nella programmazione regionale c'erano azioni e politiche contrapposte, alcune parlavano di declino, altre invece parlavano già di eccellenza, di distrettualità, di sistemi locali, eccetera. Più che altro, quando me ne sono occupato, ho cercato di mettere in evidenza che alcune delle visioni più diffuse della montagna, erano contraddittorie, che il contesto

montano non era omogeneo. L'Ires ha individuato in montagna distretti del turismo, distretti della frutta, aree di specializzazione montana, differenziando gli aspetti socio-economici di questo territorio. La differenza rispetto al passato è che si stanno costruendo nuovi rapporti di specializzazione, con il territorio montano inteso come territorio dello svago e della naturalità. Queste sono due caratteristiche molto urbane, in quanto la naturalità, ad esempio, corrisponde al bisogno della città inquinata di trovare sollievo. Si tratta di un bisogno che è sempre esistito nell'urbano, solo che adesso è divenuto di massa, per cui la montagna trova una sua specializzazione in questo rapporto con la città.

Questo potrebbe avere un impatto sulla montagna, non sempre positivo.

Sì e no. Secondo me l'impatto lo generava di più la popolazione autoctona. Il modello urbano ha bisogno di un suo contraltare, tanto che i maggiori ambientalisti non provengono dalla montagna, ma sono cittadini che vivono la montagna e ne difendono la qualità proprio perchè ne hanno bisogno.

Oltre a questi spunti nuovi, ci sono altri temi di cui sarebbe urgente che la ricerca sulla montagna si occupasse adesso?

La montagna oggi è abbastanza studiata, a differenza del passato. Stanno emergendo anche visioni unitarie, come questa dello spazio montano come luogo della naturalità, con una forte interrelazione con la città. Questo è un elemento da approfondire, su cui fare una riflessione socio-politica, è un argomento che non è colto nella sua interezza e andrebbero fatte indagini sociologiche, forse prima ancora che geo-economiche. Ovviamente, il rapporto con la città non si esaurisce solo in questo: il pedemonte e alcune aree, quelle dello sprawl, sono ad esempio già toccate dall'urbano come modo di vita, non come antitesi alla città.

Un altro tema importante che emerge dalle nostre analisi è che alcune correlazioni che funzionano in pianura, in montagna funzionano di meno. Ad esempio la relazione tra ricchezza e infrastrutturazione, che in pianura è uno dei classici della geografia economica: il territorio montano si comporta in modo differente da questo punto di vista. Oppure il rapporto tra naturalità e marginalità, o il presupposto che l'infrastrutturazione sia un elemento nemico dell'ambiente. I risultati degli studi dell'Ires sono interessanti da questo punto di vista, perchè emerge che i comuni migliori, dal punto di vista ambientale e socio-economico, sono comuni modesti e in equilibrio, che hanno una leggera connotazione urbana. Non sono comuni ad alta performance, o territori eccezionali, ma realtà di modesta entità, che riescono a giocare su più ambiti, ad avere un equilibrio tra molteplici fattori.

Suggerimenti di lettura

- A. Crescimanno, F. Ferlaino, F. Rota (2010), *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*, Ires Piemonte, Torino.
- E. Camanni (2002), *La nuova vita delle Alpi*, Bollati Boringhieri, Torino.

TEMI – ALPI E PAESAGGIO

PROF. ROBERTO GAMBINO

Dipartimento Interateneo Territorio
CED – PPN Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali
Politecnico e Università degli Studi di Torino

In che modo si è occupato di ricerca nel contesto alpino piemontese?

Il mio lavoro ha riguardato sostanzialmente due ambiti: da un lato i temi delle aree protette e della conservazione della natura, dall'altra una serie di lavori più specifici legati all'*Espace Mont Blanc*: si tratta di un'iniziativa di cooperazione transfrontaliera che coinvolge 35 comuni a cavallo tra Savoia, Alta Savoia, Valle d'Aosta e Vallese, impegnati, sotto l'egida della Conferenza Transfrontaliera Mont-Blanc, nella protezione e valorizzazione di un territorio transfrontaliero emblematico, nel quale l'eccezionale patrimonio naturale e ambientale convive con attività economiche e turistiche d'importanza internazionale (vedi <http://www.espace-mont-blanc.com>).

Il mio lavoro sulle aree protette in ambito alpino, culminato con la creazione del Centro Europeo di Documentazione (Ced) nel 1990, è cominciato nel 1978-79, quando ho iniziato ad occuparmi di un primo schema di piano per il parco del Gran Paradiso, insieme alla Regione Valle d'Aosta. Dopo uno slancio iniziale il progetto si è un po' insabbiato, ma il piano è stato finalmente approvato lo scorso anno, sotto la mia supervisione.

Sulla scia del lavoro fatto per il Gran Paradiso, nel 1994, ho collaborato con un gruppo di ricercatori che fanno capo all'università di Grenoble, con i quali avevo già lavorato per il piano del parco, analizzando le politiche francesi e quelle italiane in tema di parchi, prendendo in considerazione la possibilità di collegarle. In particolare facevamo riferimento a tre coppie di parchi: Alpi Marittime-Mercantour, Gran Paradiso-Vanoise e Stelvio-Engadina. Quest'idea ha dato il via a collaborazioni piuttosto fruttuose, soprattutto nelle prime due aree.

Per quanto riguarda il Monte Bianco, ero stato inserito in una segreteria internazionale che aveva la funzione di orientare, stimolare e assistere l'attività della CTMB, la Commissione Transfrontaliera per il Monte Bianco. Il lavoro era molto interessante perché questa commissione aveva il compito di incidere sui processi di governo dell'intero complesso dell'*Espace Mont Blanc*, oggetto di riferimento della commissione.

Relativamente alle aree protette alpine ho anche collaborato con la Cipra, con lo scopo di analizzare in profondità lo stato della pianificazione delle aree protette sull'arco alpino, cercando di far fare dei passi avanti a questa disciplina. Purtroppo abbiamo sempre trovato difficoltà ad occuparci di temi che soprattutto gli svizzeri e i francesi vorrebbero presidiare rigorosamente a livello nazionale. Mi dispiace che questo progetto non abbia funzionato come vorremmo, perché c'è una forte carenza conoscitiva su queste tematiche. Non c'è una chiara consapevolezza del fatto che è una conoscenza approfondita a metterci nelle condizioni di rispondere a domande come: "in questo pezzo di territorio, in questo momento storico, è meglio lasciar fare alla natura o programmare un intervento incisivo da parte dell'uomo?".

Le Alpi sono molto cambiate da quando lei ha iniziato ad occuparsi di questi temi?

Il cambiamento legato al clima e ai ghiacciai è evidente. Ma non credo che questi siano incisivi quanto quelli che hanno coinvolto la sfera socio-economica e culturale. Per esempio, se guardiamo le dinamiche demografiche, bene esemplificate per esempio dalle note carte di Bätzing (ne "Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa", Bollati Boringhieri, Torino, 2007), vediamo un'evidente differenza tra quello che avveniva nelle Alpi Occidentali trent'anni fa e quello che sta avvenendo oggi. Negli ultimi anni vediamo territori in forte sviluppo e altri in drammatico declino molto vicini gli uni dagli altri, spesso intersecati. Anche per quanto riguarda le dinamiche demografiche.

A partire da queste constatazioni, quali sono le principali necessità e urgenze dal punto di vista della ricerca? Ci sono temi particolarmente "caldi" che sarebbe importante affrontare?

In parte sono quelli su cui avevo richiamato l'attenzione anche in occasione delle Olimpiadi, nel 2006, quando ero stato incaricato di rappresentare il Politecnico nella commissione che doveva assistere l'evento sotto il profilo della valutazione ambientale. Uno dei suggerimenti che avevamo elaborato in quell'occasione era di non continuare a concentrare gli sforzi, le attenzioni e gli investimenti sulle aree di eccellenza, ma cercare di alimentare degli approcci più diffusi. Questa secondo me resta un'esigenza di fondo, perché concentrarsi esclusivamente sulle eccellenze significa, come abbiamo visto con le Olimpiadi, far piovere sul bagnato. Chi ha fatto la parte del leone durante le Olimpiadi non sono state le stazioni minori, sulle quali c'era stata una grande enfasi discorsiva, ma invece Bardonecchia, Salice, Sestriere, che già erano all'apice del successo turistico.

Non vorrei limitarmi a questa linea di pensiero, ma questa concentrazione di sforzi e di investimenti solo su alcune grandi stazioni turistiche ha significato la ri-proposizione di modelli del passato, condannando al fallimento ogni tentativo di fare della vera innovazione, anche dal punto di vista di modelli alternativi di fruizione del territorio alpino.

SUGGERIMENTI DI LETTURA

- Gambino R. (1995), *La pianificazione delle aree protette*, in Centro di Ecologia Alpina, *I parchi e le Alpi*, Vivalda, Torino.
- Gambino R. (2002), *Le Alpi in rete*, in L'Alpe, Priuli e Verlucca, Torino.

TEMI – ECOMUSEI E CULTURA MATERIALE

MAURIZIO MAGGI
Ires Piemonte

Qual è il rapporto tra Ires Piemonte ed il sistema ecomuseale?

All'inizio degli anni '90 il Settore Parchi della Regione Piemonte aveva commissionato una ricerca con l'obiettivo di capire cosa avrebbero potuto fare in futuro i parchi, per legarsi alla comunità locale, superando un problema che all'epoca era piuttosto rilevante. Iniziammo allora ad occuparci della questione degli Ecomusei. La legge regionale che istituì gli Ecomusei in Piemonte venne emanata nel 1995 e, nel 1998, nacquero le prime realtà per le quali venne creato un laboratorio regionale affidato all'Ires. Ci occupavamo sia di ricerca, sia di attività applicative, come la realizzazione di sistemi di bilancio specifici per gli Ecomusei, che hanno una forte componente di volontariato e di risorse che non possono rientrare negli strumenti di bilancio ordinari. Dopo alcuni anni il laboratorio diventò autonomo e noi proseguimmo l'attività di studio sugli Ecomusei a livello europeo, partecipando attivamente alle reti internazionali.

Come valuta l'impatto degli Ecomusei di montagna sul territorio nel quale nascono?

Alcuni Ecomusei hanno avuto effetti significativi, mentre altri sono poco efficaci. Nel corso degli anni ho notato che gli Ecomusei accelerano e migliorano processi vitali che sono già presenti sul territorio. Questo è accaduto, ad esempio, con Scopriminiera in Val Germanasca, o con l'Ecomuseo della Pastorizia in Valle Stura: dove è in corso una reazione al declino, l'Ecomuseo funziona bene, irrobustisce i processi di sviluppo e conferisce una prospettiva in più al territorio. Quando invece non si generano processi virtuosi, non è colpa dell'Ecomuseo, ma della mancanza di presupposti: se il territorio è troppo depauperato, se non ci sono le capacità collettive e le giuste *leadership*, non ha senso creare un Ecomuseo. L'investimento deve partire dalla comunità, dal basso, se non c'è questo tessuto locale, nemmeno i flussi turistici sono sufficienti a generare un vero sviluppo locale.

Gli Ecomusei fanno ricerca?

Certamente. Oggi, per esempio, molte realtà si stanno molto occupando di questioni legate allo sviluppo delle filiere corte e delle economie locali/di prossimità. I risultati sono interessanti: ad esempio, emerge come non basti promuovere certi prodotti agro-alimentari per vedere delle ricadute positive sul territorio. Anzi, questo può generare effetti perversi, come l'aumento dei prezzi, la perdita del controllo della filiera produttiva da parte della comunità locale ed uno spostamento dei profitti di questa attività fuori dal territorio. I risultati delle ricerche vengono fatti circolare nella rete degli Ecomusei, attraverso incontri di presentazione delle buone pratiche, e così via.

In quale direzione stanno andando gli Ecomusei oggi, in Piemonte ed in montagna?

Quelli di montagna in generale sono abbastanza vitali. Nel complesso del sistema regionale c'è invece un momento di crisi e di ripensamento degli Ecomusei, conseguente alla crisi finanziaria generale (si deve anche considerare che il Piemonte era l'unica regione a finanziare gli Ecomusei al 100%). Si sta aprendo una fase nuova, in due direzioni: la prima è legata alla questione, molto popolare, dei prodotti locali e della filiera corta; mentre la seconda riguarda il turismo sostenibile e la valorizzazione delle risorse locali, anche materiali, come avviene nel caso degli alberghi diffusi.

TEMI – GEOGRAFIA CLIMATICA E CULTURA ALPINA

LUCA MERCALLI
Società Meteorologica Italiana

Ci racconta i suoi principali interessi sulla montagna?

Io vengo dalla città, da Torino. In una periferia dove le montagne le vedevo solo dalla finestra, sino a quando non mi hanno costruito i condomini davanti. Sono sempre stato portato in montagna, e ho apprezzato le tradizionali forme di escursionismo e villeggiatura alpina torinesi. Ed è forse in questo contesto che è nato il mio amore per la montagna, così come è successo a molti.

Ho però scoperto che la montagna aveva delle connessioni molto rilevanti con gli altri miei grandi campi di interesse che coltivavo, il clima e la meteorologia. Ho quindi messo insieme lo studio del clima con l'ambiente alpino, che continua ad affascinarmi indipendentemente dalla mia attività di ricerca e nel quale appena ho potuto mi sono trasferito: a metà degli anni Novanta sono uscito dalla città e mi sono trasferito in bassa Val di Susa, una valle un po' addomesticata, ma è certamente affascinante pensare che le fondamenta della mia casa si poggino su rocce montonate lisciate dai ghiacciai quaternari!

Così, il mio interesse di ricerca principale consiste nello studio del clima alpino: in particolare, tutto ciò che riguarda i ghiacciai, dall'analisi dei dati rilevati dalle stazioni meteorologiche agli archivi storici, che consentono di sviluppare anche una ricerca antropologica. Quando si studia il clima, si studia anche il rapporto dell'uomo con il clima. Si esprime una visione geografica, a tutto tondo.

Tale interesse per la sintesi geografica deriva dall'opportunità che ho avuto di studiare in Francia, alle scuole di Grenoble e Chambéry. Il Blanchard (Les Alpes Occidentales, Arthaud, Paris, 1938-1956) è stato un mio testo di riferimento come modello di indagine geografica. E così che ho cercato di collegare le scienze dure con quelle umane.

Sul versante glaciologico, ho fatto ricerca sul Gran Paradiso, Valli di Lanzo, Val d'Aosta e Val di Susa. Ho vissuto un momento cerniera nel cambiamento dei paesaggi alpini: ho cominciato a rilevare i ghiacciai nel 1986, forse l'ultimo anno di abbondanza di neve e ghiaccio. Ho invece seguito tutta la loro successiva crisi. Se oggi confronto quelle prime fotografie con le attuali mi accorgo che, molto probabilmente, alcune di quelle foto tra cinquant'anni ritrarranno solo delle pietraie. Anche per questo è interessante studiare i ghiacciai: la montagna è un luogo in cui la dinamica dei processi è più rapida ed è possibile vedere le cose cambiare non solo nell'arco di tempo della vita di un uomo, ma anche nel corso di un anno o due. In venticinque anni di ricerca climatologia a Torino non avrei visto nulla di simili cambiamenti, che pure ci sono, mentre in montagna questi sono visibili, anche ad occhio nudo.

E' mutato col tempo anche il mio approccio alla ricerca. In passato ho viaggiato molto. Oggi, invece, preferisco approfondire la conoscenza di una piccola parte delle Alpi, quelle occidentali, il luogo di mia maggiore affezione. Non solo il versante italiano, ma tutte le Alpi occidentali da Nizza a Ginevra. Del resto, la ricerca può essere oggi condivisa con centri sparsi in tutto il

mondo: ho cominciato a studiare i miei temi attingendo alle vecchie e polverose biblioteche, ed è stato bellissimo, però oggi mi accorgo che posso cercare e scambiare i dati che mi interessano in pochi secondi in tutto il mondo: internet è una rivoluzione per la ricerca e per la diffusione dei saperi.

Inoltre, il web rappresenta una opportunità per la montagna in generale, perché la libera dall'isolamento che è stato concausa di spopolamento e di selezione sociale verso il basso. Oggi in montagna può ritornare un pensiero nuovo, ed è grazie a internet se ho fatto la scelta di portare il mio ufficio e i miei collaboratori in Val di Susa.

Limitandosi alla parte piemontese: quali sono i principali problemi che affronta la montagna?

E' una domanda che mi sta molto a cuore: ogni mattina mi sveglio guardando ad ovest, verso la Francia, dove ho anche vissuto, a Briançon. Ritengo che la montagna francese rimanga, pur con alcuni difetti, un modello di buon senso e qualità della vita che non riscontro nella controparte piemontese, per la quale nutro un rapporto di amore-odio: amore per i paesaggi e la loro bellezza una volta lasciati i fondo-valle; lo sconcerto per un mondo incapace di scrollarsi di dosso i suoi difetti storici, e che anzi continua ad esacerbarli.

Vivendo in Val di Susa, sono a contatto continuamente con un ambiente che, pur dialogando con la città in modo vivace, continua nella sua componente di montagna a soffrire di profondi problemi sociali, quali una diffidenza reciproca generalizzata, la mancanza quasi totale di cooperazione: un fatto drammatico, in un momento in cui bisognerebbe fare squadra per affrontare i problemi e trovare soluzioni innovative. Vince sempre l'invidia. Tutto ciò è riassumibile nell'effetto "Il vento fa il suo giro", uno dei film più veri e significativi sulla montagna di oggi.

Non vedo, d'altronde, grandi passi in avanti: questi, quando ci sono, sono solitamente fatti da persone venute da fuori e che in alcuni casi sono riusciti a realizzare progetti interessanti, ma che rimangono di nicchia: è vero che possiamo divulgarli e diffonderli, scriverne articoli sulle riviste e parlarne alle trasmissioni televisive, ma continuano a rappresentare delle eccezioni, mentre la struttura sociale profonda rimane frammentata. Ad esempio: quante iniziative si potrebbero fare per l'agricoltura di montagna se solo ci fosse una visione di reale cooperazione? Invece certe volte non si riesce nemmeno ad avviare un'attività a causa della frammentazione delle proprietà: e si sa benissimo che i prati non vengono più utilizzati, che i proprietari, molto anziani, non li mantengono e curano più. Ma niente! Piuttosto che vendere si lasciano crescere i rovi per il gusto di creare delle difficoltà a qualcuno che ha uno spirito di iniziativa.

Ciò che maggiormente stupisce è che, in questo quadro di diffidenza generalizzata, si creda e si dia fiducia immediatamente a personaggi equivoci (il tipico imprenditore con mercedes e scarpe lucide!) che promette lo sviluppo turistico e sciistico, l'arrivo dei capitali, e così via. A costoro si abbozza immediatamente, pensando di realizzare il sogno, ormai fuori tempo massimo, del turismo anni Settanta. Il problema è che un qualsiasi amministratore di un comune di montagna è pronto a vendere il patrimonio della collettività nel momento in cui qualcuno gli lascia intravedere simili possibilità, e non vede che invece le reali opportunità dipendono da piccole iniziative, realizzate da persone dotate di idee e progetti che invece si scontrano con un mondo che li espelle e li rigetta, per poi tornare di nuovo a lamentarsi. Ecco, penso che questa sia la sindrome della montagna piemontese, e in parte anche valdostana (almeno sino all'Ossola): è

una sindrome che non trovo nella montagna francese e che a volte mi farebbe venire voglia di andare di là, anche se alla fine preferisco rimanere qui a lottare.

Riconosce alcuni dei temi su cui hai lavorato nelle politiche pubbliche della montagna?

In alcuni casi sì. Vedo un maggiore impegno verso le energie rinnovabili, sulle quali noto un interesse crescente da parte degli amministratori nel cogliere le opportunità legate all'impiego dell'energia solare, dei pannelli fotovoltaici e, con un po' più di ritardo, all'isolamento termico e alla riqualificazione energetica.

Dove vedo invece il completo fallimento è sul turismo: ho sempre lottato per mettere in guardia dai facili abbagli del turismo della neve, segnalando come in futuro le condizioni cambieranno. Per alcuni anni, caratterizzati da inverni magri, c'è stato qualche timido accenno a riconvertirsi, ma sono bastati due anni di neve abbondante e già si vedono ripartire gli ski-lift a mille metri (colle del Lys, piccole stazioni del Cuneese, ecc.). La climatologia ci dice che non si può fare un programma serio su infrastrutture che hanno come orizzonte temporale l'anno. Su un campo di mais potrei anche permettermi di aspettare e adeguarmi nel momento in cui le condizioni cambiano. Nel caso del turismo, le dinamiche sono più lente. Si tratta di investimenti colossali, ritorni lenti e fragili, sostenuti dal denaro pubblico. Avrei voluto vedere più prudenza e capacità nell'amministrare meglio ciò che già c'è, senza seguire la nuova speculazione del momento. Mi sembra che da questo punto di vista Svizzera e Austria abbiano compiuto importanti progressi culturali, non finanziando più impianti al di sotto una certa quota.

Oggi, quali sono i temi più urgenti da affrontare in Piemonte, anche in termini di ricerca?

La montagna ha un grande potenziale nel mostrare una via di sostenibilità, già percorsa in passato, che va rivisitata alla luce delle disponibilità tecnologiche contemporanee. Io sostengo che alla base di questa via ci sia una profonda consapevolezza del senso del limite, che ritengo però sia stata ormai perduta: lo dimostrano i progetti realizzati dagli amministratori pubblici a cui vengono promessi pochi milioni di euro: la cittadella turistica, il nuovo impianto di risalita, i Giochi Olimpici invernali 2006, e così via.

Il senso del limite corrisponde invece ad un vero e proprio limite fisico: in montagna i territori sono ristretti, con vincoli fisici molto forti e quindi bisognerebbe essere consapevoli che non si può fare tutto. Si possono fare alcune cose, prendere certe iniziative, ma con un fattore di scala ben preciso.

Questa consapevolezza può essere recuperata riprogettando un ripopolamento a numero chiuso, dove si fanno i conti con le risorse esistenti. Non è sufficiente ripopolare e basta! a volte sento di proposte per riportare la gente in montagna a migliaia. Questo è impossibile perché la montagna ha una capacità di carico limitata. E' un'ottima cosa riempire la borgata che era stata abbandonata, ma bisogna fare attenzione che lo stile di vita di oggi non corrisponde a quello del passato. A volte non c'è nemmeno lo spazio per le auto dei residenti. Non è così scontata l'equazione tra ripopolamento e sostenibilità: si necessita di un certo criterio.

Cosa può fare la politica a riguardo? C'è una grande necessità di mettere le mani nell'annoso problema della ricomposizione fondiaria. Bisogna avere il coraggio di sporcarsi le mani in un campo impopolare ma che può portare un grande risultato: bisogna proporre una

ricomposizione coatta in cui, con orizzonte di tempo davanti più o meno lungo, una volta per tutte, si chiamano all'appello i proprietari e gli eredi e si chiede loro quali progetti e idee hanno intenzione di realizzare. Se non ce li hanno si ricorre alla confisca, all'aggregazione, all'accorpamento: una cosa che peraltro è già possibile fare senza nulla togliere alle libertà di ciascuno. In qualche caso estremo ci vuole una mano un po' più pesante, il coraggio di chiedere in tempo utile che cosa se ne vuole fare. E' il caso dell'enorme patrimonio edilizio, che cade a pezzi. E se la risposta dei proprietari è "non voglio farne niente" bisogna almeno tentare di elaborare un progetto di salvataggio della memoria storica e di riadeguamento agli standard abitativi ed estetici attuali. Ne guadagnerebbe il turismo e il ripopolamento.

E poi, sono necessarie, da un lato, regole più stringenti e, dall'altro, una loro applicazione con maggiore criterio e buon senso. Ancora oggi ci si accanisce con chi propone un buon progetto di ristrutturazione, andando a verificare tutti i dettagli minuziosamente. E dopo aver fatto un sacco di cavillosità e problemi a chi dimostra di aver capito la montagna, a pochi chilometri di distanza si consente di realizzare nel giro di qualche mese un capannone industriale orribile, uno schiaffo all'estetica e all'uso del suolo, sempre e solo giustificato con i posti di lavoro. Io conosco gente esasperata da pratiche edilizie dove si va a spaccare il capello in quattro sulle misure di un finestrino di pietra e poi si dà il via libera a costruzioni folli dislocate a poca distanza. In questo caso, o si tratta di malafede esplicita, oppure manca il buonsenso delle strutture preposte. Non si guardano solo le carte: se ci sono persone che vogliono tornare in montagna, e fare un'esperienza autentica di ripopolamento, non è per una losa in più o in meno che cambia la qualità del progetto. Invece, bisogna porre un freno a quegli amministratori che stanno alienando con scelte irreversibili il capitale collettivo che peserà per sempre sulle montagne: l'edilizia orribile dei fondi-valle è qualcosa che non potrà essere mai più recuperata. Penso alla Val di Susa che ormai è una propaggine industriale della città ma anche a scempi più recenti nel Cuneese pedemontano, martoriato da amministratori culturalmente indietro di trent'anni. Penso alle zone industriali che sembrano meteoriti in mezzo alle Alpi. Non è servito a nulla il dibattito sviluppatosi dopo gli anni Settanta: per un pugno di euro, ancora oggi si sacrifica il territorio. Questo è un grave problema culturale: e la causa principale è l'ignoranza colossale dell'abitante medio della montagna. Da un lato, si riscontrano alcune iniziative interessanti: nel caso del TAV, ad esempio, le mobilitazioni rappresentano qualcosa di veramente innovativo e cooperativo, che si attiva contro un progetto inutile. Dall'altro lato, persiste una sindrome endogena, che nasce dall'interno della montagna e che porta alla realizzazione del piccolo capannone e della villetta a schiera: queste nascono dalle relazioni tra il geometra del paese e l'amministratore pubblico e tra questi e l'impresa di costruzione. E' un circolo autoctono che non viene rifiutato ma accettato e supportato dall'interno. I denari, pochi o tanti, maledetti e subito, in cambio della tua storia, del tuo paesaggio, della tua terra. Per sempre.

Che cosa manca alla ricerca sulla montagna in Piemonte?

Sarebbe molto importante realizzare un centro di ricerca localizzato in montagna. In Piemonte si fa della buona ricerca sulla montagna, che paga una certa frammentazione e uno scarso legame tra i diversi saperi. E' una ricerca figlia della città: questo non è un problema per le persone che ci lavorano, che forse conoscono e osservano la montagna meglio di chi ci vive. Ma oggi non c'è nessun motivo perché la ricerca non la si possa fare sul posto, rivitalizzando

intere aree e creando nuove opportunità sul territorio: la Val di Susa sarebbe perfetta per ospitare un centro come un Eurac di Bolzano o un'Accademia Engiadina, che potrebbe essere realizzato a Susa, o al forte di Exilles, struttura oggi quasi deserta e che si chiude d'inverno. E che dire di gioielli della ricerca d'altri tempi come la stazione alpina di Sauze d'Oulx Richardet, oggi nell'abbandono? Ma molti altri luoghi sarebbero interessanti. Il forte di Bard sta lavorando in tal senso.

Inoltre, penso che le Università potrebbero avere una maggiore attinenza con il loro territorio. Aosta ha una sua giovane sede universitaria ma questa propone corsi poco coerenti nei confronti della montagna: perché mettere scienze economiche e politiche, scienze psicologiche, scienze della mediazione linguistica, scienze dell'educazione e della formazione, e non veterinaria, apicoltura, glaciologia, climatologia, ecologia, geologia?

SUGGERIMENTI DI LETTURA

Sulla climatologia generale non ci sono libri in Italiano, tutte le grandi esperienze sono straniere. Come Società Meteorologica Meteorologica Italiana (www.nimbus.it) abbiamo realizzato alcune monografie di settore (geografia climatica) sulla Val d'Aosta, valle Orco e Canavese, Val Sesia, a cui se ne aggiungeranno altre in futuro.

TEMI – CULTURE E SOCIETA'

PROF. PIERPAOLO VIAZZO

Dipartimento di Scienze Archeologiche, Antropologiche e Storico-Territoriale
Università degli Studi di Torino

Qual è il suo percorso personale nell'ambito della ricerca sulle Alpi?

Mi occupo di studi alpini da oltre trent'anni, da quando iniziai le mie ricerche ad Alagna Valsesia, nell'ambito del dottorato di ricerca che stavo seguendo presso l'Università di Londra. In quel lavoro cercavo di coniugare l'antropologia socio-culturale con la socio-linguistica e, grazie ai primi risultati della ricerca, decisi di concentrarmi soprattutto sul rapporto tra popolazione e risorse, molto importante per l'antropologia ecologica e di grande rilevanza in un contesto montano. Questo percorso portò alla pubblicazione di *Comunità alpine*, in Inghilterra, nel 1989: un testo importante soprattutto perché aveva delle caratteristiche diverse da quelle dell'antropologia italiana di quel tempo, coniugando antropologia e storia, ed utilizzando certe fonti, come i registri parrocchiali, che hanno consentito di mettere in discussione le visioni diffuse dell'arco alpino come area generalmente chiusa ed arretrata.

Oggi nessuno potrebbe più affermarlo a cuor leggero né tanto meno generalizzarlo per tutte le Alpi. Nel 1995 sono tornato in Italia, all'Università di Torino, e paradossalmente all'inizio mi è stato più difficile occuparmi di Alpi di quanto non fosse stato in Inghilterra. In quel periodo ci fu soprattutto una collaborazione con Marco Aime e Stefano Allovio, i quali avevano avviato per conto loro una ricerca sui pastori transumanti della zona di Roaschia, nelle Alpi Marittime, che abbiamo continuato con studi tra l'etnografico e lo storico-orale, fino alla loro partenza verso altre università.

Nell'ultimo decennio, invece, ho continuato ad occuparmi di studi alpini, ma soprattutto seguendo delle tesi e sostenendo le ricerche degli studenti. Ormai però il filone principale di ricerche del Dipartimento va in un'altra direzione, come ad esempio le migrazioni urbane, anche se il fatto che tra gli iscritti all'Università di Torino ci siano molte persone provenienti dalle vallate alpine, o interessate alle Alpi, fa sì che ci sia un fronte che si occupa attivamente di questo tipo di ricerche.

Ampliando il discorso, in che modo l'antropologia si occupa di Alpi? Secondo quali approcci?

Innanzitutto ci sono i *folkloristi*, che in Italia, ed ancora più in Austria e Svizzera, vedono le Alpi come proprio terreno d'elezione, per lo studio delle tradizioni locali. Anche se un tempo si studiava soprattutto la sopravvivenza delle feste tradizionali mentre oggi si studia la loro ri-proposizione.

Per quanto riguarda gli studi *etno-antropologici*, invece le cose sono un po' diverse. Ci sono stati alcuni pionieri europei prima della guerra (Hertz, Varga), mentre dagli anni '50 si è assistito soprattutto all'arrivo di studiosi americani, che venivano sulle Alpi a studiare due aspetti: le tecniche di sussistenza ed il rapporto tra l'ambiente e le forme di organizzazione sociale, o tra risorse e popolazione (antropologia ecologica); oppure il mutamento e le potenzialità di mutamento del contesto alpino.

In seguito sono iniziati a fiorire gli studi di comunità in ambito alpino, il cui pioniere, in Italia, è stato probabilmente Paolo Sibilla, della nostra università, che ha condotto studi di questo tipo soprattutto a La Thuile e a Rimella. L'antropologia alpina si può dire che sia stata la prima a coniugare l'antropologia con la storia, grazie anche alla disponibilità di fonti e documenti storici.

Ultimamente sta prendendo piede soprattutto il tema del *localismo*, contrapposto alla globalizzazione, soprattutto grazie ad autori come Jaro Stacul e Cristina Grasseni (e, a Torino, Valentina Porcellana), che hanno segnato un passaggio, ricercando i motivi della riaffermazione dei sentimenti localistici e dell'identità, che a volte si trasformano in strumenti di rivendicazione linguistica.

Un ultimo filone che vorrei menzionare riguarda lo studio della *trasformazione della composizione della popolazione*, indagando cosa significhi invecchiare in un territorio alpino, cercando anche comparazioni con gli altri Paesi. A questo proposito, una nuova frontiera degli studi antropologici è quella dell'*identità dei nuovi abitanti* della montagna.

Quale rapporto ha la ricerca antropologica con le politiche territoriali che riguardano la montagna?

Alcuni studi fatti da antropologi, ma anche da geografi, possono essere utili a mostrare come località che un tempo erano viste come arretrate, oggi possono scogliere meglio le opportunità e i benefici della modernità e della sua domanda di autenticità rustica, come sito ecomuseale, oppure come località in cui si insediano turisti alla ricerca di seconde case, oppure neo-montanari che salgono in montagna per sfuggire alla città e possono rivitalizzare attività artigianali locali, generando anche conflitti di non poco conto con le comunità locali.

Il compito dell'antropologia è quello di mettere in guardia contro certe semplificazioni, molto diffuse quando si ragiona sull'ambito alpino, come è evidente nella tendenza dei pianificatori e dei politici nel dare per scontate le comunità locali, senza interrogarsi sulla loro natura.

Il problema è che le indagini antropologiche sono lente, adatte ad obiettivi specifici, ma non sempre si possono conciliare con i tempi della realtà concreta delle politiche territoriali.

Il Dipartimento di antropologia di Torino di cosa si sta occupando in questo momento, per quanto riguarda le Alpi?

Credo che l'unico progetto di ambito alpino ufficialmente perseguito da questo dipartimento sia quello relativo ai pastori transumanti di Roaschia, alle metà degli anni '90. Poi per un periodo piuttosto lungo il Dipartimento non si è impegnato in ambito alpino, se si fa eccezione per i lavori di alcuni antropologi che oggi non lavorano più qui, come Grimaldi e Bravo.

Il territorio alpino è entrato a far parte di alcuni progetti di scala più generale, come l'Atlante Etnografico, realizzato da Laura Bonato, anche se purtroppo l'antropologia ha subito gli effetti dell'ostilità della scuola anglosassone nei confronti del diffusionismo, che ha portato ad una sproporzione tra gli studi di comunità e gli studi sulla distribuzione spaziale di alcuni fenomeni.

Ultimamente l'università di Torino ha preso parte al Progetto Echi, acronimo per indicare Etnografie Svizzera (CH)-Italia, realizzato nell'ambito di un Interregg, con l'obiettivo di studiare il patrimonio immateriale di queste aree, con particolare interesse alla trasmissione della memoria. L'altro progetto esplicitamente alpino attivo in questo momento, finanziato dalla Regione Piemonte, del quale si sta occupando Adriano Favole,

riguarda alcune valli della provincia di Cuneo, dove si esplora etnograficamente e si valuta antropologicamente il radicamento dei musei etnografici ed il loro rapporto con le comunità locali: si tratta di un progetto di antropologia applicata, con una valutazione della buona riuscita dei progetti museali.

Come valuta la ricerca sulla montagna nel vostro settore, in questo momento?

È difficile da dire, si tratta di una ricerca che inizialmente era condotta solo da accademici, mentre a partire dall'istituzione delle regioni e dei livelli intermedi di governo locale, il quadro è cambiato.

Al momento ci sono dei problemi. Il primo è che in ambito accademico in generale le discipline antropologiche non se la passano molto bene. Inoltre, non si è avvertita una continuità, gli accademici che si occupano di Alpi non sono molti, soprattutto ora che Paolo Sibilla è andato in pensione. Osservando le ricerche sulle Alpi ci si rende conto che c'è molto lavoro di ricerca, ma per buona parte condotto in ambito extra-universitario, con competenze minori forse, ma sicuramente con più tempo a disposizione. Molti nostri laureati trovano anche lavoro in soggetti come gli Ecomusei, con i quali si possono intrecciare collaborazioni proficue.

Un altro problema che interessa tutti è il fatto che all'interno dei processi accademici stiano prendendo piede dei criteri di valutazione che incidono molto sul nostro lavoro, dal momento che i fondi sono proporzionali a questa valutazione. Pur ritenendo che ciò non vada respinto a priori, ci sono problemi per tutti coloro che si occupano di territorio: antropologi, sociologi, geografi, poiché la valutazione si basa quasi esclusivamente sulle pubblicazioni in inglese, rivolte ad un pubblico lontano, che ha poco interesse per il territorio, se non in quanto contesto di esempi empirici.

Questo crea una tensione con la volontà invece di fare qualcosa di utile per il territorio e con un altro elemento importante per l'antropologia, come per altre discipline che hanno a che fare con le popolazioni locali, ovvero la restituzione dei risultati della ricerca. Se le pubblicazioni in inglese sono le uniche ad essere valutate positivamente, collaborare con gli enti locali, con gli Ecomusei e con le popolazioni locali, diventerebbe quasi una perdita di tempo. Io invece al contrario ho spesso cercato di pubblicare con editori locali, in modo da restituire al territorio i risultati dei miei lavori.

Allegato 4
Bibliografia ragionata sulle Alpi occidentali

La seguente bibliografia ragionata ripartisce i principali lavori che fanno riferimento all'arco alpino piemontese in alcune categorie generali. La bibliografia è stata concepita come una ulteriore integrazione delle informazioni contenute nella relazione e negli allegati del progetto IRTA: in alcuni casi le indicazioni bibliografiche sono state derivate dalle interviste ai testimoni privilegiati o dalle schede-soggetto. In altri casi, derivano dalla consultazione di altre rassegne e archivi bibliografici, di taglio più generale sulla totalità dell'arco alpino.

E' molto difficile ricostruire una bibliografia completa ed esaustiva di tutto il materiale pubblicato sulle Alpi occidentali, vista la diversità di forme che assumono i lavori: articoli scientifici pubblicati su riviste internazionali, monografie, rapporti di ricerca, studi pubblicati da piccoli editori locali, letteratura grigia pubblicata on-line, e così via. Pertanto, in coerenza con gli obiettivi della ricerca, si è imposta la scelta metodologica di considerare le opere compiute e pubblicate, privilegiando l'attenzione agli aspetti di circolazione, accessibilità e alla funzione divulgativa (anche se colta e scientifica) rispetto all'esaustività e alla completezza nei diversi settori di ricerca. Pertanto, non sono considerati articoli scientifici pubblicati su riviste e bollettini nazionali e internazionali. Una simile scelta penalizza probabilmente alcune discipline maggiormente tecniche. Allo stesso modo, per evidenti esigenze di sintesi, non sono state considerate le pubblicazioni edite dalle associazioni locali di valle (quali monografie storiche locali, biografie di personaggi locali, e così via).

Anche per queste ragioni, IRTA rimane un progetto aperto: attraverso il sito web www.ires.piemonte.it/irta è infatti possibile suggerire direttamente integrazioni e omissioni in modo da completare e aggiornare nel tempo la bibliografia provvisoria qui presentata.

Testi di carattere generale

- Bartaletti F., *Geografia e cultura delle Alpi*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- Bätzing W., *L'ambiente alpino. Trasformazione, distribuzione, conservazione. Una ricerca ecologica-geografica*, Melograno, Milano, 1987.
- Bätzing W., *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa* (edizione italiana a cura di F. Bartaletti), Bollati Boringhieri, Torino, 2005.
- Blanchard R., *Les Alpes occidentales*, Arthaud, Grenoble, 1938-1956.
- Camanni E., *La nuova vita delle Alpi*, Bollati Boringhieri, Torino, 2002
- Camanni E., *Ghiaccio vivo. Storia e antropologia dei ghiacciai alpini*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (To), 2010.
- Comoli V., Very F., Fasoli V. (a cura di), *Le Alpi. Storia e prospettive di un territorio di frontiera - Les Alpes. Histoire et perspectives d'un territoire transfrontalier*, Celid, Torino, 1997.
- CIPRA - Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, *Rapporto sullo Stato delle Alpi-2*, Centro Documentazione Alpina, Torino, 2002.

- Corrado F., Porcellana V. (a cura di), *Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini*, Franco Angeli, Milano, 2010.
- Cuaz M., *Le Alpi*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Detraz C., Guibal J. e Jalla D. (a cura di), *L'uomo e le Alpi*, Vivalda, Torino, 1993.
- Guichonnet P., *Storia e civiltà delle Alpi*, Jaca Book, Milano, 1986.
- Messner R., *Salvate le Alpi*, Bollati Boringhieri, Torino, 2001.

Ambiente e biodiversità

- AA.VV., *La flora, la vegetazione e la fauna. Le emergenze naturali. In: Studi propedeutici per il Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso*, Tipografia Valdostana, Aosta, 2000.
- Aeschimann D., Lauber K., Moser D. M., Theurillat J. P., *Flora alpina. Atlante delle 4500 piante vascolari delle Alpi*, Bologna, Zanichelli, 2004
- Anzilotti A., Innocenti A., Rugi R., *I fiori spontanei delle Alpi. Fioritura d'alta quota*, Zanichelli, Bologna, 2005.
- ARPA Piemonte, *Paesaggi rurali di domani. La gestione degli ecosistemi agrosilvopastorali e la tutela della connettività ecologica del territorio extraurbano*, Torino, 1999.
- ARPA Piemonte, *l'ARPA e i giochi. Relazione finale sulle attività svolte dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006*, Torino, 2006.
- ARPA Piemonte, *Conservazione della biodiversità nei laghi alpini. Strumenti per la gestione degli specchi lacustri su scala regionale e locale*, Torino, 2007.
- Camanni E., Camanni S., *In principio era il mare*, Priuli & Verlucca, Scarmagno, 1995.
- Gavetti, E. (a cura di), *Molluschi terrestri e d'acqua dolce della Valle di Susa*, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, 2008.
- IPLA, *Alberi e arbusti. Guida alle specie spontanee del Piemonte*, Regione Piemonte, Torino, Blu Edizioni, 2002.
- Mondino G.P., *Flora e vegetazione del Piemonte*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2007.
- Regione Piemonte, *Alberi monumentali del Piemonte*, Editrice Artistica Piemontese, Savigliano, 2004.

Pianificazione forestale e uso del suolo

- Gottero F., Ebone A., Terzuolo P., Camerano P., *I boschi del Piemonte, conoscenze e indirizzi gestionali*, Regione Piemonte, Torino, Blu Edizioni, 2007.
- Dotta A., Motta R., *Boschi di conifere montani. Indirizzi selvicolturali*, Torino, Blu, 2000.
- IPLA, *La viabilità agro-silvopastorale. Elementi di pianificazione e progettazione*, Torino, 2003.
- IPLA, *La Pianificazione silvo-pastorale in Piemonte*, Torino, 2004.

- IPLA, Regione Piemonte, *Manuali Tecnico-divulgativi di Selvicoltura*, Blu Edizioni, Torino, 2000-2010.
- IPLA, Regione Piemonte, *La Carta Forestale del Piemonte a scala 1:250.000*, Selca, Firenze, 2008.
- IPLA, Regione Piemonte, *Studio di aree incendiate del Piemonte con riferimento all'erosibilità dei suoli, alla funzionalità protettiva dei soprassuoli ed alla pianificazione di interventi di ricostituzione boschiva*, Relazione di Progetto, Settore Antincendi boschivi, Torino, 2008.
- IPLA, Regione Piemonte, *La Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000 con Note illustrative*, Selca, Firenze, 2010.
- Regione Autonoma Valle d'Aosta - Regione Piemonte, *Selvicoltura nelle foreste di protezione. Esperienze e indirizzi gestionali in Piemonte e in Valle d'Aosta*, Compagnia delle Foreste, Arezzo, 2006

Filiera del legno e risorse energetiche alpine

- Corintea, Regione Piemonte, *Indagine sui bacini agro – energetici in Regione Piemonte*, Torino, 2008.
- Corintea, Regione Piemonte, *Sviluppo dei distretti energetici per l'utilizzo di biomassa, Guida normativa per l'utilizzazione del cippato di legno ad uso energetico*, Assessorato Agricoltura, Torino, 2002.
- IPLA, Regione Piemonte, *L'utilizzo del legno come fonte di calore*, Assessorato all'Ambiente, Agricoltura e Qualità - Settore Programmazione e Risparmio in Materia Energetica, Torino, 2003.
- IPLA, Regione Piemonte, *Studio di aree incendiate del Piemonte con riferimento all'erosibilità dei suoli, alla funzionalità protettiva dei soprassuoli ed alla pianificazione di interventi di ricostituzione boschiva*, Relazione di Progetto, Settore Antincendi boschivi e rapporti con il CFS, Torino, 2008.
- IPLA, *Stima delle masse e degli assortimenti retraibili finalizzati alla definizione della filiera foresta-legno-energia*, Uncem Piemonte, Torino, 2008.
- Regione Piemonte, *Aspetti giuridici e amministrativi relativi all'acquisizione ed alla gestione degli impianti termici a biomasse*, Assessorato Politiche per la Montagna e Foreste della Regione Piemonte, Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche, Torino, 2001.
- Regione Piemonte, *Alpiwatt - Guida alla produzione di energia elettrica negli alpeggi* Assessorato Agricoltura, Regione Piemonte, Progetto Interreg 21N, Torino, 2002.
- Regione Piemonte, *Pellet ad uso energetico: ostacoli e prospettive della filiera e del mercato*, Assessorato Agricoltura, Qualità e Ambiente - Direzione Territorio Rurale, Torino, 2002.
- Regione Piemonte, *Gli impianti a biomassa per la produzione di energia in Regione Piemonte*, Assessorato Agricoltura, Torino, 2003.
- Regione Piemonte, *L'energia del legno: nozioni, concetti e numeri di base*, Assessorato Politiche per la montagna, foreste e beni ambientali, Torino, 2004.
- Regione Piemonte, *Progetto Inter-bois, Il sistema foresta-legno*, Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, Alpes Latines Coopération Transfrontalière, Pic Interreg III A 2000-2006 – Alcotra, Torino, 2008.
- Regione Piemonte, *Progetto Inter-bois, Le ditte boschive e le imprese di prima trasformazione e commercio del legno tra Italia e Francia, Relazione sul portale e la banca dati Inter-bois*, Direzione Opere

Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, Alpes Latines Coopération Transfrontalière, Pic Interreg III A 2000-2006 – Alcotra, Torino, 2008.

Regione Piemonte, *Progetto Inter-Bois, manuale tecnico - La pratica del commercio del legname nello spazio transalpino tra Italia e Francia*, Torino, 2009.

Geografia fisica, geologia, rischi naturali, climatologia.

ARPA Piemonte, *Flood forecasting using Radar in Alpine and Mediterranean Areas*, Rapporto Finale, Interreg IIIA Italy – France, Torino, 2008.

ARPA Piemonte, *Le precipitazioni nevose sulle Alpi Piemontesi, Trentennio 1966-1996*, Torino, 1999.

ARPA Piemonte, *Rapporto sui fenomeni di trasporto in massa dei rii Fenils e Frejus – Alta Val di Susa*, Torino, 2004.

ARPA Piemonte, *Dalla valutazione alla previsione dei rischi naturali*, Torino, 2005.

ARPA Piemonte, *La Valsesia, Collana Itinerari Geologici in Piemonte*, Torino, 2007.

ARPA Piemonte, *La Valle Cervo, Collana Itinerari Geologici in Piemonte*, Torino, 2010.

ARPA Piemonte, *Le Valli di Lanzo, Collana Itinerari Geologici in Piemonte*, Torino, 2009.

ARPA Piemonte, *Vivere la montagna. Impariamo a conoscerla per evitarne i pericoli*, Torino, 2010.

Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, *Atlante delle grotte e delle aree carsiche piemontesi*, Torino, 1995.

Baggio P., Giardino M., Mercalli L., *Val Sangone: Climi e forme del paesaggio da due milioni di anni fa a oggi*, Società Meteorologica Italiana, Bussoleno, 2003.

Chiapello L., *La terra inquieta. L'insegnamento di 2500 anni di terremoti nel sistema montano nord-occidentale dell'Italia*, L'Arciere, Cuneo, 2003

Dipartimento Scienze della Terra - Università degli Studi di Torino (AA.VV.), *I geositi nel paesaggio della Provincia di Torino*, Geda grafica & stampa, Torino, 2004.

Fратиanni S., Motta L., *L'andamento climatico in Alta Val Susa negli anni 1990-1999*, Regione Piemonte, Collana Studi Climatologici in Piemonte, Torino, 2002.

IRPI Torino, *Meteorological events and natural disasters. An appraisal of the Piedmont*, CNR – IRPI, Torino, 1996.

Mercalli L. e Cat Berro D., *Climi, acque e ghiacciai tra Gran Paradiso e Canavese*, Società meteorologica italiana, Bussoleno, 2005.

Sacchi, R. (a cura di), *Studi geologici in Val di Susa finalizzati a un nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione*, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, 2004.

Viabilità e impatto delle infrastrutture

ARPA Piemonte, *Fauna selvatica e infrastrutture lineari*, Torino, 2005.

ARPA Piemonte, *Monitoraggio e previsione degli effetti dell'inquinamento atmosferico e acustico legati al traffico / Air pollution, traffic noise and related health effects in the Alpine Space. A guide for Authorities and Consultants - Progetto Alpnap*, Torino, 2008.

ARPA Piemonte, *PROVIALP - Protezione della viabilità alpina*, Torino, 2008.

Aree protette e parchi

Gambino R., *La pianificazione delle aree protette*, in I parchi e le Alpi, Centro di Ecologia Alpina, Vivalda, Torino, 1995.

Parco naturale delle Alpi Marittime, *La guida del parco. Alpi Marittime. Natura, storia e itinerari*, Blu edizioni, Cuneo, 2000.

Piemonte Parchi (a cura di), *I Parchi del Piemonte. Ambienti e itinerari*, L'Arciere, Cuneo, 2002.

Touring Club Italiano, *Parchi e aree protette in Italia. 21 parchi nazionali, 99 parchi regionali*, Milano, 2003.

Sviluppo socio-economico

Aimone S., Crivello S., Ferlino F., Crescimanno A., *Indagine conoscitiva per la qualificazione e la caratterizzazione delle borgate montane piemontesi*, IRES Piemonte, Torino, 2009.

Bobbio L. e Guala C. (a cura di), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Carocci editore, Roma, 2002.

Bondonio, P., Dansero, E., & Mela, A. (a cura di), *Olimpiadi, oltre il 2006. Torino 2006: secondo rapporto sui territori Olimpici*, Carocci editore, Roma, 2006.

Brun F., Mosso A., Xausa E., *La montagna in cifre. Rapporto statistico sulle terre alte del Piemonte*, Regione Piemonte, Torino, 2005.

Buran P., Aimone S., Ferlino F., Migliore C., *Le misure della marginalità. I fattori del disagio territoriale nelle aree montane piemontesi*, IRES Piemonte, Torino, 1999.

Crescimanno A., Ferlino F., Rota F.S., *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*, IRES Piemonte, 2010.

Corrado F. (a cura di), *Ri-abitare le Alpi. Nuovi abitanti e politiche di sviluppo*, Eidon edizioni, Genova, 2010.

IRES Piemonte - Cemagref, *Atlante delle Alpi Occidentali*, Torino-Grenoble, 1996.

OMERO, *Montagna invernale 2008-2009. Turismo in Piemonte: profilo del turista e customer satisfaction*, Sviluppo Piemonte Turismo Srl, 2009.

OMERO, *Montagna estiva 2008-2009. Turismo in Piemonte: profilo del turista e customer satisfaction*, Sviluppo Piemonte Turismo Srl, 2009.

Osservatorio Regionale del Commercio, *Indagine conoscitiva del piccolo commercio nei centri minori delle comunità montane piemontesi*, Regione Piemonte, Torino, 2002.

Osservatorio sulle Attività e le Professioni di Montagna, *Repertorio delle attività e delle professioni di montagna*, Provincia di Torino, Torino, 2001.

- Monnin E., *Un secolo di olimpiadi invernali*, Torino, Cda & Vivalda, 2005.
- Regione Piemonte, *Popolazione, superficie, numero comuni della Regione Piemonte suddivisi in zone altimetriche*, Torino, 2004.
- Regione Piemonte, *Rilevazioni statistiche dei Comuni e delle Comunità Montane*, Torino, 2005.
- Regione Piemonte, *Le scuole della montagna del Piemonte in un libro*, Torino, 2004.
- Regione Piemonte, *Comunità Montane piemontesi: indagine conoscitiva borgate*, Direzione Economia Montana e Foreste, Regione Piemonte, Torino, 2006.
- Segre A. e Scamuzzi S. (a cura di), *Aspettando le Olimpiadi*, Roma, Carocci Editore, 2004
- Borgarello G., Dansero E., Dematteis G., Governa F., Zobel B., *Linee guida per lavorare insieme nei sistemi territoriali locali. Progetto "Promozione della sostenibilità nel Pinerolese". Un percorso di ricerca/azione territoriale*, Provincia di Torino - Regione Piemonte, Torino, 2007.

Produzioni montane e alpicoltura

- Cavallero A. (a cura di), *I tipi pastorali delle Alpi piemontesi*. Perdisa Edizioni, Bologna, 2007.
- SoZooAlp - Società per lo Studio e la Valorizzazione dei Sistemi Zootecnici Alpini, *Quaderni, Istituto Agrario di San Michele all'Adige (TN), 2002-2010*.

Progettazione territoriale e architettonica

- Bolzoni L., *Architettura moderna nelle Alpi italiane*, vol. 1 *Dal 1900 alla fine degli anni 50*; vol. 2 *Dagli anni 60 alla fine del XX secolo*, Priuli & Verlucca, Ivrea, editori, 2000/1.
- Dematteis L., *Case contadine del versante alpino italiano*, dodici volumi, Priuli & Verlucca, Ivrea, 1983-1992.
- Dematteis L., *Alpinia 2: le Alpi e la loro gente*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 1994
- De Rossi A., *Architettura e paesaggio alpino: dieci punti per reinterpretare il palinsesto di un'immagine*, in: A. De Rossi (a cura di), *Abitare le Alpi*, Torino 1998.
- De Rossi A., Mamino L. e Regis D., *Le terre alte. Architettura luoghi paesaggi delle Alpi sud-occidentali*, L'Arciere-Blu, Cuneo, 1998.
- De Rossi A., *Architettura alpina moderna in Piemonte e Valle d'Aosta*, Umberto Allemandi & C., Torino, 2005.
- Doglio G., Dematteis L. e Maurino R., *Recupero edilizio e qualità del progetto*. Primalpe, Cuneo, 2003.
- Regione Piemonte, *Metodologie per il recupero degli spazi pubblici negli insediamenti storici, Progetto Culturalalp*, Assessorato Politiche Territoriali, Torino, 2005.

Cultura, società, popolazione

- AA. VV., *Dizionario del dialetto occitano*, Pinerolo, Alzani Editore, 2003.
- AA.VV., *L'uomo e le Alpi. Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Rhône-Alpes, Genève, Valais, Vaud, Vivalda* Editori, Torino, 1993.
- AA. VV., *Comunicazione e rapporti transfrontalieri delle minoranze alpine in Piemonte*, Co.Re.Com Piemonte, Torino, 2006.
- AA. VV., *Montagna in movimento*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2007.
- Aime M., *Il lato selvatico del tempo*, Ponte alle Grazie, Milano, 2008.
- Aime M., Allovio S., Viazzo P., *Sapersi muovere. Pastori transumanti di Roaschia*, Meltemi, Roma, 2001.
- Allasino E., Ferrier C., Scamuzzi S., Telmon T., *Le lingue del Piemonte*, IRES Piemonte, Torino, 2007.
- Anastasi S., Pettenati G., Romani G., *Il vento fa il suo giro e ritorna in Val Maira*, Coordinamento Donne di Montagna – Comunità Marana, 2009.
- Bagnoli L. (a cura di), *Le rocce della scoperta. Momenti e problemi di storia della scienza nelle Alpi occidentali*, Brigati, Genova 2009.
- Ballone E. (a cura di), *L'altro Piemonte: le minoranze etnico-linguistiche nella regione*, EDA, Torino, 1980.
- Bonanseca G., *Vite discrete: corpi e immagini di donne valdesi*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1993.
- Bravo G.L. (a cura di), *Festa e lavoro nella montagna torinese e a Torino*, Regione Piemonte, 1981.
- Canobbio S. e Telmon T., *Atlante linguistico ed etnografico del Piemonte occidentale*, Pavone Canavese, Priuli & Verlucca, 2003-2005.
- Cassarini P., Giors P.P., Ponsero U., Ponte G., Porcellana V., Vayr E., Zola L., *Riti e cicli festivi nella comunità francoprovenzale di Giaglione in Valle Susa*, Priuli&Verlucca, Scarmagno, 2009.
- Chiosso G., Sibilla P., *Alfabetizzazione, scolarizzazione e processi formativi nell'arco alpino. Itinerari di studio, temi di ricerca e prospettive d'intervento*, Libreria Stampatori, Torino, 2005.
- Crosetti A., Rosboch M. (a cura di), *Le dinamiche del cambiamento. Cultura, cittadinanza, economia nelle regioni alpine occidentali tra età moderna e globalizzazione*, Libreria Stampatori, Torino, 2010.
- CIPRA Italia, *Quale futuro per il paesaggio culturale delle Alpi*, La Grafica Nuova, Torino, 2006.
- De Concini W., *Minoranze linguistiche dell'arco alpino italiano*, Comune di Pergine Valsugana, Trento, 1997.
- Dematteis M., *Mamma li turchi. Le comunità straniere delle Alpi si raccontano*, Chambra d'Oc, Roccabruna (Cn), 2010.
- Giordano E., Delfino L., *Altrove. La montagna dell'identità e dell'alterità*, Priuli&Verlucca, Scarmagno, 2009.
- Perrin J. C., Bassignana M., Favre S., Remacle C., Bétemps A., Philippot L., *Muri d'alpeggio in Valle d'Aosta. Storia e vita*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (To), 2009.
- Prinetti F., *Andar per sassi. La rocce alpine fra natura e cultura. Valle d'Aosta, Canavese, Valsesia*, Musumeci Editore, Aosta, 2010.
- Pons T. G., *Vita montanara e folklore nelle valli valdesi*, Claudiana, Torino, 1978.
- Porcellana V., *In nome della lingua. Antropologia di una minoranza*, Aracne, Roma, 2007.
- Porro G. A., *Il popolo dei malgari. Uomini, montagne, animali delle vallate cuneesi*, Araba Fenice, Boves, 2005.

- Salsa A., *Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi*, Priuli e Verlucca, Scarmagno (To), 2007.
- Saracco A., Gallina A. (a cura di), *Una scuola per la montagna. Festiona e la Valle Stura*, ArabaFenice, Boves, 2010.
- Sibilla P., *Una comunità walser delle Alpi*, Olschki, Firenze, 1980.
- Sibilla P., *La Thuile: una comunità alpina tra tradizione e modernità*, Olschki, Firenze, 2004.
- Sibilla P., Porcellana V. (a cura di), *Alpi in scena. Le minoranze linguistiche e i loro musei in Piemonte e Valle d'Aosta*, Daniela Piazza Editore, Torino, 2009.
- Sibilla P., *La Thuile in Valle d'Aosta. Una comunità alpina fra tradizione e modernità*, Olschki, Firenze, 2004.
- Sibilla P. (a cura di), *Scolpire la tradizione. Costumi delle montagne torinesi e scultura contemporanea*, Alzani Editore, Pinerolo, 2006
- Tourn G. (a cura di), *Viaggiatori britannici nelle valli valdesi*, Claudiana Editrice, Torino, 1994.
- Verona M., *Dove vai pastore? Pascolo vagante e transumanza nelle Alpi occidentali agli albori del XXI secolo*, Priuli & Verlucca, Scarmagno, 2006.
- Verona M., *Vita d'alpeggio. Cultura, tradizioni e prodotti dalla Valle Tanaro alle valli del Canavese*, Blu Edizioni, Torino, 2006.
- Verona M., *Intelligente come un asino, intraprendente come una pecora. Storie di animali, allevatori e montagna*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2009.
- Viazzo P., *Comunità alpine*, Carocci/Museo degli usi e costumi della gente trentina, Roma/S. Michele all'Adige, 2001.
- Viazzo P., Cerri R., *Da montagna a montagna. Mobilità e migrazioni interne nelle Alpi italiane (secoli XVII-XIX)*, Zeisciu Centro Studi, Magenta, 2009.
- Viazzo P. P., *Comunità Alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo a oggi*, Carocci-Museo degli usi e costumi della gente trentina, Roma-San Michele all'Adige, 2001.

Storia e geografia storica

- Alessio G.C. (a cura di), *Cronaca di Novalesa*, Einaudi, Torino, 1981.
- Baiocco S., Castronovo S., Pagella E. (a cura di), *Arte in Piemonte. Il gotico*, Priuli & Verlucca, Ivrea, 2003.
- Baiocco S. e Manchino P., *Arte in Piemonte. Il Rinascimento*, Priuli & Verlucca, Ivrea, 2004.
- Bergier J., Coppola G., *Vie di terra e d'acqua. Infrastrutture viarie e sistemi di relazione in area alpina (secoli XIII-XVI)*, Il Mulino, Bologna, 2007.
- Butler S., *Alpi e santuari, viaggio curioso di un grande scrittore inglese tra valli, campanili e tradizioni*, Piemme, Casale Monferrato, 1991.
- Castelnuovo E., Sergi G., *Arti e storia nel Medioevo*, 4 volumi, Einaudi, Torino, 2002-2004.
- Ceraïoli F., Bellino E., Molino A., *Alta Valle di Susa: Oulx e le conche di Cesana e Bardonecchia*, CDA & Vivalda, Torino, 2005.

- Ceri G. (a cura di), *Novalesa. Nuove luci dall'abbazia*, Electa, Milano, 2004.
- Cerutti A.V., *Cartografia e Frontiere delle Alpi occidentali dal II al XX secolo*, Musumeci, Aosta, 1988.
- Crestati D., *Anciè e caviè 'd la Val Mairo*, Edizioni L'Arciere, Cuneo, 1992.
- Franzoni C., Pagella E. (a cura di), *Arte in Piemonte. Tra antichità e Medioevo*, Priuli & Verlucca, editori, Ivrea, 2002.
- Gariglio D., Minola M., *Le fortezze delle Alpi Occidentali*, L'Arciere, Cuneo, 1994-1995.
- Genre A., Massobrio L. (a cura di), *Atlante toponomastico del Piemonte Montano*, Il leone verde, Torino, 1993-2006.
- Giacosa G., *Castelli valdostani e canavesani*, Roux Trassati, Torino, 1897.
- Gullino G., *Gli statuti della Valle Maira superiore (1396-1441)*, Società Studi Storici, Cuneo, 2008.
- Jourdain-Annequin C. (a cura di), *Atlas culturel des Alpes occidentales, de la Préhistoire à la fin du Moyen Âge*, Picard, Parigi, 2004.
- Lanza E., Monzeglio G., *I Romani in Val di Susa*, Susalibri, Torino, 2001.
- Mercando L. (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Allemandi, Torino, 1998.
- Merlo G.G., *Valdesi e valdismo medievali*, Claudiana, Torino, 1984.
- Nigra C., *Torri castelli e case forti del Piemonte dal 1000 al 16.secolo*, Aosta, Musumeci, 1974.
- Noto S. (a cura di) *Il Medioevo: Aosta, periferia centrale*, Olschki, Firenze, 2008.
- Passerin D'Entreves E. (a cura di), *Guerra e resistenza nelle regioni alpine occidentali: 1940-1945*, Franco Angeli, Milano, 1980.
- Pressenda P., *Carte topografiche e memorie corografiche. Un contributo alla storia della cartografia della regione alpina*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2002.
- Sturani M.L. (a cura di), *Dinamiche storiche e problemi attuali della maglia istituzionale in Italia*, Dell'Orso, Alessandria, 2001.
- Romano G. (a cura di), *Valle di Susa. Arte e storia dall'XI al XVIII secolo*, catalogo della mostra, Torino, 1977.
- Sergi G., *Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambéry e Torino fra X e XIII secolo*, Napoli, 1981.
- Sergi G., *I confini del potere. Marche e signorie fra due regni medievali*, Einaudi, Torino, 1995.
- Sergi G. (a cura di), *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e la Alpi occidentali*, Scriptorium, Torino, 1996.
- Sergi G., *Carlo Magno e le Alpi*, Atti del XVIII Congresso Internazionale della Fondazione Cisam, Susa-Novalesa, 2006.
- Sergi G., De Rossi A., Zonato A. (a cura di), *Alpi da scoprire. Arte, paesaggio, architettura per progettare il futuro*, Del Graffio, Susa, 2007.
- Tourn G., *I Valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa*, Claudiana Editrice, Torino, 1999.
- Tron C., Lecchi M. (a cura di), *Civiltà alpina e presenza protestante nelle valli pinerolesi*, Priuli & Verlucca, Ivrea, 1991.

Viglino Davico M., Tosco C., *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*, Celid, Torino, 2003.

Viglino Davico M. (a cura di), *Fortezze alla moderna e ingegneri militari del Ducato Sabauda*, Celid, Torino, 2005.

Storia dell'alpinismo

Audisio A. e Rinaldi R. (a cura di), *Letteratura dell'alpinismo*, Museo Nazionale della Montagna, Torino, 1985.

Camanni E. (a cura di), *Nuovi mattini. Il singolare sessantotto degli alpinisti*, Vivalda, Torino, 1998.

Camanni E., *La letteratura dell'alpinismo*, Zanichelli, Bologna, 1985.

Camanni E., *Grandi guide alpine italiane dell'arco alpino*, Priuli & Verlucca, Ivrea, 1985.

Garimoldi G., *Alpinismo e fotografia, storie parallele. Storia della fotografia di montagna dai pionieri all'arrampicata sportiva*, Priuli & Verlucca, editori, Ivrea, 1995.

Motti G.P. e Camanni E., *La Storia dell'alpinismo* (due voll.), Torino, L'Arciere-Vivalda, 1994.

Pressenda P., Coleman T., *Ascesa al Monte Bianco. Resoconto descrittivo–iconografico*, Olschki, Firenze, 2005.

Turismo ed escursionismo

AA. VV., *Biella e provincia. Borghi medioevali, valli luoghi sacri, parchi naturali*, Touring Club Italiano, Milano, 2002.

AA. VV., *Guida dei sentieri alpini della Provincia di Cuneo. Valli Stura, Gesso e Vermenagna*, Provincia di Cuneo, 2005.

AA.VV., *Wilderness e turismo integrato. Opportunità o conflittualità?*, Ente Parco Nazionale Val Grande, Verbania, 1999.

Acerbi E., *Guida ai forti italiani degli altipiani: itinerari e storia*, Gino Rossato editore, Valdagno (Vi), 1994.

Ardito S. e Camanni E., *Sentieri e rifugi. Inchiesta sui rifugi della penisola*, Zanichelli, Bologna, 1987.

Avondo G.V., Bellino F., *Le valli Pellice e Germanasca: le valli valdesi del Piemonte*, L'arciera, Cuneo, 1987.

Avondo G.V. Torassa B., *La Val Sangone: le valli minori pinerolesesi e le valli tra Pellice e Po*, L'Arciere, Cuneo, 1988.

Baldi C., *Atlante dei prodotti tipici (e non solo) della Provincia di Torino*, Hapax Editore, Torino, 2003.

Bertino A. e Valla F., *18 menù d'occitania*, Roccabruna (Cn), Chambra d'hoc, 2006

Bernardi G., *Dal Marguareis al Monviso: 50 itinerari in mountain-bike nelle valli del Cuneese*, CDA & Vivalda, Torino, 1998.

Beux F., Piazza P., *Piemonte. Passeggiare, assaggiare, scoprire*, collana Slow Mountain, CDA & Vivalda, Torino, 2007.

- Boggia P., Boggia G., *Le valli Maira e Grana*, L'Arciere, Cuneo, 1981.
- Boggia P., Boggia G., *Le valli Pesio ed Ellero e le valli della Bisalta*, L'Arciere, Cuneo, 1982.
- Bossi P., Valesesia T., *L'Ossola e le sue valli*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1988.
- Camanni E., Chiaretta F., Michieli F., *Valle di Cogne: la più celebre del Gran Paradiso*, CDA & Vivalda, Torino, 2004.
- Carnasio R., *I valichi delle Alpi occidentali*, CDA & Vivalda, Torino, 1999.
- Chiaretta F., *I più bei sentieri segnalati della Provincia di Torino*, Blu edizioni, Torino, 2005.
- Grassi G., *Paradiso e Valli di Lanzo: le 100 più belle ascensioni ed escursioni*, Zanichelli, Bologna, 1982.
- Gruppo Ricerche Cultura Montana, *Le valli del Moncenisio*, CDA & Vivalda, Torino, 1992.
- IPLA, Regione Piemonte, *Escursioni in alpeggio. Alla scoperta degli ambienti, del lavoro e dei prodotti d'alpe. Province di Torino e Cuneo*, Torino, 2009.
- Pollono P., *Guida turistica delle Valli Orco, Soana e alto canavese*, Fratelli Enrico editori, Ivrea, 1976.
- Pizzardi G. e Eynard W., *La cucina valdese*, Claudiana, Torino, 2006.
- Touring Club Italiano, *Camminamonti, Piemonte*, Milano, 2006.
-
- Samivel, Norande S., *I grandi passi delle Alpi occidentali*, Priuli & Verlucca, Ivrea, 1983.
- Tibone M. L., Cardino M. L., *Lanzo e le sue valli tra storia e arte: dodici percorsi per conoscere e per salvare*, Omega edizioni, Torino, 1995.
- Valenti G., Mantovani R., *Sui sentieri del Piemonte. Itinerari alla scoperta della cultura alpina*, CDA & Vivalda, Torino, 1995.

Museologia

- AA. VV., *Cinema delle montagne: 4000 film a soggetto: montagna, alpinismo, esplorazione, Poli e regioni artiche*, Museo nazionale della Montagna, Torino, 2004.
- Audisio A., Jalla D. e Kannès G., *I musei delle Alpi dalle origini agli anni Venti*, Museomontagna, Torino, 1992.
- Canotto P., *Le Montagne del cinema*, Museo nazionale della Montagna, Torino, 1990.